

L'INCHIESTA DI INNOCENZO X SUI REGOLARI IN ITALIA

Direttore
GIUSEPPE GALASSO

2

I SOMASCHI

A CURA DI
LUIGI MASCILLI MIGLIORINI



ROMA 1992
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

I SOMASCHI

ROM/192

L'INCHIESTA DI INNOCENZO X
SUI REGOLARI IN ITALIA

Direttore
GIUSEPPE GALASSO

L'INCHIESTA DI INNOCENZO X SUI REGOLARI IN ITALIA

Direttore
GIUSEPPE GALASSO

2

I SOMASCHI

A CURA DI
LUIGI MASCILLI MIGLIORINI



ROMA 1992
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

L'INCHIESTA DI INNOCENZO X SUI REGOLARI IN ITALIA

Direttore
GIUSEPPE GALASSO
Segreteria di Redazione
MARCELLA CAMPANELLI

INTRODUZIONE

PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONE
DON GIUSEPPE DE LUCA
E DEL M.U.R.S.T. (FONDI 60%)

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
ROMA - Via Lancellotti, 18

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

A.S.P.S.G.	=	Archivio Storico dei Padri Somaschi, Genova
A.S.V.	=	Archivio Segreto Vaticano
CRS	=	Chierici Regolari Somaschi
C.S.R.	=	Congregazione sopra lo stato dei Regolari
S.C.E.R.	=	Sacra Congregazione Episcoporum et Regularium
fasc.	=	fascio
f.	=	foglio
ms.	=	manoscritto

L'Inchiesta Innocenziana coglie i Chierici Regolari della Congregazione di Somasca (questo era il nome assunto dall'Ordine già alla fine del 1558) in un momento che se non può più dirsi di precoce fase organizzativa — potendo, appunto, la Congregazione vantare una vita ormai più che secolare — è certo ancora di laboriosa organizzazione interiore e definizione di una precisa identità¹.

Nato dall'azione caritativa del patrizio veneto Girolamo Miani, sin dalle sue origini l'Ordine si era caratterizzato per un'attenzione particolare rivolta all'educazione e, in generale, all'assistenza dell'infanzia e degli adolescenti². Proprio l'istituzione di asili e di orfanotrofi scandisce le prime tappe della vita religiosa della Congregazione, cui successivamente si

¹ Le riflessioni più recenti intorno al provvedimento innocenziano sono quelle affidate alle pagine di G. GALASSO, *Genesi e significato di una grande inchiesta*, premesse a *I Teatini*, a cura di M. Campanelli, Roma 1987. Esse, appunto, riconsiderano e aggiornano il lavoro fondamentale di E. BOAGA, *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma 1971, indispensabile altresì per i rinvii bibliografici e l'indicazione delle fonti archivistiche. Si sono avute numerose utilizzazioni parziali dei risultati dell'Inchiesta e, tra le più recenti, si segnalano S. PAGANO, *Stato della Congregazione dei Barnabiti in Italia nel 1650*, in «Studi Barnabiti», 1984, 1, pp. 7-100; e F.F. MASTROIANNI, *L'inchiesta di Innocenzo X sui conventi cappuccini italiani (1650). Analisi dei dati*, Roma 1985.

² Per uno sguardo d'insieme sulla storia della Congregazione di Somasca può essere ancora utile la voce *Somaschi* in G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. LXVII, Venezia 1854 o, in tempi più vicini, le pagine di M. TENTORIO, *I Somaschi*, in *Ordini e congregazioni religiose*, a cura di M. Escobar, Torino 1951, pp. 609-630. Al Tentorio, vero storico dell'Ordine, si deve una fitta serie di contributi specifici, a partire dal suo primo, complessivo, lavoro *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1596 al 1650*, Tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica «Sacro Cuore» di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1940-41, consultabile in dattiloscritto presso l'Archivio storico dei Padri Somaschi a Genova. Per quanto riguarda la personalità e l'azione storica di Girolamo Miani integrano le opere già ricordate da A. STOPPIGLIA, *Bibliografia di S. Girolamo Emiliani*, Genova 1917, i successivi B. SEGALA, *S. Gerolamo Emiliani educatore della gioventù*, Roma 1928; P. PASCHINI, *San Gerolamo Emiliani e l'attività benefica del suo tempo*, Genova 1929; G. LANDINI, *S. Girolamo Miani. Dalle testimonianze processuali, dai biograf, dai documenti editi ed inediti fino ad oggi*, Roma 1945; C. PELLEGRINI, *S. Girolamo Miani*, Casale Monferrato 1962; J. CHRISTOPHE, *Le gendolier des enfants perdus. Saint Jérôme Emiliani*, Paris 1964.

affianca, con la conclusione del Concilio di Trento, la cura di seminari specie in area settentrionale: Venezia, soprattutto, e poi Trento, Alessandria, Ferrara, Brescia³. Dopo l'erezione in Ordine — Bolla *Ex iniuncto nobis* del 6 dicembre 1568 ad opera di papa Pio V Ghislieri — questo processo di diversificazione di compiti e di strutture e, al tempo stesso, di adeguamento alle esigenze nuove della Chiesa tridentina conobbe un momento significativo di svolta con la fondazione, nel 1595, del Collegio Clementino di Roma⁴. All'opera di soccorso, materiale ed educativo, verso i poveri e gli orfani si aggiungeva, con la nascita del Clementino, un tipo di azione nuova, rivolta ai giovani provenienti da famiglie nobili, che consentiva ai Somaschi di attirare su di sé — secondo un modulo non infrequente nelle vicende religiose della Controriforma — l'attenzione di settori aristocratici cittadini⁵. Da questi settori venne l'appoggio economico all'opera pedagogica dei Chierici Somaschi che consentì negli anni successivi l'apertura di Collegi per l'istruzione dei nobili a Brescia, Bergamo, Salò, Venezia; ma anche a Napoli, e cioè in un contesto territoriale e culturale assai lontano dagli insediamenti tradizionali dell'Ordine, dove si registrano i casi assai rilevanti dell'erezione, prima, del Collegio Caracciolo (1627) e, successivamente, del Collegio Macedonio (1646)⁶.

³ Si veda su questo punto S. RAVIOLO, *Il contributo dei Somaschi alla Controriforma e lo sviluppo dei loro ordinamenti scolastici dagli inizi alla prima metà del '700*, Tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica «Sacro Cuore» di Milano, a.a. 1941-42, in dattiloscritto presso il citato Archivio genovese dell'Ordine e, successivamente, C. LONGO TIMOSSI, *Il contributo dei chierici regolari somaschi alla riforma cattolica nella Repubblica di Genova nella prima metà del secolo XVIII*, in «Somascha», a. X, fasc. 1, 1985, pp. 1-51. Più in generale cfr. almeno E. BOAGA, *Aspetti e problemi degli Ordini e Congregazioni religiose nei secoli XVII e XVIII*, in *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII e XVIII*, Napoli 1982, pp. 91-135; M. GUASCO, *La formazione del clero: i seminari*, in *Storia d'Italia, Annali IX, La Chiesa e il potere politico* a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986, pp. 629-715.

⁴ Per il Clementino, accanto a lavori generali già ricordati, si vedano pure il vecchio testo di O. PALTRINIERI, *Elogio del Pontificio e nobile Collegio Clementino di Roma*, Roma 1795, e, in anni più vicini, L. ZAMBARELLI, *Il nobile pontificio Collegio Clementino di Roma*, Roma 1936; L. MONTALDO, *Il Clementino*, Roma 1939.

⁵ Appare estremamente utile per comprendere questo momento decisivo nella vita dell'Ordine leggere ora l'aggiornato e bibliograficamente esauriente lavoro di A. VEZZA, *Formazione e sviluppo della Congregazione dei PP. Somaschi con particolare riferimento alla letteratura pedagogica*, Tesi di laurea discussa all'Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, a.a. 1989-90, consultabile in dattiloscritto presso l'Archivio storico dei Padri Somaschi a Genova. Ma cfr. pure S. RAVIOLO, *Il contributo dei Somaschi*, cit., pp. 177-212.

⁶ Cfr. M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., pp. 654-660 e, ancora sul caso dei Collegi napoletani, P. LOPEZ, *Riforma cattolica e vita religiosa e culturale a Napoli dalla fine del '500 ai primi del '700*, Napoli 1964. Per i termini generali del proble-

Se, per un verso, i Brevi del 1616 e del 1620 sembravano fissare con sufficiente precisione i tratti di un apostolato pedagogico destinato a caratterizzare durevolmente l'esperienza dei Somaschi⁷, per altro verso la non felice vicenda della temporanea unione tra i Chierici Regolari Somaschi e i francesi Fratelli della Dottrina Cristiana (Bolla di Urbano VIII *Sacrosanctum Apostolatus Officium* del 5 maggio 1626) mostra come apparissero ancora in buona misura indeterminati i percorsi che dovevano portare al definitivo radicamento della Congregazione Somasca nella vita civile e religiosa del nostro paese⁸. Esemplata sulla ugualmente poco fortunata vicenda della congiunzione dei Somaschi con i Teatini, voluta nel 1546 da Papa Paolo III Farnese e durata solo otto anni⁹, l'unione con i Dottrinari, andata avanti tra molti contrasti e diffidenze reciproche, non superò i trent'anni di vita, trovando proprio in Innocenzo X, il papa dell'Inchiesta sui «conventini», il pontefice che ne dichiarò, di fronte a lacerazioni sempre più manifeste, la cessazione¹⁰. Che il processo di consolidamento dell'Ordine negli anni dell'Inchiesta Innocenziana debba ritenersi ancora in pieno svolgimento è, d'altronde, testimoniato dai dati quantitativi e qualitativi di una crescita che, pur avendo assunto caratteri e dimensioni tutt'altro che trascurabili, recava in sé alcune non risolte eredità dei primi decenni di formazione. Nel 1569, a poco più di trent'anni dalla morte di Girolamo Miani, si contavano, infatti, diciotto orfanotrofi su ventiquattro residenze dell'Ordine, accentrate quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali (Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria), considerando che nel Centro-Sud risultavano erette solo due case, a Recanati l'una, a Roma l'altra¹¹.

Nel 1591, alla vigilia, dunque, della fondazione del Collegio Clementino, le trentasei case dell'Ordine presentavano un'articolazione territoriale appena più differenziata, poiché risultava rafforzata la presenza in Roma e, soprattutto, con l'erezione dell'orfanotrofio di S. Maria di Loreto, era

ma si vedano pure G.P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento*, Bologna 1976 e C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Bari 1988.

⁷ Cfr. ancora F. DE VIVO, *I Somaschi dall'orfanotrofio al collegio*, in «Somascha», a. XIII, 1988, pp. 122-137 e precedentemente IDEM, *Indirizzi pedagogici ed istituzioni educative di Ordini e Congregazioni religiose nei secoli XVI e XVII*, in «Rassegna di pedagogia», a. XVI, 1958, pp. 263-285. L'importanza dei decreti pontifici del 1616 e 1620 è ricordata da M. TENTORIO, *I Somaschi*, cit., p. 619.

⁸ Notizie sull'unione in G. RISTA, *I Dottrinari*, in *Ordini e congregazioni religiose*, cit., vol. II, pp. 924-927.

⁹ Qualche accenno anche nel vecchio L. ZAMBARELLI, *S. Gerolamo Emiliani e S. Gaetano Thiene*, in «Rivista della Congregazione Somasca», fasc. VI, 1925.

¹⁰ Una esauriente documentazione archivistica, relativa soprattutto alla fase di nuova separazione dei due Ordini in A.S.V., *Miscellanea Armario VIII*, fasc. 100.

¹¹ S. RAVIOLO, *Il contributo dei Somaschi*, cit., p. 99.

stato posto un primo tassello in quella Napoli che doveva presto diventare un elemento di grande rilievo nel mosaico somasco¹². La vera novità era, tuttavia, rappresentata non già da una distribuzione geografica ancora tutta centrata sulle regioni settentrionali, ma da una diversificazione estremamente significativa nella natura delle istituzioni caritative erette dalla Congregazione. All'epoca sono, infatti, già sette i seminari la cui cura è affidata ai Somaschi e altrettanto numerose sono le parrocchie, sicché gli orfanotrofi, pur continuando a costituire l'espressione più cospicua dell'attività dell'Ordine, si trovano ormai inseriti in un contesto assai più variato, solido, e aperto a prospettive di ulteriore espansione. Dopo l'esperienza del Clementino, come si è detto, il processo di diversificazione si accentua: nel 1620 le case sono diventate 51, distribuite in 7 seminari, 12 parrocchie, 13 Collegi e scuole, 19 orfanotrofi¹³. Siamo, cioè, di fronte ad un quadro complessivo assai diverso da quello di partenza, nel quale gli scopi pedagogici dell'Ordine, non necessariamente rivolti a ceti diseredati, si vanno imponendo accanto — ed è un ulteriore segnale di crescita — all'esigenza specifica di una formazione dei religiosi della Congregazione, assicurata dalle case di noviziato.

La nuova articolazione è confermata dai dati riassuntivi dell'Inchiesta del 1650 che ci presentano 19 Accademie o Collegi, 4 scuole pubbliche, 16 orfanotrofi, 8 case di formazione religiosa, 19 chiese e parrocchie, 5 seminari, 4 ospedali, per un totale di 57 istituzioni¹⁴. Se, tuttavia, pro-

Anno di fondazione	Numero di case fondate
1530-40	7
1541-50	1
1551-60	1
1561-70	3
1571-80	11
1581-90	7
1591-1600	5
1601-10	2
1611-20	8
1621-30	6
1631-40	4
1641-50	2
Totale 1530-1650	58

¹² *Ivi*, p. 138.

¹³ M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., p. 650.

¹⁴ S. RAVIOLO, *Il contributo dei Somaschi*, cit., p. 138.

prio utilizzando i risultati della Inchiesta Innocenziana si costruisce una tabella relativa agli anni di fondazione delle case dell'Ordine, si ottiene un quadro più preciso dei ritmi, e quindi delle forme, della sua crescita.

Lasciando da parte gli operosi anni iniziali del santo fondatore, la tabella fa apparire con chiarezza un lungo arco temporale, tra la metà degli anni Settanta del secolo XVI e la fine del decennio Venti del secolo XVII, nel quale si compie un significativo sforzo di propagazione dell'Ordine — vengono allora fondate 39 case delle 57 censite dalla Inchiesta, e cioè circa il 70 per cento — sforzo che pare notevolmente affievolirsi nel periodo immediatamente successivo al 1630. Questi dati non si discostano, ovviamente, molto da quelli che possono ricavarsi dalla crescita numerica dei religiosi appartenenti alla Congregazione, che risultano un centinaio circa nel 1591 per salire fino a 438 (tra professi e novizi) nel 1627, valore sostanzialmente invariato al momento della Innocenziana¹⁵. Indici diversi convergono, insomma, nell'identificare nella fine degli anni Venti il momento, anche assai repentino, di arresto di un processo di espansione in atto. Né potrebbe essere diversamente, dal momento che proprio il forte radicamento della Congregazione Somasca nell'Italia settentrionale la rende particolarmente esposta alle calamità portate dalla tormentata vicenda militare di quel periodo, di cui quelle regioni sono teatro tutt'altro che secondario. «Gli aggravii militari»¹⁶, «le molestie continue di soldatesca spagnola e francese»¹⁷, «le truppe imperiali che straggiarono le campagne e saccheggiarono le cassine et i massari»¹⁸, sono elementi di fresca memoria che tornano con frequenza nella pagine dell'Inchiesta per spiegare le ragioni di perduranti difficoltà economiche o di improvvise povertà, che hanno impedito, talvolta sul nascere stesso di una istituzione, lo svolgimento dei compiti prefissati.

Nel quadro perturbato disegnato da queste testimonianze si può quasi affermare che alle spalle dell'Inchiesta Innocenziana ci sia, nel caso dei Chierici Somaschi, una falsa partenza; non, cioè, una interruzione totalmente distruttiva, ma certo il parziale disgregamento di un'esperienza ancora non sufficientemente coesa. Falsa partenza, dunque, nel senso che all'indomani dell'Innocenziana molto ancora è da costruire (o da rico-

¹⁵ Cfr. M. TENTORIO, *Distribuzione delle sedi dell'Ordine dei Padri Somaschi nel mondo dalle origini ad oggi*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», VII, 2, maggio-agosto 1951, p. 33. Per tutte le questioni relative al personale religioso risulta, comunque, indispensabile A. STOPPIGLIA, *Statistica dei Padri Somaschi*, Genova 1931.

¹⁶ Relazione del Pio Luogo di S. Andrea dell'Orfani di Lodi, A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 116v.

¹⁷ Relazione del Collegio di S. Clemente in Casale Monferrato, *ivi*, f. 139v.

¹⁸ Relazione del Monasterio di Santa Maria Egittia nella terra di Rivolta, *ivi*, f. 137v.

struire) nell'assetto organizzativo come nella vita materiale dell'Ordine; ma non nel senso che nulla sia rimasto di quei decenni operosi fino al 1630, durante un periodo lacerante e, tuttavia, alla sua conclusione tutt'altro che infecondo. È lecito, infatti, ugualmente affermare come, passando attraverso le difficili vicende degli anni di guerra, l'Ordine, non cedendo ad esse, finisca per via di questa diretta esperienza con l'inserirsi, più profondamente e definitivamente, nella storia del paese; dei paesi sarebbe meglio dire, con ciò volendo alludere ad una organicità di presenza territoriale che da allora, appunto, non ne metterà più in discussione ragioni di esistenza e di apostolato.

Come si vedrà meglio più avanti, nel singolo dettaglio della vicenda dell'Inchiesta, la soppressione dei piccoli conventi tocca solo marginalmente la Congregazione Somasca che vede messe in discussione solo le tre case di Caserta, Cremona, Tortona, e le due grance di Tivoli e di Zibido¹⁹. Al contrario, dieci anni dopo la conclusione della Innocenziana, nel 1661, la Bolla di Alessandro VII che dispone la divisione in tre province — romana, veneta e lombarda — della Congregazione (ed è questa, seppur posteriore, la distinzione che si osserverà nell'analisi dei risultati dell'Inchiesta) non è solo una rilevante occasione di razionalizzazione interna, ma il punto di avvio di un lungo periodo di espansione che porterà i Somaschi ad acquistare lungo tutto il XVIII secolo un ruolo di straordinaria importanza nella vita religiosa, civile e intellettuale degli Stati italiani²⁰.

I risultati dell'Inchiesta: la provincia romana

La provincia romana della Congregazione Somasca, sedici case in un territorio che comprende le attuali Liguria, Lazio, Marche (con Ferrara), Campania e Basilicata, si presenta con caratteri evidenti di disomogeneità sia geografica, in quanto essa viene a distribuirsi in aree sia settentrionali che centrali e meridionali della penisola, andando dalla oggi piemontese Novi fino alla lucana Melfi; sia soprattutto di disomogeneità politica, se si tien conto che erano in essa contenuti domini della Repubblica di Genova, dello Stato pontificio, del Mezzogiorno spagnolo²¹. Que-

¹⁹ Cfr. comunque l'interlocutorio provvedimento datato Roma, 11 marzo 1654, in A.S.V., *Misc. Arm.* VIII, fasc. 54.

²⁰ Una copia delle *Nonnullae Ordinationes Sanctiss. D.N. PP. Alexandri septimi pro Congregatione Clericorum Regularium de Somascha*, che dispongono, il 23 dicembre 1661, la divisione delle tre province dell'Ordine in A.S.V., *Misc. Arm.* VIII, fasc. 95.

²¹ Sulla contrastata vicenda dell'inserimento delle case genovesi nella provincia romana cfr. gli *Atti e Bolla per la divisione delle Provincie*, in A.S.P.S.G., C.R.S., fasc. 105.

sto disequilibrio, che rende ardue ipotesi comparative interne alla provincia che meglio si adattano ad aree regionali più compatte, è in qualche misura compensato dalla evidenza con la quale si impongono le sue tre prevalenti realtà urbane: Roma, Napoli e Genova. Tre città che giocano un ruolo di grandissima importanza nella storia della diffusione dell'Ordine, segnando, nelle rispettive date di fondazione delle istituzioni somasche, tappe precise e caratterizzanti di momenti successivi di quella storia.

Sotto questo profilo, anche in ambito strettamente regionale la erezione del Collegio Clementino nel 1595 si conferma una data esemplarmente intermedia tra fasi distinte di espansione dell'Ordine²². Mentre, infatti, le due grandi case genovesi di S. Maria Maddalena e di Santo Spirito appartengono, insieme all'altrettanto celebre convento romano di S. Biagio in Monte Citorio ai primi anni Settanta del secolo XVI, e cioè agli anni iniziali di quella forte fase di crescita di cui si è già parlato²³; i Collegi napoletani, ad eccezione della «pionieristica» esperienza di S. Maria di Loreto, nascono già in pieno secolo XVII e sono, dunque, legati alla più diversificata fisionomia assunta in quel periodo dalla Congregazione²⁴. Sia il Collegio Macedonio, dove nel 1646 si trasferiscono i convittori precedentemente ospitati nella casa dei SS. Demetrio e Bonifatio, sia il Collegio Caracciolo, voluto dalla nobile casata napoletana perché «li Padri dovessero ammaestrare li figlioli di detta famiglia... tanto negli buoni costumi e cose appartenenti ad un buon Cristiano et a uno ch'è nato cavaliere, quanto ancora nella virtù conforme la capacità di ciascheduno»²⁵, sono due casi esemplari di quelle istituzioni educative per la nobiltà che diverranno parte peculiare dell'azione pedagogica dei Chierici Somaschi nei decenni successivi, e alle quali si aggiungerà nella stessa Napoli agli inizi del Settecento il Collegio Mansi²⁶.

²² L'affitto da parte del Collegio Clementino del Palazzo Pepoli in piazza Nicosia, 9 luglio 1599, in A.S.V., *Ordini religiosi, Somaschi*, vol. 1.

²³ «Il buon servitio il quale conosco potersi sperare dalli RR. Padri di Somasca in la Chiesa della Maddalena di Genova così intorno al culto divino come al governo delle anime se saranno habilitati dalla Sede Apostolica, mi fa desiderare che ne ottenghino gratia». Così l'arcivescovo di Genova, 12 novembre 1575, in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 2, da vedere anche in momento successivo, marzo 1604, per ulteriore documentazione relativa all'installarsi dei Somaschi in Genova. Per valutarne, poi, in prima approssimazione la forza del radicamento cfr. una *Nota delle entrate e crediti del collegio di S.M. Maddalena di Genova della Congregazione di Somasca* del 1634 in A.S.P.S.G., *Ge. Ma.*, fasc. 96 d.

²⁴ Per la diffusione dei Somaschi a Napoli si vedano copie delle Capitolarie relative al Collegio di S. Maria di Loreto, ma s.i.d., in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, voll. 7 e 10.

²⁵ A.S.V., C.S.R. *relationes*, 45, f. 33r.

²⁶ Cfr. M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., p. 658.

È naturale che in questi casi si trovino tra i fondatori esponenti di illustri famiglie nobiliari. Si tratta, tuttavia, di una connessione tutt'altro che esclusiva dal momento che in contesti assolutamente diversi e per fini che non attengono all'educazione della gioventù nobile, come accade a Melfi o ad Albenga²⁷, è pur sempre l'intervento di figure del patriziato locale a dare avvio all'erezione delle case dell'Ordine²⁸. Estesa è anche la sollecitazione e l'appoggio offerto nel tempo dai Pontefici, appoggio non limitato a Collegi e monasteri dello Stato romano — rilevante è, infatti, il caso della chiesa di Santo Spirito a Genova eretta per volontà di Gregorio XIII²⁹ — e in ciò confluyente con l'azione egualmente significativa dei Vescovi³⁰, sicché alla fine ciò che appare piuttosto da sottolineare è la scarsità di fondazioni nelle quali risulti rilevante la decisione e l'apporto economico delle comunità locali³¹. È questa, appunto, un'assenza registrabile nelle diverse aree territoriali della provincia romana che, soprattutto se messa a confronto con gli andamenti alquanto differenti della veneta e della lombarda, sembra restituire una qualche omogeneità ad una provincia estremamente composita.

Queste iniziali circostanze di fondazione spiegano, probabilmente, i toni nel complesso rassicuranti assunti nelle pagine dell'Inchiesta dalla descrizione delle dimore dei religiosi e dei luoghi di culto che ad esse sono nella più gran parte dei casi annessi. Il frequente trasferimento ai Chierici Somaschi di edifici già adibiti a vita gentilizia determina, infatti, condizioni abitative generalmente assai confortevoli. L'esempio più illu-

²⁷ *Capitoli et condizioni con i quali i padri Somaschi hanno da entrar nella città di Melfi*, s.i.d., ma 1616, si leggono in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 12. Uno *Stato della casa* di Melfi di pochi anni successivo, 1621, in A.S.P.S.G., *Mel.* 65. Per Albenga si segnalano, invece, le liti giudiziarie che accompagnano, tra il 1640 e il 1643, l'ingresso in città dei Somaschi, come si ricava dalla documentazione in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 2.

²⁸ A Ferrara è il duca Ercole II, nel 1558 ad introdurre i Padri Somaschi nel pio luogo delli Orfanelli della Misericordia come appare in A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 20r. Da una memoria del 25 aprile 1643 apprendiamo, tuttavia, che a fronte di redditi certi per 540 scudi il luogo doveva sostenere una spesa di circa 900 scudi sicché «li suddetti tre Padri è necessario di mandarli del continuo questuando per le chiese e le città». A.S.P.S.G., *Ferr.* 38. Notizie più ampie sulla casa ferrarese in M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., pp. 702-715.

²⁹ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 154r.

³⁰ L'intervento dei vescovi è messo esplicitamente in evidenza nei casi di Macerata (A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 20r.), e di Melfi (*ivi*, f. 37r.).

³¹ I casi rilevanti si limitano, in questo senso, al Collegio di S. Michele Arcangelo di Amelia (A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 12r.) e al già ricordato Collegio di S. Tommaso d'Aquino in Melfi ove si fa menzione, tra i fondatori, del «dottor Don Eliseo Gervasi sindaco generale della città di Melfi, per parte et a nome d'essa Università e città di Melfi», *ivi*, f. 37r.

stre è, ancora una volta, quello del romano Collegio Clementino, ospitato in piazza Nicosia nell'antico palazzo del cardinale Pepoli³². Ma si tratta di un esempio tutt'altro che isolato: il palazzo con giardino del Collegio dei Santi Demetrio e Bonifatio a Napoli³³, le case native del cardinale Santorio a Caserta³⁴ e, ancora in provincia, gli ampi spazi (minutamente descritti) di Melfi³⁵ o di Macerata³⁶, illustrano un caso di felice passaggio di proprietà immobiliari funzionali alla nuova destinazione monastica. Sono normalmente, e questo vale assai spesso per le chiese contigue, fabbriche recenti o recentemente rinnovate, sicché risultano rare le lamentele per il mancato compimento della casa³⁷, o per i debiti accumulati nell'erezione o rifacimento dell'abitazione³⁸. Si lamentano, piuttosto, i chierici di S. Carlo ad Albenga per la loro casa «antica e poco comoda all'uso de' religiosi per essere col presente nella medesima forma ch'era quando l'habitava il suddetto Giovan Maria Oddo»³⁹, rivelando, così, l'esistenza di un sia pur ridotto numero di situazioni nelle quali le «case accomodate alla meglio in habitatione», come si legge nella relazione del romano Collegio di S. Biagio⁴⁰, per la loro originaria struttura o per la scarsità degli interventi su di esse eseguiti, finivano con l'adattarsi solo precariamente alle esigenze quotidiane della vita religiosa.

Il ruolo decisivo svolto da famiglie aristocratiche nell'assicurare il soddisfacimento di queste esigenze quotidiane emerge con forza dal ravvicinato esame della struttura dei redditi conventuali. Occorre, rispetto ad essa, notare preliminarmente come, su sedici case, di ben tre (Collegio Caracciolo e S. Maria di Loreto a Napoli e l'Orfanotrofio della Misericordia a Ferrara) i padri Somaschi avessero solo il governo «de' costumi morale e spirituale»⁴¹, mentre l'amministrazione materiale era demandata a Governatori secolari che godevano della fiducia degli Enti o delle famiglie cui si doveva l'erezione della casa⁴². Di un quarto Collegio, quello di Santa Maria di Loreto a Novi, non abbiamo bilancio di entrata e di esito in quanto, si legge, i religiosi «non hanno entrata alcuna, ma vivono di

³² A.S.V., *ivi*, f. 9r.

³³ Si tratta di un «giardino di capacità di palmi cinquanta in circa di larghezza et palmi 40 in lunghezza, con poco frutto d'agrumi», A.S.V., *ivi*, f. 21v.

³⁴ A.S.V., *ivi*, f. 35r.

³⁵ A.S.V., *ivi*, f. 38r.

³⁶ A.S.V., *ivi*, f. 20v.

³⁷ Così a Velletri: «La fabrica della casa è rozza per non esser compita», A.S.V., *ivi*, f. 16r.

³⁸ Accade nel Collegio di Santa Maria di Loreto a Novi, A.S.V., *ivi*, f. 154r.

³⁹ A.S.V., *ivi*, f. 156v.

⁴⁰ A.S.V., *ivi*, f. 1r.

⁴¹ Questa l'espressione usata nel caso del Conservatorio degli orfanelli di S. Maria di Loreto a Napoli, A.S.V., *ivi*, f. 31r.

sue fatiche con l'Accademia e scuole alle quali chi viene paga»⁴³. Per converso, il bilancio dell'altro Collegio napoletano, il Macedonio, si presenta in forma estremamente semplificata potendo contare su di un'entrata complessivamente ragguagliata a 2500 scudi romani frutto esclusivo «delle dozzine che si pagano di tre mesi in tre mesi, o sei in sei, da convittori figliuoli»⁴⁴. Sono due casi diversi e tuttavia convergenti nell'indicare come la natura dei compiti prevalenti nella vita dell'Ordine e, quindi, dei motivi recenti della sua diffusione — compiti sostanzialmente legati all'istruzione, sia pure a livelli e verso interlocutori sociali volta a volta differenti — condizionasse fortemente la fisionomia dei bilanci conventuali, accentuando, e ulteriormente caratterizzando, quel dato generalissimo rappresentato dalla prevalenza del reddito mobiliare.

Nella provincia romana questo dato assume il valore medio del 74,23% contro il 12,54% del reddito immobiliare e il 13,23% del reddito rurale⁴⁵. Rispetto a tale valore medio le oscillazioni, in considerazione delle cifre spesso non elevatissime in gioco che favoriscono spostamenti percentuali anche considerevoli, vanno dal 100% del citato Collegio Macedonio e di S. Carlo in Albenga, al 36,30% del napoletano SS. Demetrio e Bonifatio, di cui però si ricordi proprio il recente trasferimento dei convittori al Macedonio, e al 31,68% del Collegio di S. Angelo in Amelia, che pure esibisce un'entrata dovuta alle scuole pari a scudi 151.50. S. Angelo, però — come si vedrà meglio più avanti — è il caso nella provincia romana in cui il reddito rurale risulta percentualmente più elevato, rendendo per così dire meno visibile il peso dei sussidi ottenuti qui dall'Ordine per l'educazione della gioventù.

Questa considerazione emerge con maggiore chiarezza se consideriamo l'incidenza della voce «elemosine e obventioni» sul totale dei redditi mobiliari⁴⁶. Ci accorgiamo, allora, che i casi nei quali il valore percentuale è più elevato, e cioè il Collegio Clementino (84,39%), S. Angelo in Amelia (82,62%), S. Carlo in Albenga (100%), Collegio Macedonio (100%), corrispondono ai luoghi in cui i padri Somaschi godono di entrate che, o per obventioni o per dozzine di convittori, si riferiscono direttamente

⁴² Il documento ora citato prosegue: «e vi sono Mastri o Governatori secolari a' quali tocca il governo temporale delle entrate, limosine e legati». Per il rapporto dei governatori con le famiglie fondatrici cfr. la relazione relativa al napoletano Collegio Caracciolo, A.S.V., *ivi*, f. 33r. e v.

⁴³ A.S.V., *ivi*, f. 154v. Per la casa di Novi, che assume negli anni successivi all'Inchiesta il titolo di Collegio di S. Giorgio, possediamo, però, una documentazione economica relativa al 1696, che mostra un indubbio accrescimento di risorse e di autorevolezza, in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 2.

⁴⁴ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 29v.

⁴⁵ Vedi Tabella III.

⁴⁶ Vedi Tabella IV.

alla loro attività educativa. Nell'altra occasione in cui l'Inchiesta registra una specifica finalità pedagogica nell'erezione della casa, e cioè S. Martino a Velletri, il pur cospicuo valore delle «elemosine per le scuole» (scudi 206.25) è bilanciato da un censo di scudi 120⁴⁷; mentre nel caso di S. Spirito a Genova si tratta più propriamente di una casa di noviziato dove i sussidi (scudi 382.80) sono erogati per l'istruzione dei giovani religiosi e sono, peraltro, essi pure percentualmente equilibrati da una consistente incidenza di titoli (17,85%) e legati (21,29%)⁴⁸. Non si tratta, comunque, di valori particolarmente elevati. Spiccano, piuttosto, nell'ambito delle entrate derivanti da titoli del debito pubblico, che nella provincia raggiungono la media del 12,41%, i casi di S. Biagio a Roma e di S. Demetrio a Napoli, dove questo tipo di reddito sale, sul complesso del reddito mobiliare, agli elevati valori, rispettivamente, del 48,32% e del 43,51%⁴⁹. Un'articolata collocazione su diversi Luoghi dei Monti emessi a Roma caratterizza l'investimento nel primo caso⁵⁰, mentre nel secondo prevalgono gli arrendamenti della farina, della seta di Calabria, dell'oglio e sapone, tutti, però, resi recentemente incerti «dall'i tumulti popolari»⁵¹.

«Calamità dei tempi, e fallimento del Monte di Pietà sopra il quale vi era il maggior nervo dell'entrata» tornano pure nelle poche pagine della relazione dell'Orfanatrofio della Misericordia di Ferrara⁵², a riprova dell'aleatorietà insita in questa fonte di reddito che non entusiasma certo i padri Somaschi, i quali quasi sempre ne dispongono per lasciti ereditari. Il napoletano Collegio dei SS. Demetrio e Bonifatio si impone all'attenzione anche per l'altrettanto elevata incidenza della voce «legati» (45,73%)⁵³ che, invece, nell'ambito complessivo della provincia non supera il modesto valore di 6,52% del totale del reddito mobiliare. La relazione indica con esattezza nomi e circostanze dei legati stessi, cui si accompagna nella maggior parte dei casi una lite giudiziaria che li rende in buona misura

⁴⁷ Sulle difficoltà, tuttavia, incontrate dal Collegio di Velletri nel riscuotere dalla Comunità cittadina quanto dovuto per il mantenimento delle scuole, cfr. le lagnanze del preposito del luogo al Procuratore Generale, cui è allegato un prospetto delle entrate, Velletri 27 settembre 1669, A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 4.

⁴⁸ La relazione del Collegio di Santo Spirito entra, con indubbio vantaggio conoscitivo, nel dettaglio dell'appartenenza di titoli e legati, per cui cfr. A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 155v. e 156r.

⁴⁹ Vedi Tabella IV.

⁵⁰ L'elenco dei Luoghi in A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 2v. e 3r. e v.

⁵¹ A.S.V., *ivi*, f. 23r. «La rivoluzione generale nel Regno di Napoli» è ricordata anche per le sue deleterie conseguenze economiche nella relazione della casa di Melfi, A.S.V., *ivi*, f. 40r.

⁵² A.S.V., *ivi*, f. 20r.

⁵³ Il dettaglio di questi legati in A.S.V., *ivi*, f. 23v.

inesigibili. La struttura economica del bilancio del Collegio napoletano ne risulta fortemente disequilibrata, ma in compenso emerge un quadro storicamente assai significativo di una «litigiosità» strettamente connessa, da un lato, ai rapporti con famiglie aristocratiche cittadine e, dall'altro, alle condizioni della capitale vicereale, dove il ricorso in giudizio è parte integrante della vita urbana e con esso devono, inevitabilmente destreggiarsi i malcapitati talvolta, abili talaltra, Chierici di Somasca⁵⁴.

Anche i censi, valore medio nella provincia del 9,39% delle entrate mobiliari, non sfuggono a questo destino. Là dove le percentuali si discostano grandemente da questa media, come a Melfi (87,10%) e a Caserta (84%), l'«incuria e malitia dei tempi»⁵⁵ contribuiscono a rendere precario questo tipo di entrata. Nel caso di Melfi figura, addirittura, come inesigibile un censo dell'Università della città di Laviello che ascende alla cifra, indubbiamente cospicua in un bilancio che presenta un reddito complessivo di scudi 386.20, di scudi 135⁵⁶. Il problema della inesigibilità si ripropone anche in luoghi che aderiscono più esattamente agli andamenti medi della provincia⁵⁷, a conferma, da un lato, della difficoltà di tracciare configurazioni economiche troppo rigide e precise e, dall'altro, soprattutto, del fatto che elemosine, sia consuete che incerte, e ancor più le obventioni legate all'attività caritativa o educativa, finiscono col rappresentare la vera certezza, oltre che il cespite autenticamente rilevante sotto il profilo quantitativo, dei bilanci conventuali.

Né, d'altra parte, possono essere richiamati con qualche intento riequilibratore gli apporti offerti nella determinazione del reddito sia dalla proprietà fondiaria che dalla proprietà immobiliare⁵⁸. Esigie, lo si è detto, nelle loro consistenze, entrambe rivelano ad un esame più ravvicinato eguali caratteristiche di inaffidabilità. Il luogo, infatti, che vanta un reddito rurale percentualmente più elevato, S. Michele Arcangelo in Amelia col 67,50% del reddito complessivo, deriva essenzialmente la sua entrata da una sola tenuta, quella di Torano, che contribuisce con oltre 300 scudi — e dunque con circa il 65% — alla cifra totale dei proventi derivanti dalla proprietà fondiaria; mentre si giunge quasi alla totalità se a Torano

⁵⁴ Cfr. per una considerazione d'insieme su questo tema: G. GALASSO, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, seconda ediz., Firenze 1982.

⁵⁵ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 35v.

⁵⁶ A.S.V., *ivi*, f. 39r. Ma si noti che poco prima, f. 37v., pure si legge: «L'assegnamento della città et Università di Melfi per l'ingiuria de tempi non ha effetto alcuno né si spera haverlo per anni et anni».

⁵⁷ Cfr. in particolare il caso genovese della Maddalena, A.S.V., *ivi*, f. 149r e v.

⁵⁸ Vedi Tabella III e, per la flessione della rendita fondiaria nei bilanci di enti religiosi napoletani A. LEPRE, *Rendite di monasteri nel napoletano e crisi economica del Seicento*, ora in IDEM, *Feudi e masserie. Problemi della società meridionale nel '600 e '700*, Napoli 1973, pp. 83-85.

si aggiunge l'introito del casale di Pisciareello⁵⁹. Questa condizione non è episodica: le due case romane di S. Biagio e del Clementino derivano, ugualmente, i loro redditi fondiari da poche proprietà. Il Clementino, in particolare, ha due sole voci di entrata per un reddito rurale che pure ascende alla non lieve somma di 470 scudi e, parimenti, S. Biagio ha nella vigna dei Parioli il suo elemento di maggiore consistenza economica⁶⁰. Quasi sempre, insomma, ci troviamo di fronte a precise indicazioni di possessi fondiari che nella loro specificità segnano anche il loro limite di tipicità. Come confermano, cioè, anche i valori nulli o estremamente bassi di alcuni luoghi, più che di reddito rurale in senso generale ed estensivo occorre, piuttosto, parlare di proprietà singole connesse a precise situazioni locali⁶¹.

All'opposto, la proprietà immobiliare risulta ovunque costituita da «possessioncelle» o, specie in ambito rurale, da «casette da contadini e poverelli»⁶²: una proprietà, dunque, frammentata sia nella sua distribuzione territoriale — ovviamente assai più omogenea di quella fondiaria — sia nella sua interiore articolazione per zona; circostanza quest'ultima che, unita alle difficoltà dei tempi ricordate ripetutamente nelle relazioni dell'Inchiesta, contribuisce a fare anche del reddito immobiliare un reddito sottoposto a problemi di regolarità di esazione⁶³. A questo si potrebbe obiettare che proprio la minuta dispersione di questa piccola proprietà immobiliare, distribuendo i rischi, attenua assai più che nel caso di titoli, censi e legati, la loro inaffidabilità. Ma qui interviene una riflessione sui valori assoluti che, modesti se presi separatamente, non riescono, tranne, forse, nel caso dei due Collegi romani e del napoletano S. Demetrio, neppure se assunti nella totalità ad acquistare peso economico realmente significativo⁶⁴; cosicché, percorrendo il cammino inverso rispetto alla proprietà terriera si raggiunge, tuttavia, l'identico risultato di una sostanziale impossibilità per entrambe le fonti di entrata a stabilire un legame certo con la struttura del bilancio, inteso nella sua relazione tra reddito e spese.

Pare, in altre parole, non priva di rilievo la circostanza che la percentuale del reddito mobiliare nella provincia (70,68%) si avvicini con sufficiente approssimazione a quella del totale di ciò che si è definito «spese

⁵⁹ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 12v. e 13r.

⁶⁰ A.S.V., *ivi*, f. 9v. e 10r., e f. 2r.

⁶¹ Si veda, in particolare, l'estensione delle vigne appartenenti al Collegio di Velletri, A.S.V., *ivi*, f. 16r. e v.

⁶² Le espressioni nelle relazioni di S. Biagio, A.S.V., *ivi*, f. 2r., e di Macerata, A.S.V., *ivi*, f. 22v.

⁶³ Così nella relazione di Macerata, A.S.V., *ivi*, f. 22v.

⁶⁴ S. Biagio presenta, infatti, una rendita di scudi 487.10, e così il Clementino, scudi 248, e S. Demetrio, scudi 513.95. Ma nel caso di Collegi anche importanti come quello genovese della Maddalena siamo a valori assoluti di appena 45 scudi.

maggiormente ricorrenti», consuete, cioè, e in buona misura obbligatorie, nella quotidiana vita conventuale⁶⁵. Così come, ad un secondo livello, le spese sotto questo profilo più vincolanti, e cioè vitto e vestiario dei religiosi, raggiungono un valore percentuale (57% delle uscite) che non si discosta molto dall'incidenza specifica (51,03%) delle «elemosine e obventioni» sul totale delle entrate. Sembrano, in definitiva, questi i termini suscettibili di una correlazione capace di offrire elementi interpretativi utili dei bilanci monastici.

Il quadro delle uscite si presenta, d'altronde, con caratteri assai più netti e non «comprimibili» rispetto a quello delle entrate, obbligando oggi noi quali interpreti, così come allora i padri, a cogliere soprattutto i nessi di certezza che sul versante delle entrate consentivano di affrontare spese che solo in rarissimi casi potevano considerarsi aggiuntive rispetto al puro mantenimento della stessa esistenza dei religiosi e dei luoghi da essi abitati. Basti pensare al caso, ora citato, delle spese vittuali e di vestiario, che offrono un andamento fortemente omogeneo, come si ricava non solo dai prospetti percentuali, nei quali le variazioni sono spesso determinate da altre voci di spesa che più del vitto e del vestiario risentono delle specifiche dimensioni della casa, ma dal testo delle relazioni stesse che per queste due voci fornisce valori numerici assoluti assai concordanti: 40-50 scudi a bocca per il vitto e 8-16 scudi per il vestiario che, infatti, presenta andamenti percentuali più oscillanti⁶⁶. Il quadro potrebbe essere addirittura più lineare se non intervenissero due casi particolari: il Collegio dei Santi Demetrio e Bonifatio a Napoli, impegnato al pagamento della somma annua di 490 ducati per coprire la residua cifra di acquisto del palazzo sede del collegio⁶⁷; e il Collegio Clementino, obbligato per la somma di scudi 701 in censi passivi non meglio specificati, ma essi pure legati, come si desume dalla lettura della relazione, al debito contratto per l'acquisto del palazzo del cardinale Pepoli⁶⁸. Sono questi due valori a comprimere, per un verso, le incidenze percentuali del vitto (che, infatti, se si facesse astrazione dai due casi salirebbe dal 48,93% al 52,65%) e, dall'altro, a dare forza ad una voce di spese «altre» che, diversamente, non solo crollerebbe nei suoi aspetti quantitativi (dal 33,15% al 26,70%), ma assumerebbe caratteri qualitativi assai omogenei in quanto finirebbe col comprendere uscite (soprattutto biancheria) che anche quando sono definite «straordinarie» appartengono, in realtà, ai ritmi consueti della vita conventuale⁶⁹.

⁶⁵ Vedi Tabella VI.

⁶⁶ Vedi Tabella V.

⁶⁷ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 26r.

⁶⁸ A.S.V., *ivi*, f. 10r.

⁶⁹ Vedi Tabella VI.

Tutto l'insieme delle uscite riproduce questa sostanziale omogeneità e rigidità. Esistono casi di scostamento anche sensibile dalle singole medie: per le spese di sagrestia (media della provincia del 5,12%) Velletri è al 13,59%, S. Maria Maddalena a Genova al 12,38%; per l'infermeria (media 1,19%) S. Tommaso di Melfi registra un valore di 7,25%; per la foresteria (media 0,72%) ancora S. Martino di Velletri presenta un valore di 8,78%⁷⁰. In nessuno di questi casi, tuttavia, è fornita una indicazione aggiuntiva, sicché per spiegarli valgono solo le considerazioni generali sopra esposte e, in particolare, la eseguità complessiva in bilancio di queste voci che nel loro insieme sfiorano il 10% delle uscite e sono, perciò, facilmente soggette, in virtù di piccoli spostamenti a sbalzi che sono significativi al loro interno, ma hanno solo una limitata incidenza generale. Merita, tuttavia, notare in questo quadro la forte omogeneità dei valori espressi dalle singole case alla voce «manutenzione e risarcimenti», che ben si ricollega a quella condizione di conforto abitativo dovuto a dimore recenti o da poco rinnovate cui si accennava più sopra⁷¹.

Risentiva degli anni difficili che, specie nel napoletano, stavano appena alle spalle dell'avvio dell'Inchiesta, la situazione della popolazione religiosa: 165 persone in totale con una percentuale del 47,88% di sacerdoti e un'assai esigua quota (a conferma di un'epoca tutta di passaggio e di organizzazione) di novizi, 3,03% ospitati nella casa di S. Spirito a Genova⁷². Là dove, infatti, le relazioni indicano un numero inizialmente prefisso al governo dei monasteri, si registra uno scostamento talvolta sensibile, come nei casi della genovese S. Maria Maddalena e di S. Carlo in Albenga, dal numero dei religiosi effettivamente ospitati⁷³. Del resto il *Sommario dell'entrata et uscita* che, accompagnando le relazioni, contiene pure «la prefissione del numero dei soggetti» in ciascuna provincia, reca costantemente valori che tengono conto delle situazioni in essere e lascia da parte qualsiasi riferimento alle precedenti, e più larghe, statuzioni⁷⁴. Si tratta, peraltro, di un documento non pregiudizialmente nega-

⁷⁰ Vedi Tabelle V e VI.

⁷¹ «Tutto fabricato di nuovo, con limosine ritrovate per industria della Padri e per lasciti fatti dalli Novitii» è il monastero genovese di Santo Spirito, A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 153r. Dichiarano, al contrario, i padri di Amelia che «per finire detta fabrica ci vorrebbero molte migliaia di scudi», A.S.V., *ivi*, f. 12v.

⁷² Vedi Tabella VII.

⁷³ Alla Maddalena ci sono 28 religiosi rispetto ai 35 della prefissione iniziale; ad Albenga sono 7 rispetto ai 12 previsti al momento della fondazione.

⁷⁴ Nei casi ora citati, infatti, il *Sommario* porta solo a 32 i possibili abitanti della Maddalena e conferma il numero di 7 per S. Carlo in Albenga. Al quadro osservato fa eccezione il romano S. Biagio per il quale ancora il *Sommario* indica una potenzialità di 22 religiosi rispetto ai 18 all'epoca ospitati nel Collegio.

tivo nei confronti dell'Ordine, disposto, semmai, a stornare quei provvedimenti soppressivi che rimanevano sullo sfondo della *Inter coetera*, per cui ne risulta tanto più avvalorata l'ipotesi di un momento di pausa, di sospensione, quando non di contrazione, in cui viene sorpresa la Congregazione dei Chierici Somaschi all'avvio dell'Inchiesta Innocenziana. Appare congruente con questa riflessione una sia pur sommaria analisi dei luoghi di provenienza dei religiosi. In una provincia territorialmente così disomogenea, con due rilevanti presenze centro-meridionali quali Roma e Napoli che da sole ospitano nei loro Collegi il 40% della popolazione dell'Ordine nella provincia e, comunque, con una quota di presenze nei conventi centro-meridionali che raggiunge il 60%, sfiorano, al contrario, il 60% i religiosi provenienti da regioni in senso stretto settentrionali (Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto). Non si tratta tanto di «genovesi», la cui rilevante presenza, circa il 40%, è ampiamente equilibrata dalla esistenza nella Repubblica di cospicue sedi dell'Ordine; quanto, piuttosto, di milanesi e lombardi in genere che con il loro apporto numerico, circa il 15%, e la loro distribuzione ovunque nelle diverse case, confermano come la Congregazione risenta ancora fortemente dei propri caratteri originari e, pur avendo avviato un'opera di diffusione più capillare, si trovi in una fase sostanzialmente interlocutoria, facilmente esposta ai contraccolpi di situazioni storicamente imprecise.

Se, come si vedrà meglio più avanti, è vero che i provvedimenti di soppressione colpiscono in assai scarsa misura la Congregazione — tre conventi e due grance su un totale di 57 case, e nella provincia romana un convento, S. Maria del Monte a Caserta, e una grancia, quella di Tivoli, annessa al romano S. Biagio — è altrettanto importante cogliere in alcuni segnali di discussione e confronto ingaggiati dall'Ordine all'indomani della conclusione dell'Inchiesta, un passaggio determinante nella sua crescita e nel suo definitivo rafforzamento. Esempio è, in questo senso, la vicenda di Amelia dove, avendo a riferimento un prospetto del 1634, si era registrato un sicuro aumento dell'entrata⁷⁵. Essa sembrava, cioè, al riparo dalle sanzioni della Congregazione *super statu regularium*; ma diventava, invece, oggetto del tentativo repressivo dell'autorità vescovile. «Non vedendosi da tanto tempo in qua frutto di sorta alcuna, né servizio della Chiesa per non esser detti giovani né chierici né laici...»⁷⁶: chiedendo l'erezione di un Seminario secondo i nuovi orientamenti del Concilio Tridentino, il vescovo di Amelia volgeva la sua accusa contro le forme educative dell'Ordine Somasco che, tradendo addirittura gli inten-

⁷⁵ Cfr. A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 4. Il documento è datato 18 agosto 1634.

⁷⁶ Il vescovo di Amelia alla Congregazione *super statu regularium*, s.i.d. ma 1654, A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 1.

dimenti dei fondatori (ricordiamo che Amelia è uno dei pochi casi nella provincia romana in cui i Somaschi arrivano per sollecitazione della Comunità) producono risultati insufficienti specie sotto il profilo di una esatta determinazione della qualità dell'apostolato⁷⁷. A questa testimonianza merita di essere accostata quella di Macerata dove pure, su pressione delle monache del convento di San Rocco, il Vescovo locale tenta di far alienare l'orfanatrofio somasco di S. Giovanni Battista, pur inizialmente non compreso tra i decreti soppressivi della Congregazione pontificia⁷⁸. Traspare dai documenti un problema di primazia dell'autorità episcopale particolarmente avvertita là dove l'azione educativa dei Somaschi, assumendo il carattere di «opera pia» dovrebbe in principio subordinarsi al controllo del Vescovo e non già dei Superiori dell'Ordine⁷⁹. Se, per un verso, il raffronto con bilanci di altro momento conferma anche in questo caso l'insussistenza di reali preoccupazioni per l'andamento economico⁸⁰ e l'esistenza, al contrario, di problemi di precisa identificazione dell'oggetto che motiva la presenza dei padri Somaschi; per l'altro appare importante la reazione della Congregazione *super statu regularium* che ogni volta ribadisce le prerogative dell'Ordine e ne aiuta una crescita sia materiale che organizzativa⁸¹. Lo stesso accade a Napoli⁸² dove, appunto, le istituzioni educative dei Somaschi appaiono all'indomani dell'Inchiesta in netto irrobustimento e giungono al capo del secolo assai rafforzate nell'assetto economico⁸³. Altrettanto può dirsi di Genova (componendosi, così, un quadro significativo di grandi centri urbani) e in generale delle case liguri⁸⁴,

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ La richiesta delle monache al Vescovo e il suo parere favorevole, s.i.d. ma 1654, in A.S.V., *ivi*, fasc. 9.

⁷⁹ La questione, che assume un rilievo generale e verrà, quindi, a ritrovarsi in numerose vicende di interpretazione ed attuazione della *Instaurandae*, si propone ancora nel caso di Macerata con lettera del Procuratore Generale dei Somaschi, Luigi Terzagio, al rettore del Collegio di S. Giovanni, 4 febbraio 1662, A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 4.

⁸⁰ Ci riferiamo qui allo Stato di visita del 20 ottobre 1707, conservato in A.S.P.S.G., *Mac.* 78.

⁸¹ Lettera della Congregazione, 24 gennaio 1664, in A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 47.

⁸² Lettera del cardinale Filomarino arcivescovo di Napoli, al Cardinale Spada, presidente della Congregazione *super statu regularium*, 7 luglio 1654, in A.S.V., *ivi*, fasc. 12.

⁸³ Consentono, infatti, utili comparazioni gli Stati di visita del Collegio Macedonio, 1 gennaio 1712, in A.S.P.S.G., *Nap.* 49; dei Santi Demetrio e Bonifazio, gennaio 1705, A.S.P.S.G., *Nap.* 153 E; del Collegio Caracciolo, 22 luglio 1714 e 28 febbraio 1717, rispettivamente in A.S.P.S.G., *Nap.* 268 e *Nap.* 268 C.

⁸⁴ Cfr. lo Stato del Collegio di S. Carlo di Albenga, dall'11 novembre 1694 al marzo 1696, in A.S.P.S.G., *Alb.* 346. Sulla casa di Albenga si conserva, peral-

dove le «strettezze» lamentate nella seconda metà degli anni Cinquanta⁸⁵ cedono il posto ad una sicura ascesa i cui effetti già sono pienamente evidenti — forse con la sola eccezione del genovese S. Spirito⁸⁶ — nei primi bilanci del secolo XVIII⁸⁷.

Si inserisce, quindi, in un quadro indubbiamente positivo, nonostante — ma si dovrebbe dire in virtù di — contrasti che consentono all'Ordine di acquisire più matura consapevolezza delle proprie ragioni e della propria forza, l'episodio di maggior rilievo nella vita della provincia romana per gli anni che seguono la conclusione dell'Inchiesta e, cioè, l'erezione del Collegio di Camerino. «Essendo l'età giovanile tanto inclinata a seguire i fallaci allettamenti delle vanità mondane, che se da teneri anni non viene indirizzata alla pietà, virtù e buoni costumi, avanti che gli abiti vistosi s'impossessino della sua fragilità, non può senza grandissima e particolar assistenza divina incamminarsi e perseverare perfettamente nella disciplina cristiana. Quindi il celeste e supremo agricoltore ha suggerito ai suoi vicarii e ministri in terra l'erigere molti Collegii, dove quella tenera pianta della gioventù con minor dispendio delle loro famiglie allevate nel timor divino, dal quale comincia ogni vera sapienza, producessero poi non solamente nelle loro case private, ma nella lor patria, et etiandio in altre parti frutti di buona vita, honorati costumi et segnalate virtù,

tro, una vasta documentazione, tra cui una nota preparatoria alla relazione per l'Inchiesta Innocenziana inviata a mons. Prospero Fagnani in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 8.

⁸⁵ Di questa «strettezza di vivere» si lamenta il preposito di S. Spirito a Genova già in una lettera al Procuratore generale dell'Ordine, 3 luglio 1655, in cui chiede licenza di poter prendere a prestito 1000 ducati «per provvedere a' bisogni del collegio e per poter pagare i debiti», A.S.V., *ivi*, vol. 4. Successivamente, 14 gennaio 1658, il Procuratore generale scriveva alla Congregazione *super statu regularium* per alleviare il peso di messe dei due conventi genovesi, in termini allarmanti: «Il Procuratore Generale dei Somaschi humilmente espone alla S.V. come nelle due chiese della sua Religione di S. Maria Maddalena e di S. Spirito in Genova, nel tempo che cominciò ad incrudelire il contagio l'anno passato, restavano da celebrarsi nella Chiesa della Maddalena n. 1420 messe per le quali si supplica e da Sacerdoti dell'istessa Religione, e da altri Cappellani, alle quali non si è potuto poi soddisfare sì per l'infermità e morte de Religiosi e Sacerdoti, sì anche perché quelli pochi restarono furono necessitati a ritirarsi per salvar la vita». A.S.V., *ivi*, vol. 2. La richiesta è reiterata ancora alcuni anni dopo, ma dalla lettera del Procuratore generale, 18 febbraio 1666, si comprende come le difficoltà ora debbano attribuirsi ad investimenti sbagliati del Collegio della Maddalena, A.S.V., *ivi*, vol. 4.

⁸⁶ Cfr. infatti lo Stato del Collegio, in data 8 giugno 1704, in A.S.V., *ivi*, vol. 4.

⁸⁷ Cfr. l'esauriente *Nota dell'entrate e rediti del Collegio di S. Maria Maddalena*, giugno 1705, in A.S.V., *ivi*, vol. 2.

che servono d'esempio agli altri fedeli, di decoro alla Chiesa, e rendono tuttavia più ammirabile a tutti gli huomini la bontà e la gloria dell'Onnipotente Iddio»⁸⁸. La prosa fiorita con la quale i fratelli Venanzo e Ansovino Maniera introducono la richiesta di fondare a proprie spese «un Collegio di Religiosi, il cui Istituto fosse non meno d'istruire la gioventù nelle discipline scolastiche e lettere humane, che di addottrinarla nel Santo timor di Dio»⁸⁹, non vela la sostanza dell'argomentazione: la piena centralità di una questione pedagogica che non può più separare educazione spirituale ed educazione intellettuale. Rispetto a questo problema, che si pone ormai quale elemento caratterizzante dell'apostolato post-tridentino, i Padri Somaschi possono vantare — lo spiegano i due fratelli per motivare la loro scelta — non solo «l'esemplarità della loro vita» o «l'esatta osservanza regolare», ma soprattutto «l'incessante applicatione alla educatione della gioventù»⁹⁰. Un patrimonio di esperienze ormai più che secolare trova ora, siamo alla metà degli anni Settanta del secolo XVII, riconoscimento ed opportunità di valorizzazione. Fino al punto che i Maniera, garantendo un'adeguata alternativa, chiedono che il Collegio sia ospitato a Camerino nel convento, e annessa Chiesa, della Santissima Annunziata, un tempo appartenuto ai Monaci fiesolani e ora destinata a Seminario vescovile⁹¹. La richiesta provoca, com'era prevedibile perplessità e rallentamenti del progetto⁹²; ma nel gioco dei simboli, oltre che delle reali considerazioni di opportunità e di forza, cui essa allude, già rappresenta il segno di un progresso che, come vedremo, va assai oltre i confini e i problemi della provincia romana.

I risultati dell'Inchiesta: la provincia veneta

Considerando la divisione territoriale disposta dal decreto del 1661, la provincia veneta è senza dubbio quella che presenta più spiccati caratteri di uniformità, dal momento che le 18 case in essa comprese sono tutte racchiuse nei domini della Repubblica di Venezia e, dunque, in un'area circoscritta all'attuale Veneto e alle province ora lombarde di Bergamo e di Brescia. Alla compattezza politico-territoriale si aggiunge un elemento ulteriore, e forse più rilevante, di omogeneità per l'essere stati questi luoghi il teatro del primo apostolato della Congregazione sotto la guida del fondatore Girolamo Miani. Ben cinque case devono, così, la

⁸⁸ A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 22, in data 24 aprile 1675.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ A.S.V., *Miscellanea arm.* VIII, fasc. 96, in data 3 maggio 1675.

⁹² *Ibidem*.

loro nascita al personale zelo del patrizio veneto, la cui presenza spirituale e i cui indirizzi caritativi sono, dunque, ancor vivi e operanti in questa realtà forse più che altrove. «Questo luogo — si legge nella relazione del veneziano Hospitaletto dei Santi Giovanni e Paolo — è uno di quelli che con tanta pietà e ardore di spirito fu fondato dalla Beata memoria del nostro fondatore»⁹³. Il pio luogo è, infatti, adibito ad ospizio per zitelle e fanciulli poveri, nonché a vero e proprio ospedale, come ancora esaurientemente spiega il testo della relazione: «Contiene di più due infermarie separate di huomini e di donne, nelle quali sono ricevuti tutti li febbricitanti della città senza nessuna eccezione, né hanno bisogno di altro per esservi introdotti che la febre attuale dal medico conosciuta»⁹⁴. Lo stesso accade a Venezia nell'Ospedale degli Incurabili, dove i Somaschi già al tempo del Miani si sostituiscono ai Teatini di S. Gaetano⁹⁵ e, soprattutto, nella provincia: a Vicenza⁹⁶, a Brescia⁹⁷, a Bergamo⁹⁸, dove l'opera del fondatore dell'Ordine dà vita ad altrettante istituzioni di assistenza per i poveri, gli orfani, gli ammalati.

Ovunque, naturalmente, quest'opera viene assecondata da «diverse persone devote»⁹⁹, appartenenti all'ordine patrizio o al ceto mercantile¹⁰⁰, segno di un legame precoce con famiglie eminenti locali che, tuttavia, non pare nella provincia veneta sopravvivere (almeno nel senso di un accrescimento oltre che della semplice prosecuzione di ciò che già si era avviato) alla morte di Girolamo Miani. Passano, infatti, oltre cinquant'anni tra l'erezione dell'ultima casa dovuta al Miani (l'Orfanotrofio della Misericordia a Brescia nel 1532) e la fondazione, nel 1587, del Collegio di Santa Giustina a Salò¹⁰¹. Una lunghissima pausa che alle difficoltà

⁹³ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 49r.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ A.S.V., *ivi*, f. 53r.

⁹⁶ A.S.V., *ivi*, f. 55r.

⁹⁷ A.S.V., *ivi*, f. 57r. e sul quale si veda pure M. TENTORIO, *Cenni storici sull'Orfanotrofio della Misericordia di Brescia*, Genova 1969.

⁹⁸ A.S.V., *ivi*, f. 59r. dove si legge: «Haveva in Venetia et altre città di terra ferma il Beato Padre Girolamo Miani nostro fondatore raccolto i figlioli che, privi di padre e madre, givano senza governo dispersi, quando fece lo stesso in Bergamo nel 1528, vivendo all'hora Clemente settimo di felice memoria».

⁹⁹ Il brano ora citato prosegue: «L'aiutorno in ciò diverse persone devote particolarmente alcuni che aggiuntigli compagni dopo la di lui partenza rimasero al governo spirituale di detti poveri». *Ibidem*.

¹⁰⁰ Così appare nel caso dell'Ospedale veneziano dei santi Giovanni e Paolo il cui governo temporale è affidato a «soggetti primarii così dell'ordine patrizio come dei mercanti, quali con la persona e con scorte grossissime di quanto dinaro vi bisogna v'attendono per pura carità». A.S.V., *ivi*, f. 49r.

¹⁰¹ Sulle origini del Collegio di Santa Giustina a Salò si ricavano informazioni interessanti in una *Nota* s.i.d., A.S.P.S.G., *Sal.* 69.

generali di crescita dell'Ordine deve necessariamente aggiungere, tra le sue motivazioni, questioni specificamente legate alle possibilità di insediamento offerte nella provincia, dal momento che la Congregazione Somasca non mancava in quegli stessi decenni di espandersi — pur tra molte incertezze — in area prevalentemente lombarda¹⁰². Quando, negli anni Novanta del Cinquecento, si apre una nuova fase di diffusione dei Somaschi nel Veneto, il quadro è profondamente mutato. A «quelle forme che ordina il Sacro Concilio di Trento» si richiama esplicitamente la relazione relativa al Seminario Ducale di Venezia¹⁰³, introducendo i tre rilevantissimi episodi — l'affidamento, appunto, del Seminario Ducale, del Seminario Patriarcale e l'erezione del Collegio della Santissima Trinità, adibito ad officina dei novizi dell'Ordine — che nel 1590 fissano più che autorevolmente la presenza nella Serenissima dei Chierici Somaschi¹⁰⁴. L'accentuazione del momento educativo tipico della Chiesa tridentina, trova, insomma, la Congregazione largamente attrezzata e disponibile, anche attraverso un più o meno radicale mutamento dei suoi indirizzi originari. Agli scopi caritativi di cinquant'anni prima si affianca, o si sostituisce, nelle motivazioni che stanno alla base delle nuove case, il compito di «ammaestrare et allevare la gioventù nel timor di Dio»¹⁰⁵ e, parimenti, si vede attivamente concorrere alle nuove fondazioni l'episcopato locale o figure singole dell'aristocrazia di provincia, non più come nel passato personalmente coinvolte nella fervorosa attività caritativa del Miani, ma disposte a svolgere il loro compito umano e sociale di zelanti difensori dell'autentica fede¹⁰⁶. Che, tuttavia, sarebbe poco corretto sta-

¹⁰² Soccorre, ovviamente, nel comprendere questa specifica esperienza il riferimento più generale alle condizioni di svolgimento della vicenda politica, intellettuale e religiosa della Repubblica veneta per cui cfr. almeno A. VENTURA, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Bari 1964; G. BENZONI, *Venezia nell'età della Controriforma*, Milano 1973; G. COZZI-M. KNAPTON, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino 1986.

¹⁰³ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 45r. Per esso si veda l'esauriente V. BALDO, *Una singolare istituzione veneziana: il Collegio Ducale di San Marco*, Tesi di laurea discussa presso l'Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, a.a. 1974-75.

¹⁰⁴ *Idem*, *Alumni, maestri e scuole in Venezia alla fine del XVI secolo*, Genova 1976. Mediatore dell'ingresso dei Somaschi è il cardinale Aldobrandini, come si ricava da una lettera a lui indirizzata, s.i.d. ma antecedente al 1590 in cui il procuratore generale della Congregazione di Somasca chiede un suo nuovo interessamento per l'affidamento ai padri dell'Ordine del Collegio della Trinità. A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 1.

¹⁰⁵ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 63r. (È la relazione del Collegio di S. Agostino a Treviso).

¹⁰⁶ Esempio il caso dell'Accademia di S. Benenedetto a Salò voluta nel 1596

bilire cesure nette tra questi due distinti momenti della vita dell'Ordine lo dimostra il caso di quei luoghi la cui nascita appartiene alla successiva fase seicentesca dei Collegi per Nobili. Sia a Bergamo, sia soprattutto a Brescia dove sono i protettori dell'Orfanatrofio della Misericordia a dare impulso all'opera nel 1626¹⁰⁷, queste istituzioni nascono sul tronco di una consolidata, ed apprezzata, presenza cittadina dei Somaschi¹⁰⁸. Un rapporto, quindi, proficuo con i ceti dirigenti locali che gioca un ruolo importante nella contrastata nascita della più recente casa in provincia veneta — il Collegio veronese nel 1639¹⁰⁹ — e che rappresenta, al momento dell'Inchiesta, un terreno più solido che per il passato se si vogliono immaginare nuove possibilità di espansione.

La fisionomia architettonica dei luoghi dell'Ordine nella provincia veneta risente, com'è naturale, delle successive stratificazioni che si sono ora ricordate. Possediamo, perciò, grazie alle relazioni della Innocenziana alcune rapide, ma suggestive, descrizioni delle strutture ospedaliere utilizzate dai Somaschi nei primi anni di apostolato e di assistenza. Basti pensare, accanto a quella già citata relativamente all'Ospedale dei Santi Giovanni e Paolo, agli ottocento poveri accolti agli Incurabili per quaranta giorni nel tempo della somministrazione di purghe e decotti¹¹⁰: un'immagine davvero imponente dei compiti assunti dai religiosi della Congregazione e dei luoghi atti al loro svolgimento. La percezione dell'esistenza di un adeguato supporto abitativo per le necessità dell'Ordine non muta sostanzialmente quando si viene all'assolvimento di compiti più propriamente educativi, a partire dall'ultimo decennio del secolo XVI. Le «stanze nobili e opportune» offerte dal monastero di S. Cipriano di Murano quale sede del Seminario Patriarcale di Venezia¹¹¹, definiscono una condizione che si riproduce esattamente in tempi e luoghi diversi¹¹² fino

dal conte Sebastiano di Lodrone, A.S.V., *ivi*, f. 71r. per cui cfr. G. LONATI, *L'opera benefica del Conte Sebastiano Paride di Lodrone nella Riviera di Salò*, Treviso 1908.

¹⁰⁷ A.S.V., *ivi*, f. 73r. (Brescia), f. 75r. (Bergamo).

¹⁰⁸ Cfr. le considerazioni di M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., pp. 661-663.

¹⁰⁹ «Nell'anno del Signore 1646 si stabilirono i sodetti Padri in Verona, havendo ottenuta con pienezza de' voti dall'Eccellentissimo Senato di Venezia, mediante il consenso della medesima città, la facoltà di fabricare chiesa e comperar alcune case», si legge in A.S.V., *ivi*, f. 67r. Ma sul contrasto con i Teatini, risalente già al 1640-41, per l'ingresso dei Somaschi in Verona cfr. A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 4 e, infine, C. PELLEGRINI, *S. Girolamo Miani e i primi Somaschi a Verona*, in «Somascha», a. 2, 1977, pp. 142-146.

¹¹⁰ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 53r.

¹¹¹ A.S.V., *ivi*, f. 47r. Ma su di esso si veda M. MARIN, *Storia del Collegio di S. Cipriano di Murano*, Tesi di laurea discussa presso l'Università degli studi di Padova, facoltà di Magistero, a.a. 1968-69.

¹¹² Così a S. Giustina di Salò, A.S.V., *ivi*, f. 69r. come a Padova, Collegio

al «palazzo comodo per la loro habitatione et esercito delle scuole» che accoglie i Somaschi nel bergamasco Collegio di S. Giuseppe¹¹³. Fanno eccezione alcuni casi nei quali, peraltro, i religiosi sono impegnati, o con l'acquisto di proprietà immobiliari attigue¹¹⁴ o con lavori di fabbrica, nell'ampliamento e adeguamento delle abitazioni¹¹⁵. E soprattutto colpisce il caso della Santissima Trinità a Venezia le cui «trenta stanze in circa, ma vecchie e mal all'ordine» sono, forse, da considerarsi l'esempio meno rassicurante e confortevole tra le dimore dell'Ordine¹¹⁶. Proprio i lavori di ristrutturazione della chiesa della Salute annessa al Collegio, sede di noviziato, rappresenteranno, però, all'indomani della conclusione dell'Inchiesta, uno dei momenti più evidenti della crescita materiale e sociale della Congregazione Somasca¹¹⁷. Così come non può trascurarsi di notare, quale segnale di un'incipiente stagione di crescita, l'abbellimento cui, nel 1591, è sottoposto il monastero di S. Bartolomeo di Somasca, il romito luogo tra le valli bergamasche caro ai padri perché scelto a sede dell'Ordine già da Girolamo Miani che qui era morto nel febbraio 1537¹¹⁸.

La fisionomia storicamente determinata delle diverse case agisce anche sulla estrema semplificazione con la quale si presenta l'assetto economico della provincia veneta. Tranne poche eccezioni che si considereranno, quindi, singolarmente, la quasi totalità delle istituzioni somasche nei domini della Serenissima vive di sussidi, di dozzine di convittori o novizi, di obventioni, che sono strettamente legati allo svolgimento di funzioni assistenziali o educative¹¹⁹. Per esse è, in fondo, improprio parlare di una vera e propria struttura di bilancio, dal momento che le voci di entrata si riducono sostanzialmente ad una e, come si vedrà appresso, anche l'uscita si esaurisce in larga misura nelle spese di vitto e di vestiario. Cade, anzi, sotto questo profilo, una rigida separazione tra luoghi affidati alla sola cura spirituale e luoghi governati anche *in temporalibus* dai Chie-

di Santa Croce, A.S.V., *ivi*, f. 61r. per il quale pure si veda A.E. BERTO, *Saggio sulla storia del Collegio di S. Croce in Padova*, Tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Padova, facoltà di Magistero, a.a. 1969-70.

¹¹³ A.S.V., *ivi*, f. 75r.

¹¹⁴ Così accade per il Collegio dei Nobili di Brescia, A.S.V., *ivi*, f. 73r.

¹¹⁵ Così a Vicenza (Collegio dei santi Filippo e Giacomo), A.S.V., *ivi*, f. 65r. e a Verona (Collegio di S. Zeno) A.S.V., *ivi*, f. 67r.

¹¹⁶ A.S.V., *ivi*, f. 43r.

¹¹⁷ «Non ancora terminata» la chiesa della Madonna della Salute all'epoca della Inchiesta si andava, come dice la relazione «fabricando col publico denaro», A.S.V., *ivi*, f. 43r.

¹¹⁸ In particolare era stata la chiesa di S. Bartolomeo, «prima angusta ed antica» ad essere stata «redotta a miglior e maggior forma», A.S.V., *ivi*, f. 77r. Ma cfr. M. TENTORIO, *Somasca da S. Girolamo al 1850*, Genova 1984.

¹¹⁹ Vedi Tabella X.

rici Somaschi, in quanto questi ultimi hanno opportunità di amministrare denaro solo in virtù di introiti fissati preventivamente all'esterno, parte in ragione delle necessità dei religiosi, parte, all'opposto, per considerazioni di disponibilità economiche cui i religiosi sono costretti ad adeguarsi¹²⁰. Che la distinzione sia tenue lo conferma la possibilità di poter passare agevolmente dall'una all'altra formula, come accade nel caso dell'ospedale veneziano dei Santi Giovanni e Paolo dove, nel 1632, i governatori laici dell'istituzione preferiscono, appunto, determinare con sufficiente approssimazione l'entità della cifra da assegnare «per religioso sostentamento con l'aggiunta di medico e di medicinali»¹²¹, facendo così venir meno un precedente regime in cui erano i Chierici Somaschi «provveduti dalli signori pienamente de' loro bisogni» occupandosi essi unicamente della cura spirituale e dell'assistenza agli infermi e ai poveri del pio luogo¹²². L'unico esempio di bilancio sufficientemente «tipico», nel senso che i vari elementi dell'entrata si compongono secondo valori percentuali che ricordano quelli prevalenti nelle altre province, è rappresentato, ancora a Venezia, dal Collegio della Santissima Trinità¹²³. Titoli investiti prevalentemente nella Zecca ad un tasso oscillante tra il 4 e il 7 per cento, e livelli, con valori rispettivamente dell'8,51% e del 15,02%, si aggiungono al 76,47% costituito da sussidi per le scuole e dozzine dei novizi; sicché se per un verso non compaiono in bilancio le voci concorrenti del reddito rurale e del reddito immobiliare, è altresì vero, dall'altro, che nell'ambito di una ricchezza mobiliare pur sempre equivalente al 100%, esiste un apprezzabile equilibrio di fattori¹²⁴. In realtà, l'unico esempio nel quale i cespiti derivanti dalla proprietà fondiaria raggiungono valori particolarmente significativi è quello del Collegio di S. Agostino a Treviso¹²⁵. Il 70 per cento col quale questi cespiti figurano tra le entrate è, infatti,

¹²⁰ Ne spiega con sufficiente chiarezza il meccanismo la relazione dell'Ospedale della Misericordia a Venezia: «Questo rettore non s'impedisce, né sa cosa alcuna dell'entrate di esso Hospitale, né de' legati lasciatigli da persone diverse, ma solo, come ho detto, delle limosine, delle bussole, et de' lavori fatti dalli putti et putte con quali provvede del vivere quotidiano o del vestire quanto sono sufficienti dette limosine, nel resto provvede l'economio secolare con le poche entrate et legati pii». A.S.V., *ivi*, f. 55r.

¹²¹ A.S.V., *ivi*, f. 49v.

¹²² *Ibidem*.

¹²³ Vedi Tabella XI.

¹²⁴ Sulla collocazione del reddito mobiliare della Santissima Trinità cfr. il dettaglio nella relazione A.S.V., *ivi*, f. 43v.

¹²⁵ Si legge, infatti: «Posseggono li Padri Somaschi da cento campi di terra in circa di ragione di detto beneficio sparsi in diverse ville, e luoghi, del territorio di Trevigi, dalli quali cavano parte affitti parte livelli cento e trenta due staia di formento, e quarte una, che fanno rubbii romani da trenta quattro in circa». A.S.V., *ivi*, f. 63r.

il risultato economico di una estesa, seppure non uniforme, proprietà terriera, coltivata essenzialmente a frumento, da cui si ricavano mediamente — tenuto, cioè, conto degli anni di raccolto più o meno abbondante e del conseguente andamento dei prezzi sul mercato — una cifra pari a 400 ducati veneziani¹²⁶. Ad esso si può parzialmente accostare il caso del monastero di Somasca che tra terre, prati e boschi ricava un reddito di circa 150 scudi romani (percentuale del 40,45) e che, soprattutto, dall'affitto di alcuni casali deriva un introito di 96 scudi¹²⁷, e cioè una percentuale del 25,63 sul proprio reddito complessivo che è assolutamente eccezionale in una provincia come quella veneta dove il valore dei redditi immobiliari urbani e rurali non raggiunge in media neppure il due per cento¹²⁸. Altre situazioni particolari da ricordare, pur rientrando esse nella prevalenza dei redditi mobiliari, sono quelle dei Santi Filippo e Giacomo a Vicenza e del monastero di Santa Giustina di Salò. Nel primo caso alcuni livelli, e soprattutto legati per varie messe che raggiungono la non trascurabile somma di 311 scudi, coprono l'88% dell'entrata¹²⁹; nel secondo l'85% è, invece, costituito solo da censi e livelli «in più partite» per i quali, tuttavia, non si manca — secondo un modulo che sappiamo frequente per questo tipo di redditi — di sottolineare nella relazione le difficoltà di esazione, al punto «che si contenterebbero li Padri lasciar un quinto a chi desse il rimanente»¹³⁰.

Anche la struttura della spesa non può, ovviamente, che risentire dell'aspetto specifico assunto dalle case della Congregazione nella provincia veneta. Il valore, cioè, elevatissimo raggiunto dalle due voci attinenti in senso stretto al mantenimento dei religiosi, e cioè il vitto e il vestiario, che è di circa l'80% del totale dell'uscita¹³¹, non potrebbe giustificarsi se non ricordando, appunto, la natura per dir così fittizia di una larga parte di questi bilanci, che si configurano quali vere e proprie partite di giro tra le somme messe a disposizione dagli Enti patrocinatori e il sostentamento materiale della popolazione religiosa (o talvolta anche degli scolari) dimorante nei luoghi pii. Parliamo, del resto, di vitto e vestiario insieme, dal momento che, appunto in virtù di questa condizione, essi appaiono in molte relazioni conglobati in un'unica cifra, sicché osservazioni su variazioni percentuali riferite ad una sola delle due voci non avrebbero molto significato. Lo stesso potrebbe, forse, notarsi a propo-

¹²⁶ La consistenza di questa proprietà terriera non appare molto mutata per estensione e reddito ancora nel 1673, come si ricava da un rendiconto di entrate e aggravii in A.S.P.S.G., *Trev.* 178.

¹²⁷ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, ff. 77v. e 78r. e v.

¹²⁸ Vedi Tabella X.

¹²⁹ A.S.V., *ivi*, f. 65v.

¹³⁰ A.S.V., *ivi*, f. 69v.

¹³¹ Vedi Tabella XIII.

sito delle spese per *sagrestia*, tenendo conto, da un lato, del fatto che molte di queste istituzioni non sono effettivamente luoghi di culto, e, dall'altro, che spesso le somme messe a disposizione dai governatori secolari comprendono anche «la cera, l'oglio e la suppellettile sacra»¹³². Si tratta, peraltro, di una spesa che nei casi in cui è, invece, evidenziata assume valori assoluti abbastanza uniformi: 40-50 scudi l'anno. L'unica eccezione è rappresentata dagli oltre cento scudi dichiarati dal Collegio della Santissima Trinità¹³³; ma qui vale — lo si vedrà anche a proposito della voce «manutenzione» — la condizione particolare di questa casa che si avvia a diventare il luogo preminente della presenza dell'Ordine nella città di Venezia. La non comprimibilità di certe voci, che perciò presentano nei vari luoghi valori numericamente omogenei e percentualmente difforni per effetto della loro diversa incidenza nei singoli bilanci, è un discorso che può allargarsi a molti altri tipi di spesa, scontando ovviamente variazioni particolari dovute alle maggiori o minori dimensioni delle case: così l'infermeria (20-25 scudi annui), la foresteria (15-20 scudi), i viaggi (15-20 scudi) e persino la manutenzione dei conventi, dove la spesa non eccede i 10-15 scudi a meno che non ricorrano circostanze eccezionali¹³⁴. Ed infatti l'unico caso fuori misura è quello ora ricordato del Collegio della Santissima Trinità, che dichiara per l'anno appena trascorso una spesa di 173 scudi romani. Ma, ci avverte la relazione, il Collegio «ha annesse due chiese, quella della Madonna della Salute non ancora terminata, e che si va fabbricando col pubblico denaro, e quella, sotto il titolo della Santissima Trinità, smezzata in parte insieme con alcune stanze del Collegio da detti Padri a cagione di allargare il piano della fabbrica nuova della Salute»¹³⁵: un complesso, insomma, di interventi di ristrutturazione architettonica da giustificare ampiamente la somma presente in bilancio.

Molto più articolato è, invece, il panorama delle spese raccolte sotto la voce «altro», sia, ovviamente, per la natura stessa di questa onnicomprensiva dizione, sia anche per l'esistenza di specifiche situazioni locali. Se nel caso del Collegio vicentino dei Santi Filippo e Giacomo spicca ancora il dato, consueto, delle spese di biancheria e di mobili per casa, che qui, tuttavia, è accompagnato da un ancor tenue incidenza di «sussidi al Serenissimo Principe»¹³⁶, quest'ultimo elemento assume valore preponderante tra le spese «altre» del Collegio di S. Agostino a Treviso e ci riconduce ad una specifica condizione storica dei domini veneti¹³⁷. «Da che

¹³² Così per il Seminario Patriarcale di Venezia, A.S.V., *ivi*, f. 47r.

¹³³ A.S.V., *ivi*, f. 44r.

¹³⁴ Vedi Tabella XIII.

¹³⁵ A.S.V., *ivi*, f. 43r.

¹³⁶ A.S.V., *ivi*, f. 66r.

¹³⁷ A.S.V., *ivi*, f. 63v.

è cominciata questa guerra de' signori Venetiani col Turco — si legge nella relazione a proposito delle «gravezze che pagano li Padri al Prencipe» — hanno pagato e tutt'ora pagano li Padri al Prencipe all'anno quattrocento e quarantasette lire venetiane», e cioè 50 scudi romani sui complessivi 190¹³⁸. In questo, come in molti altri casi, giocano anche un ruolo rilevante i pagamenti di imposte a vario titolo dovute: taglie, decime, contibuzioni, che segnalano un carico tributario ben più esteso che in altre situazioni¹³⁹. E ciò pare confermare, allo stesso modo dell'esempio ora citato dei contributi straordinari richiesti per la guerra contro la Porta, l'esistenza di un rapporto assai equilibrato nella conduzione della vita civile veneziana tra spazi e prerogative pubbliche e religiose¹⁴⁰.

Lo scostamento tra la prefissione del numero dei religiosi e le presenze effettive appare qui un dato meno significativo che altrove proprio in virtù del continuo riadeguamento cui sono sottoposti istituti che non hanno reale autonomia di vita economica¹⁴¹. Uno sguardo ai luoghi di provenienza dei religiosi presenti nelle case della provincia veneta, i cui valori assoluti e le interne incidenze percentuali¹⁴² ricalcano, peraltro, gli andamenti complessivi del territorio nazionale¹⁴³, sembra in grado di riassumere gran parte delle riflessioni già fatte a proposito degli specifici caratteri assunti dalla presenza dei Chierici Somaschi nei domini della Serenissima. Oltre il 60% dei religiosi è, infatti, nato in questi domini. Irrilevanti sono gli apporti delle altre regioni, sempre settentrionali, dal momento che all'infuori di esse sono citati solo due nomi di un romano e di un napoletano, eccezion fatta per Milano (12%), la cui diocesi è, comunque, coinvolta nella provincia in virtù del monastero di S. Bartolomeo di Somasca, e che si è, del resto, affermata da tempo quale zona di espansione dell'Ordine, e per Cremona (4%) anch'essa storicamente legata e territorialmente contigua alla Repubblica veneta. Tra le città del-

¹³⁸ *Ibidem*.

¹³⁹ Così a Somasca, A.S.V., *ivi*, f. 79v.

¹⁴⁰ Esemplare questo sfogo in una lettera del Nunzio Apostolico a Venezia al cardinale Spada: «da questi Signori viene horamai affatto usurpata la giurisdizione della Chiesa volendo li Magistrati laici giudicare giornalmente sopra le medesime materie ecclesiastiche o che si trattassero in coteste Sacre Congregationi, onde con gran rammarico di tutti i buoni cattolici di questo Serenissimo Dominio viene la medesima Repubblica considerata molto più dannosa alla Santa Sede di quello che ella lo sarebbe quando scopertamente ci si professasse il Luteranesimo o il Calvinismo», A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 53, in data 20 settembre 1664. Dello stesso tenore una lettera di qualche anno prima ancora del Nunzio veneziano alla Congregazione *super statu regularium*, 12 giugno 1660, *ibidem*.

¹⁴¹ Cfr. al solito per queste valutazioni le indicazioni del *Sommario dell'entrata et uscita* ai ff. 4-9.

¹⁴² Vedi Tabella XIV.

¹⁴³ Vedi Tabella XXV.

la Serenissima spicca, ovviamente, Venezia, che da sola è luogo di provenienza del 25% della popolazione religiosa; ma sembrano, addirittura, più illuminanti i casi di Brescia (13,5%) e di Vicenza (11%), seguiti a più o meno breve distanza da Bergamo, Verona, e poi Treviso e Padova. Appare, insomma, in tutta la sua evidenza la fisionomia di un capillare radicamento dell'Ordine in territorio veneto (ripetiamo qui, appunto, considerazioni svolte in altre forme per altro tipo di dati) frutto di un successivo sedimentare di esperienze diverse di apostolato e di carità che, alla fine, non si elidono ma si sommano, facendo su di esse convergere apporti egualmente diversificati di figure dell'aristocrazia locale, di autorità religiose, di comunità cittadine.

L'efficacia di questo processo di sedimentazione è testimoniato, negli anni successivi all'Inchiesta, non solo dalla puntuale difesa delle iniziative della Congregazione Somasca¹⁴⁴ (ricordiamo che questa è l'unica provincia in cui non sono nemmeno accennati provvedimenti di soppressione), ma dagli indici economici di fine secolo che, superata qualche incertezza relativa soprattutto alla fine del decennio Cinquanta¹⁴⁵, registrano un sicuro incremento così nelle dimensioni dei bilanci come nel numero dei religiosi presenti nelle case dell'Ordine¹⁴⁶.

I risultati dell'Inchiesta: la provincia lombarda

La provincia lombarda, comprendente le antiche terre dei Ducati di Milano, Savoia e Monferrato, e, quindi, le attuali Lombardia (con l'eccezione di Bergamo e Brescia, ma l'inclusione di Lugano) e Piemonte, presenta il numero maggiore di case dell'Ordine, 23, e di presenze nelle case, 179 persone, nonché, quale naturale conseguenza, una preminenza di ordine economico: il 40% all'incirca delle entrate e delle uscite sul bilancio generale della Congregazione¹⁴⁷. Il rilievo assunto da questa provincia al momento della Inchiesta Innocenziana è risultato della prece-

¹⁴⁴ Interessanti le indicazioni che la Congregazione *super statu regularium* dà al Patriarca di Venezia sia in una lettera del 27 marzo 1649, in A.S.V., S.C.E.R., *registra regularium*, fasc. 47; e, successivamente all'Inchiesta, 5 maggio 1654, A.S.V., C.S.R., *registra*, vol. 1.

¹⁴⁵ Difficoltà economiche, in coincidenza di un periodo storico di particolare gravità, conducono anche qui come nella provincia romana ad accogliere richieste di riduzione degli obblighi di messe. È, nel marzo 1658, il caso del Collegio di S. Bartolomeo a Brescia, A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 7.

¹⁴⁶ Aiutano anche in questa comparazione Stati di visita relativi all'aprile 1680 e marzo 1683, Collegio di San Zeno a Verona (A.S.P.S.G., *Ver.* 130) e maggio 1717, Collegio Santa Croce di Padova, (A.S.P.S.G., *Pad.* 25).

¹⁴⁷ Vedi Tabella XXII.

dente vicenda storica che, come già accennato, aveva visto, all'indomani della morte di Girolamo Miani, un deciso riorientamento politico-territoriale della Congregazione. Deprimendo le iniziali radici veneziane essa si volge, infatti, con determinazione verso il milanese per varcare poi in una fase temporalmente assai più avanzata i confini del ducato sabauda. Mentre, quindi, con la scomparsa del fondatore la presenza somasca nelle terre della Serenissima conosce quella lunga pausa di cui si è detto, quegli stessi anni sono in Lombardia età fervida di apostolato, tanto che non appare improprio vedere nella vicenda del ducato milanese il modello esemplare dello svolgimento, attraverso singole tipiche fasi, di quelli che potremmo chiamare «gli anni di apprendistato» dell'Ordine Somasco. Uno solo è in Lombardia il luogo che deve la sua nascita al Santo fondatore, il milanese orfanotrofio di San Martino che, non a caso, è l'unico luogo affidato alla sola cura spirituale dei Padri, conservandosi il governo temporale nelle mani di quei «gentilhuomini» che, come si è notato nel Veneto, derivavano la loro autorità dalla originaria adesione personale all'azione caritativa del Miani¹⁴⁸. Ed è ancora un orfanotrofio, quello di Santa Maria Maddalena a Vercelli, che per essere stato eretto nel 1542 conserva ancora «pia memoria di Gerolamo Miani» e ne mantiene traccia così nell'esclusivo «obbligo di mantenere li poveri orfani», come nel rapporto tra religiosi e governatori temporali del pio luogo¹⁴⁹. Proprio la relazione della Innocenziana relativa al monastero di Vercelli ci informa, però, che a partire dal 1569 fu modificato il precedente rapporto e imposto che i Somaschi, non più dediti esclusivamente ad uffici spirituali «havessero cura del tutto»¹⁵⁰. La data è importante perché coincide con l'avvio di una seconda, rilevante, fase dell'insediamento somasco in Lombardia. Nell'arco di circa sette anni, dal 1569 al 1576, i Somaschi si stabiliscono a Cremona, Merate, Alessandria, Piacenza, Lodi, Pavia, erigendo in queste città istituti che, a prima vista, ricalcano la fisionomia originaria dell'Ordine: orfanotrofi da un lato, ospedali dall'altro¹⁵¹. Ora, però, questo avviene in un quadro di relazioni sociali assai più stretto e determinato del passato: sono le autorità civili o religiose di queste città — governatori dei luoghi pii per un verso, o i vescovi per l'altro — ad agevolare la chiamata dei Somaschi e a cominciare ad utilizzarli — ecco un secondo elemento di novità — anche nell'ambito dell'educazione¹⁵². «Ordinò inoltre il sudetto Riva — si legge nella relazione del Collegio di San Bartolomeo

¹⁴⁸ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 87r.

¹⁴⁹ A.S.V., *ivi*, f. 123r.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ Vedi Tabella XV.

¹⁵² Cfr. ad esempio le circostanze di ingresso dei Somaschi nel monastero di S. Maria di Paullo a Lodi, A.S.V., *ivi*, f. 113r. ed anche, per uno sguardo d'insieme, le indicazioni sui fondatori dei conventi nella provincia in Tabella XVI.

di Merate a proposito delle volontà del fondatore — che nel detto Collegio risiedesse di continuo un confessore approvato, un predicatore che sermoneggiasse in chiesa le Feste et un altro Padre, quale insegnasse grammatica alli figlioli del Borgo»¹⁵³. Una netta distinzione tra le due funzioni non appartiene, insomma, allo svolgimento storico della vita dell'Ordine. Ne viene ulteriore conferma, per epoca successiva, dalla vicenda del milanese Pio luogo della Colombara che proprio i governatori dell'orfanotrofio di S. Martino trasformano, nel 1639, in un'istituzione educativa lasciando di conseguenza ai padri Somaschi anche l'amministrazione materiale della casa¹⁵⁴. Siamo, ovviamente, negli esempi ora citati di fronte a casi embrionali e circoscritti, ma già nel 1575 con la nascita del Collegio di S. Maiolo a Pavia ci ritroviamo in un ambito assai più impegnativo, ben diverso dai campestri addestramenti alle lettere dei giovinetti di Merate. Nel raccontarne la fondazione — avvenuta subentrando nel luogo ai Padri Humiliati che prima vi risiedevano — la relazione sottolinea il ruolo svolto da S. Carlo in quello che doveva, appunto, assumere il nome di Collegio Borromeo¹⁵⁵. Circola, infatti con frequenza, qui come altrove, la figura organizzatrice del santo milanese, il cui legame con l'Ordine, del quale sembrava aver meglio di altri inteso le forti potenzialità caritative e pedagogiche insieme, costituisce per quest'ultimo un essenziale strumento di rafforzamento e di espansione¹⁵⁶. S. Maiolo rappresenta il modello di una istituzione plurima che prevede assistenza e istruzione, strutturata per prestare attenzione ai bisogni dei ceti sofferenti e poveri, ma anche per allevare «in educatione spirituale nelle lettere e buoni costumi molti giovani nobili»¹⁵⁷. Un altro luogo destinato a recitare un ruolo di grande importanza nella storia della Congregazione è il comasco Collegio di Santa Maria di Rondineto, detto Gallio dal nome — ed è circostanza questa che ci conferma il nuovo interesse col quale le alte gerarchie cattoliche guardano all'Ordine — del cardinale Tolomeo Gallio che nel 1583 cede l'edificio ai Somaschi con l'obbligo che «vi si allevino poveri figliuoli e s'istruiscino nel timore di Dio, virtù christiane e belle lettere quelli che ne son capaci, agli altri in altre arti»¹⁵⁸. Esso, tuttavia, non solo è retto dai Somaschi solo *in spiritualibus*,

¹⁵³ A.S.V., *ivi*, f. 91r.

¹⁵⁴ A.S.V., *ivi*, f. 89r.

¹⁵⁵ A.S.V., *ivi*, f. 93r. Utile per comprendere il quadro locale nel quale si colloca l'opera di Carlo Borromeo, V.L. BERNORIO, *La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del cardinal Ippolito de' Rossi (1560-1591)*, Pavia 1972.

¹⁵⁶ Sulla figura di Carlo Borromeo, in generale e nei suoi rapporti con la Congregazione di Somasca si veda almeno la voce *Carlo Borromeo* redatta da M. DE CERTEAU in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XX, Roma 1976, pp. 260-269, e relativa bibliografia.

¹⁵⁷ A.S.V., *ivi*, f. 93v.

¹⁵⁸ A.S.V., *ivi*, f. 121r. Ma cfr. pure *Il cardinal Tolomeo Gallio e il suo Collegio*,

ma subisce, nel 1630, una radicale trasformazione, mutandosi, come apprendiamo bene dalla relazione, in vero e proprio Seminario¹⁵⁹. Appare, dunque, improprio un accostamento con il modello di S. Maiolo, al quale, vanno, piuttosto, avvicinate le esperienze piemontesi degli anni Venti e Trenta del secolo XVII. Un esempio cronologicamente e qualitativamente intermedio può, semmai, essere costituito, non prestandosi a ciò le due case milanesi di S. Maria Segreta e S. Pietro in Monforte che all'origine si presentano essenzialmente quali luoghi di culto¹⁶⁰, dal Collegio di Sant'Antonio che la comunità cattolica della valle di Lugano, risentendo delle lacerazioni religiose che lambiscono concretamente i suoi confini, decide di erigere nel 1598 e che affida ai Somaschi facendo esplicita menzione di quanto la Congregazione da tempo «pratica in altri Collegii e case da essa erette in varie parti dell'Italia»¹⁶¹. Considerazioni analoghe si leggono nelle relazioni di S. Maria di Paullo a Lodi, e di S. Maria Egiziaca a Rivolta¹⁶², per fondazioni relative agli anni Dieci del secolo; fondazioni che per contiguità temporale e circostanze di nascita bene ci introducono alla vicenda dei tre Collegi piemontesi di Fossano (1623), di Casale (1626) e di Biella (1632)¹⁶³. Come a Rivolta, dove è la caparbia iniziativa della famiglia Del Maino a dare impulso alla casa somasca¹⁶⁴, così a Fossano, dove si muovono i fratelli Sandri Trotti¹⁶⁵,

Oggiono 1983, e M. TENTORIO, *Per la storia dei Padri Somaschi in Como. Orfanotrofio maschile in Como nel secolo XVI e scuole comasche nei secoli XVI-XVIII*, Genova 1983.

¹⁵⁹ «Nell'anno poi 1629 li 23 marzo s'impetrò dalla Santità di Urbano VIII che non s'ammettessero in detto Collegio figliuoli per alunni se non havevano finiti li 14 anni, e vi potessero stare sino alli 22 compiti, dovendo essere tutti Chierici, e perseverare in habito ecclesiastico, di che ne prestano giuramento in mano dell'ordinario, e che ad esso Collegio si dovesse stendere il Decreto degli altri Collegii pontificii». A.S.V., *ivi*, f. 121r.

¹⁶⁰ «Il Collegio di Santa Maria Segreta della Congregazione di Somasca situato nella città di Milano fu fondato et eretto l'anno 1585....con gli assegnamenti, obblighi e patti infrascritti, cioè di esercitare la cura delle anime annessa a detta chiesa, e recitare le hore canoniche ogni giorno conforme il rito romano». A.S.V., *ivi*, f. 81r. Per il caso di S. Pietro in Monforte cfr. A.S.V., *ivi*, f. 84r.

¹⁶¹ A.S.V., *ivi*, f. 131v. Una ricostruzione delle vicende di questo Collegio si legge in M. TENTORIO, *Cenni storici sul Collegio S. Antonio di Lugano dei Padri Somaschi*, testo manoscritto conservato in A.S.P.S.G., ms. 47-178.

¹⁶² Viene, infatti, acquistato il monastero di Santa Maria di Paullo «per erigervi un Collegio in cui si facessero scuole, come sempre vi sono fatte, e si mantenessero de' convittori, come sempre vi si sono mantenuti» A.S.V., *ivi*, f. 113r. Mentre per Rivolta si veda A.S.V., *ivi*, f. 137r.

¹⁶³ Per i caratteri complessivi di questi tre Collegi cfr. ancora M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., pp. 626-653 e 672-683.

¹⁶⁴ A.S.V., *ivi*, f. 137r. dove si legge che i Del Maino chiamarono i Somaschi dopo un precedente tentativo fatto con i Frati minori.

¹⁶⁵ A.S.V., *ivi*, f. 143r.

e a Casale, che deve la sua nascita alla volontà di Andrea Treviggi, celebre medico degli arciduchi imperiali Alberto e Isabella d'Austria¹⁶⁶, sono figure di grande rilievo sociale oltre che di larghi mezzi economici a favorire le istituzioni, ora apertamente educative, della Congregazione Somasca. A Lodi, come a Biella, invece, queste stesse istituzioni traggono origine dall'azione congiunta del vescovo del luogo, dei notabili della città e dagli stessi sforzi dei religiosi somaschi¹⁶⁷. Ed infatti, mentre Biella, contaminando compiti assistenziali e di istruzione, carità ai poveri e pedagogia ai ricchi, riproduce con maggiore fedeltà il modello composito di cui si diceva a proposito di S. Maiolo; mentre Casale può considerarsi ancora un'esperienza intermedia ma è, comunque, legato ad una «continuità» tra i due momenti dell'apostolato somasco, Fossano già è al di fuori di questo schema. Esso, e ancor più la sua dipendenza di Torino, sorta appena nel 1649 e che già nella relazione dell'anno successivo dichiara di tenere a dozzina 9 convittori nobili¹⁶⁸, sono, appunto, Collegi dei Nobili che assumono a proprio riferimento non già le prevalenti esperienze della provincia lombarda, ma i modelli più lontani di Bergamo e di Brescia e, soprattutto, del romano Clementino.

«Il Collegio è di struttura nuova, fabricato con trenta sei camere oltre le officine pubbliche»¹⁶⁹: la sintetica descrizione relativa alla casa cremonese di S. Lucia opportunamente riassume le prevalenti condizioni abitative degli edifici occupati dall'Ordine Somasco nella provincia lombarda¹⁷⁰. In forme diverse — chiese, monasteri, luoghi di privata dimora ma anche di pubbliche scuole — essi sembrano quasi ovunque presentarsi di solida struttura, di ampiezza sufficiente per le diverse funzioni cui devono essere adibiti, di costruzione assai spesso recente e comunque non particolarmente deteriorata¹⁷¹. Non sono, infatti, molti i casi in cui si fa cenno ad impegni onerosi per il ripristino di immobili di culto o

¹⁶⁶ A.S.V., *ivi*, f. 139r.

¹⁶⁷ «Hebbero — si legge nel caso di Biella — detti Padri il loro principio d'habitatione in detta casa l'anno 1632 col consenso, et autorità di Monsignor Illustrissimo Giacomo Gorla, allhora vescovo di Vercelli, et della A.R. di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, et col consenso del M.R.P. Don Desiderio Cornalba, da Lodi, preposito generale di detti Padri Somaschi, et con l'universal consenso delli Signori di Biella». A.S.V., *ivi*, f. 141r.

¹⁶⁸ A.S.V., *ivi*, f. 145r.

¹⁶⁹ A.S.V., *ivi*, f. 103r.

¹⁷⁰ Così a Milano il Collegio di Santa Maria Segreta: «È di struttura regolare nuova con gli chiostri inferiori e superiori et oltre alle officine comuni, come sagrestie, oratorio, sale del Capitolo et altre necessarie, vi son oltrapù trentatre camere habitabili». A.S.V., *ivi*, f. 81r. E così anche S. Maria Maddalena a Vercelli, A.S.V., *ivi*, f. 123r. e S. Antonio a Lugano, A.S.V., *ivi*, f. 131r.

¹⁷¹ Si segua, ancora, la dettagliata esposizione relativa all'Orfanotrofio di S. Andrea a Lodi, A.S.V., *ivi*, f. 115r. e v.

di abitazione; tutt'al più si tratta di ampliamenti o abbellimenti di edifici già forniti di eccellente confort e decoro¹⁷². Le eccezioni più rilevanti a questo quadro sono rappresentate dalla chiesa e convento di S. Maria Piccola in Tortona, totalmente distrutta dall'assedio dei francesi¹⁷³, e dalla «statura mediocre» della chiesa dei Santi Vitale e Geroldo a Cremona anch'essa sottoposta ai disagi delle guerre recenti¹⁷⁴. Non a caso, del resto, si tratta di due luoghi che la Congregazione *super statu regularium* vorrà sopprimere all'indomani della conclusione della Innocenziana, e per i quali, quindi, come vedremo più avanti, le questioni di esistenza materiale si ponevano, per le particolari condizioni di difficoltà, in termini assai più complessivi e perentori.

Ciò che colpisce, ad un esame anche solo superficiale, nella struttura dei bilanci delle case appartenenti alla provincia lombarda è la forte incidenza — media del 27,57% del reddito complessivo — del reddito di origine fondiaria¹⁷⁵. Questo è un dato che assume ancor più valore se inserito nel quadro del bilancio complessivo dell'Ordine in Italia, nel quale il reddito rurale delle case lombarde contribuisce per l'11,69% alla determinazione dell'entrata generale e rappresenta, addirittura, il 64% dell'intero reddito rurale dichiarato dall'Ordine in ambito nazionale¹⁷⁶. Siamo, cioè, di fronte ad un carattere specifico di questa zona che, oltre che alludere necessariamente alla forte consistenza dell'economia agricola rinvia alle forme storiche di insediamento e di crescita dell'Ordine in queste terre. Se altrove, come si è osservato, la presenza invadente del reddito di origine mobiliare finiva, in certo senso, per circoscrivere il ruolo dei conventi somaschi che apparivano percettori di denaro da un lato e fornitori di servizi dall'altro, qui siamo in presenza di soggetti economici assai più complessi, proprietari di terre e di immobili rurali, datori di lavoro oltre che fittuari e redditieri. Tanto più che sulla media ora citata del 27,57% agiscono anche i luoghi tenuti solo in cura spirituale, facendo astrazione dai quali si nota che l'incidenza della proprietà fondiaria è assai più elevata, andando dal 22,92% di S. Maria Segreta in Milano fino al 97,05% del Collegio di S. Bartolomeo di Merate. Le relazioni, disegnando, dunque, una mappa minuziosa di queste proprietà ce le mostrano sufficientemente uniformi sia per quanto attiene il regime

¹⁷² Così a Fossano, A.S.V., *ivi*, f. 143r. e v.

¹⁷³ Prima delle distruzioni belliche Tortona poteva vantare una chiesa «grande, moderna, con otto Capelle et tutti i requisiti per honore di Dio et comodo del popolo», nonché «un Collegio honoratissimo, capace di camere 25, chiostri alto e basso, sale, refettorio, giardino, corti, cantine, torchio et altre comodità». A.S.V., *ivi*, f. 99r.

¹⁷⁴ A.S.V., *ivi*, f. 107r.

¹⁷⁵ Vedi Tabella XVII.

¹⁷⁶ Vedi Tabella XXII.

giuridico (dominante è, infatti, il contratto di fitto) sia, soprattutto, per quanto attiene i prevalenti regimi colturali, essenzialmente frumento e vite, e ad assai più lunga distanza altri cereali, frutta e legna; sia, infine, per quanto attiene le dimensioni di possedimenti generalmente assai frammentati. Non sono, anzi, molte le proprietà che si impongono per la loro estensione. Tra i casi più rimarchevoli certo è quello della terra di Zibido posseduta dal convento milanese di S. Maria Segreta, grande 700 pertiche e dal quale si ricava un reddito di circa 325 scudi romani¹⁷⁷. Ad essa devono aggiungersi le ottocento pertiche di «terra aratoria dalle quali si cava ogn'anno moggia di frumento centoquattordici» (322 scudi in tutto) appartenenti al Collegio di S. Bartolomeo di Merate¹⁷⁸; le ottocento pertiche di «terreno tutto lavorativo» a Piacenza (260 scudi)¹⁷⁹; le mille pertiche in tre corpi che rendono alla casa cremonese di S. Lucia 320 scudi¹⁸⁰; le mille pertiche della Colombina di Pavia (rendita di 243 scudi)¹⁸¹; la masseria del Collegio piemontese di Fossano da cui si ricavano circa 330 scudi¹⁸²; ed infine la proprietà fondiaria del Collegio di S. Maiolo a Pavia che, seppur variamente frazionata, raggiunge la ragguardevole dimensione complessiva di 3544 pertiche per una rendita annua di 784 scudi¹⁸³.

Nei casi citati il raffronto tra valori monetari ed estensione fondiaria consente una sia pur approssimativa valutazione della redditività media di queste terre, la quale presenta andamenti alquanto uniformi¹⁸⁴, ma assai distanti da quelli vantati dal Collegio di S. Antonio a Lugano che su «molti e molti pezzi di terra campiva, vignata, boschiva, silvata», terra, dunque, assai frazionata ma di complessive pertiche 425, denuncia

¹⁷⁷ A.S.V., *ivi*, f. 81v.

¹⁷⁸ A.S.V., *ivi*, f. 91r.

¹⁷⁹ A.S.P.S.G., *ms. B* 62, f. 427.

¹⁸⁰ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 103r. che è interessante seguire anche nell'evoluzione dei rapporti di conduzione: «Queste sino al presente sono state affittate un tanto per pertica, onde non si può ragguagliare la quantità delle spetie si cavano, mentre gli fittabili per la parte dominicale hanno sempre pagato un tanto per pertica. Hora si fanno lavorare a nostre spese».

¹⁸¹ A.S.V., *ivi*, f. 97v., dove torna, però, il ricordo delle recenti distruzioni militari: «Possiede delle dette pertiche 1000 in circa vigne da vino di quantità e misura di pertiche 200, ma per le guerre quasi distrutte essendo vicine alla strada del passaggio de' soldati».

¹⁸² A.S.V., *ivi*, f. 143r. con uguale riferimento al diminuito rendimento di queste terre «per cagione delle guerre».

¹⁸³ «Possiede casali, massarie, poderi, terreni lavorativi in quantità et misura di pertiche numero 3544 parte delle quali sono coltivate, et parte per essere esposte alle incursioni de' nemici et alla uscita e ritirata de' nostri esserciti vanno incolte». A.S.V., *ivi*, f. 93v.

¹⁸⁴ L'analisi più attenta sugli andamenti del reddito fondiario è nella relazione del Monastero di Santo Stefano a Piacenza, A.S.P.S.G., *ms. B* 62, ff. 427-429.

una rendita di 480 scudi romani¹⁸⁵. Le difficoltà dei tempi incidono, d'altronde, in non poca misura sulla redditività delle terre e, in particolare sulla esigibilità dei canoni d'affitto¹⁸⁶.

È, peraltro, opportuno notare che alcuni degli esempi ricordati corrispondono anche a situazioni nelle quali il reddito rurale è percentualmente assai elevato (così Merate col 97,05% e Lugano col 72,81%), ma ciò non esclude che un'alta percentuale di reddito rurale si registri anche in luoghi (ad esempio Rivolta che ha un valore del 64,31%) dove superficie terriera e redditi relativi non raggiungono dimensioni assolute comparabili a quelle dei casi citati. Così come, al contrario, alcuni esempi ora illustrati, e segnatamente S. Maria Segreta e S. Maiolo, nonostante le dimensioni della proprietà fondiaria, fanno segnare percentuali relativamente basse di reddito agrario (rispettivamente 22,92% e 24,58%) dal momento che nei loro bilanci compaiono altre voci di rilievo e, soprattutto, una significativa incidenza della proprietà immobiliare.

Per i due collegi di S. Maria Segreta e di S. Maiolo, infatti, registriamo valori del 20,15% e del 13,04%, rispetto ad una media che nella provincia supera di poco l'8%, tenendo per di più conto che su questa media agiscono sostanzialmente le situazioni specifiche di quattro case (con le due già menzionate anche S. Pietro Monforte e la Colombina di Pavia) e che ben 11 case su 23 non denunciano alcun reddito di questo tipo¹⁸⁷.

Nella generalità si tratta di immobili urbani «case e botteghe» di cui non sembra di poter rilevare dalla relazione né una ragguardevole dimensione abitativa né un numero cospicuo¹⁸⁸. Sono unità piccole, bisognose di «acconcioni et reparationi»¹⁸⁹, che con gli «spigionamenti» rappresentano le tre voci che contribuiscono a tener bassa la redditività dei cespiti immobiliari, che, tuttavia, paiono mostrare una maggiore sicurezza e regolarità di esazione rispetto ad una proprietà rurale sottoposta in quegli anni ai «disastri della guerra».

Il problema della difficoltà di esigere i redditi previsti a causa della particolare congiuntura politico-amministrativa ci introduce al tema di una valutazione della effettiva consistenza della ricchezza mobiliare in una provincia che, a differenza delle altre due, presenta esempi più accentuati

¹⁸⁵ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, ff. 132r. e v., 133r. e v.

¹⁸⁶ Ancora una descrizione particolarmente efficace di queste difficoltà nella relazione del monastero di S. Maria Egiziaca, a Rivolta, A.S.V., *ivi*, f. 137v.

¹⁸⁷ Vedi Tabella XVII.

¹⁸⁸ Parziali eccezioni sono rappresentate dai redditi immobiliari urbani di S. Maria Segreta e di S. Pietro Monforte a Milano, rispettivamente A.S.V., *ivi*, f. 81v. e 84v.

¹⁸⁹ Cfr. ad esempio la relazione della Colombina a Pavia, A.S.V., *ivi*, f. 97v.

di squilibri debitori e creditori¹⁹⁰. Da questo discorso rimangono, ovviamente, in qualche misura escluse quelle case in cui i Padri si limitano al governo spirituale, ed anche quelle in cui il prevalente introito mobiliare è erogato sotto forma di sussidi e di obventioni per l'attività assistenziale o educativa. Così accade per S. Maria di Paullo a Lodi, dove entrano più di mille scudi annui per dozzine di convittori¹⁹¹, o per la Colombina di Milano che divide le entrate mobiliari tra gli 866 scudi delle dozzine e i 168 scudi dati dai Deputati del Luogo¹⁹², o per S. Andrea di Lodi che non possiede redditi di questo tipo ma dichiara esplicitamente di vivere di elemosine e di obventioni, dal momento che gli «aggravii militari» inflitti dai tempi rendono impossibile poter contare su altre forme di sostentamento¹⁹³. Che le condizioni di mantenimento si fossero fatte particolarmente difficili ed onerose per quelle case che non potevano contare su forti introiti per scuole o, almeno, per elemosine si legge con chiarezza in un passo esemplare della relazione relativa al pur cospicuo Collegio di S. Clemente a Casale Monferrato. Dopo aver elencato una serie di censi il cui possesso garantirebbe in linea teorica la rendita annua di circa 650 scudi romani, la relazione prosegue: «Quali censi sono per la maggior parte inessigibili per le guerre che sono di danno notabilissimo alle terre et a' finaggi, non potendosi coltivare, attese le molestie continue di soldatesca spagnolla e francese, da cui impoveriti sono, e fatti miserabili li popoli, ond'è impossibile che possano pagare i censi, che perciò questo Collegio trovasi con un credito, tanto delle terre, quanto delli particolari, di Ducatoni cinque milla in circa. E questa è la causa perché in questi tempi calamitosissimi per tutti i rispetti nel Monferrato, non può alimentar il numero intiero de' figlioli, come farà in tempo di pace, quando si riscuoteranno li fitti de' censi, essendo che il Collegio di presente non può de' detti redditi far capitale sicuro di Ducatoni 200 annui. E tanto più che questo Collegio non ha annessa chiesa, onde ricevesi qualche utile alla giornata»¹⁹⁴. Si viene, insomma, definendo un meccanismo implacabile di depressione economica, del quale la relazione di Casale ci fornisce indicatori che tornano in tutte le altre testimonianze della provincia; l'accrescimento smisurato del credito e, conseguentemente, del debito, la riduzione dei redditi mobiliari a circa un terzo del loro valore, l'inesigibilità tanto dei censi personali quanto di quelli delle comunità che sfiora in molti casi l'azzeramento del capitale¹⁹⁵.

¹⁹⁰ Per un quadro complessivo delle situazioni debitorie e creditorie delle case della provincia lombarda cfr. le note alla Tabella XVII.

¹⁹¹ A.S.V., *ivi*, f. 113v.

¹⁹² A.S.V., *ivi*, f. 89r. e v.

¹⁹³ A.S.V., *ivi*, f. 116v.

¹⁹⁴ A.S.V., *ivi*, f. 139v. e 140r.

¹⁹⁵ Colpiscono, in particolare, i casi di S. Lucia a Cremona, A.S.V., *ivi*, f. 104r. e di S. Andrea di Lodi, A.S.V., *ivi*, f. 116r.

Non solo gli individui ma anche le città non pagano o non sono in condizione di pagare: così a Piacenza, come a Fossano, come a Cremona¹⁹⁶; sicché anche investimenti all'apparenza più che affidabili rischiano di polverizzarsi¹⁹⁷. Le conseguenze già si fanno sentire gravosamente, considerando che i due conventi oggetto di soppressione, S. Maria Piccola a Tortona e SS. Vitale e Geroldo a Cremona, non casualmente avevano collocato in censi la loro ricchezza mobiliare in percentuali rispettivamente del 91,78% e del 97,12%; ma esse potrebbero rivelarsi ancor più drammatiche in un immediato futuro, coinvolgendo case per le quali l'incidenza delle voci censi e titoli del debito pubblico raggiunge ugualmente valori assai elevati, come Piacenza (82,76%) o Casale (76,63%). «Difficilmente si esige», infatti, anche la rendita derivante da «redditi sopra la città», il dazio o la ferma del sale¹⁹⁸; delle quali, peraltro, proprio in virtù della loro inaffidabilità le relazioni sanno dirci poco in merito alla iniziale e successiva redditività. Dalle frammentarie indicazioni possiamo solo notare che interessi che all'origine si collocavano intorno al 7% sono ormai inattuabili e ci si accontenta di valori che non superano il 5%¹⁹⁹. Parzialmente diverso sembra, invece, presentarsi il discorso che riguarda i legati. Sono, infatti, contrastanti le testimonianze provenienti da quelle case, poche, dove questa fonte assume qualche rilevanza. Mentre a Milano (S. Maria Segreta, 64,60%) essi paiono seguire la sorte delle altre forme di reddito censuario²⁰⁰, ad Alessandria (S. Siro, 51,72%) essi sono dichiarati «tutti assai essigibili»²⁰¹. Tra le due posizioni estreme la relazione del pio luogo della Colombina, a Pavia, salomonicamente riporta: «li detti legati sono parte essigibili e parte inessigibili per le guerre»²⁰².

Come è già stato osservato le spese fisse rappresentano anche nella

¹⁹⁶ Rispettivamente A.S.P.S.G., *ms. B* 62, f. 430; A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 144r.; A.S.V., *ivi*, f. 180v.

¹⁹⁷ Parlando dei censi la relazione di S. Stefano di Piacenza osserva infatti: «Rendevano sei per cento, da dieci a dodici anni fa, poi furono ridotti a quattro per cento e ci davano l'anno sessantadue in sessantatre scuti romani di rendita. Ma hora sono ridotti al niente, perché sono anni quattro che non se ne può tirare un baiocco, con haver fatte tutte le diligenze, et per quanto si intende si tengono per perduti». A.S.P.S.G., *ms. B* 62, f. 430.

¹⁹⁸ Cfr. ad esempio quanto si legge relativamente a S. Maiolo, A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 94r. e S. Pietro Monforte, A.S.V., *ivi*, f. 85r. Quest'ultima casa denunciava difficoltà di esazione dei propri titoli pubblici anche in anni successivi come si ricava da una Nota dei Luoghi del Monte del 1670, A.S.P.S.G., *Mil.* 134.

¹⁹⁹ Lo dichiara, ad esempio, il travagliato monastero cremonese dei SS. Vitale e Geroldo, A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 107r.

²⁰⁰ A.S.V., *ivi*, f. 81v.

²⁰¹ A.S.V., *ivi*, f. 119v.

²⁰² A.S.V., *ivi*, f. 98r. Un quadro altrettanto equilibrato è quello che emerge dalla relazione di S. Maria Maddalena a Vercelli, A.S.V., *ivi*, f. 123v.

provincia lombarda un elemento che non fa registrare, per sua natura, vistose difformità di situazioni. Analizzando anche in questo caso vitto e vestiario come voce unitaria notiamo come la media della provincia, 63,45%, sia quella alla quale si accosta la generalità dei casi²⁰³, tenendo peraltro conto, da un lato, di ciò che si è già detto sulla «incomprimibilità» delle spese di questo tipo e, dunque, di una incidenza percentuale la cui variazione dipende fortemente dalla struttura complessiva del bilancio di uscita e, dall'altro, che in molti Collegi lombardi la cifra totale può, alternativamente, comprendere o escludere il mantenimento dei convittori con conseguenti variazioni percentuali le quali, tuttavia, non intaccano l'originaria omogeneità dei valori unitari²⁰⁴. Dall'analisi delle relazioni ricaviamo, infatti, che ben 12 case sulle 16 per le quali disponiamo di indicazioni sufficientemente precise, dichiarano di spendere per vitto e vestiario dei religiosi una cifra tra i 50 e i 60 scudi romani. Più in su si colloca S. Maria degli Angeli di Fossano che dichiara di spendere intorno ai 70 scudi²⁰⁵, più in giù la Colombina di Pavia, press'a poco 40 scudi²⁰⁶. Finiscono, così, col rappresentare due eccezioni significative solo il Collegio di S. Bartolomeo a Merate che ha una spesa di circa 35 scudi a religioso²⁰⁷, e quello dei SS. Vitale e Geroldo a Cremona le cui strettezze economiche fino al punto della soppressione ci sono note²⁰⁸, che corrispondono, del resto, ai due valori percentuali più bassi della provincia per le voci di vitto e vestiario: rispettivamente 44,32% e 42,86%.

Nell'ambito delle spese per la sagrestia devono, invece, rilevarsi le cifre del Collegio di S. Maiolo (150 scudi) e di S. Maria Segreta (60 scudi) nei quali, probabilmente, l'importanza dei due luoghi di culto giustifica il loro discostarsi da uscite che altrove raramente raggiungono i 25 scudi, per una incidenza media nella provincia che non arriva al 3%²⁰⁹. Sono ugualmente a livelli percentuali assai circoscritti altre voci di spesa, al cui interno non pare, peraltro, di dover segnalare particolari difformità sia in termini di valore assoluto che di scostamento dalle medie provinciali²¹⁰.

²⁰³ Vedi Tabella XIX.

²⁰⁴ Così il Pio Luogo della Colombara, A.S.V., *ivi*, f. 89v. oppure Santa Maria di Paullo, A.S.V., *ivi*, f. 114r.

²⁰⁵ A.S.V., *ivi*, f. 144v.

²⁰⁶ A.S.V., *ivi*, f. 98v.

²⁰⁷ A.S.V., *ivi*, f. 91v.

²⁰⁸ Più esattamente nella relazione si nota: «In vitto e vestito si è computato che negli anni buoni si consumano per ogni soggetto sotto sopra Ducatoni trenta, ma in questi quattro ultimi anni per essersi incarito notabilmente il vivere, e massime il pane, non se n'è potuto fare certo computo». A.S.V., *ivi*, f. 108r.

²⁰⁹ Per S. Maiolo cfr. A.S.V., *ivi*, f. 95v. e per S. Maria Segreta A.S.V., *ivi*, f. 82r.

²¹⁰ Vedi Tabella XX.

Qualcosa si può, forse, osservare a proposito delle spese per la manutenzione dei conventi, poco elevata in ragione della relativa confortevolezza delle abitazioni religiose, tant'è vero che anche la cifra che si impone per la sua eterogeneità — i 140 scudi di S. Maiolo — è, da un lato, destinata ai «molini che minacciano rovina» e, dall'altro, trova ancora una volta ragione nelle particolari dimensioni del Collegio pavese²¹¹. Bisogna, poi, tener conto non solo che in alcuni casi le spese di «acconcioni» sono frammiste ad altre di diversissima natura e comprese, perciò, sotto la voce «altro»; ma che, in conseguenza della depressione economica di quegli anni risulta generalmente impossibile far ricorso alle entrate ordinarie per ripristini di fabbrica, ingrandimenti, rifacimenti ex-novo di un certo impegno, rispetto ai quali è, quindi, consueta l'accensione di situazioni debitorie²¹².

A queste situazioni, diffuse per vario ordine di motivi un po' ovunque, corrisponde, in particolare a Pavia e a Fossano²¹³, l'esistenza di numerosi obblighi per censi passivi che, accanto alla ordinaria spesa per biancheria e lavanderia, figurano tra gli elementi costanti delle spese «altre». In queste, tuttavia, il ruolo spesso quantitativamente più rilevante e sempre storicamente più significativo è costituito dalle imposte dovute dalle case sia al fisco regio come alle comunità cittadine. Se gli «aggravii» che si pagano tanto in città quanto fuori, dichiarati dal Collegio di S. Maiolo, ascendono alla cospicua cifra di 862 scudi e trovano la loro spiegazione negli estesi possedimenti fondiari del monastero²¹⁴, sono, in proporzione, più rimarchevoli le contribuzioni gravanti sui bilanci di S. Bartolomeo (150 scudi)²¹⁵ della Colombina (170 scudi)²¹⁶, del Collegio di S. Lucia a Cremona (112,5 scudi)²¹⁷. Anche in questi tre casi, come per S. Maiolo, l'incidenza media è intorno al 20% dell'uscita totale della casa, ma non vale per essi il riferimento esclusivo alla proprietà fondiaria, quanto, invece, quello alle circostanze politico-militari del periodo che impongono obblighi contributivi verso le amministrazioni locali impegnate nell'alloggiamento delle truppe.

Nei casi dei Collegi di S. Maria Segreta, di S. Bartolomeo a Merate, e di S. Lucia a Cremona le difficoltà dei tempi si riflettono in uno scosta-

²¹¹ A.S.V., *ivi*, f. 95v.

²¹² Cfr. S. Maria di Paullo, A.S.V., *ivi*, f. 113v.

²¹³ Rispettivamente A.S.V., *ivi*, f. 95r. e A.S.V., *ivi*, f. 144r.

²¹⁴ A.S.V., *ivi*, f. 95v.

²¹⁵ Contribuzioni dovute, spiega la relazione, per «carichi regii, come perticati, alloggio de' soldati, sale, conventioni et altri» A.S.V., *ivi*, f. 91v.

²¹⁶ A.S.V., *ivi*, f. 98v. dove pure vengono menzionati gli «alloggi de' soldati».

²¹⁷ «Paga ogn'anno di contributione alla città per l'alloggio delle soldatesche, per le terre e capitali di macina e forni doi ducaton e mezzo per lira d'estimo». A.S.V., *ivi*, f. 104v.

mento sensibile e all'apparenza non reversibile nel breve periodo nel numero dei religiosi ad essi originariamente prefisso²¹⁸. Altrove tutto appare condursi secondo canoni ordinari, in una provincia che, sotto questo profilo, possiede una solidità che le deriva da una forte compattezza di insediamento. Osservando, infatti, che la metà delle case dell'Ordine nella provincia lombarda è insediata in quattro città — Milano, Cremona, Lodi e Pavia — si può proseguire notando che circa il 70% dei religiosi proviene da queste stesse città, con una netta preminenza, come è ovvio, di Milano a cui seguono nell'ordine Cremona (di cui si era già rilevata l'importanza anche all'interno della provincia veneta), Lodi e Pavia. Il dato corrisponde press'a poco alla percentuale dei religiosi ospitati in queste case, sicché risulta confermata la centralità delle quattro città in un ambito territoriale nel quale, al contrario, appare ancora sottodimensionata la presenza del mondo piemontese. Pur vantando iniziative di piena rilevanza e in veloce espansione (come mostra la recente fondazione dell'Ospizio di Torino), la quota di religiosi provenienti da località del Piemonte supera di poco il 10%, a riprova di un ancor precoce radicamento dell'Ordine nei domini di Savoia e di Mantova.

Alcuni documenti successivi alla conclusione dell'Inchiesta offrono, su quest'ultimo problema, elementi davvero interessanti. A Torino, ma soprattutto a Casale, i vescovi locali vogliono andare oltre le limitate soppressioni disposte dalla Congregazione *super statu regularium*²¹⁹. Particolarmente grave l'episodio di Casale, di cui abbiamo notato la rilevanza nel quadro della provincia lombarda, in cui la richiesta di sostituzione con i Gesuiti (secondo un modello di cui troviamo traccia precedente in S. Antonio di Lugano)²²⁰ è accompagnata da giudizi singolarmente severi. «Onde rappresento humilmente — scrive il vescovo di Casale alla Congregazione pontificia — a VV.EE. che la Santità di Nostro Signore farebbe due insigni beneficii a questa città; il primo non solo di far allevare buoni soggetti nel Collegio in piccol numero, ma diversi altri nella città, e molti figli ancora di Nobili, che questo sommamente desiderano, e già altre volte n'hanno fatto istanza, et il secondo di provvedere a levar via molti abusi, o tiepidezze nella fede cattolica per gli errori già qui disseminati dagli eretici, se S. Beatitudine togliesse ai Somaschi il Collegio e lo desse a' Padri Gesuiti, che senza fallo grandemente potrebbero contribuire all'uno et all'altro fine, essendo cosa propria del loro istituto, e della loro singolare virtù il fondare e il promuovere ne' Collegii e nelle città le vere e buone lettere, col latte della pietà e della Catolica

²¹⁸ Sono, infatti, rispettivamente 29 su 35, 7 su 12, 4 su 11.

²¹⁹ Per Torino cfr. la lettera del vescovo di Torino dell'8 agosto 1653 in A.S.V., S.C.E.R., *registra regularium*, fasc. 61.

²²⁰ Cfr. M. TENTORIO, *Saggio storico*, cit., p. 698.

Religione»²²¹ L'appoggio, vantato dal Vescovo, del duca di Mantova all'ingresso dei Gesuiti e le simpatie francesi, a suo dire, mostrate nei difficili anni trascorsi dal superiore dei Somaschi²²², danno conto di una motivazione politica della richiesta che, al tempo stesso, non esclude una manifesta questione di concorrenzialità che si determina sul terreno dei compiti educativi, tra il già potente ordine di S. Ignazio e l'ancor fragile Congregazione di Somasca. Ne sono, in qualche modo, conferma i tentativi contrari che i padri somaschi pur tra perduranti difficoltà economiche²²³ fanno per assicurarsi il controllo di luoghi di istruzione e di assistenza appartenenti ad altri ordini e colpiti dalle soppressioni innocenziane²²⁴. Battaglia non semplice, di cui, però, i confortanti risultati dei bilanci di fine secolo stanno ad indicare un non dubitabile esito positivo²²⁵.

Le soppressioni

È del 24 ottobre 1652 la comunicazione ufficiale al Procuratore generale della Congregazione Somasca, Pietro Paolo Chiesa, che la Bolla *Instaurandae* due giorni prima aveva dichiarate soppresse tre case appartenenti all'Ordine: «Reverendo Padre — si legge nel documento firmato dal Cardinale Spada e dal segretario Prospero Fagnani — in virtù della Costituzione di Nostro Signore pubblicata a 22 del corrente mese di ottobre 1652, in cotesta Congregazione Somasca sono rimasti soppressi et estinti li Collegii di Caserta, di Tortona, e di Cremona»²²⁶. Seguiva, qualche tempo dopo, una lettera di istruzioni per la ripartizione dei beni dei conventi soppressi²²⁷ e la notizia, anch'essa accompagnata da una se-

²²¹ Lettera del 14 gennaio 1653, A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 4.

²²² «Io — proseguiva la lettera ora citata — per agevolare l'effetto ho trattato col sig. Marchese della Valle primo ministro di S. Altezza, e di molta autorità, il quale ho trovato del mio senso medesimo, e dispostissimo etiandio a procurare che il Ser.mo di Mantova assegni a Padri Gesuiti di più di cento doppie all'anno», *Ibidem*.

²²³ Cfr. le richieste di alienazione di beni che non fruttano redditi e sono solo fonte di ulteriori preoccupazioni economiche, relativamente a Vercelli, lettera al Nunzio di Savoia, 18 dicembre 1654, in A.S.V., S.C.E.R., *registra regularium*, fasc. 62, e a Cremona, lettera al Vescovo della città, 13 novembre 1654, A.S.V. *ibidem*.

²²⁴ Così accadde a Piacenza come si legge nella lettera inviata dai Somaschi del monastero di Santo Stefano al vescovo della città, 21 febbraio 1653, A.S.V., *Miscellanea Arm.*, VIII, fasc. 15.

²²⁵ Cfr. l'accresciuta dimensione dell'entrata, ma anche l'aumentato numero dei religiosi nella casa di S. Bartolomeo a Merate, secondo lo Stato del 12 aprile 1707, A.S.P.S.G., *Mer.* 186.

²²⁶ In data 24 ottobre 1652, A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 5.

²²⁷ A.S.V., *ivi*, fasc. 7.

rie di disposizioni riguardanti il rapporto con il clero secolare e l'Ordinario locale, della contemporanea soppressione delle due grance di Tivoli e di Zibido, rispettivamente appartenenti al Collegio di S. Biagio in Roma e a quello milanese di S. Maria Segreta²²⁸.

Proprio su questo aspetto si appunta la prima reazione dell'Ordine al decreto pontificio. Il procuratore Chiesa, infatti, non discute, almeno nei casi di Tortona e di Caserta, l'opportunità economica del provvedimento, le ragioni, cioè, che nascono da bilanci esigui ed in precario equilibrio; ma fa osservare che sull'attività soprattutto educativa svolta dai padri della Congregazione esiste un favorevole giudizio proprio di quell'Episcopato locale a vantaggio del quale si immaginano generalmente rivolte le soppressioni²²⁹. «Il Collegio dei Padri Somaschi di Caserta — consiglia, infatti, la Congregazione *super statu regularium* — con tutti i suoi beni e pesi si potrebbe applicare al Seminario di questa città, con obbligo di far sodisfare al peso delle messe nella chiesa di esso Collegio soppresso, e di mantenervi la devotione»²³⁰. Dal vescovo di Caserta giunge, però, alla Congregazione pontificia un'accorata difesa delle ragioni dei Somaschi: «È parso, però, prima che trascorra il termine di sei mesi prefisso nella bolla di N.S. nel quale detti Padri doveranno partirsi da detto Convento rappresentare alla pietà di V.S. Ill.ma che essi con esemplarità grande et edificatione non solo di questa città e diocesi ma de' luochi convicini sono sempre vissuti, havendo apportato et apportando grandissimo profitto, et utile all'anime con prediche, frequenza de' sacramenti, e scuole che gratuitamente fanno, legendo anco philosophia con concorso de' scolari delle terre convicine, per il che stimò che sarebbe de' grandissimo profitto il mantenimento di detto Convento, ove è principata una Chiesa nella quale la B.M. del cardinale Santoro spese sopra 4000 scudi, e vi è speranza che per l'affettione e devotione de' popoli possi accrescerli le rendite, havendo già de' legati e donativi, post mortem da ducati duemila di capitale, e sono anco sovvenuti con buone elemosine dalla carità de' cittadini giornalmente, da chi è desiderato grandemente il mantenimento di detto convento, come da me per l'utile che ne riceve questa diocesi»²³¹.

L'insistenza del prelado, nella parte conclusiva della lettera, sulle affidabili prospettive che si aprivano al convento casertano, al di là di eventuali difficoltà presenti, ci avverte, tuttavia, dell'esistenza di non infondate preoccupazioni che potevano indirizzare alla soppressione. Forse non a

²²⁸ A.S.V., *ivi*, fasc. 5 in data 10 dicembre 1652.

²²⁹ Cfr. le osservazioni del procuratore generale dell'ordine Pietro Paolo Chiesa, alla lista dei conventi soppressi «per la conservazione di essi conventi», A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 61, ma s.i.d.

²³⁰ A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 1, in data 28 gennaio 1653.

²³¹ A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 4, ma s.i.d.

caso i religiosi casertani avevano ritenuto opportuno far accompagnare la propria relazione da una dichiarazione degli Eletti della città che ne certificava la veridicità, confermando altresì che i Padri erano in possesso di «intrade sufficienti al necessario vitto loro»²³²; come non è forse un caso che la originaria stesura della relazione casertana presenti (esempio abbastanza unico) difformità testuali molto evidenti rispetto alla copia poi inviata alla Congregazione *super statu regularium*, che pur non intaccando in nulla la sostanza della situazione economica tende a presentarla in un quadro complessivamente più rassicurante²³³. In senso stretto, d'altra parte, il bilancio casertano poteva esibire un equilibrio tra entrate (149 scudi) e uscite (148 scudi). Ciò che preoccupava le autorità romane era, tuttavia, il peso non indifferente di 282 messe che andavano a gravare sui 105 scudi di censi esigibili²³⁴, non potendosi far conto su altri 50 scudi dagli stessi padri Somaschi dichiarati al momento inesigibili, e tanto meno sui vantati 2000 ducati di legati post mortem, produttori, forse, di liti giudiziarie piuttosto che di ricchezza²³⁵. Si poneva, insomma, in termini alquanto problematici il mantenimento di tre religiosi che pur mostravano di accontentarsi della non esaltante cifra di circa 35 scudi a testa per spese di vitto e di vestiario²³⁶. Che si trattasse di preoccupazioni legittime pare confermarlo l'insistenza della Congregazione romana sul provvedimento di soppressione che, dopo la sospensione di quelli relativi a Tortona e a Cremona, risulta, in definitiva, l'unico che effettivamente colpisce Collegi della Congregazione Somasca²³⁷. D'altronde, ancora negli anni Novanta, affacciandosi l'ipotesi di reintrodurre in città i Padri Somaschi, il principe di Caserta, don Francesco Caetano, esita e, prendendo tempo, ricorda difficoltà che i tempi non sembrano aver superato: «sarebbe pena e non grazia l'intrometterli di nuovo perché dovessero morire di fame, o accrescere con sottigliezze fratesche la povertà di quei miserabili sudditi»²³⁸.

Per il collegio dei SS. Vitale e Geroldo a Cremona, il suggerimento che viene dalla Congregazione *super statu regularium* è di duplice natura. Da un lato si propone di devolvere la chiesa e il convento alle suore di Santa Barbara e Venturata, costrette per il momento in una dimora

²³² La dichiarazione era già del 22 maggio 1649, in A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 4.

²³³ A.S.P.S.G., *ms. B* 62, ff. 269-272.

²³⁴ Cfr. le già citate osservazioni del vescovo di Caserta alla Congregazione, A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 1, 28 gennaio 1653.

²³⁵ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 35v.

²³⁶ Così nel più volte ricordato *Sommario dell'entrata et uscita*, f. 4.

²³⁷ Cfr. lettera al Procuratore generale dell'ordine, 26 febbraio 1654, A.S.P.S.G., CRS 93.

²³⁸ Lettera al Conestabile Colonna, 6 febbraio 1692, in A.S.P.S.G., *Cas.* 91.

assai angusta; dall'altro, di assegnare le entrate del Collegio all'Orfanotrofio della Misericordia, ugualmente retto dai Padri Somaschi, insieme con il Collegio di S. Lucia²³⁹. Si tratta, dunque, di una soppressione solo parziale, che non intaccerebbe possedimenti e rendite dell'Ordine, ma ne «razionalizzerebbe» per così dire l'amministrazione quotidiana in un momento di generali difficoltà. La *Nota* predisposta dalla Congregazione pontificia tiene a sottolineare che il convento «con un poco di diligenza più esatta nell'esigere li suoi crediti annui accrescerebbe l'entrata qualche cosa notevole»²⁴⁰. Il bilancio presentato nella relazione per l'Inchiesta desta, infatti, fondate preoccupazioni non solo per il disavanzo di 71 scudi che esso denuncia, rispetto al quale si potrebbe opporre una ben più rilevante cifra di circa 300 scudi non riscossa, ma per una condizione fortemente squilibrata tra debito e credito²⁴¹. È vero che sotto il profilo quantitativo non dovrebbero esserci motivi di apprensione: a fronte di un debito di circa 800 scudi viene documentato un credito con la città, in censi e titoli, superiore ai tremila scudi²⁴². Ma, come indicano le vaghe, seppur speranzose, parole del *Sommario*, il credito è allo stato presente quasi interamente inesigibile, mentre quel debito contratto, come si legge nella relazione, con «speciale, mercanti e diversi» e, dunque, per esigenze strette di mantenimento dei religiosi, deve essere almeno parzialmente soddisfatto in tempi brevi²⁴³. Ci troviamo, insomma, di fronte ad un esemplare situazione congiunturale — sia pure di una congiuntura lunga ed incerta quale la guerra — difficile a sostenersi nel breve-medio periodo, ma che non ha, si direbbe, limiti di struttura. Nasce, forse, da questa sorta di ambiguità la violenta reazione dei padri cremonesi che, per protestare contro il provvedimento pontificio, giungono a reintrodursi con la forza nel Collegio e convincono «coloni, affittuari et altri debitori» a non pagare ad altri le rendite dovute²⁴⁴; ma nasce anche, all'opposto, la prudenza con la quale la Congregazione si muove, in questa come nella parallela vicenda della soppressione di Tortona. Dopo la restituzione all'Ordine dei due Collegi, con l'obbligo di mantenere in entrambi almeno sei religiosi, in ossequio, quindi, alla *forma Pauli*²⁴⁵,

²³⁹ Cfr. *Nota del modo come si potrebbero ripartire in usi pii li beni delli conventi piccioli che la S. Congregazione ha dichiarato che rimangano soppressi nella città et Diocesi di Cremona*, s.i.d., A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 1.

²⁴⁰ *Ibidem*.

²⁴¹ Vedi Tabella XVII.

²⁴² Cfr. il *Sommario dell'entrata et uscita* al f. 14.

²⁴³ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 108r.

²⁴⁴ Lettera del vescovo di Cremona, 2 febbraio 1653, A.S.V., C.S.R., *registra*, fasc. 1.

²⁴⁵ Lettera del Procuratore generale dei Somaschi, 3 settembre 1655, A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 3.

dalla metà del 1655 prende avvio una ripetuta serie di dilazioni che l'Ordine chiede per le «presenti calamità di guerra» nell'ottemperare all'obbligo²⁴⁶. Le proroghe vengono puntualmente concesse almeno fino a tutto il 1660, quando ancora abitano il collegio cremonese solo tre sacerdoti e un fratello laico²⁴⁷.

Eretto nel 1540, secondo nella provincia lombarda dopo l'Orfanotrofio milanese di S. Martino e come questo in stretta connessione con l'attività caritativa del Santo fondatore, il Collegio di S. Maria Piccola di Tortona offre nelle pagine della sua relazione un documento esemplare della vicenda storica che in questi luoghi fa da sfondo all'Inchiesta Innocenziana e delle dinamiche economiche che, legate a questa vicenda, motivano preoccupazioni e successivi provvedimenti dell'autorità pontificia. «Questa chiesa et Collegio — si legge — poi nell'anno 1642 venendo da' francesi presa la città et castello di Tortona, furono totalmente distrutti, gettati a terra, servendosi del materiale poi per servizio del castello et in detto sito al presente si trovano edificati mezze lune et altre simili fortificazioni senza speranza di nuova reedificazione, et essendosi ricorso ai magistrati di Milano per la reintegrazione de' patiti danni si visitò il luogo da' periti con promessa di risarcimento, ma sin hora non si vede possibilità né risoluzione onde li Padri sono stati astretti prendere casa ad affitto, et de' molti Padri che vi habitavano ridursi a tre soli con un famiglia»²⁴⁸. La descrizione è tanto più drammatica ed induce a considerazioni tanto più allarmanti quanto più si tenga presente che la casa di Tortona doveva ritenersi, prima degli eventi bellici, uno dei luoghi della Congregazione Somasca più illustri per origini e più rilevanti per consistenza economica²⁴⁹, sede, come la relazione non mancava di

²⁴⁶ «Beatissimo Padre, si compiacque la Santità Vostra di concedere gli 15 settembre che nelli Collegii de' padri Somaschi di San Geroldo di Cremona et di S. Maria di Tortona, stati soppressi e poi restituiti, stassero per 6 mesi solamente quattro Religiosi, tre sacerdoti et un laico per ciascheduno, perché per le presenti calamità di guerra non si poteva mantenere il numero di sei prescritti dalla felice memoria di Innocenzo X, et perché seguitano tuttavia le medesime caggioni il Procuratore generale humilmente supplica la Santità Vostra di qualche proroga per tutto il tempo che le piacerà, et che spera». Lettera del 13 febbraio 1656, A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 2.

²⁴⁷ Le si vedano alle date 16 settembre 1656, 16 marzo 1657, 2 gennaio 1658, 30 dicembre 1658, 2 luglio 1659, in A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 2, 3, 5, 6.

²⁴⁸ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 99r.

²⁴⁹ Già tuttavia nel 1644 si legge in una lettera al Procuratore generale dell'Ordine: «L'humilissimo servo dell'E.V., Don Giovanni Pietro Legnano sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca fu mandato dal suo M.R. Padre Preposito Generale nell'anno prossimo passato 1643 superiore nel Collegio di S. Maria Piccola di Tortona, con licenza di trovare denari imprestito per rimettere le possessioni di detto Collegio abbandonate, et incolte per

ricordare, di «un Collegio honoratissimo, capace di camere 25, chiostri alto e basso, sale, refettorio, giardino, corti, cantine, torchio, et altre comodità»²⁵⁰. Ne traiamo conferma anche da una *Nota dell'introito et essito* che per gli anni dal 1617 al 1624 presenta, espressi in ducaton, soldi e denari, i seguenti andamenti di bilancio²⁵¹:

Anno	1617	1620	1621	1622	1624
Introito	2091.9.6	5165.4.3	6625.10	5315.10.9	5623.6.3
Spesa	1831.10	5877.9.3	6143.10.6	3959.3.6	5126.1.8
Resta in cassa	259.19.6	—	402.9.9	356.7.3	497.4.11
Preso a prestito	—	712.5.3	—	—	—

Sono valori assai significativi, non solo se si considera che al momento dell'Inchiesta il Collegio di Tortona dichiara un reddito complessivo di 555 scudi; ma che nell'intera provincia lombarda, da quanto appare nella Innocenziana, solo tre case hanno un reddito che supera il migliaio di scudi e la principale, il Collegio di S. Maiolo a Pavia, del quale abbiamo sottolineato l'ampiezza della proprietà fondiaria e l'autorevole protezione di Carlo Borromeo, sfiora appena i 3200 scudi. Non solo, ma nell'entrata ora citata di S. Maria Piccola è computata una somma di 268 scudi per «diversi fitti perpetui» che i padri ammettono esplicitamente essere difficilmente riscuotibile²⁵². Si nasconde, dunque, nell'ormai esangue bilancio della casa tortonese, un disavanzo non trascurabile di cui è prova l'accumularsi di crediti e, corrispettivamente, di debiti. Come nel caso appena ricordato del cremonese Collegio dei SS. Vitale e Geroldo, anche se in dimensione più ridotta, questa condizione crea, infatti, una forte tensione nella struttura di bilancio tra il tempo lungo e incerto della riscossione dei crediti e quello breve e certo del pagamento dei debiti. Se a ciò si

le guerre avanti seguite, et anche per fare altre provisioni al detto loco necessarie. S'indebitò fino a scudi 1700 credendo che bisognava pur anche spendere, per non accrescere debiti, anzi per sminuirne in parte, stimò esser bene esitare l'organo, et il tabernacolo della Chiesa già per le guerre col Collegio demolita, tanto più ch'ambi erano molto guasti et rotti e di poca speranza al servizio di nuova chiesa da fabbricarsi col beneficio del tempo». A.S.V., *Ordini Religiosi, Somaschi*, vol. 3.

²⁵⁰ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 99r.

²⁵¹ *Nota dell'introito et essito del Collegio di S. Maria Piccola di Tortona cominciando dall'anno 1617*, A.S.P.S.G., *Tort.* 51.

²⁵² A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 99v.: «Essige nel territorio di Tortona diversi fitti perpetui in grano et dinari per la somma di scudi 268 nella essazione de' quali si avverte che difficilmente pagano per saldo, et li Padri sono obligati ad andare per essigerli con qualche spesa, alcuni si sono smarriti nel tempo del contagio et di guerra, onde non si può essigere il tutto, usandosi però ogni diligenza».

aggiunge, come si è letto nella relazione, la distruzione dell'edificio del Collegio e della Chiesa, e la necessità dei pochi padri rimasti a prendere in affitto una privata abitazione, ce ne sarebbe d'avanzo per giustificare il provvedimento di soppressione. Nel caso di Cremona è, forse, una valutazione economica più complessiva di quella che potrebbe risultare dal circoscrivere l'analisi al bilancio degli anni difficili, che spiega la sospensione del decreto pontificio nei mesi immediatamente successivi alla sua adozione. A Tortona, dove la situazione appare, invece, irrimediabilmente compromessa, sembra agire quale elemento positivo proprio la rilevanza storica dell'insediamento somasco nella città. È la comunità locale, infatti, con il Vescovo tutt'altro che dissenziente, sottolineando «l'utile evidente» che alla città era derivato dalla lunga presenza dell'Ordine, a chiedere di soprassedere alla soppressione²⁵³. Si cerca, anzi, di trovare una rapida soluzione a quello che appare il primo problema dei religiosi somaschi, la mancanza, cioè, di una sede adeguata, e questo anche utilizzando strutture, il convento dei Barbabiti²⁵⁴, o come poi verrà realizzato, il monastero di Santo Stefano dei Canonici Lateranensi²⁵⁵, appartenenti ad ordini che, ugualmente colpiti dai provvedimenti soppressivi, si rivelano nell'occasione meno radicati nel tessuto sociale e nella storia cittadina.

Rispondono, infine, a criteri generali di riordinamento della vita monastica, che seppur non in maniera prevalente sono, comunque, tenuti di vista costantemente dall'Inchiesta Innocenziana²⁵⁶, le soppressioni delle due grance di Tivoli e di Zibido, per le quali, come per altri casi consimili, il decreto pontificio non prevede l'alienazione dei possedimenti

²⁵³ Lettera alla Sacra Congregazione *super statu regularium*, 4 dicembre 1652, in A.S.P.S.G., *Tort.* 88C; ma cfr. pure la relazione del Vescovo circa la soppressione dei piccoli conventi nella città di Tortona, 1 luglio 1653, A.S.P.S.G., *Tort.* 88F.

²⁵⁴ Cfr. ancora una successiva lettera della città alla Congregazione pontificia, 6 dicembre 1652, A.S.P.S.G., *Tort.* 88.

²⁵⁵ La prima richiesta, alla Congregazione Vescovi e Regolari, viene dal Procuratore generale dell'Ordine già il 1 settembre 1651: «Restando li Padri Somaschi per i disastri della guerra passata, habitino di presente in una casa privata senza luogo ove officiare, ancorché nel resto vi habbino competente rendita da mantenerli buona famiglia, e che havendone due Canonici Regolari Lateranensi ne potranno commodamente cedere loro il più piccolo habitato da uno o due Padri solamente, il che succederà con molta sodisfatione et utile di quei popoli». A.S.V., S.C.E.R., *registra regularium*, fasc. 59. All'indomani della soppressione l'idea è ripresa sia nel Capitolo Generale dell'Ordine, A.S.P.S.G., *Tort.* 86, del 1652, sia dai presidenti della comunità di Tortona che ne scrivono al Vescovo il 9 dicembre 1652, A.S.P.S.G., *Tort.* 86.

²⁵⁶ Per una decisa riaffermazione di questo elemento, parzialmente occultato in E. BOAGA, *La soppressione innocenziana*, cit., cfr. G. GALASSO, *Genesi e significato di una grande Inchiesta*, cit., pp. XII-XV.

materiali, ma il riaccorpamento dei religiosi presso le case di origine²⁵⁷. Qualche considerazione di natura economica può, comunque, introdursi se non nel caso milanese di Zibido, vasta «possessione con case e ragioni d'acqua» che, come si è già visto, contribuiva eccellentemente all'entrata del Collegio di S. Maria Segreta²⁵⁸, nel caso, forse, della grancia di Tivoli che già nella relazione innocenziana registra un passivo di una ventina di scudi, e che nei documenti di fine secolo ritroviamo con un introito addirittura dimezzato, da 128 a 57 scudi, ed una conseguente diminuzione delle proprietà possedute²⁵⁹, segno di un ridimensionamento che il provvedimento innocenziano accompagna, ma non determina.

La questione del noviziato e l'espansione dell'Ordine

Mentre gli esiti dell'Inchiesta Innocenziana, tra provvedimenti soppressivi e richieste di proroga, erano ancora in piena fase di definizione, con il decreto della Congregazione *super statu regularium* del giugno 1655 si fissavano per l'Ordine Somasco criteri e quantità di accesso al noviziato e luoghi di noviziato e di professorio²⁶⁰. Più esattamente si stabilivano per la provincia milanese (che a quel momento doveva intendersi ancora comprensiva del genovesato) i Collegi di S. Pietro Monforte a Milano e di S. Maria Maddalena a Genova quali sedi di noviziato, i collegi di S. Maria Segreta a Milano, di S. Maiolo a Pavia, e di S. Spirito a Genova quali sedi di professorio; per la provincia veneta noviziato e professorio venivano affidati al Collegio di S. Bartolomeo in Somasca e a quello della Santissima Trinità a Venezia; per la provincia romana il professorio era collocato nel Collegio romano di S. Biagio in Montecitorio e il noviziato nell'annesso Collegio di S. Maria degli Angeli a Tivoli. Per ciascuna di esse il decreto pontificio consentiva la possibilità di quindici novizi, dieci chierici cioè, e cinque laici conversi, definendo, poi, condizioni generali di ammissione

²⁵⁷ Lo si comprende anche da un appunto del Procuratore generale dei Somaschi, Pietro Paolo Chiesa, s.i.d. «La Congregatione de Chierici Regolari di Somasca non ha chiesto alcuna parrocchia separata dalle case professe o Collegii numerosi. Tiene bensì due Grancie, una in Tivoli con chiesa sotto l'invocatione della Madonna delli Angeli et un Convento. È proprietà del Collegio di S. Biagio di Roma. Un'altra Grancia in Zibito terra della diocesi di Milano. Vi è un oratorio privato, vi habita un sacerdote et un servente per la cura delle entrate del Collegio di S. Maria di Milano». A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 6.

²⁵⁸ A.S.V., C.S.R., *relationes*, 45, f. 81v.

²⁵⁹ *Lo Stato della casa della Madonna degli Angeli di Tivoli* per l'anno 1692 in A.S.P.S.G., *Tiv.* 844.

²⁶⁰ Il testo del decreto, in data 10 giugno 1655, in A.S.V., C.S.R., *varia*, fasc. 4.

e regole di educazione monastica²⁶¹. Si tratta, senza dubbio, del documento organizzativo più rilevante nella storia della Congregazione prima della Bolla del 1661 sulla struttura territoriale dell'Ordine, che è legittimo ritenere il momento di partenza di un processo di espansione che circoscrive, anzi contraddice come si vede già qui per il caso di Tivoli che corrisponderrebbe in principio ad una grancia soppressa, gli obiettivi dell'Inchiesta. Il decreto del giugno 1655 è, peraltro, seguito da un ulteriore provvedimento che, attribuendo al solo Collegio della SS. Trinità in Venezia la sede di noviziato per la provincia veneta e concedendo a ciascun luogo sei chierici e un converso, per un totale di altri 28 novizi oltre i 45 già previsti nei mesi precedenti, avvia un meccanismo di ingresso nell'Ordine assai sollecito delle sue esigenze di diffusione²⁶².

La tabella qui di seguito riportata consente di seguire l'andamento delle concessioni di nuovi novizi da parte della Congregazione *super statu regularium* in un arco di tempo ventennale, avvertendo, come si è già detto, che i valori relativi a Genova possono imputarsi fino al 1661 alla provincia milanese e, successivamente, a quella romana²⁶³ (c. = chierici; l. = laici conversi).

Anno	Milano		Venezia		Roma		Genova		Totale	
	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.
1656	2	4	2	4	8	6	—	—	12	14
1657	6	1	6	1	—	—	—	—	12	2
1658	6	1	6	1	—	—	—	—	12	2
1659	6	1	6	1	—	—	6	1	18	3
1660	6	2	6	2	—	2	—	—	12	6
1661	6	2	6	2	6	2	6	2	24	8
1662	—	—	—	4	—	—	—	—	—	4
1663	8	4	8	4	—	—	8	2	24	10
1664	8	2	8	2	—	—	8	2	24	6

²⁶¹ *Ibidem*. Ma si metta a confronto il documento pontificio con le richieste avanzate dal Procuratore generale dei Somaschi, Pietro Francesco Moia, in una lettera alla Sacra Congregazione *super statu regularium*, s.i.d., A.S.V., *ivi*.

²⁶² Una lettera del Procuratore generale al card. Spada, 1 gennaio 1656, ci consente una valutazione delle consistenze iniziali del personale religioso dell'ordine: provincia di Milano «che comprende il Genovesato e Piemonte» 230 religiosi; provincia di Venezia 155 religiosi «in circa»; la provincia di Roma 90 religiosi. Significativa, pure, la chiusura della lettera che così motiva le nuove richieste di noviziato: «Vi è obbligo di molte messe, ma il maggior bisogno è per le scuole, che quasi in tutte le città fanno li Padri della detta Congregazione», A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 2.

²⁶³ La tabella è fondata sullo spoglio del fondo A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasci da 2 a 29.

Anno	Milano		Venezia		Roma		Genova		Totale	
1665	10	2	10	2	—	—	8	2	28	6
1666	8	4	8	4	—	—	8	2	24	10
1667	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1668	5	2	5	2	5	2	5	2	20	8
1669	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1670	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1671	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1672	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1673	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1674	8	2	10	2	8	2	8	2	34	8
1675	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
1676	8	2	8	2	8	2	8	2	32	8
TOTALE	143	43	145	47	91	30	121	31	500	151

Mostrandoci un ingresso nel periodo considerato di ben 651 novizi le cifre mettono fin troppo bene in evidenza la crescita numerica dell'Ordine, così come sembrano egualmente documentare una persistenza, ed anzi un consolidamento, del prevalere delle regioni settentrionali parzialmente solo bilanciata dalla «testa di ponte» romana affiancata, come si vedrà, per qualche tempo dal noviziato napoletano. Al di là delle cifre, la tabella mette anche in luce l'esistenza di precise scansioni cronologiche che, all'interno di un movimento complessivamente ed univocamente ascendente, consentono, pure, di fissare alcuni momenti significativi nella vicenda storica dell'Ordine all'indomani della conclusione della Inchiesta Innocenziana.

Gli anni ad essa successivi, almeno fino al 1661, sono di necessità anni di assestamento. Il numero di novizi concessi dalla Congregazione pontificia, mantenendosi al di sotto della ventina, è contenuto se facciamo riferimento ai più accelerati ritmi di crescita dei periodi a venire. Ciò che assume rilievo in questa fase è, semmai, la sistemazione interna delle strutture di noviziato che modifica assai rapidamente le dislocazioni stabilite nel 1655. Mentre a Genova il Collegio della Maddalena assume le funzioni di luogo di noviziato²⁶⁴ e S. Spirito si muta in professorio²⁶⁵; mentre a

²⁶⁴ Così ne scrive il Procuratore generale dei Somaschi alla Congregazione: «E perché sino al giorno presente in detto Collegio di S. Spirito non si è vestito alcun novitio, desiderando li detti Padri che il Noviziato si eriga nel Collegio della Maddalena, nel quale vi è maggior commodità et occasione di esercitar gli Novitii nello spirito et officatura del Choro», A.S.V., *ivi*, fasc. 6, in data 4 giugno 1659.

²⁶⁵ Si legge, infatti, quale diretta conseguenza della precedente richiesta: «Essendo stato li 4 giugno di quest'anno 1659 con la licenza di questa Sacra Congrega-

Milano è S. Maria Segreta ad assumere i compiti prima attribuiti a S. Pietro in Monforte²⁶⁶; appare importante l'erezione a noviziato del Collegio di S. Demetrio in Napoli. La richiesta è, in realtà, dovuta a motivazioni contingenti — la peste recentemente dilagata in quelle zone che impedisce il collegamento col noviziato romano di S. Biagio — e come tale ha effetti limitati nel tempo²⁶⁷. Essa, tuttavia, ci può apparire un sia pur debole segnale di un problema di riequilibrio territoriale che si riaffaccerà in tempi successivi nella storia dell'Ordine, a cui, del resto, non è estranea la decisione contrastata, contenuta nella Bolla del 1661, di accorpate le case di Genova alla provincia romana per evitare uno schiacciante predominio della provincia lombarda²⁶⁸. Cinque anni dopo, infatti, bisognerà affiancare al noviziato genovese nuovamente il Collegio romano di S. Biagio, il cui ripristino nella precedente funzione è risultato dell'essersi «per esperienza provato che nella Romana per essere le case fra sé tanto distanti, un solo noviziato non basta»²⁶⁹ e che, in definitiva, non sono sufficienti le linee di demarcazione ridisegnate sulla carta, come può dirsi del Breve del 1661, per garantire un rilievo effettivo ad una provincia dove l'Ordine ancora agisce più episodicamente che altrove. Sul versante opposto sono, peraltro, questi gli anni di nascita della chiesa della Madonna della Salute a Venezia, destinata, sin dal suo inizio, a rinsaldare la centralità, in verità un tantino appannata, della provincia veneta²⁷⁰, quella provincia che, do-

tione trasportato il Noviziato de' Padri Somaschi dal Collegio di S. Spirito di Genova a quello della Maddalena della medesima Città, per il che il detto Collegio di S. Spirito riesce più comodo per professorio, nel quale i Chierici novellamente professi possano attendere allo studio et essercitarsi nell'altre osservanze religiose». Lettera del 25 giugno 1659, A.S.V., *ivi*, fasc. 6.

²⁶⁶ In questo caso la richiesta del Procuratore generale è così motivata: «Ma perché nel Collegio di S. Maria Segreta della medesima città destinato per professorio è la commodità di mantenere li Novitii separati da professi per maggior occasione d'essercitar li Novitii all'osservanza regolare nell'officiatura del Choro e nelle cerimonie ecclesiastiche». Lettera del 17 dicembre 1659, A.S.V., *ivi*, fasc. 6.

²⁶⁷ «Il Procuratore Generale de Somaschi riverentemente espone all'EE.VV. come la sua Religione per la morte di molti del contagio nella città e regno di Napoli tiene necessità di operarii per supplire agl'obblighi delle scuole, et ad altri carichi, a' quali di proprio istituto attende detta Religione, e non essendo altro luogo in tutta la Provincia Romana destinato per il Noviziato che quello di S. Biagio in Monte Citorio, qui in Roma, al quale riesce impossibile mandarvi per la presente congiuntura li Novitii». Lettera del 13 dicembre 1656, A.S.V., *ivi*, fasc. 2.

²⁶⁸ Per la discussione del provvedimento sotto questo aspetto cfr. A.S.V., *Miscellanea Arm.* VIII, fasc. 95.

²⁶⁹ Lettera del 3 marzo 1666, A.S.C., C.S.R., *decreta*, fasc. 13.

²⁷⁰ «In Venetia ha ottenuto dal Serenissimo Senato la Chiesa della Madonna della Salute per la cui officatura sono necessarii molti Religiosi», così il Procuratore generale motiva il bisogno per l'Ordine di nuovi novizi in provincia veneta con

vendo far fronte «a molti hospedali e orfanatrofii abbisogna più dell'altra de Ministri»²⁷¹, come ricorda una richiesta di novizi già successiva al 1661, puntualmente soddisfatta come le precedenti²⁷².

Gli anni Sessanta coincidono, dunque, con un periodo di forte ripresa della Congregazione Somasca in terra veneta, come attesta paradossalmente l'allontanamento, a metà del decennio, del noviziato dalla Salute.

«Difficilmente — spiega il Procuratore generale dell'Ordine, Giacomo Antonio Pirovano — può mantenersi con la dovuta ritiratezza, separazione e quiete, attesa la strettezza dell'habitatione, la moltitudine degli altri Religiosi che vi stanno, e lo strepito delle pubbliche scuole, che ivi si fanno per quella Nobiltà, e perciò meglio starebbe nel Collegio di San Bartolomeo situato nel luogo di Somasca... più comodo di habitatione, più ritirato dagli strepiti e conversatione»²⁷³. Con motivazioni analoghe, l'anno successivo, anche il professorio lascia Venezia, dove l'attività educativa dei Padri ha raggiunto una dimensione incompatibile con il bisogno di quiete spirituale dei nuovi religiosi e si trasferisce prima al Collegio di S. Giustina di Salò²⁷⁴, e poi al vicentino Collegio dei Santi Filippo e Giacomo²⁷⁵, e da qui ancora a Feltre dove nel 1670 — segno ulteriore di crescita — i Somaschi vedono affidarsi dalla città «un monastero con Chiesa molto cospicua»²⁷⁶. In tutto questo periodo, inoltre, si raddoppiano le quote di novizi concessi che proprio alla fine del decennio si attestano su ritmo annuo di 40 ammissioni destinato a conservarsi costante fino ai primi anni Ottanta. Questa sorta di stabilizzazione mostra due cose: da un lato che si procede ora ad una puntuale distribuzione dei noviziati tra i quattro luoghi dell'Ordine, favorendo apparentemente la provincia romana che ne ha due e nella sostanza confermando la rilevanza delle regioni settentrionali dove sono collocati tre noviziati su quattro; dall'altro che sono ormai superate le ragioni e le circostanze storiche connesse alla Inchiesta di Innocenzo X.

lettera alla Congregazione *super statu regularium* del 22 febbraio 1657, A.S.V., *ivi*, fasc. 3.

²⁷¹ Lettera del Procuratore generale, Bonifatio Albano, 11 ottobre 1662, A.S.V., *ivi*, fasc. 9.

²⁷² Richiesta che, infatti, comincia: «Assistendo la Congregazione di Somasca specialmente nella provincia di Milano e di Venetia a molti hospedali et Orfanatrofii», 18 marzo 1665, A.S.V., *ivi*, fasc. 12.

²⁷³ Lettera del 31 marzo 1666, A.S.V., *ivi*, fasc. 13.

²⁷⁴ Alla Salute, spiega infatti il Procuratore generale, chiedendo il trasferimento del professorio «non vi si possono col profitto et osservanza che si desidera educare tutti li detti Chierici, atteso che alcuni studiano Teologia, altri Filosofia, et altri lettere humane, e dove è moltitudine facilmente vi nasce confusione, e che perciò sarebbe più spedito allevare in altro Collegio quelli delle facoltà inferiori». Lettera del 31 agosto 1667, A.S.V., *ivi*, fasc. 14.

²⁷⁵ Lettera del 25 luglio 1668, A.S.V., *ivi*, fasc. 15.

²⁷⁶ Lettera del 10 luglio 1670, A.S.V., *ivi*, fasc. 17.

Pare, infatti, che ci si debba ora confrontare, come conferma in quello stesso periodo il trasferimento del noviziato lombardo da Milano a S. Lucia di Cremona a causa della «moltitudine d'altri professi che vi studiano le scienze maggiori»²⁷⁷, non già con problemi di ridimensionamento e riequilibrio tra strutture in eccesso e risorse scarsamente disponibili, ma con i problemi connessi ad una crescita fin troppo repentina e disordinata. Quando, nel 1675, i Somaschi chiedono di mutare la loro sede di noviziato in provincia veneta, trasferendosi nuovamente da Somasca alla Chiesa della Salute, le perplessità della Congregazione *super statu regularium*, non dimentica delle difficoltà precedentemente esibite dall'Ordine e, forse, affezionata ad un'idea di educazione religiosa più raccolta, quale poteva, appunto, essere garantita dall'antico convento bergamasco «solitario e segregato dal commercio de' secolari»²⁷⁸, sono vinte da una circostanziata *Memoria* in cui il Procuratore generale oppone le ragioni di una maggiore rilevanza che al noviziato deriverebbe dal ritrovarsi collocato nel cuore dei domini veneziani, tanto più che la ristrettezza della dimora, prima lamentata, cede ora di fronte all'importanza della nuova fabbrica veneziana²⁷⁹. Ritorna anche a Milano, qualche anno dopo, nel collegio di S. Pietro Monforte, esso pure «ridotto con nova fabrica a perfettione» il noviziato

²⁷⁷ Lettera del 10 settembre 1672, A.S.V., *ivi*, fasc. 19.

²⁷⁸ Queste perplessità sono, appunto, manifestate dalla Congregazione *super statu regularium* in una lettera al Nunzio di Venezia del 4 luglio 1675, A.S.V., C.S.R., *registra*, fasc. 2.

²⁷⁹ Lo spiega il Procuratore generale, Giacomo Antonio Pirovano nella sua lettera alla Congregazione del 26 settembre 1675: «Il Noviziato che per la provincia veneta della sua Religione fu da questa Sacra Congregazione destinato et hora è nel Collegio di S. Bartolomeo del luogo di Somasca, patisce difficoltà in condurvi i soggetti a provvederli delle cose necessarie, per essere il luogo romito et alpestre, lontano assai dal corpo dello Stato Veneto e perciò meglio starebbe in Venetia nel Collegio di S. Maria della Salute dove, se prima ne fu levato per la strettezza dell'habitatione, hora per la nuova fabrica haverebbe sito più grande e comodo, anche separato dal resto del Collegio, come che a tal fine si è fabricato, di pianta, e dove i Novitii haverebbero anco maggior essercitio delle funzioni ecclesiastiche in più frequenti di quelle siano in Somasca» A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 22. Importante in questa vicenda una *Informazione* del dicembre 1675 redatta dal Nunzio a Venezia, il quale, dopo aver accolto le difficoltà dei Somaschi a mantenere il noviziato in un luogo «scomodo», privo di medici e medicine, guarda con favore al ritorno a Venezia, così concludendo: «Tanto più che vi sono altre Religioni anche delle più osservanti che hanno il Noviziato in questa città, tali sono quelle de' Teatini, de' Benedettini in S. Giorgio Maggiore, de' Minimi di S. Francesco di Paola e di S. Domenico, per non dirne molte altre. Anzi l'istesso clero veneto secolare, particolarmente quello che viene allevato sotto la direzione di questo Mons. Patriarca si trova così ben disciplinato et educato, che può rendere edificazione a' forestieri», A.S.V., *Misc. Arm.* VIII, fasc. 95.

lombardo²⁸⁰, e nel 1692 passa a S. Maria Segreta²⁸¹, mentre nel 1686 trova stabile dimora il noviziato napoletano nel Collegio di S. Demetrio²⁸².

Il 1686 è, tuttavia, anche l'anno in cui, sotto la continua pressione di attività educativa sempre più assorbenti²⁸³, e dopo un primo passaggio nel veronese Collegio di S. Zeno²⁸⁴, il noviziato della provincia veneta è nuovamente collocato in Somasca. La nuova richiesta di trasferimento trova giustificazione nell'essere S. Bartolomeo «luogo più comodo, più ritirato, e dove si può sperare che li novitii acquistino maggiore fervore di spirito, mentre essi vi rimirano le vestigia del nostro Venerabile fondatore, che si elesse quel luogo di Somasca per farvi aspra penitenza»²⁸⁵. Non solo, come si nota, la richiesta sembra dare tardiva soddisfazione alle passate preoccupazioni espresse dalla Congregazione romana. La memoria di Girolamo Miani e dei luoghi che furono parte viva delle origini dell'Ordine lascia comprendere come sia in esso penetrato, forse anche a motivi di recenti interiori dissensi²⁸⁶, la consapevolezza che la sua crescita numerica, la sua espansione territoriale, la diversificazione delle forme del suo apostolato, possono entrare in contraddizione con i caratteri costitutivi della stessa collettività somasca. Quel processo di costruzione di sé, della propria identità religiosa, della propria fisionomia organizzativa, della propria

²⁸⁰ Lettera del 10 settembre 1682, A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 29.

²⁸¹ «Perché di presente sono cessati li motivi per li quali fu ordinata tal translatione, anzi la chiesa di detto Collegio di Santa Maria Segreta, che è priva di operari, ha preciso bisogno d'ufficiatura», così si motiva la richiesta del 24 gennaio 1692, A.S.P.S.G., CRS 269.

²⁸² Con lettera dell'8 agosto 1686 viene chiesta licenza alla Congregazione *super statu regularium* «di poter piantare in Napoli il noviziato nel Collegio di San Demetrio, per il quale effetto si è comprato un palazzo contiguo all'istesso Collegio, accomodato alla forma religiosa, e necessaria per il noviziato, stante la necessità di allevare soggetti, de' quali la Congregazione ha bisogno in quelle parti per supplire alla conservatione dell'istituto Regolare, e per evitare le spese che dovrebbero fare li novitii ne' viaggi per venire in queste parti». A.S.P.S.G., CRS 258. La Congregazione pontificia accoglie la richiesta dopo aver interpellato il vicario capitolare di Napoli, 13 giugno 1686, chiedendogli «che v'informiate sopra la verità dell'esposto e ne diate del tutto piena e distinta relatione», A.S.V., C.S.R., *registra*, fasc. 2.

²⁸³ Lettera alla Sacra Congregazione del 29 novembre 1681, A.S.V., C.S.R., *decreta*, fasc. 28.

²⁸⁴ La casa veronese è così descritta: «casa solitaria, lontana dall'habitato, in aria alta e perfetta, e molto comoda per essere nel mezzo della provincia», 10 settembre 1682, A.S.V., *ivi*, fasc. 29.

²⁸⁵ Lettera dell'8 agosto 1686, A.S.P.S.G., CRS 257.

²⁸⁶ Sui rilevanti contrasti insorti tra le varie province intorno alla questione della rotazione del generalato, tra il 1684 e il 1687, si ritrova una interessante documentazione in A.S.P.S.G., CRS 253, 254, 254 B, 259.

stessa consistenza economica, che aveva avuto con l'Inchiesta Innocenziana opportunità di vivere un momento estremamente significativo, non poteva, certo, dirsi esaurito col concludersi di essa; ma nel sopravvivere mutava, ovviamente, la natura dei problemi che non erano più, come allora, quelli legati ai rischi della debolezza ma, semmai, quelli adesso legati ai rischi della forza.

Il testo

Il testo della relazione che qui si pubblica è conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano, Congregazione *super statu regularium*, serie Relationes, n. 45. È un manoscritto di 160 fogli numerati solo sul recto, progressivamente, ad eccezione di una numerazione ripetuta da 20 recto a 27 verso, e, a partire da 151 recto, una assenza di numerazione che si prolunga per tutta la relazione relativa al Collegio di S. Spirito in Genova. Esso è preceduto da un indice senza numerazione intestato *Somaschi* e da un *Sommario dell'entrata et uscita. Pesi ordinarii e straordinarii. Debiti e crediti de' monasterii de Padri Somaschi nello stato ecclesiastico prima, et appresso in tutte le altre Provincie in Italia con la prefissione del numero de' soggetti in ciascuna*, che esso pure non reca numerazione.

Integrazioni e confronti sono stati compiuti con una seconda copia della Relazione, conservata presso l'Archivio Storico dei Padri Somaschi presso la chiesa della Maddalena a Genova che, a differenza di quella romana, non reca né *Indice* né *Sommario*, ma ha in chiusura una memoria riassuntiva, di tre pagine, sui principali risultati dell'Inchiesta articolati per singole case.

Le varianti tra i due testi sono state segnalate solo là dove esse assumono indubbia rilevanza. In particolare, si è utilizzata la relazione relativa alla casa di S. Stefano di Piacenza traendola integralmente dalla copia genovese in quanto le pagine corrispondenti nel manoscritto vaticano risultavano del tutto illeggibili.

AVVERTENZA

La successione dei conventi rispetta quella del manoscritto.

Quando nel testo non è presente l'intestazione delle relazioni, essa è stata sostituita dal nome del convento posto fra parentesi quadra, a sinistra della pagina.

È stata sempre rispettata la lezione del manoscritto. Per i nomi stranieri è stata riportata la forma italiana, così come compare. Per i nomi di città e paesi difforni dall'uso attuale se ne fa riferimento nell'indice dei luoghi.

L'uso della punteggiatura, dalla maiuscola e della minuscola è regolato dal curatore.

Le abbreviazioni sono state sciolte nella generalità dei casi e con l'eccezione di quelle di uso più corrente.

I nomi dei religiosi sono stati disposti in colonna anche se nel testo sono riportati di seguito. La relativa qualifica è stata indicata una sola volta e non per ciascuno di essi.

I numeri precedenti o seguenti un peso o una misura sono stati trascritti a lettere nel corpo della frase e a cifre alla fine del rigo.

Le sigle delle monete sono state sciolte nel corpo della frase; sono rimaste immutate alla fine del rigo.

Gli importi relativi alle entrate e alle uscite di ciascun convento sono stati quasi ovunque riportati in colonna alla fine del rigo.

SOMASCHI *

Albenga, 156	Macerata, 20
Alessandria, 119	Melfi, 37
Amelia, 12	Milano, 81
	S. Pietro in Monforte, 83
	S. Martino, 87
Bergamo, 59, 75	Napoli, 21
Biella, diocesi di Vercelli, 141	Collegio Macedonio, 29
Brescia, 57, 73	Orfanelli, 31
Brianza, diocesi di Milano, 91	Collegio Caracciolo, 33
	Novi, diocesi di Tortona, 154
Casale, 130	Padova, 61
Caserta, 35	Pavia, 93
Collegio Clementino, 9	Colombina, 97
Como, 121	Piacenza, 125
Cremona, 103	Rivolta, diocesi di Cremona, 137
SS. Vitale e Geroldo, 107	Roma, Collegio Clementino, 9
Orfani, 111	Salò, diocesi di Brescia, 69
	Somasca, diocesi di Milano, 77
Ferrara, 20	Tortona, 99
Fossano, 143	Trevigi, 63
Genova, 148	Velletri, 16
S. Spirito, 153	Venetia, 43
Ghisolfa, diocesi di Milano, 89	Vercelli, 123
Lodi, 113	Verona, 67
Orfani, 115	Vicenza, 55, 65
Lugano, diocesi di Como, 131	

* La numerazione accanto ai luoghi si riferisce al foglio del manoscritto dell'Inchiesta presso l'Archivio Segreto Vaticano.

SOMMARIO

dell'entrata, et uscita. Pesi ordinarii e straordinarii. Debiti, e crediti de monasterii de Padri Somaschi nello stato ecclesiastico prima, et appresso in tutte le altre Provincie in Italia con la prefissione del numero de soggetti in ciascuna.

1. Il Collegio di S. Biagio in Roma ha d'entrate in terre	sc.	183
In case e botteghe	»	470.60
In censi e livelli	»	235.31
In monti	»	441.75
Elemosine consuete	»	230
Tiene una Grancia in Tivoli di frutto annuo di	»	128.20
	»	1688.86

Ha pesi di messe cotidiane 2

Ogni mese n. 35

Ogni settimana 21

Anniversarie 221

Ha pesi di canoni e censi passivi ogn'anno	»	148.83
Censi temporanei	»	53
Spese straordinarie in tutto da	»	309.10
Si che versa per il vitto vestito e viatici de religiosi ..	»	1152.93
Co' quali havendo riguardo al modo di vivere della Religione in commune, et alle limosine personali fatte da parenti, et amorevoli ad alcuni religiosi, si stima vi si possono mantenere religiosi 22 come sin'hora si sono mantenuti senza far debito per vivere.		
Ha debito pro una vice tantum	»	25

2. Il Collegio Clementino in Roma ha d'entrata in case e vigna	sc.	718
In censi e monti	»	159.66
Obventioni de' Signori Convittori	»	863
	»	1740.66

Ha pesi di due messe alla settimana in Città di Castello.		
Ha pesi di canoni e censi passivi annui	»	716
Spese straordinarie	»	120
Si che restano per vitto, vestito, medicinali, e viatici de religiosi	»	904.66
De quali assegnando per ciascun religioso scudi 64 in circa vi possono mantenersi religiosi n. 14		
3. Il Collegio di S. Angelo in Amelia ha d'entrata in vigne sc. 498.50		
In censi e monti	»	40.32
In case	»	1.50
In elemosine manuali	»	40
Per le scole	»	151.50
	»	731.82
Ha pesi di messe perpetue alla settimana n. 3		
Ha pesi di censi	»	65
Straordinarie in tutto	»	58
Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi	»	608.82
Co' quali a ragione di scudi 50 per religioso in riguardo all'abbondanza del paese mantiene religiosi n. 7.		
Il resto va in mantenimento di 10 alunni a ragione di scudi 25 per alunno, cui si deve il solo vitto.		
4. Il Collegio di S. Martino in Velletri ha d'entrata in terre sc. 196		
In case	»	56
Canoni e censi	»	153
Elemosine per le scole	»	206.25
	»	611.25
Ha pesi di messe annue 936		
Manuali che si vanno sodisfacendo n. 700		
Anniversarii 36		
Ha pesi di censi e canoni in tutto	»	36.40
Straordinarii	»	215
Resta di netto per il vitto e vestito	»	389.85
De quali assegnando scudi 50 per ciascuno in paese abbondante può mantenere religiosi n. 6		
Ha debito pro una vice	»	260
Ha crediti esigibili oltre 300 barili di vino da vendere	»	100

A.

Il Pio luogo delli orfani in Ferrara governato nel temporale da signori secolari, mantiene di vitto vestito medicinali et ogni altro bisogno quando tre

quando quatro religiosi, conforme la calamità corrente hoggidi ne mantiene tre per governo et educatione de poveri figliuoli.

Il Pio luogo delli orfanelli di S. Giovanni Battista in Macerata mantiene tre religiosi per educatione e governo de poveri figliuoli di quella città.

5. Nel Regno di Napoli

Il Collegio di S. Demetrio in Napoli ha d'entrata in case e terre		
In arredamenti	»	239.32
Elemosine certe	»	177
	»	947.32

Ha pesi di messe quotidiane 1

Alla settimana 2

Ha pesi di censi e canoni annui	»	629.30
Straordinarii	»	68.36
Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi	»	260

De quali assegnando scudi 65 per ciascuno, ed attento, che uno è provisto di tutto il necessario da suoi parenti vi possono stare religiosi n. cinque.

B. Il Collegio dell'Ill.ma famiglia Caracciolo in Napoli governato nel temporale da' Cavaglieri secolari mantiene per il governo et instruttione de figliuoli di quella Ill.ma famiglia religiosi n. 5 d'ogni loro bisogno.

C. Il Collegio Macedonio per conventione fatta con l'Ill.mo Sig. Giovan Vincenzo Macedonio fondatore mantiene tanti religiosi quanto si possono mantenere con gli emolumenti del Collegio. Al presente vi stanno religiosi n. dieci e serventi n. cinque. In tutto 15 persone religiose.

D. Nel Regio Conservatorio di Loreto in Napoli sono mantenuti per instruttione di quella gioventù religiosi n. 7 da SS. i Governatori secolari

6. Il Collegio di S. Tommaso d'Aquino in Melfi ha d'entrata in terre e case		
Censi, legati e limosine	»	219.70
	»	386.20

Ha pesi di messe annue 2458

Restano da sodisfarsi mancata l'entrata 1374

Ha pesi di canoni, e contributioni co' straordinarii	»	131.80
Resta di netto per il vitto e vestito de' religiosi	»	254.40
Ed a ragione di scudi 63 in circa per ciascuno si possono mantenere religiosi n. 4		

Sin che migliorino le conditioni del tempo in quel Regno non si possono essigere l'entrate che sarebbero per mantenimento di sacerdoti 7.

7. La casa di S. Maria del Monte in Caserta ha d'entrata

in terre	sc.	24
In censi	»	105
Elemosine	»	20
	»	149

Ha peso di messe all'anno 282

Possiede altri censi di frutto di scudi 50 ma per la calamità de tempi non si possono essigere.

Ha pesi di straordinarii e contributioni » 25

Restano di netto per il vitto e vestito de religiosi » 124

Co' quali à ragione di scudi 40 per ciascuno stante l'abbondanza del paese vi si possono mantenere religiosi 3

Deve conseguire questa casa doppio morte d'alcuni » 2000

8. Nello Stato di Venetia

Il Collegio della SS. Trinità in Venetia ha d'entrata in

Zecca	sc.	549.50
Elemosine	»	575
Dozzine de novitii	»	236
	»	1360.50

Ha pesi di messe alla settimana 3

Una al mese 89 all'anno

Ha pesi di contributioni annue e tasse » 42

Resta di netto per vitto, vestito, viatici, medicinali de religiosi » 1318.50

Co' quali à ragione di scudi 65 per ciascuno si possono mantenere soggetti 20.

Avvertendo, che per gli novitii sono da loro parenti provisti di vestiario e viatici.

Ha debiti pro una vice » 123

Crediti circa » 150

E. Il Seminario Ducale in Venetia governato da S. Serenità et alcuni de SS.i Procuratori di S. Marco con Mons. Primicerio mantiene al governo de seminaristi e nobili convittori religiosi n. 10 serventi due. Con qualche avanzo si fa da Padri dell'Accademia de SS.i nobili si soccorre qualch'altra casa della religione con partecipazione del Padre Generale.

F. Il Seminario Patriarcale in Venetia amministrato in temporale dalla Curia Patriarcale, per institutione de seminaristi e nobili convittori mantiene religiosi n. 19 e dell'avvanzi dell'Accademia dei SS.i nobili si soccorre al bisogno dell'altre povere case della religione con la direzione del Padre Generale.

G. Nella pia casa dei SS. Giovanni e Paolo in Venetia governata da SS.i secolari sono mantenuti per servitio di quella pia opera religiosi n. 6 conforme l'instituto della religione e delle limosine fatte a Padri per le confessioni da persone devote si soccorrono le altre case della religione.

G. Nella pia casa di S. Lazaro de mendicanti in Venetia governata da SS.i secolari sono mantenuti religiosi n. 4 conforme l'instituto della religione d'ogni loro bisogno, acciò attendino al governo delli orfanelli.

I. Nella pia casa dell'Incurabili in Venetia governata da SS.i secolari in temporalibus sono mantenuti religiosi n. 5 conforme l'instituto della religione per attendere alla cura delli orfanelli et infermi.

L. Nella pia casa della misericordia di Vicenza sono mantenuti da SS.i Governatori secolari religiosi n. 2 conforme l'instituto della religione per educatione de figliuoli e figliuole orfani, e sono provvisti d'ogni loro bisogno.

M. Nella pia casa della misericordia in Brescia sono mantenuti d'ogni loro bisogno conforme l'instituto della religione religiosi n. 4 per educatione de figliuoli orfani dei SS.i Governatori secolari che amministrano in temporalibus.

N. Nella pia casa di S. Martino in Bergamo sono mantenuti d'ogni loro bisogno conforme l'instituto della religione, per educatione de figliuoli orfani, religiosi n. 3 da SS.i Governatori secolari.

9. Il Collegio di S. Agostino in Trevigi ha d'entrata in terre, e livelli sc. 517
 Ha pesi annui » 164.70
 Ha pesi di messe annue 59
 Alla settimana n. 9
 Resta di netto per vitto vestito e medicinali de religiosi » 352.30
 Co' quali à ragione di scudi 50 per ciascuno attenda l'abbondanza del paese si possono mantenere religiosi n. 7.
 Ha debiti pro una vice scudi » 42.50

10. Il Collegio di S. Croce in Padova ha d'entrata in terre sc. 222.30
 Livelli e censi » 130.80
 Obventioni de convittori » 500
 » 853.10

- Ha pesi di messe alla settimana n. 4
 Ha pesi di livelli, contributioni, e straordinarii » 181
 Resta di netto per vitto e vestito de religiosi » 672
 Co' quali a ragione di scudi 56, per ciascuno, havendo riguardo che gli laici, e serventi sono di minor spesa si possono mantenere religiosi n. 12
 Ha debiti pro una vice circa » 120
11. Il Collegio de SS. Filippo e Giacomo in Vicenza ha d'entrata in terre sc. 40
 In case e livelli » 506.20
 Elemosine » 65
 » 611.20
- Ha pesi di messe cotidiane n. 4
 Manuali 1370
 Anniversarii n. 19
 Restano da soddisfarsi circa 100
 Ha pesi di contributioni al Serenissimo Prencipe, e straordinarii di casa » 210
 Restano di netto per il vitto vestito e medicinali de religiosi » 401.20
 Co' quali a ragione di scudi 43 per ciascuno havendo riguardo all'abbondanza del paese et alla vita commune del collegio si possono mantenere religiosi n. 9.
12. Il Collegio di S. Giustina in Salò ha d'entrata in terre sc. 32
 In censi » 380
 Elemosine » 69
 » 481
- Ha pesi di messe annue 1903
 Manuali circa 365
 Ha pesi di contributioni e straordinari » 107
 Resta di netto per vitto e vestito de religiosi » 374
 Co' quali havendo riguardo all'abbondanza del paese al modo di vivere del Collegio e che nelli 6 anni passati non s'è fatto alcun debito per vivere stimiamo vi si possino mantenere religiosi n. 10 come hora stanno di famiglia.
13. Il Collegio, ovvero Accademia de Convittori nobili in Salò mantiene quattro religiosi delle obventioni e dozzine de SS.i Convittori de quali non si può assignare numero certo, si potria calcolare un'anno per l'altro scudi 200 co' quali aggiunti altri cento scudi di entrata certa proveniente da alcune poche terre et elemosine di messe si mantengono gli sopradetti 4 religiosi.

14. Il Collegio de nobili in Brescia ha d'entrata in terre e case sc. 41
 In censi » 18.20
 Limosine » 84
 Obventioni dei SS.i Convittori » 774
 » 917.20
- Ha peso d'una messa cotidiana
 Ha pesi di un livello scudi 8.10 straordinarii, viatici, medicine in tutto » 93.10
 Resta di netto per vitto, e vestito » 842.10
 Co' quali a ragione di scudi 50 per ciascun religioso, e 30 per ciascun convittore, essendovi di presente convittori n. 17 per le calamità de tempi, vi si possono mantenere religiosi n. 6.
 Ha debiti pro una vice » 250
 Ha crediti essigibili » 430
15. Il Collegio e scole in Verona ha d'entrata per le scole sc. 304
 Obventioni dell'Accademia » 200
 Elemosine di messe manuali » 100
 Territorio » 8
 » 612
- Non ha obbligo di messe perpetue
 Ha di pesi straordinarii, e contributioni » 51
 Resta di netto per vitto vestito e medicinali de religiosi » 561
 Co' quali a' ragione di 33 scudi per bocca, 60 per il vestiario in commune l'uno per l'altro, 25 per medici e medicine 35 per viatici sono in tutto scudi 426. Vi si possono mantenere religiosi n. 9 et un servente. Gli avanzi si impiegano nella fabrica nuova.
16. Il Collegio di S. Bartolomeo in Somasca ha d'entrata in terre sc. 235
 Legati » 19
 Elemosine » 109
 » 363
- Ha pesi di messe annue due
 Alla settimana una perpetua
 Ha pesi di canonici, e straordinarii » 239
 Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi » 142
 Co' quali havendo riguardo al vivere del paese vi possono habitare religiosi n. 3.
 Questo collegio dopo la morte di una gentildonna hereditarà da mantenere altri 4 religiosi per testamento fatto

da un benefattore, che ha lasciata usufruttuaria la moglie sin che vive, hora è di età provetta.

17. Il Collegio e scole di S. Gioseppe in Bergamo ha d'obventioni per le scole della città, e per l'Accademia de SS. i Convittori sc. 249
 Di elemosine e messe » 120
 » 369
 Ha pesi di contributioni e spese straordinarie » 65
 Resta di netto per il vitto, e vestito de religiosi » 304
 Co' quali vi si possono mantenere religiosi n. 5 et un servente secolare a' ragione di 55 scudi per ciascun religioso vivendo in vita commune, e circa 40 scudi per il servente.
18. Nello Stato di Milano
- Il Collegio di S. Maria Secreta in Milano ha d'entrata in terreni sc. 455
 In case » 400
 In redditi e censi » 780
 Elemosine » 350
 » 1985
- Ha pesi di messe cotidiane n. 7
 Ogni anno perpetue n. 1389
 Anniversarii n. 185
 Ha pesi di canoni, contributioni al Re, e tasse » 492
 Resta di netto per vitto vestito e medicinali de religiosi » 1473
 Co' quali à ragione di 53 scudi per ciascuno considerata l'abbondanza del paese vi possono stare religiosi n. 28.
 Ha debito pro una vice senza interesse scudi 200.
19. Il Collegio di S. Pietro in Milano ha d'entrata in case et horto sc. 164.15
 In censi » 318
 Elemosine » 60
 Dozzine de novitii » 150
 » 692.15
- Ha pesi di messe cotidiane n. 2
 Ha pesi di contributioni e straordinarii computati viatici, e medicinali » 149
 Resta di netto per vitto e vestito de religiosi » 543.15
 Co' quali considerato il modo di vivere di quel Collegio,

dove gli novitii sono vestiti da loro parenti vi possono stare religiosi n. 11 come stanno in presente.

- P. Nella pia casa delli orfani di S. Martino in Milano sono mantenuti religiosi n. 5 per educatione in moralibus de figliuoli, governati nel temporale da' SS. i secolari, da quali gli Padri sacerdoti tre, laici due sono provisti d'ogni loro bisogno, conforme l'instituto della religione.
- Nel pio luogo delli orfani, ne suborghi di Milano sono mantenuti alla cura e governo in moralibus, de figliuoli orfani un sacerdote et un laico da SS. i Governatori secolari, che sono padroni, e danno gli alimenti di 6 in 6 mesi anticipati per mantenimento di quella pia opera.
20. Il Collegio di S. Bartolomeo in Monte Brianza Diocesi di Milano ha d'entrata in terre e case sc. 679.50
 Ha pesi di messe cotidiane n. 4
 Paga di gravezze al Re per le guerre da molt'anni fa » 150
 Legati, e straordinarii » 232
 » 382
 Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi » 297
 Co' quali à ragione di 40 scudi per ciascun religioso, attenta l'abbondanza del paese e 20 scudi per ciascun famiglia, ovvero servente vi possono stare religiosi n. 8 e serventi, o famigli n. 2.
21. Il Collegio di S. Maiolo in Pavia ha d'entrata in terre sc. 784
 In case » 416
 Canoni e livelli » 627
 Elemosine » 102
 Dall'Accademia » 1260
 » 3189
- Ha pesi di messe cotidiane n. 2
 Alla settimana n. 7
 Anniversarii n. 10
 Paga di gravezze e taglie al Re ogn'anno » 862
 Canoni e livelli » 114.80
 Straordinarii » 710
 » 1686.80
- Resta di netto per il vitto, e vestito de religiosi » 1503
 Co' quali à ragione di scudi 50 per ciascuno attenta l'abbondanza del paese et il modo di vivere in comune vi possono stare religiosi n. 30 come stanno al presente.
- R. La pia Casa della Colombina in Pavia è governata in moralibus et anco in temporale dai Padri della nostra Con-

gregatione per mantenimento delli orfani ad ratam dell'entrata che si cava che si calcola un'anno per l'altro con l'elemosine sc. 670
Co' quali si mantengono religiosi n. 5 con un servente et orfani n. 12.

22. Il Collegio di S. Siro in Alessandria di Lombardia ha d'entrata in terre sc. 75
Censi e legati » 208
Elemosine » 165
» 448
- Ha pesi di messe perpetue all'anno 786
Anniversarii n. 3
Ha pesi di straordinarii » 116
Restano di netto per vitto e vestito de religiosi » 332
Co' quali à ragione di scudi 50 per ciascuno può mantenere religiosi n. 6 et un servente.
- S. Il Collegio Gallio in Como è governato da' SS.i secolari in temporalibus da' quali e somministrato a' religiosi à ragione di 40 scudi per ciascuno, co' quali e con proventi dell'Accademia de' SS.i convittori si mantengono religiosi n. 8 et un servente secolare.
23. Il Collegio, ovvero Accademia di S. Maria in Lodi ha d'entrata in censi sc. 74
Obventioni per le scole » 1022
Elemosine per messe » 83.40
» 1179.40
- Ha peso d'una messa cotidiana
Ha pesi di censi e contributioni annue » 85
Straordinarii » 73
Per vestiario, viatici, e medicinali de religiosi in comune si spende un anno per l'altro tra tutti » 112
» 270
- Resta di netto per il vitto de religiosi e convittori in comune come è lo stile di quel Collegio in tutto » 900
Si spende ogn'anno per il solo vitto come sopra calcolando di 6 anni passati scudi » 883.60
Avanzano scudi 17
Vi possono mantenersi religiosi n. 6.
- T. La casa pia delli orfani di S. Andrea in Lodi è governata in spirituale e temporale da' Padri Somaschi. Vi stanno al presente due religiosi,

non essendo quella casa capace di maggior numero per esser istituita per educatione delli orfani, et anco perché non essiggonno la loro entrata, per la metà, e pagano al Re per le guerre tutto il frutto delle loro possessioni terrene.

24. Il Collegio di S. Maria piccola in Tortona ha d'entrata in terre sc. 196
In livelli e canoni » 269
Elemosine » 27
» 492
- Ha pesi di messe cotidiane 1
Al mese n. 14
Un'altra conforme la cavata delle terre, che è tenuissima.
Ha pesi di canoni tasse e straordinarii in tutto » 227.60
Resta di netto per il vitto, e vestito de religiosi » 257.40
Co' quali à ragione di scudi 60 per ciascun sacerdote 40 per gli laici e serventi hora vi stanno religiosi n. 4.
Vi può stare un'altro di più.
Ha debiti con lo spetiale pro una vice » 50
Ha crediti essigibili » 115
25. Il Collegio di S. Stefano in Piacenza ha d'entrata in terre sc. 236.50
In canoni e censi » 348.90
Elemosine e legati » 180
» 765.40
- Ha pesi di messe cotidiane 4
All'anno n. 192
Ha pesi di legati canoni e straordinarii » 146.80
Resta di netto per vitto, e vestito de religiosi » 619.40
Co' quali si mantengono à ragione di scudi 50 per ciascuno religiosi n. 8. Col rimanente e con le elemosine cotidiane si mantengono 15 orfanelli
Ha debiti pro una vice » 60
- A. La pia casa delli orfani di S. Maria Maddalena in Vercelli governata anco in temporale da' Padri nostri ha d'entrata in terre e case sc. 128
In legati e censi » 44
Elemosine » 95
» 267
- Ha pesi di messe perpetue all'anno n. 42
Ogni mese perpetue una
Alla settimana quatro, che finiranno l'anno 1655

Ha pesi di canoni	»	24
Di straordinari	»	53
	»	77
Restano di netto per vitto e vestito	»	190
De quali assegnando 50 scudi per ciascuno religioso vi stanno al numero di tre per cura et educatione delli orfanelli. Il resto con l'elemosine cotidiane servono per mantenimento delli stessi orfani hora più et hora meno, conforme l'entrata et elemosine.		
Questo pio luogo non essigge la metà delle sue entrate per le guerre, e perciò ha debito pro una vice	»	215
26. Il Collegio di S. Lucia di Cremona ha d'entrata in terre	»	323
Livelli	sc.	160.40
Elemosine	»	143.90
	»	627.30
Ha pesi di messe alla settimana 7		
All'anno 15		
Al mese 4		
Cotidiane 4 con patto che siano celebrate ad ratam della cavata dell'entrata, che per le guerre hora è pochissima.		
Ha pesi di canoni e livelli	»	22.30
Di contribuzioni al Re per le guerre	»	112.50
Straordinarii compreso medici, e viatici	»	152
	»	286.80
Resta di netto per il vitto e vestito	»	340.50
Co' quali assegnando 36 scudi per ciascun religioso conforme il calcolo di 6 anni decorsi e dodeci scudi per vestiario de sacerdoti; otto per gli laici, vi possono stare religiosi n. 8. Avanzano scudi 21.		
Dall'ultima guerra di Cremona non essigge questo Collegio l'entrata di scudi 127, migliorando gli tempi, a Dio piacendo, si potrà accrescere il numero de Religiosi com'era altre volte.		
Ha debiti pro una vice che si vanno pagando	»	347
B. La pia Casa delli Orfanelli della Misericordia in Cremona è governata in temporalibus da' SS.i Secolari da' quali sono mantenuti d'ogni loro bisogno conforme l'instituto due religiosi per governo delli orfanelli.		
27. Il Collegio di S. Geroldo in Cremona ha d'entrata in censi, livelli al presente essigibili, redditi e legati in tutto	sc.	208
Avvertendo che non essigge la metà dell'entrata, perché		

la città sopra la quale è fondata non paga da molti anni in qua per le guerre da quali è stata abbattuta; si spera però, che migliorando la conditione de tempi ella pagará gli suoi debiti. Fra tanto nel suddetto collegio con l'entrata sopradetta essigibile per adesso, e con qualche soccorso dell'altre case, procurandoglielo il P. Generale, vi stanno religiosi n. 4 e s'accrescerà il numero cessate le guerre.

Ha debiti pro una vice a' diversi	»	794.50
Ha crediti con la città	»	3197.50

28. Il Collegio di S. Antonio nel Borgo di Lugano terra dei SS.i Svizzeri di qua da' monti ha d'entrata in terreni	sc.	534.10
In case	»	16
Livelli e censi	»	94
Elemosine	»	90
	»	734.10

Ha pesi di messe perpetue una tutte le feste
Manuali ne sono da sodisfare 250 quali si vanno sodisfacendo da sacerdoti collegiali.

Ha pesi di censi e canoni	»	54
Straordinarii di casa	»	139

	»	193
--	---	-----

Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi	»	540
Co' quali à ragione di scudi 55 per ciascun sacerdote, e 50 per ciascun laico, vi possono stare religiosi sacerdoti n. 6 laici 4.		

29. La Casa delle scole in Rivolta terra Diocesi di Cremona ha d'entrata	sc.	252.50
Ha pesi di messe à proportion de la cavata dell'entrata delle terre che hora rendono più hora meno.		
Ha peso d'una messa ogni lunedì.		
Con l'entrata suddetta e con l'industrie loro, vi stanno religiosi n.º 5, sacerdoti 4 et un laico, insegnando conforme l'obbligo le lettere humane a' figliuoli.		

Nel Piemonte

30. Il Collegio di S. Maria delli Angeli in Fossano città del Piemonte ha d'entrata in terreni	sc.	328.25
In censi e livelli	»	261.80

Obventioni de convittori	»	100
Elemosine certe	»	177.10
	»	867.45

Ha pesi di messe cotidiane n. 2 perpetue

Alla settimana una perpetua

Ha pesi di canoni e contributioni » | 20 |

Straordinarii » | 181 |

» 201

Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi » | 666.45 |

Co' quali à ragione di scudi 60 per ciascuno vi possono stare religiosi n. 7 sono scudi 420 e per mantenimento di due SS.i, che convivono co' Padri scudi 80 sono in tutto scudi 500.

Et avanzano ogn'anno scudi 166. Co' quali con partecipazione de superiori e consenso del Capitolo Collegiale si soccorre l'Hospitio di Torino.

Ha debiti pro una vice » | 200 |

Ha crediti essigibili » | 365 |

31. Nell'Hospitio in Torino fondato con dipendenza dal Collegio sopradetto di Fossano habitano quattro religiosi, due sacerdoti, e due laici, e si mantengono parte con il sussidio del Collegio di Fossano parte con l'elemosine de benefattori et obventioni dell'insegnare. Non si può assegnare sin'ora entrata determinata per esser stata fatta la fondatione di nuovo, ma si calcola vi possino stare gli sopradetti 4 religiosi per hora, e più in avvenire.

32. Il Collegio, e scole di S. Lorenzo in Biella città del Piemonte.

Ha d'entrata d'obventioni per le scole sc. | 300 |

Di livelli e messe » | 65 |

» 365

Non ha obligi di messe perpetue

Ha pesi di contributioni e straordinarii » | 71 |

Restano di netto per lo vitto e vestito de religiosi » | 294 |

Co' quali à ragione di scudi 62 per ciascun sacerdote e 46 per un laico vi possono mantenersi religiosi n. 5 cioè sacerdoti 4 laico uno.

Ha debiti pro una vice » | 55 |

33. Il Collegio di S. Clemente in Casale di Monferrato ha d'entrata

In terre sc. | 38 |

Censi essigibili » | 200 |

Obventioni de SS.i convittori » | 200 |

» 438

Non ha obligo alcuno di messe

Ha pesi di straordinarii in tutto » | 103 |

Resta di netto per lo vitto e vestito de religiosi » | 335 |

Co' quali à ragione di scudi 60 per ciascun sacerdote e 40 per ciascun laico vi stanno sacerdoti 3 laici 2.

Avanzano scudi 75 per sovventione d'altre case della religione con la subordinatione al Padre Generale.

Questo Collegio per le guerre attuali non essigge hora un terzo delle sue entrate, però ha di crediti » | 5000 |

34. Nello Stato di Genova

Il Collegio di S. Maria Maddalena in Genova ha d'entra-

ta in terre e case sc. | 102 |

In redditi » | 419.50 |

In livelli e censi » | 381.10 |

Elemosine » | 972.30 |

» 1874.90

Ha pesi di messe cotidiane n. 7 perpetue

Annue n. 1084 perpetue.

Anniversarii n. 13 perpetui

Alla settimana n. 8 perpetue

Ha pesi di canoni » | 16.40 |

Straordinarii » | 679.10 |

» 695.50

Resta di netto per il vitto, e vestito de religiosi » | 1179.40 |

Co' quali, havendo riguardo al modo di vivere in commune, et havendo calcolato, che in 6 anni passati con la soprascritta entrata sono vissuti in quel collegio religiosi 36 senza far debito alcuno per lo vitto. In oltre havendo riguardo, che nello stato mandato qua non hanno calcolato per certe le consuete elemosine che confessano quei Padri haver ricevute da benefattori, da morti e da novitii nelli 6 anni passati stimiamo vi possino habitare religiosi n. 32 come v'habitano al presente.

Ha debito pro una vice contratto per la fabrica della Chiesa » | 257.20 |

35. Il Collegio di S. Spirito in Bisagno dentro Genova ha d'en-

trata in case sc. | 140 |

In redditi e legati	» 382
In elemosine	» 109
In obventioni dei 5 novitii	» 382,80
	» 1013.80

Ha pesi di messe cotidiane n. 4

All'anno perpetue n. 330

Annuali cantate n. 25

Manuali restano da sodisfarsi in avvenire 374

Ha pesi di contributioni e straordinarii » 195.70

Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi » 818.10

Co' quali à ragione di scudi quarantatre per ciascuno, avvertendo che gli novitii al numero di cinque sono provisti da' loro SS.i parenti, di vestito a parte, e d'ogni altro minuto bisogno, tutto l'anno del novitiato. Come ancora s'ha d'avvertire che molti de Padri da loro parenti et amorevoli talvolta ricevono sussidii per vestirsi, vi possono stare religiosi n. 19 come stanno al presente senza far debito per vivere.

36. Il Collegio, e scole di S. Maria di Loreto nella città di Nove Dominio de SS.i Genovesi non ha entrata stabile sin'hora; né si è dato principio alla nuova fabrica che disegna la città per stabilire quell'opera, per institutione de figliuoli. Vivono gli Padri al numero di sacerdoti quattro, un laico, e due serventi secolari, delli proventi, et obventioni delle scole, cioè de loro sudori.

37. Il Collegio e scole di S. Carlo in Albenga città nel Dominio de SS.i Genovesi nella riviera di Ponente ha d'entrata di obventioni, e stipendii per il Collegio e scole sc. 1257
 Elemosine annue certe » 14
 » 1271

Non ha pesi di messe perpetue

Di manuali restano da sodisfarsi n. 160

Ha pesi di contributioni, e straordinarii » 146

Resta di netto per il vitto e vestito de religiosi, e per il semplice vitto solo di alunni 12 convittori 5 » 1125

De quali si assegnano scudi 40 per le bocche soprascritte l'una per l'altra in commune e per gli altri religiosi al numero di 7 per loro vestiario scudi 20 per ciascuno, vi possono stare nel numero sopra prefisso.

Così Noi infrascritti havendo con ogni diligenza considerato le Relationi de Collegii, e Case della soprascritta Congregatione di Somasca in esecuzione delli ordini et osservazioni intimateci dalla S. Congregatione habbiamo formato il soprascritto Summario, a cui di propria mano ci sottoscriviamo.

D. Giovanni Clemente Bassano Chierico Regolare di S. Paolo Deputato mano propria

D. Pietro Maria Azzati Chierico Regolare di S. Paolo Deputato mano propria

D. Agostino Ubaldini Chierico Regolare Somasco

D. Antonio Santini Chierico Regolare di Somasca mano propria

D. Pietro Paolo Chiesa Procuratore generale de Somaschi.

STATO DELLA CASA, O SIA MONASTERO DI SAN BIAGIO IN MONTE CITORIO
DI ROMA DELLA CONGREGATIONE SOMASCA

Il Monastero della Congregatione Somasca posta in Roma in Monte Citorio fù eretto l'anno 1573 essendo stato dato in perpetua enfiteosi dalla Compagnia di S. Ambrogio della Nazione Lombarda alla Chiesa Parrocchiale di S. Biagio con la Casa contigua a detta Chiesa et un'altra Casa nel distretto di detta Parrocchia à detti Padri Somaschi con gl'oblighi infra scritti, cioè di pagare alla Compagnia di S. Ambrogio ogn'anno scudi 50 d'oro in conto di Canone perpetuo senza poterne cercare deduttione alcuna, d'amministrare i Sacramenti in detta Chiesa e cura d'anime con mantenervi doi Sacerdoti, e l'anno 1574 alli 2 marzo il Signor Cardinal Giacomo Savelli felice memoria, Vicario di N.ro S.re Gregorio XIII in virtù di una Commis-sione di detto Sommo Pontefice spedita sotto il 13 Novembre di detto anno l'approvò, e con il Consenso a posteriori confirmò detta perpetua enfiteotica locatione, come appare dall'instrumento rogato il suddetto giorno da Simone Gugnetti notaro del sopraddetto S.r Cardinal Vicario. La Chiesa come si è detto è sotto il Titolo, et Invocatione di S. Biagio. La struttura del monastero consiste nella Casa contigua detta di sopra et un'altra casa comprata l'anno 1608 dal S.r Marchese Oddo Palombara, le quali Case accomodate alla meglio in habitatione da Religiosi; oltre il Refettorio, Cucina, libreria, saletta, cantine e Tinello hanno stanze numero 25.

Non vi è memoria, che per autorità di Sommo Pontefice, o Sagra Congregatione vi sia mai stato determinato numero prefisso di persone, al presente ve ne sono numero 19 cioè Sacerdoti n. 10, Suidiaconi n. 1 laici professi n. 6. Un laico novitio, et l'altro hospite e sono li seguenti

R.P. Agostino Ubaldini di Apecchio Preposito
R.P.D. Pietro Paolo Chiesa milanese Procuratore Generale
R.P.D. Daniele Battilana da S. Leo Vicario Preposito
R.P.D. Giacomo Grampis romano
R.P.D. Ferdinando Petrignani amerino
R.P.D. Antonio Santini lucchese
R.P.D. Giuseppe Maria Lomellini genovese
R.P.D. Giovanni Gerolamo Milesi amerino
R.P.D. Paolo Agostino Spinola genovese
R.P.D. Alessandro Lusini lodigiano
Iacomo d'Amore Suidiacono beneventano

Laici:

Fratello Antonio Baldioli milanese
 Fratello Vincenzo Dilaido bresciano
 Fratello Francesco Tomasi da Macerata
 Fratello Agostino Franchi senese
 Fratello Girolamo Valentini da Macerata
 Fratello Giacinto Scardoli da Faenza.

Carlo da Macerata novitio laico

Carlo Sibani laico hospite bolognese.

Possiede detto Monastero nel territorio di Pesaro in due possessioni canne numero 1962 di terra parte arativa, parte vineata, parte a canneto, parte arboreto, e parte a olio con Casa, e Palombara, che ad affitto se ne cava ogn'anno

Sc. 40

Item possiede nel Territorio di S. Barbetano et Oriolo campi arativi n. 7, in tutto di 13 rubia in circa li quali non seminandosi ogn'anno conforme all'usanza del paese fruttano per la parte domenicale un anno per l'altro rubbia 3 di grano, havendo riguardo alli 6 anni antecedenti, qual grano valutato a sc. 6 il rubio un anno per l'altro frutta »

18

Item possiede in Forli un campo arativo con un canneto di torniature 6 che ad affitto se ne cava »

5

Item possiede nel territorio di Velletri tanti terreni, che sono in circa rubia 32, che sono per un censo che già haveva questo Collegio, con il sig. Tullio Petrucci, dalli quali se ne cava un'anno per l'altro »

18

Nota che sopra di queste terre vi sono molti pretendenti ratione anterioritatis e si litiga.

Item possiede nel Territorio di Perugia una possessioncella con casa che se ne cava d'affitto »

12

Sc. 93

Item possiede nel Territorio di Roma detto Pariolo una vigna di 34 in 35 pezze, compresoci quella parte, che va soda et un'anno per l'altro dà barili 200, che valutati a giulii 16 il barile fanno sc. 320.

Dalli frutti, herbaggi, legna, e qualche legume, si computa che un'anno per l'altro diano da sc. 70 da quali tutti levatone le spese della coltivazione canne, e vignarola, che sempre arriveranno a sc. 300 frutta un anno per l'altro »

90

Item possiede in Roma corpi di case n. 5 con tre botteghe, dalle quali levatone le spese per le reparationi, spigionature, acconciature di strade, con haver l'occhio alli 6 anni antecedenti fruttano »

445.60

Item possiede fuori di Roma altre case, cioè in Barbarano, Oriolo, Perugia, e Tivoli, che levandone in tutto come sopra fruttaranno »

25

Item possiede luoghi de monti n. 88 $\frac{1}{3}$ cioè

1.1 Barberino	1.6 $\frac{1}{2}$ S. Bonaventura
1.4 carne ultimo sugmento	1.9 $\frac{1}{2}$ Coita 2° erettione
1.1 Corta 3 ^a erettione	1.15 fede
1.1 novennale prima erettione	1.16 $\frac{2}{3}$ novennali 2 ^a erettione
1.3 Religione	1.5 Sale 2 ^a erettione
1.2 Sermoneta	1.1 Sisto
1.12 $\frac{1}{2}$ sussidio triennale per la 4° erettione	
1.7 Vianio 2 ^a erettione	
1.3 $\frac{1}{2}$ sale 3 ^a erettione qual tutti fruttano ogn'anno	sc. 426.75

Sc. 1080.35

Item possiede censi in partite numero 11 d'annuo frutto di Sc. 193.91 livelli n. 2 d'annuo frutto di sc. 1.40 che in tutto fanno la somma di »

195.31

Item possiede un legato annuo perpetuo di sc. 40 fatto da Mons. Mario Antonini »

40

Item un legato annuo di sc. 4 fatto dalla S.ra Faustina Alberici da pagarsi dalla S.ra Portia et Hortentia Cecchini, il quale però non si esige per esser fondato sopra d'una casa della quale dicono non haverne il possesso.

Item un'annuo credito di un censo di Capitale di scudi mille e più con la Comunità di Monte Lanico, quale hora si litiga, atteso che nella vendita di detto luogo fatta da Signori Barberini fu assegnato il Capitale in tanti luoghi de monti di S. Bonaventura vincolati, i quali ultimamente sono stati levati per mandato della Congregatione de Baroni, et assegnati a Signori Vecchiarelli per dote d'una figlia del S.r Duca Conti, ch'era principale sigurtà di detto Censo.

Item riceve dalla Santità di Nostro Signore per annua elemosina »

48

Item dalla Congregatione delli orfanelli per la manutentione, che si fa delli Confessori alle monache de Santi quattro et al Monastero nuovo eretto in Piazza di Pietra »

72

Sc. 1435.66

Item possiede una rendita in tanti luoghi de Monti di S. Bernardo della Ser.ma Republica di Genova »

15

Item dalla Parrocchia, ch'è piccola, compresa la cera, consistendo il resto nell'incerto de morti un'anno per l'altro »

30

Item nell'elemosine di messe manuali un'anno per l'altro »

20

Item dal Padre Antonio Santini per la lettura di matematica in sapienza »

60

Sc. 1560.66

All'incontro detto monastero ha peso di messe perpetue quotidiane	n. 2	ogni settimana	n. 21
ogni mese	n. 35	ogn'anno	n. 214
anniversarii	n. 7		

Item ha peso di messe temporali, cioè una messa la settimana all'Altare privilegiato il quondam Signor Jacomo Bosio per anni 25 et essendo cominciato dal 1630 si compiranno dell'anno 1655.

Item messe 50 l'anno per l'anima della quondam Madonna Olimpia Panzani per anni 25 essendo cominciate l'anno 1638 finiranno l'anno 1663.

Item un anniversario per l'anima della quondam Madonna Olimpia Panzani per anni 25 che finirà l'anno 1663.

Item ha obbligo di messe cantate di requiem n. 7 per l'anima del quondam Marc'Antonio Marmotta da sodisfarsi in anni 25 le quali sono state date l'anno 1649 insieme con un'altra cantata e messe basse n. 200 con il medesimo obbligo ma di già sono state sodisfatte.

Li sudetti obighi tanto perpetui quanto ad tempus, si vanno sodisfacendo continuamente a suoi tempi, né vi è da sodisfare che le suddette 7 messe cantate.

Per l'elemosine di ciascuna messa bassa sogliono dare baiocchi 10 Per gl'anniversarii e messe cantate giulii dieci

È aggravato il sudetto monastero di risposta de canonici perpetui ogn'anno alla Congregatione di S. Ambrogio della natione Lombarda per la chiesa, e casa di scudi 50 d'oro che sono di moneta

sc. 75

Alle monache di Santa Maria Maddalena di Monte Cavallo sc. 6 e b. 26 1/2 et a Livio Palletta sc. 6 e b. 26 1/2 per una parte della vigna di Pariolo che fanno » 87.53

Item paga di censi passivi ogn'anno alli Signori Canonici di San Lorenzo in Damaso » 9

Item alli Padri Celestini di Sant'Eusebio ogn'anno » 30

Item al Sig. Girolamo Taraschi » 15

Item è obligato per un censo di sc. 3200 di sorte principale alle monache di Santa Cecilia di frutto di sc. 150.60, quali sono sempre stati e vengono continuamente pagati dal molto Rev. Padre nostro Generale pro tempore essendo servito il capitale per la compra della casa dove habitano li Padri che si comprò dal quondam Signor Oddo Palombara per prezzo di maggior somma già pagato.

Item paga ogn'anno vita durante di madonna Isa Paola Valerii d'Avena » 12

Item paga vita durante di Suor Francesca Gualdi monaca nel monastero delle Vergini » 5

Sc. 143.53

Questa casa non ha debito di prestazioni a persona alcuna.

Item paga a D. Daniele Doria cacciato discolo dalla Religione ogn'anno sc. 36

Item paga al Procuratore ogn'anno per le liti » 24

Item al notaro per il rogito dell'Instrumenti annui » 6

Item paga per un legato annuo di sc. 100 per dote di due zitelle di casa Lucatelli conforme al legato fatto dal Signor Andrea Lucatelli bergamasco delli quali se ne devono pagare de decorsi e promessi n. 26, che fanno la somma di sc. 1300: è però vero, che sendone maritate solo 9 a queste solo si paga il frutto a ragione di 4 per cento che fanno sc. 18

Item in risarcimento di casa un'anno per l'altro di casa e chiesa » 15

Item per la sacrestia, sacra supellettile, cera, oglio, vino, hostie, musica e festaioli un'anno per l'altro » 100

Sc. 342.53

Item per la spesa ordinaria del vitto, quando più, quando meno secondo il numero delle persone, calculandosi a scudi 50 per bocca compresi pane, vino, oglio, legna, sale e spese cibarie quotidiane, et al presente, che sono di numero 19 sc. 950

Item per vestiario de Padri si trova che si spendono un'anno per l'altro scudi 80. È però vero che quando si dovessero vestir tutti, si calcola che non si potria far meno di scudi 15 per persona, tanto per sacerdote, come per laico ma molti, anzi la maggior parte per la povertà del Collegio, procurano hora da qualche amico, hora da qualche parente comodità et aiuto per potersi vestire sc. 80

Item alla lavandara ogn'anno » 42

Item al barbiero » 6

Item in medicinali un'anno per l'altro » 15

Sc. 1435.53

Item per viatici un'anno per l'altro scudi 30, è però vero che trovandosi di presente in questo Collegio 3 capitolari, che ogni 3 anni almeno dovrebbero andare al Capitolo, di presente non vi vanno per loro indisposizione, perché non vi vorria meno di scudi 50 per ciascuno ogni volta e molti altri, che dovendo viaggiare se lo procurano da amici e parenti » 30

Item per alloggi de nostri forestieri e particolarmente in occasione di visita » 15

Item per le spese straordinarie, cioè biancherie, lettere, letti, robbe per servizio di cucina, e refettorio » 60

Item in regali al Procuratore, avvocato e medico per Natale e ferragosto » 15

Sc. 1555.53

STATO DELLA CASA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI IN TIVOLI GRANCIO DI
S. BIAGIO IN MONTE CITORIO

L'anno 1616 fu dalli Padri di S. Biagio della Congregatione Somasca comprato un hospitio e chiesa in Tivoli sotto l'invocatione di Santa Maria delli Angeli dalle Rev.de Madri di Sant'Elisabetta di Tivoli dell'ordine di Santa Chiara, et il medesimo anno fu dal Sig. Ascanio Tucci Vicario Episcopale di quella città in virtù d'una bolla della felice memoria di Papa Paolo V spedita in Frascati l'istesso anno duodecimo del suo pontificato confermata e con il beneplacito apostolico perpetuamente stabilita come appare per instrumento rogato l'istesso anno al primo d'ottobre da Marino Farina notaro episcopale.

Il Collegio è di struttura di due chiostri a piano in uno de quali vi sono stanze n. 13, ma però 8 solamente finite.

Hà un altro chiostro di sopra, ma senza stanze non ha refettorio né altre officine ma si servono delle stanze ordinarie.

Ci habitano persone n. 2 cioè un sacerdote et un laico, e sono il Rev. Padre D. Roberto Leopardi romano, et il fratello Francesco Mariano laico professore milanese.

Possiede un orto dentro al Monastero dal quale un'anno per l'altro si cavano

Sc. 12

Item possiede una vigna attaccata al detto Collegio di 15 in 16 centinara dalla quale ne cava d'affitto

» 54

Item possiede un'altra vigna detta delli Reali d'otto in nove centinara la quale dandosi a mezzo, et essendo mal in ordine, frutta per la parte domenicale barili n. 8 che calcolato ad un scudo l'uno fanno »

8

Sc. 74

Nota che questa vigna decade alli Confratelli della Madonna dell'Arco, estinta che sarà la 3^a generatione del P.D. Vincenzo Giusti felice memoria, dal quale ci fu lasciata.

Item possiede due altre vigne, una alla Ferriata di cinque centinara et un'altra detta Paterno d'altre cinque centinara che fruttano per la parte domenicale barili 12 l'anno, che calculandosi come sopra fruttano

Sc. 12

Item un canneto che frutta some 7 di canne che in tutto si vendono

» 1

Item possiede doi oliveti uno detto del Contigliolo e l'altro Magnano che saranno di piedi di olive n. 300 in circa, quali fruttando all'usanza di olive un anno per l'altro acquarelli n. 7 li quali si possono valutare

» 12.60

Item possiede un granaro contiguo al monastero che frutta »

5

Item case n. 2, et una rimessa d'animali che un'anno per l'altro levandone le spese delle reparationi, spigionature et altro daranno da »

16.50

Item censi n. 2 uno di sc. 4.40 e l'altro di sc. 2.70 che fanno in tutto

» 7.10

Sc. 128.20

All'incontro detto luogo ha obbligo di messe perpetue n. 6 l'anno, le quali si sodisferanno a suo tempo; per una messa bassa si vuol dare baiocchi 10.

È aggravato d'un canone perpetuo per la nostra parte Sc. 70

Item paga alli Canonici di S. Lorenzo di Tivoli boccali d'oglio n. 10 misura vecchia che della nuova fanno fogliette n. 34 »

1.60

Item paga un'altro canone per la vigna de' Reali che decade alla 3^a generatione del Padre Giusti »

2

Item ha di debito con lo spetiale per conti vecchi non potutisi pagare per la carestia de tempi »

25

Item spende per la sacristia, cera per la chiesa, oglio per la lampada, apparatura per la festa »

4

Item per la spesa ordinaria del vitto a ragione di scudi 45 per bocca

» 90

Item per vestiario a ragione di scudi 10 per ciascuno »

20

Item alla lavandara »

2.10

Item al barbiero »

2

Item per la biancheria, e spese straordinarie »

2

Item al Procuratore delle liti in regali »

1

Sc. 150.40

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monastero sudetto, e che tutte le cose, espresse di sopra e ciascheduna di esse sono vere e reali, e che non habbiano tralasciato d'esprimere entrata alcuna, uscita, o peso tanto del monastero di S. Biagio, quanto di Santa Maria delli Angeli suo Grancio, che sia pervenuta alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata col solito sigillo questo di 25 di marzo 1650.

Agostino Ubaldini preposito

Daniele Battilana deputato

Paolo Agostino Spinola deputato

Locus + Sigilli

[ROMA - COLLEGIO CLEMENTINO]

Il Collegio Clementino de Chierici Regolari, della Congregatione di Somasca, situato nell'alma città di Roma, in piazza Nicosia, fu fondato dalla felice memoria di Papa Clemente ottavo con li assegnamenti et oblighi infrascritti:

Primieramente li fu assegnata l'Abbadia di Lamuli, che poi col beneplacito apostolico nell'anno 1613 fu permutata nel Priorato di S. Eligio in Città di Castello.

Li fu assegnato il Palazzo dove hora habita in piazza Nicosia, che già fu del S. Cardinale Pepoli libero da ogni peso; ma essendo poi passato a miglior vita Papa Clemente, la felice memoria di Paolo quinto sgravò la Camera Apostolica del peso di pagare li debiti, che erano sopra il detto Palazzo e l'accollò alla Congregatione di Somasca la quale continuamente ha pagato sino a questo tempo.

Le fu anco assegnata la chiesa di S. Cesareo, con una vigna contigua di 16 pezze in circa et habitatione conveniente, la qual vigna rende come a basso.

Il sodetto Palazzo nel quale habita il sodetto Collegio è di struttura secolare assai comoda di appartamenti per congrua habitatione delle camerate de Signori convittori, le quali camerate al presente sono tre, et habitano separate una dall'altra, havendo ogniuna l'assistenza d'un Padre Prefetto, et oltre li appartamenti sodetti vi sono anco le stanze per li Padri, Rettore, Vicerettore, maestri, ministri, e servitori. Ha in oltre le officine, come il refettorio, cucina, dispensa, cantine, tinello, come pur le stanze per cinque scuole separate, la stanza per la chiesa comune, e due altre per due congregationi e finalmente vi è un salone assai capace che serve per le attioni e feste pubbliche del Collegio.

Hanno obbligo li Chierici Regolari della Congregatione di Somasca di governare il Collegio, istruendo la gioventù nobile nelli boni costumi e nelle lettere conforme certe regole particolari approvate dalla felice memoria di Clemente ottavo.

Si è sempre mantenuto il numero de' religiosi e servitori conforme il bisogno del Collegio e di presente vi habitano di famiglia sacerdoti n. sette, e cioè:

Sacerdoti:

- D. Luigi Terzago, milanese, rettore
- D. Francesco Stefforio, savonese, vicerettore

- D. Pietro Antonio Bonfiglio, genovese, maestro
- D. Lodovico Mussani milanese, maestro
- D. Felice Maria Favrea, genovese, maestro
- D. Bartolomeo Benelli, genovese, maestro
- D. Geronimo Priuli, venetiano, maestro

Chierici:

- D. Emilio Ponte bergamasco, prefetto

Laici:

- Ascanio Bellini senese
- Arcangiolo Massucci, aquilano
- Diego Carano, napolitano, prefetto
- Steffano Peres, napolitano
- Domenico Bianchi, pavese, prefetto
- Antonio Grafagnino, hospite

Possiede il detto Collegio il Priorato di S. Egidio in Città di Castello, che detratto il mantenimento d'un Vicario, bonificazione della Chiesa risarcimenti et altre spese, rende ogni anno

Sc. 100

Possiede la vigna di S. Cesareo di pezze 16 in circa che un anno per l'altro detratte tutte le spese di grandini, sterilità etc. ragguagliando l'entrata e spesa di sei anni, in vino, frutti, herbaggi, e legna rende ogni anno

» 150

Item possiede due magazzini di legna sul fiume che rendono ogni anno

» 320

Item possiede tre case vicine a piazza Nicosia et a detti magazzini che rendono ogni anno

» 148

Item possiede un censo di scudi 850 moneta a Città di Castello a sette per cento che detratto un legato che si paga ogni anno d'elemosine ai PP. Cappuccini, e di due messe la settimana nel qual legato si spendono scudi 59.50 rende ogni anno al Collegio

» 30

Item possiede 38 Luoghi di monti che rendono ogni anno »

129.66

Item tiene il Collegio li S.ri convittori che pagano a ragione di otto scudi il mese per ciascuno, e da questi si cava in bona parte il mantenimento de maestri ministri e servitori

» 863

All'incontro il Collegio non ha peso di messe, eccettuate le due alla settimana che fa dire a Città di Castello, come sopra: e si ponno ricevere l'elemosine, ma poche ne capitano.

Item è gravato di risposte d'un canone alle RR. monache di Monte Magnanapoli di barili 15 di vino sopra la vigna di S. Cesareo che a giulii dieci al barile sono ogni anno

Sc. 15

Item paga di censi passivi ogni anno

» 701

Item d'annue contributioni al Padre generale ogni anno	Sc.	30
et al Padre procuratore generale ogni anno	»	10
Item in risarcimento un anno per l'altro	»	20
	Sc.	776

Item ha di spesa ordinaria di vitto, comprendendo il grano, vino sale, oglio, legna, per ciascuna bocca un anno per l'altro, ragguagliando sei anni, scudi 50 per ciascuna bocca, che sono in tutto per le bocche sopra notate

Sc. 700

Item per vestiario dei suddetti religiosi un anno per l'altro in tutto
» 115

Item per il medico, barbiere, chirurgo, e medicinali, ogni anno
» 40

Item per viatico tanto per occasione di andare alli Capitoli, quanto per altre obediienze e viatici che si danno al Padre Generale, et alli Visitatori un anno per l'altro spende
» 50

Item per spese straordinarie, come biancherie, letti, mobili » 60

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione et recognitione del stato del Collegio sodetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita o peso del detto Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo, questo dì 22 marzo et anno 1650.

D. Luigi Terzago visitatore de Chierici Regolari Somaschi e Rettore
mano propria

Io Francesco Stefforio, vicerettore del Collegio Clementino, confermo
quanto sopra mano propria

Io D. Pietro Antonio Bonfiglio confermo quanto sopra mano propria
Loco + del sigillo

RELATIONE DELLO STATO DEL COLLEGIO DI SAN MICHELE ARCANGELO IN AMELIA POSSEDUTO DAI PADRI SOMASCHI

Nell'anno 1601 li Padri Somaschi furono introdotti nella città di Amelia dalla Comunità con obbligo di fare le scole e da essa li furono assegnati centocinquanta scudi annui. Di più, dall'Ill.mo Monsignor Gratiano all'ora Vescovo della città li fu concessa la chiesa di san Michele Arcangelo con casa competente per habitatione de' Padri dentro la città.

La chiesa è stata rinovata quasi tutta dalli Padri: ha cinque cappelle e longa palmi sessantacinque e larga palmi quaranta, ma non è ridotta a perfectione e per fare la tribuna e la crociera vi bisognano duemila scudi in circa.

L'habitatione de' Padri è di struttura regolare con otto stanze competenti per habitarvi, e vi sono le officine necessarie e vi è horto conveniente.

Non vi fu prefisso numero de' Padri, et al presente vi habitano quattro sacerdoti, due laici professi, un chierico secolare prefetto, un servente secolare.

Li nomi di ciascheduno sono questi:

Lodovico Orsino d'Amelia, preposito
Carlo Canauli da Città di Castello, vicerettore
Carlo Bonecalza da Roma
Carlo Vatta da Casale
Giovan Battista Pannella da Macerata
Gioseppe Gatti d'Andrusiano
Carlo Bono da Perugia
Benedetto di Giovan Simone di Amelia

Nell'anno 1615 il sig. Flavio Boccarino cittadino di Amelia lasciò per testamento alli Padri Somaschi scudi cinquecento annui per mantenere et alimentare dieci figlioli de' cittadini poveri di Amelia, e per li detti scudi cinquecento si possiede dalli Padri una tenuta detta Torano di somate centotrenta in circa e frutta come si dirà appresso.

Per fabbricare l'habitatione de dieci alunni furono presi denari a censo con la debita facultà di Roma, e furono spese l'entrate di alcuni anni della sudetta tenuta di Torano parimente con la debita licenza di Roma. Detta habitatione è di struttura secolare con tre dormitori capaci per dormire e per ricreazione de' figlioli, e vi sono l'altre officine necessarie. Per

finire detta fabrica ci vorrebbero molte migliaia di scudi. L'entrate del Collegio sono le seguenti:

Dalla Comunità per le scole si hanno scudi centocinquanta
Sc. 150

Da un casale detto il Pisciarello grano quarto sei un anno per l'altro
che valutato a ragione di scudi sei per rubio rende giulii quarantacinque
» 4.50

Dal detto casale diece some di mosto in circa, e valutata conforme il
solito della città un scudo la soma, rende un anno per l'altro scudi diece
» 10

Item il detto casale per granaglia, legumi, frutti e simili regaglie annue
rende in circa scudi quattro » 4

Dall'horto di casa scudi quattro in circa » 4

Dalla pigione di una piccola casetta giulii quindici » 1.50

Item il Collegio possiede sei lochi del monte della Fede in Roma che
rendono ogni anno scudi trenta con obbligo di dire una messa la settimana
» 30

Item possiede alcuni censi esigibili che rendono scudi diece e baiocchi
trentadue » 10.32

Item per elemosina di messe incerte manuali si cavano scudi quaranta
in circa annui e per ogni messa si dà un giulio » 40

Item per annua prestatione et elemosina certa esigibile due quarti di gra-
no annui, che valutato a ragione di scudi sei il rubio rendono giulii quindici
» 1.50

Dalla tenuta di Torano un anno per l'altro si cavano rubii di grano ven-
ticinque che valutati a ragione di scudi sei il rubio rendono scudi centocin-
quanta » 150

Dall'oliveto di Torano un anno per l'altro boccali quattrocento di oglio
che in ragione di due giulii il boccale conforme è solito a vendersi rendono
ogni anno scudi ottanta » 80

Item otto rubii di biada, che valutato a scudi due il rubio conforme
il solito, rendono scudi sedici » 16

Item da detta tenuta some dodici in circa di mosto ragione di uno scu-
do la soma rendono scudi dodici » 12

Dalla ghianda di detta tenuta scudi cinquanta annui circa » 50

Item per un rubio di miglio in circa scudi tre » 3

Item per un rubio di fave scudi sei in circa » 6

Item dalla foglia de' celsi scudi sette » 7

Item per regaglie d'altri legumi e frutti lini canepe scudi otto in circa
» 8

Item per legna due scudi in circa » 2

Item il Collegio possiede bovi per li quali un anno per l'altro cava sette
rubii di grano, che a scudi sei per il rubio sono scudi quarantadue
» 42

Item possiede pecore e capre dalle quali si cavano un anno per l'altro
libre settecento di formagio che valutato quattro baiocchi la libra rende
scudi ventotto Sc. 28

Item dalla lana un anno per l'altro si cavano scudi ventidue
» 22

Dalli agnelli e capretti scudi dieci in circa » 10

Dalli porci scudi quaranta in circa » 40

Il tutto ascende a scudi settecento trenta uno baiocchi ottantadue
Sc. 731.82

All'incontro il detto Collegio di San Michele Arcangelo ha peso di
tre messe perpetue la settimana, et ha sodisfatti tutti li obliighi passati tan-
to delle dette tre messe quanto d'altre messe manuali.

Il detto Collegio paga di censi passivi annui scudi sessantacinque
Sc. 65

Item paga al Padre generale ogn'anno scudi sei » 6

Al Padre visitatore scudi dieci » 10

Al Padre provinciale generale scudi cinque » 5

Item paga per li pesi camerali l'impositione sopra il sale, macinato
e li tre quatrini per libra di carne, ma essendo pesi in fieri alla cosa è
difficile distinguere la quantità e però li comprendo nelle spese vittuali.

Item forzatamente e contro ogni dovere paga il quarto quatrino per
libra di carna, e questo è peso communitativo et importa scudi nove in
circa per cento

Item spende un anno per l'altro per la sacristia come in cera oglio
etc. scudi venticinque » 25

Item ha di spese ordinarie di vitto per diciotto persone, cioè diece
figlioli alunni, un garzone, sei padri et un prefetto, scudi cinquecento tre-
dici in circa » 513

Item spende un anno per l'altro per vestiario di sette persone a ragio-
ne di scudi otto per persona scudi cinquantasei » 56

Per viatici un anno per l'altro scudi trenta » 30

Per medicine scudi sei in circa » 6

Per barbiere scudi quattro » 4

Per spese straordinarie di biancheria, lavare de panni, vasi di cucina,
etc. scudi dodici in circa » 12

L'esito in tutto ascende alla somma di scudi settecen- Sc. 732
to trenta due circa

L'introito ascende a scudi settecento trentuno, baiocchi ottanta due
in circa Sc. 731.82

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver
fatto diligente inquisitione e ricognitione dello stato del sudetto Collegio,

e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere e reali e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia.

Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì primo marzo 1650

Lodovico Orsino prefetto del sudetto Collegio

Carlo Canauli viceprefetto et deputato

Carlo Bonecalza deputato

[VELLETRI - S. MARTINO]

Il Collegio de Padri della Congregatione di Somasca dentro la città di Velletri furono introdotti dalla felice memoria di Papa Paolo quinto circa l'anno 1616, il quale aggregò et unì alla religione la Parrocchia renunciata da D. Giovan Battista Rossi allhora curato. Vi fu il consenso dell'Em.mo Cardinale Gallo decano del sacro Collegio e Vescovo di Velletri, del Consiglio della Città e de' Regolari. Li furono assegnati scudi 150 per li maestri delle scuole et habbitaione

Sc. 150

Scudi 6 per quello che modera l'horrologio quali paga la medesima Comunità

» 6

Scudi 41 e baiocchi 50 dalla Compagnia della Charità per l'offitiatura della sua Cappella e messe

» 41.50

Per il curato messe e benefitii, vi è l'assegnamento che si vedrà da basso dall'entrate delle terre.

Ha l'infrascritti oblihi d'esercitare la cura dell'anime, di confessare, di cantare messa tutte le domeniche e feste di precetto et in alcune solennità li primi vesperi, oltre alcune feste particolari di detta chiesa, di mantenere due maestri per le scuole, d'umanità e lettere humane, di predicare la Quadragesima.

Ha la chiesa sotto il titolo di S. Martino, è di struttura grande con sette altari i quali dai Padri sono stati abelliti con stucchi messi a oro e pitture.

La fabbrica della casa è rozza per non esser compita; vi sono sette stanze, due dispensette, refettorio, cucina, cantina, tinello grotta, corridori e sito per poter fare adesso circa tre altre stanze.

Non vi fu prefisso numero particolare, ma vi stanno per l'ordinario quattro sacerdoti e due laici, uno dei quali per il più o è hospite o novizio.

In detta chiesa vi sono sei benefitii, due dei quali sono aggregati alla religione per esser uniti con la prebenda del curato. Per li detti chierici benefitiati possiede la chiesa 12 vigne sotto la sua proprietà di quantità di capezzi 220 circa ogni sette capezzi fa una pezza di Roma quali vigne rispondono alla 5^a parte del prezzo d'essa.

Altre vigne 13 sotto la medesima proprietà, che rispondono alla sesta parte di quantità di capezzi 290 in circa, come sopra; alli Padri per due parti di dette vigne rendono un anno per l'altro cavalli 14 di mosto, che fanno barili 56 di vino valutati, detratte le spese un anno per l'altro, giulii cinque il barile

Sc. 28

Oglio boccali cinque in circa, valutato	Sc.	1.25
Canoni di case e vigne in tutto 248 detratte le spese, ne tocca per due parti	»	8
Terreni lavorativi rubbia tredici in circa, i quali si affittano scudi 18, ne tocca per due parti	»	6
La sacrestia di detta chiesa possiede l'infrascritti beni: vigne 13 che rendono alla sesta parte sono capezzi 420 vigne 8 che rendono al più capezzi 146. Rendono un anno per l'altro cavalli 65 di mosto, computati due cavalli e mezzo di canone fanno un anno per l'altro barili 260 valutato, detratte le spese	»	130
Oglio boccali 25 a baiocchi 25 il boccale	»	6.75
Piedi sette di castagne che sono una di dette vigne rendono per la 5 ^a un scorzo e mezzo di castagne valutate giulii quattro	»	-.40
Mela bigonzi quattro in circa valutati, detratte le spese	»	1.20
Noci scorzi due	»	-.40
Uva che si può valutare	»	1.50
Terre seminate rubbi dieci in circa s'affittano	»	16
Un prato quale s'affitta	»	5
Piggioni di case detratte le spese	»	15
Possiede una mola sotto la sua proprietà, che rende rubbia sei di grano l'anno, si valuta un anno per l'altro scudi 6 il rubbio	»	36
Possiede censi livelli e canoni in più partite	»	120
Censi inessigibili scudi venti in circa	»	20
Non vi sono legati annui.		
Possiede un luogo di monti dell'Annona rende	»	5
Elemosine incerte alla cerca si raccoglie da tre quarti di grano, in denari da uno scudo, il grado per esser cattivo è valutato scudi cinque	»	3.75
In denari della limosina	»	1
Sotterratorii un anno per l'altro	»	4
In casa vi è l'orto di canne 120 in circa, si cava da esso, detratte le spese e computato il frutto di cinque alberi di celsi	»	5
Vi sono da dieci altre piante di celsi piantate l'anno passato che con il tempo renderanno frutto.		
Dell'altre cose non ne possiede.		
All'incontro il detto Collegio ha peso di messe perpetue novecento novanta.		
Anniversarii trentasei		
Non vi sono messe temporali		
Le suddette messe perpetue sono soddisfatte tutte per il passato e si soddisfano giornalmente.		
Vengono giornalmente delle messe aventitie quali si fanno soddisfare a' Capellani, non potendo li Padri, restano di presente da dirsi 700.		

Per elemosina di ciascuna messa manuale si suol dare un giulio, per l'anniversarii cinque giulii.

Non pagano canoni solo per il sussidio delle galere	Sc.	40
Paga di censi passivi perpetui alli Padri di S. Biagio ogni anno	»	36

Non vi sono censi vitalitii.

Ha debito di contributioni al M.R. Padre Generale ogni anno

» 6

Al R.P. Procuratore Generale

» 5

Ha debiti per le carestie e per esser da tre anni in quà il vino stato in bassissimo prezzo di scudi 260 e passa

» 260

Vi sono in casa circa barili trenta di vino da vendere, e da cento scudi in circa da riscuotere de' denari decorsi.

Non ha peso di fabbrica se non quanto comporta il bisogno in risarcimento di casa

» 4

Item per la sacrestia e sacra suppellettile, cere, oglio, vino, hostie, musiche, organista e risarcimenti si spendono

» 82

Item ha spesa ordinaria di vitto comprendendo il grano, vino et altre cose raccolte ne' beni del Collegio e Chiesa a ragione di scudi quaranta per bocca, in tutto

» 240

Item per vestiario de' sacerdoti e laici, a ragione di scudi quattordici per sacerdote et per laici dodici

» 80

Item medici, medicine, barbiere

» 12

Item per viatici, un'anno per l'altro

» 30

Non vi sono spese di carrozze.

Item per spese in occasione di visite, computati quelli del M.R.P. Generale Visitatore, e discreti

» 38

Item per alloggi computate le spese del Padre Predicatore

» 15

Item per spese straordinarie, come biancherie, et altri mobili di casa vasi e robbe di tavola, di cucina, et simili, un anno per l'altro

» 65

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monastero sudetto e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere e reali e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, ò uscita ò peso del medesimo Monasterio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo. Questo dì 7 aprile et anno 1650.

Io D. Pietro Morgano Preposito di S. Martino di Velletri della Congregatione di Somasca affermo quanto sopra mano propria.

Io D. Giovan Battista Recuccio chierico regolare somasco affermo quanto sopra mano propria.

Io D. Camillo Cattaneo Vagliani affermo quanto sopra mano propria.

L. + d. S.

[MACERATA - S. GIOVANNI BATTISTA]

In nomine SS.me Trinitatis Patris et filii, et Spiritus Sancti Amen.

Il Pio Luogo di S. Giovanni Battista dei Chierici Regolari della Congregazione di Somasca situato nel Borgo detto di S. Giovanni Battista fuor delle mura, e contiguo alla città di Macerata della provincia della Marca, fu fondato, et eretto l'anno 1575, governando la S. Chiesa Cattolica la felice memoria della Santità di Gregorio XIII Sommo Pontefice, alli 22 di febraro dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Galleazzo Moroni Vescovo all'hora della città di Macerata, e consegnato, e dato al governo dei Padri della Congregazione di Somasca; essendo eletto per primo Rettore il P.D. Guglielmo de' Nobili, vercellese, sacerdote Professo della Congregazione sudetta, con patto et obbligo di ricevere li poveri orfanelli nativi della città di Macerata, e territorio, privi di padre e madre, abbandonati dall'aiuto humano, e nati di legitimo matrimonio, acciò fossero educati et allevati nella disciplina christiana, ne' buoni costumi et arti, et anco alimentati con l'elemosine e rendite annesse a detto luogo.

Ha la chiesa sotto il titolo et invocatione di S. Giovanni Battista decollato è positiva di fabrica detta chiesa, di longhezza è otto canne di misura e larga poco più di quattro; vi sono tre altari, il maggiore è dedicato alla Madonna SS.ma di S. Giovanni Battista, l'altro a latere evangelii è dedicato a detto Santo, l'altro a latere epistulae è dedicato a S. Anna.

Sopra la porta maggiore è fabricato il coro di legno dolce et ordinario, tiene la larghezza di tutta la chiesa, et è largo in circa una canna o poco meno, sopra l'altare maggiore, e Presbiterio, vi è il volto, il corpo della Chiesa è coperto a tetto, dalla parte dell'Evangelo si entra per il Presbiterio nella Sagrestia che è picciola, et a proportione della Chiesa, dall'altra parte, a fronte si entra in un camerino per uso dei paramenti. La casa, o Collegio, dove habitano li Padri, et orfani, si forma dell'infrascritti luoghi. La pianta di tutta la casa, con il cortile, che è circondato da due lati di muraglia di mediocre altezza, e dalli altri duoi fianchi di due bracci di fabrica positiva è longa canne di misura numero 25 e larga numero 10 1/2; all'entrar della porta commune si ritrova un corridore annesso ad un altro, che forma angolo retto, sono pilastrati, e sono di larghezza uguali, e poco men d'una canna detti corridori, dalla parte destra della porta commune vi sono duoi camerini oscuri, a quali dietro seguita la scala per cui si va alle stanze di sopra; accanto all'altro corridore a mano dritta vi è

il reffettorio, e, passato un andito picciolo sopra la scala della cantina, vi è la cucina, e poi la dispensa, di capacità commoda; sotto il Reffettorio sta la cantina, dalla parte sinistra della porta sudetta, sotto il sudetto primo corridore si entra in una saletta a cui è annesso un camerino habitabile, dalla corte civile per l'istessa parte si entra in una corte rustica, in cui vi sono due celsi da' quali si cava all'anno da' sei a sette paoli, da una parte vi è una stalletta con fenile, ma poco all'ordine, dall'altra parte vi è un porticale rustico, basso e coperto a tetto, sotto è fabricata la canale per fare il mosto, e vi si ripongono le botti. La corte civile è longa 12 canne e larga nove e mezza in circa; in faccia alla porta commune vi è la porta del giardino, quale è longo canne dodici e largo quattordici in circa.

Sopra alla sommità della scala vi è un andito che dà il passo alla stanza commune per cui si va in Coro, nella stanza del fratel Comesso, ed anco nel dormitorio dei figlioli, mediocrementemente capace, in un angolo del quale per una porticella, si va alli luoghi comuni. Per l'andito sudetto, che è alla sommità della scala, si va nel corridore di sopra, a lato destro del quale vi sono sei stanze commode per habitatione dei Padri e forastieri quando vengono, e nel fine vi sono li luoghi infrascritti.

L'anno che fu istituito questo pio luogo non fu da alcuno prescritto il numero, né dei Padri sacerdoti, né dei fratelli laici, né delli Orfanelli. Vi cominciò ad habitare il suddetto Padre D. Guglielmo, et un fratello laico, che per il suo officio si chiama commesso; nel progresso del tempo, crescendo in qualche parte le limosine, ed aggiungendosi alli beni del luogo qualche heredità, e bene stabile, s'accrebbe ancora la famiglia di tempo in tempo, e di presente vi habitano tra Padri sacerdoti, e fratelli laici professi, ed orfanelli, undici persone, e sono gli infrascritti:

Sacerdoti:

P. D. Nicolò Secchi, rettore, milanese
P. D. Pietro Francesco Terrazzani, confessore, romano

Laici:

F. Nicola Barbogli, da Crema, commesso

Orfani:

Rocco Valentino, da Macerata
Giovan Battista Castellano, da Macerata
Nicola Claudì, da Macerata
Bernardino Bartocina, da Macerata
Vincenzo Ragusei, da Macerata
Nicola Cassetta, da Macerata
Bartolomeo di Gioseffo Parasecolo, da Macerata
Michele di Domenico di Paolo Antonio, da Macerata

L'anno 1599, a dì 5 di ottobre il R.P. D. Giovan Battista Fabresco, Procuratore generale della Congregatione di Somasca, trasferitosi a Macerata, esibì una bolla data nella alma città di Roma dalla santità di Clemente ottavo sommo Pontefice, di felice memoria, a dì 31 di agosto dell'anno suddetto, e a nome della sudetta Congregatione prese il possesso di questa chiesa, e luogo annesso, con l'istesso patto raffermando nella sudetta bolla di ricevere, allevare, ed alimentare gli orfani di questa città di Macerata, come si è detto di sopra, e di tutto ciò se ne rogò publico instrumento come appare etc..

Possiede detto luogo una possessioncella di dieci moiori e mezzo et è situata nel territorio di Macerata, nelle cortine appresso la contrada detta del Tenere, di detta possessione un moioro è olivato, ed atto alla semente, un'altro e mezzo è parte selva, e parte canneto, due altri moiori sono vignati, il resto è tutto terreno arborato, e dà grano, e vi sono diverse piante d'olive e di altra frutta; è capace la possessione un'anno per l'altro di quattro cope di grano, cioè di mezzo rubbio per la semente; ha annessa una casetta con stalla, e cantina di sotto, e due stanze di sopra con la colombaia senza piccioni, quivi habita il lavoratore. Da tale possessione, detratta la semente, le spese, e risarcimenti della casa rusticale, rende un anno per l'altro di netto per la parte dominicale rubbia duoi di grano; il quale grano, conforme si è presa informatione da pratici, et altri religiosi, un'anno per l'altro s'apprezza scudi cinque della Marca di moneta romana, siché in grano renderà all'anno scudi dieci, dico Sc. 10

Item biada o orzo niente, si taglia in herba, et si porrà nella partita dei frutti e regaglie.

Item legumi qualche tazza che valevano baiocchi 50 » -.50

Item lino tanto dalle cerche, come dalle possessione, se ne raccoglie un'anno per l'altro tanto che valerà baiocchi vinti dico » -.20
Canape niente

Item legna tra grossa e picciola, ed anco qualche volta da porre in opera di lavoro, un anno per l'altro, tanto come è la somma di scudi duoi dico » 2

Item frutta, regaglie, et herba, la somma de scudi uno e mezzo dico » 1.50

Item l'arborata, e vigna, che è in detta possessione, detratte le spese etc. come sopra, rende parimente un anno per l'altro di mosto some numero vinti di boccali quaranta, che valutato un anno per l'altro un scudo la soma, rende all'anno per la parte dominicale scudi vinti » 20

Item possiede nel Borgo sudetto fuori delle mura della città casette da contadini, e poverelli numero tredici. Tutte hanno la stanza, o cantina, di sotto, e la stanza di sopra, più nella Città vicino a Santa Maria detta della porta, una da cittadino, e rende scudi dieci nove all'anno, e prima s'affittava scudi 33, come si vede nelle notationi dell'anno 1631; più an-

nessa a detta casa una stanza, e cantina, più vicino alla Chiesa maggiore un'altra casetta di una stanza sola ad alto, tutte le sudette case, che malamente rendono il frutto per essere habitate da poverelli, detratte le spese dei resarcimenti, etc. rendono un'anno per l'altro scudi numero ottantacinque e baiocchi trenta e uno dico Sc. 85.31

Item possiede due luoghi de' monti nella città di Roma, al Monte detto sussidio triennale, registrato al numero 5, libro 3, foglio 140, e se ne cava all'anno scudi nove dico » 9

Item nella sudetta città possiede sette luoghi de' monti dell'inviolabile Fede, e rendono all'anno scudi trentaquattro, baiocchi novantacinque dico » 34.95
e questi luoghi sono segnati col numero 16, registrati al libro 42 foglio 223.

Item possiede una sorte personale di scudi cinquanta che hora tiene a censo Giovan Francesco di Pandara maceratese, e rende all'anno, essigibili, scudi quattro, dico » 4

Item possiede una sorte personale di 87 scudi e mezzo; venticinque dei quali in una partita sono appresso Giuliano Valtier, e rendono scudi duoi all'anno, ma dice di non volere pagare, e vol litigare, più in un'altra partita altri scudi 25 che tiene pure a censo Giacomo Zampa e fratelli, figlioli del quondam Giuliano maceratese, e rendono pure scudi duoi l'anno; più in un'altra partita scudi 37 1/2, che pure a censo tiene Sebastiano di Federico maceratese, e paga all'anno scudi tre; in tutto rendono di frutto li detti censi scudi sette dico » 7

Tutta la detta sorte personale è stata acquistata per legato e per heredità l'anno 1649, come alla partita delle messe si darà nota particolare.

Item in virtù d'un legato le R. monache di S. Lorenzo di Macerata mandano 12 cope di grano, cioè un rubbio, e mezzo, che essendo stimato come sopra vale sette scudi e mezzo » 7.50

Item di limosina certa e consueta riceve dalla città di Macerata per la franchigia della carne baiocchi 65 all'anno, e per la festa di S. Giuliano baiocchi 50, in tutto di danaro » 1.15

Item dalla detta città riceve di limosina certa, e consueta due rubbia, e due cope di grano, che stimato come sopra rende all'anno scudi undeci e baiocchi vinticinque dico » 11.25

Item alla raccolta del grano per la cerca della campagna nel territorio di Macerata un anno per l'altro riceve quasi un rubbio di grano, che apprezzato come sopra rende all'anno scudi cinque » 5

Item per la cerca del pane, che si fa in città ed in campagna, un anno per l'altro un rubbio, che alla stima di sopra rende all'anno scudi cinque » 5

Item alla vendemia riceve per la cerca un anno per l'altro quattro some di mosto, che alla stima di sopra detta rende all'anno scudi quattro » 4

Item oglio di cerca, che si fa nella città, ne riceve all'anno boccali numero sei in circa, che apprezzato paoli 15 al metro, rende paoli 9

Sc. -90

Item un anno per l'altro riceve in danaro dalla cerca delle bussole che fanno gli orfanelli per la città di Macerata, e più dall'elemosine de' morti, computata la cera che si raccoglie, e più per limosine delli martedì della quaresima, scudi cinquantauno e baiocchi settant'uno » 51.71

Item per altre limosine incerte, e cose aventitie, ma mancate in questi tempi penuriosi, scudi dodici dico » 12

Item per limosine di messe un'anno per l'altro scudi dieci, se bene anco queste mancano » 10

Item dall'orto descritto di sopra, herbaggi, e frutta, che non è sufficiente per duoi mesi dell'anno, perchè essendo esposto è sempre muraglia poco si gode di quello che vi nasce.

Item nella corte rustica vi sono due celsi, che un'anno per l'altro rendono baiocchi cinquanta o sessanta » -50

Item l'oliveto della sopradetta possessione, che è d'un moioro, con altri alberi, rende un anno per l'altro boccali sei d'oglio, che apprezzato come sopra rende all'anno baiocchi novanta in circa dico » -90

Item dalla selva sta notato di sopra nella partita della legna.

Item nell'anno 1647 fu ricevuto da' diversi benefattori della città di Macerata, per cerca fatta, dal superiore di quei tempi, come è notato al libro dell'introito, scudi cento trenta e più frutti decorsi d'un legato fatto dal sig. Vincenzo Berardi maceratese, che rende all'anno scudi 50, et hora il capitale sta ne' sette luoghi del Monte Fede, e però si è posto che rendono all'eremo scudi 34, perché fu accomodatione fatta con le requisite licenze nell'anno 1647. Ma li sudetti danari furono spesi come nel libro dell'essito si vede, in miglioramenti e resarcimenti della fabrica della casa, e chiesa. In quanto al rimanente non vi è in questo pio luogo peso di fabrica.

In tutto la somma del ricevuto è di scudi dico all'anno Sc. 284.37

All'incontro, il detto Pio luogo ha peso di far celebrare nella propria chiesa in perpetuo una messa alla settimana per l'anima del sig. Giuseppe Gucci da Macerata, per questo obbligo lasciò per legato la selva e canneto già descritto.

Item ha peso di far celebrare nella propria chiesa in perpetuo una messa per ciaschedun mese in giorno di lunedì, per l'anima della sig.ra Chiara Gratiani; a detto obbligo risponde il grano che danno le R. monache di S. Lorenzo di Macerata.

Item a dì 23 giugno ha peso di far celebrare un officio de' morti della propria chiesa in perpetuo per l'anima di monsignor Pietro de Leoni.

Più in detta chiesa in perpetuo un altro officio da' morti per l'anima di madonna Francesca de Leoni, e più per l'istessa tre messe infra annum in perpetuo; a questi obblighi risponde l'emolumento in parte, che si cava dalla parte olivata della già descritta possessione; perché la sorte principale

per cui s'è pigliato li detti aggravii come si trova notato fù impiegata nella già detta parte olivata della vigna.

Item ha peso di far celebrare un officio de' morti nella chiesa di S. Francesco di Macerata in perpetuo per l'anima di M. Fernando de Rossi, e si dà alli R.di Padri di detta chiesa un scudo ogni anno per limosina di detta chiesa un scudo ogni anno per limosina di detto officio e questo si fa tutti, 2 marzo.

Più a dì detto parimente in perpetuo ha peso di far celebrare una messa cantata con diacono, e sudetto da morto nella propria chiesa; a questi obblighi risponde l'emolumento, che si cava dalla vigna et arborata già detta.

Item ha peso di far celebrare in perpetuo a dì 15 luglio all'altar privilegiato della cattedrale messe numero quindici, per le quali si dà al sagrestano paoli sette e mezzo, a tale obbligo risponde la sorte personale de scudi 25 impiegati con quelli insieme del monte sussidio triennale della città di Roma.

Item con le requisite licenze che ha ricevuto questo luogo l'anno 1649, obbligo di far celebrare in perpetuo messe numero una al mese nella propria chiesa per l'anima di madama Calidonia di Paolo di Giovanni, di Macerata; a tale obbligo rispondono li frutti che si cavano dalla sorte personale di 87 scudi e mezzo, come sopra, ma si è ricevuto con patto, che mancando parte de frutti, manchi ancora alla volta il numero delle messe da celebrarsi.

Item un anno per l'altro riceve la limosina di messe numero cento, ma vanno mancando, e si dà per limosina di ciascuna messa un paolo.

Item per legato lasciato dalla già detta Calidonia l'anno detto si ricevè peso di dire tante messe per la limosina di sette scudi e mezzo, computata la manutentione. Sin' hora ne sono state dette trenta, il resto si proseguirà, tanto che sii l'obbligo sodisfatto quanto prima.

Tutti li detti obblighi di messe tanto perpetue, come temporali, tanto di anniversarii come di messe manuali, sono stati sodisfatti sin al presente giorno, solo resta da sodisfarsi compitamente l'ultima partita delle messe manuali.

Item ha obbligo di dare all'anno scudi quattro al M.R. Padre generale per contributione, o sussidio; item al R.P. Procuratore generale per la solita tassa altri scudi quattro. In tutto alla Congregazione scudi otto

Sc. 8

Item, ha debito in una partita per medicine, che non si danno gratis per esser pretiose, come si danno le altre a' religiosi e luoghi pii dalla speziaria Berarda, scudi tre, ma non vi è tempo determinato a sborsarli

» 3

Più, in un'altra partita ha debito di altri tre scudi per tanto scotto per fare le vesti conforme all'uso della nostra Congregatione dico

» 3

Più, in un'altra partita ha debito col macellaio per tanta carne pigliata e consumata per il mese di ottobre, novembre e dicembre 1649, di scudi cinque, e tutto si sodisfarà come prima si possa riscuotere, dico

Sc. 5

Vi è però al presente di credito la somma di scudi sei, maturati sin a settembre 1649

In tutto » 11

Questo pio luogo non ha pesi di fabrica come già si è specificato.

Item ha peso per la sagrestia, e sagra suppellettile, cera, oglio, vino, hostie, musiche, e simili cose, di scudi dieci un anno per l'altro » 10

Item per spese ordinarie di vitto, comprendendo il grano, vino, et altre cose, tanto raccolte dai beni del Collegio come da limosine certe ed incerte, consuete o straordinarie, scudi numero 155 (dico centocinquanta-cinque); sicché all'anno in vitto per due Padri sacerdoti et un fratello laico, a scudi trenta per testa, si spendono all'anno scudi novanta, e per li figlioli che al presente sono otto si spende il resto, e si computa a scudi otto per testa, ma detti figlioli orfanelli hora sono più hora meno, in tutto si spende dico » 155

Item in vestito per li Padri sacerdoti e fratello laico, a otto scudi per testa, si spende all'anno scudi ventiquattro, più, per li figlioli orfanelli, che vanno vestiti di tela nera a due scudi per testa, si spendono all'anno scudi sedici. In tutto all'anno si spende » 40

Item per regalare il medico salariato dalla città di Macerata, un anno per l'altro, uno scudo e baiocchi cinquanta » 1.50

Item per medicine particolari, come belquaro etc. si spende un anno per l'altro scudi numero due, baiocchi cinquanta, dico » 2.50

Item per la mercede ordinaria del barbiere scudi due baiocchi cinquanta notati nella partita di sopra medesime » 2

Item per li viatici, tanto de' Superiori maggiori in occasione delle visite e de' dicreti per andare al Capitolo Generale che si fa ogni 3° anno, quanto de' Padri e fratelli laici, partiti da questa casa un anno per l'altro, si spendono scudi numero trentadue baiocchi cinquanta dico » 32.50

Item per le liti, scudi tre un anno per l'altro » 3

Item per alloggi et hospitationi, tanto in occasione di visite come de' Padri particolari della nostra Congregatione, come de' forastieri, un anno per l'altro, scudi numero cinque dico » 5

Item per le spese straordinarie, come di biancherie, letti, et altri mobili di casa, vasi, robbe da tavola e da cucina e simili, come anco per il lavare de' panni, un anno per l'altro, scudi numero ventiquattro baiocchi settantasei, dico » 24.76

In tutto, l'introito di scudi duecentoottantaquattro e baiocchi 37, e la spesa è di scudi duecentoottantaquattro baiocchi 26 dico

il ricavo Sc. 284.37

speso » 284.26

Così, salvo ogni migliore computo, va l'entrata et esito di questo Col-

legio, che per la maggior parte vive di limosine, et eccettuate alcune poche rendite che danno come sopra detto, qualche cosa di certo, il resto è tutto incerto, e fa che si viva con ciò che s'acquista cotidianamente.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e ricognitione dello stato del Collegio sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere e reali, e che non habbiano tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo, questo dì 28 gennaio et anno 1650.

Io, Don Nicolò Secchi milanese, rettore del sudetto collegio e sacerdote professo della Congregatione di Somasca affermo quanto sopra.

Io, Don Pietro Francesco Terrazzani, romano, professo della sudetta Congregatione affermo con mio giuramento quanto di sopra.

Io, Nicola Barbogli, laico professo della sudetta Congregatione, affermo quanto di sopra.

L. + d. S.

[FERRARA - MISERICORDIA]

Nel pio luogo delli Orfanelli della Misericordia di Ferrara, diocesi dell'Em.mo Cardinale Francesco Maria Macchiavelli furono gli Padri della Congregatione di Somasca introdotti al governo morale et spirituale di quelli figliuoli orfanelli dal duca Ercole II l'anno 1558 con conditione di educarli nel servitio e timor di Dio, insegnarli la dottrina cristiana, et amministrarli li santissimi sacramenti. Il governo temporale s'aspetta ad una congregatione de dodici Signori dal Priore de' quali è maneggiata l'entrata. I Padri sono dal pio luogo mantenuti di vitto, vestiti, viatico medicinali, conforme l'instituto della Religione. Non vi sono obligationi di messe.

Vi sogliono stare due sacerdoti, due laici et un maestro d'Aguchia, al presente, per la calamità de' tempi et per il fallimento del monte di pietà sopra del quale vi era il maggior nervo dell'entrata vi sta solamente un sacerdote, rettore, cioè D. Stefano Brocco di Casale, il Padre Silvano Ferrari, comesso Giacomo Paradisotto, ambidoi ferraresi.

Io, D. Stefano Brocco rettore, con mio giuramento essere vera la suddetta relatione affermo et la sottoscrivo di mia mano et col proprio sigillo solito del pio luogo sigilata.

Io Silvano Ferrari comesso affermo quanto sopra.

L + d. S.

STATO DELLA CASA DE PADRI SOMASCHI DEL COLLEGIO DE SANTI DEMETRIO E BONIFATIO. IN ESECUTIONE E CONFORMITÀ DELLA BOLLA DELLA SANTITÀ DI N.S. PAPA INNOCENTIO DECIMO PUBLICATA SOTTO LI 22 DI DECEMBRE 1649.

Noi Padre D. Emanuel Rodriquez, al presente preposito della casa professsa seu Collegio di Santi Demetrio e Bonifatio de Napoli, e infrascritti altri Padri Delegati e assunti al presente atto servata la forma della detta Bolla con nostro giuramento diciamo e dichiaramo ut infra.

Come la Congregatione delli Somaschi fra l'altre tiene e possiede in detta città de Napoli una chiesa con il collegio annesso sotto il detto titolo di Santi Demetrio e Bonifatio, nel mezzo d'essa città dove se dice a' Banchi novi, circondato a' torno di case e habitationi di particolari.

Questa chiesa è antichissima e fu prima chiesa et habitatione dell'antichi monici di san Basilio e san Benedetto. Dapoi detta Chiesa fu eretta in titolo d'Abbazia conferita ultimamente dalla Sede Apostolica al sig. Ugolino Pier Benedetto, quale per apostolica Bolla spedita nell'anno 1615 concedé detta chiesa al Padre Don Alessandro Boccolo in quel tempo Preposito Generale, e presi il possesso alli 11 di novembre 1616 per mano del Padre D. Alessandro Brugnano, come il tutto consta per pubbliche scritture che si conservano in archivio e del tutto anco ne discorre a' pieno il libro stampato et intitolato *Neapolis sacra* sotto la rubrica di San Demetrio.

Questa chiesa è di mediocre grandezza, contiene tre altari, uno maggiore e l'altre due a latere, coperta a tetto con soffitto di tavole ordinarie.

Annesso a detta chiesa vi è il luogo et habitatione de Padri, e consiste in un Palazzo con giardino, detto palazzo fu comprato nell'anno 1637 nel mese d'aprile da Donna Giulia Gonzaga e Benedetto Spinola, coniugi, con occasione da fundarsi dai Padri il Collegio de Convittori, conforme seguì insino al numero di 45 convittori, quali, poi, a' novembre 1646 per ordine de Superiori si trasferirono da detto Collegio alli palazzi del sig. Vincenzo Macedonio, sotto titolo di Collegio Macedonio della Congregatione de Somaschi, per lo prezzo de ducati 10200, con li pesi ut infra.

Consiste detto Palazzo in giardino di capacità di palmi cinquanta incirca di larghezza, et palmi 40 in longhezza, con poco frutto d'agrumi e in due appartamenti, il primo del quale tiene otto camere con loggie a volta di mediocre grandezza, e il secondo consiste in altre camere nove, et una sala grande, et astrichi di sopra a piano dei quali vi sono mezzanine

numero sei. Nel piano del cortile vi sono sei altri membri a volto, uno delli quali serve per uso di sacristia et altre per officina. Fuora della porta claustrale del Collegio circum circa vi sono tre boteche con due camere superiori, le quali s'affittano con ritratto ut infra.

In detto palazzo al presente stanno assignati di stanza tre Padri sacerdoti et un laico professo et un hospite, e sono l'infrascritti, cioè:

Il Padre D. Emanuel Rodriquez, portoghese, al presente Preposito.

Il Padre Giovanni Antonio Giugliani napolitano Viceproposito,

et il padre D. Alessandro Brancaccio napolitano,

fratel Francisco Vicchione nolano

Giuseppe Todesco di Ischia

Possiede detto Collegio hora che non vi è detto Collegio d'alunni, l'infrascritte Intrate e stabili

Alloga al presente certa parte di detto palazzo, per esser soverchio all'habitatione de Padri dal qual affitto da fertili ad infertili ne cava l'anno ducati ducento novanta dico

D. 290

Item dalle dette tre boteche e camere fuora del Collegio, se ne ricavano fra fertili et infertili ducati sissantasei dico

» 66

Item detto Collegio tiene, e possiede un'altra casetta contigua a detto palazzo, comprata nell'anno 1623, a 16 di gennaro, da Geronimo Capano, per il prezzo di ducati 2700, conforme da publiche cautele, della quale tra fertili ed infertili se ne cavano di affitto annui ducati novanta dico

» 90

Et una botegha con camera sotto detta casa, che se ne cava ducati dieci dico

» 10

Item possiede detto Collegio un pezzo di territorio, murato a' torno, sito al borgho di Chiaia, di capacità d'un moio in circa, comprato nell'anno 1619 per il prezzo di ducati cinquecento conforme a' publiche cautele, del quale de fertili ad infertili se ne cava a' ragione d'affitto ducati quindici dico

» 15

Item detto Collegio possiede nella terra di Somma et suo distretto un altro territorio di moia due pervenuteli per renuncia e cessione del padre Don Angelo Mennolla, con peso di certa quantità di greco al Paroco di detta terra; dal qual territorio non se ne cava frutto alcuno per l'ingegno del Vesuvio et il poco frutto che se ne retrahe serve per pagare il detto censo, e però non se tira fuora.

Item detto Collegio tiene e possiede nella terra d'Angri, diocesi di Nocera de Pagani, alcuni territorii arbustati e seminatorii, pervenuteli per renuncia del Padre D. Agostino d'Angelis, professo, il frutto de quali territorii sino all'anno 1649 è stato esatto dalla madre vivente di detto Padre Don Agostino, nomine Giulia Petrosino, et essendo al presente morta dal mese di settembre 1649, il frutto corrente spetta a detto Collegio di San Demetrio, e si crede possa fruttare da annui ducati sissanta dico

D. 60

Item detto Collegio tiene di franchitia di farina dalla fidelissima città de Napoli tomola cento e dodici per bocche dedito in quel tempo stabelite, che importavano a raggione de carlini sette il tomolo, ducati 74. 4.10. Al presente essendo ridotto la gabella della farina a mità, e diminuito il numero de Padri, non si sa a che raggione venghi detta franchitia però si può presupporre da fertili ad infertili detta franchitia se reduchi a beneficio d'annue intrate a ducati quindici dico

D. 15

Item che detto Collegio tiene per l'istessa fidelissima città l'altra franchitia del vino di botte nove, a raggione de carlini nove per botta che in uno fanno la summa de ducati otto e grana dieci dico »

8.10

Medesimamente detto Collegio possiede annui ducati cinquantacinque per capitale de ducati 1250 sopra l'arrendamento della farina pervenuteli per renuncia in actu professionis da D. Thomase Gaeta in secolo nominato Luigi d'Andrea, li quali annui ducati cinquantacinque non si sono estratti dal tempo di tumulti popolari in qua dico »

55

Di più detto Collegio possiede annui ducati venti l'anno per capitale de ducati trecento sopra l'arrendamento della seta di Calabria pervenuteli da D. Giovanni Pontio di Leone mediante testamento, al quale si habbia relatione, con li pesi, ut infra dico »

20

Possiede anco il detto Collegio annui ducati trentotto et mezzo sopra l'arrendamento dell'oglio e sapone, per renuncia fattili da D. Gioseppe Caserta sacerdote professo della Religione, de quali dalli tumulti popolari in qua poco se ne retrahe dico »

38.2.10

Possiede annui carlini dieci e mezzo per capitale de ducati venti quattro assignati al Collegio sopra il novo imposto del sale dico

» 1.5

De più, detto Collegio possiede annui ducati novantatre sopra il novo imposto sopra la regia dohana, per capitale de ducati..... La quale intrata al presente è ridotta a mità et anco al presente dell'altra mità, se sta deducendo l'alaggio in pregiudicio de compratori e possessori, che da fertili ad infertili se ridurreà detta intrata in annui ducati dodici dico

» 12

Item detto Collegio possiede e deve conseguire dall'heredi del quondam Fabritio Maria Vicano, annui ducati sittanta per capitale de ducati mille, per causa del legato fatto per la celebratione d'una messa perpetua il giorno, delli quali annui ducati sittanta per insino ad hora se n'è esatto poco dico »

70

Di più, il detto Collegio tiene e possiede annui ducati 70. 4.15, con il lor capitale de ducati mille, conseguendi da Donna Maria Paladini marchesa de Cambi, mediante publiche scritture dico »

70.4.15

Tiene e possiede anco detto Collegio annui ducati sedici per capitale de ducati ducento conseguendi dall'heredi del quondam Bernardino Iugliano per donatione havuta dalla quondam Anna Gatta, conforme publi-

che scritture; però sin hora non si è esatto cosa alcuna stante l'impotenza del debitore et ingennio del Visuvio al territorio d'Ottajano dove sta situato detto debito dico D. 16

Soleva medesimamente la chiesa di detto Collegio prima di tumulti d'havere d'obventione elemosine di messe avventitie et non stabilite annui ducati cento ottanta in circa. Al presente, dopo li tumulti popolari, dedotto il peso delle messe perpetue da fertili ad infertili, importa annui ducati trenta dico » 30

Di più, il Collegio predetto ha soluto havere alcun subsidio caritativo dal Collegio Caracciolo governato dall'istessi Padri Somaschi, e l'anno passato in qua in risguardo della perdita fatta a questo Collegio delli piggioni per li tumulti popolari e per l'altre necessità del Collegio, ducati ottanta cinque, però questa non è né elemosina certa né incerta e consueta, atteso non vi è scrittura né contratto di detta subventione, et il tutto dependerà dall'arbitrio et ordini del Padre Generale della Religione, e però non se tira fuori, et l'istesso se dice della subventione havuta de ducati cento dal Collegio Macedonio nel passato anno; se bene il Collegio di San Demetrio pretende con giusta ragione, che detta subventione habi da esser certa e necessaria et anco maggiore di detti ducati cento, stante il lucro che riceve in dies il detto Collegio Macedonio per l'alunni e convittori pigliatosi da detta casa di San Demetrio, e per causa del lucro cessante detta Casa di San Demetrio per haver dismesso detto Collegio et per ritrovarsi di presente col peso grande, ut infra, di corrispondere al venditore di detto Palazzo.

Di più detto Collegio di San Demetrio deve conseguire per resta delli Padri di San Biagio di Monte Citorio di Roma ducati mille per causa di terze, seu interessi, delli ducati duemila e cinquecento che spettavano a detto Collegio di San Demetrio per la vendita del Palazzo di Monte Citorio fatta dall'Em.mo Caponi, delli quali se n'haverà da estinguere in parte il peso che s'ha sopra il palazzo dove al presente sta il detto Collegio di San Demetrio, e però si può tirare in rendita d'annui ducati sittanta dico » 70

Di più, ha per elemosina dal Re, tomola sei di sale ch'è la valuta a ragione de carlini dodeci il tomolo, ducati sette e tari uno » 7.1

D. 944.4

Il predetto Collegio oltre le sopradette intrate certe ut supra denunziate, sta in precinto di ricuperare et intestarsi un capitale de ducati mille sopra l'arrendamento delle sete di Calabria pervenuti dal Padre Don Cristofano Apollinari e dal Padre Generale ceduti et assignati al detto Collegio di San Demetrio.

Sta anco detto Collegio litigando un altro capitale de ducati mille consequenti dall'Ill.e quondam Signora duchessa di Gravina, et dal sacro Consiglio napolitano già assignati al detto Collegio di San Demetrio. Ma

per l'impedimento e pretensioni del Banco del Popolo impediti sono fin hora litigiosi, e pervengono da un legato fatto dall'istessa Ill.e Signora quondam Duchessa di Gravina.

Tiene anco il Collegio in suo potere una fede di credito de ducati trecento nel Banco seu cassa di Santo Salvatore, qual Banco per esser arrendato per causa de tumulti popolari fin hora non paga.

Et più, il predetto Collegio per morte della madre del fratello Carlo Gaudioso nostro professo, ha da conseguire l'heredità di detta sua madre, con peso dell'usufrutto d'una casa a suo patrigno vita durante, vi è anco obligo di dare l'antefato, seu quarto, alla Cognata vidua del fratello di detto fratello Carlo Gaudioso, quale antefato, o quarto, ritorna al Collegio herede dopo la morte di detta sua cognata, quali dedotti i pesi potrà importare a beneficio del Collegio, ducati cinquecento.

E più, il detto Collegio va creditore del quondam Donato Antonio Santorio, in virtù di polise bancali in ducati sissanta.

Deve anco conseguire da Paulo Spinola per resto di piggione ducati quaranta cinque.

Il predetto Collegio deve conseguire dal quondam Alfonso Citarelli ducati trecento in virtù di polisa bancale, però il detto ha lasciato la sua heredità molto tenue.

Tiene anco il predetto Collegio lite nel Sacro Consiglio napolitano con l'heredi del quondam Dominico Tizzano, et altri detentori di sue robbe, che da fertili ed infertili potrà importare ducati mille e duecento.

Pretende anco il predetto Collegio per causa della renuncia fatta dal Padre D. Vincenzo Viti nostro professo, e per la morte seguita di sua madre, l'heredità di quella. Però sin al presente non si sa il valore di quella né si è cominciato a litigare.

Devo anco il predetto Collegio conseguire per legato di d. Maria de Riviera, ducati ducento, quali si stanno litigando.

Devo anco conseguire altri ducati ducento per legato di Geronima d'Apruzzo, quali si stanno litigando.

Tiene il Collegio lite con gl'heredi di Stefano di Marino, di Genua, importante da ducati mille e cinquecento in circa, con molte terze decorse per il legato della signora Cornelia Centurione, e si litiga nel Sacro Consiglio di Napoli.

E più, per l'heredità di Menica Gargano et per la professione emanata di fratello Carlo Amodeo et testamento materno, il Collegio litiga alcuni stabili nel Cilento, in Principato Ultra, et il Sacro Consiglio ordinò la cattura della possessione d'essa, et se ne feci l'atto, sibene detta possessione viene perturbata dal barone della terra d'Ogliastro.

Di più, per renuncia del Padre D. Giovanni Angelo Mendolla, nostro professo, si litiga nel Sacro Consiglio l'heredità paterna ch'importarà a beneficio del Collegio da ducati mille.

Si litiga anco la recuperatione de ducati trecento delle doti materne

di D. Thomase Gaeta nostro professo con altri ducati cinquanta per altra causa.

Dopo la morte d'Antonio Autuoro per donatione e legato fatto, vengono al Collegio di S. Demetrio tutte le sue robbe e in specie una casa di valuta di ducati cento venti in circa.

Vi sono anco molte altre liti, o di poca consideratione o di poca speranza d'esattione, et altre quantità di terze, frutti d'arrendamenti, et altri interessi, che per essere difficili da ricuperarsi si tralasciano.

All'incontro, dopo la partita de convittori da questo Collegio e trasferito al Collegio Macedonio. In questo triennio il detto Collegio di San Demetrio in tempo di visita così del Generale come de visitatori ha speso per vitto da ducati quattro in circa. Atteso l'altri anni non si può sapere la spesa stante che se faceva in comune per esservi il Collegio de convittori e maggiore quantità de Padri, et li generali et visitatori si firmavano più lungo tempo in detto Collegio di San Demetrio D. 4

All'incontro del detto Collegio di San Demetrio: tiene peso di messe perpetue ogn'anno

Una messa perpetua ogni giorno per l'anima del sopra nominato Fabrizio Maria Vicano per il lascito ut supra fatto

Messe due la settimana perpetue per l'anima del quondam Don Giovanni Pontio de Leone e suoi parenti, conforme alla tabella affissa alla sacristia, et scritture sopra ciò apparenti, le quali messe et oblighi sono state puntualmente sodisfatte sino alla presente giornata, et il Collegio predetto non tiene altro peso di messe temporarie, e le lemosine di dette messe fruttano al detto Collegio a ragione de carlini due per messa, si bene nell'esattione dell'intrate assignate per le dette messe si scapita anno per anno alcuna poca somma.

Il detto Collegio rende ogn'anno di canone al moderno Abbate di San Demetrio, conforme ha reso alli passati annui ducati ottanta, per causa del suolo del detto palazzo comprato dalla detta D. Giulia Gonzaga e Benedetto Spinola coniugi, con detto peso conforme per pubbliche cautele dico D. 80

Il detto Collegio, per residuo del prezzo di detto palazzo, comprato con assenso apostolico da detti D. Giulia e Benedetto Spinola, deve pagare ducati settemilia con patto di poterli estinguere a ducati mille la volta per essi al presente si corrispondono annui ducati quattrocento novanta dico » 490

Va anco debitore il detto Collegio per residuo del prezzo dell'altra casa contigua ducati seicento per li quali si corrispondono annui ducati trenta sei » 36

Medesimamente sopra detta casetta vi è un censo perpetuo d'annui ducati otto e mezzo che si pagano ogn'anno all'istesso Abbate di San Demetrio dico » 8.2.10

Et più, sopra l'istessa casa vi è un altro censo de annui ducati cinque

e tari uno, debiti alli hebdomadarii di Santa Restituta de Napoli, median-
te pubbliche cautele dico D. 5.1

Il detto Collegio, per causa di contributione, che va al Capitolo ogni tre anni, spende all'accesso e ricesso di detto viaggio da ducati sissanta, che calcolati anno per anno sono di peso e si tirano in annui ducati venti dico » 20

Detto Collegio contribuisce al Procuratore Generale dell'ordine anno per anno ducati tre dico » 3

Et al padre Visitatore in tempo de visita ducati dieci dico » 10

Al Padre Generale ducati venti in tempo de visita, che divisi in terzo per ragione di triennio, sono di peso ducati sei tari 3.6 l'anno dico » 6.3.6

Da di più, per viaggio al socio per andare al Capitolo generale per contributione, ducati tre dico » 3

Medesimamente il detto Collegio spende ogn'anno per costruzione di sarcimento di fabbriche porte et finestre, nettature di cloache e pozzi, conciatura con pece all'astrichi, rivisura del tetto in chiesa et altro, da fertili et infertili, ducati dodici dico » 12

Di più, detto Collegio spende ogn'anno per superlettoli di sacristia et biancheria d'essa, cera, oglio, vino, ostie, apparato per la festa di San Demetrio, giorno della Candelora, Sepolcro, Anime de Morti, et altro, da fertile et infertile, incluse le lemosine che vengono per dette cause da ducati dieci dico » 10

Per la spesa anco annuale delle quattro bocche de li sopradetti cinque Padri sacerdoti fratello et hospite, atteso la persona del Padre Alessandro Brancaccio discarrica il peso per la subventionone che tiene dall'Em.mo sig. Cardinale fratello precedente breve apostolico, calcolato per ogni bocca a ducati quaranta, importano l'anno ducati cento sissanta dico » 160

Nelli quali vi è inclusa la narrata franchitia del vino

Et più, per tre vestiarii di tre di dette persone si spende ogn'anno ducati trenta sei et per il vestito del hospite si spende più o meno ducati otto, che in tutti sono ducati quaranta quattro dico » 44

Per medici, medicine, chirurgi, barbieri, e lavannara, tra fertili et infertili, ducati quindici dico » 15

Et più, per spese de liti, cioè a mastro d'atti, procuratori, sollicitatori, nuntii, presentate di scritture, et altro, annui ducati quindici tra fertili et infertili dico » 15

Finalmente, per spese minute di superlettoli di casa e stigli di cucina, ducati tre dico » 3

D. 925.1.16

Noi infrascritti, col mezzo del nostro giuramento, attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, et riconosciuto detto stato del Collegio sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascheduna di esse, sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso, del medesimo Collegio, che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, segnata col sigillo solito, questo dì sedici di marzo 1650.

Don Emmanuel Rodriquez, preposito ut supra

D. Giovanni Antonio Giugliani vice preposito, ut supra

Io, D. Alessandro Brancaccio, ut supra

L. + d. S.

[NAPOLI - COLLEGIO MACEDONIO]

Il Collegio Macedonio della Congregatione di Somasca nella città di Napoli fu fondato l'anno 1646 dal signor Giovanni Vincenzo Macedonio, cavaliere napolitano, in uno de due suoi palazzi contigui, riserbandosi egli l'altro per sua habitatione sua vita durante, dovendosi doppo sua morte incorporare col Collegio per dilatarlo, et ampliarlo a maggior comodo de figliuoli nobili che vi si educano, e de maestri e ministri necessarii per tal opera.

La struttura è secolare. Fu fatta la fondatione del Collegio sopradetto con l'autorità concessa da Nostro Signore alla Religione nelle constitutioni approvate da lui ex certa scientia de consensu Venerabilium.

Non vi è prefisso numero de religiosi o serventi, rimettendosi il fondatore al bisogno che vi sarà maggiore o minore, conforme il numero de collegianti che v'entreranno.

Al presente v'habitano di famiglia sacerdoti numero 5, chierici numero 1, laici numero 4, serventi numero 5, cioè:

Sacerdoti:

Padre D. Steffano Palmario, romano, rettore
Padre D. Vincenzo Viti, napolitano, vicerettore
Padre D. Giovanni Carlo Belli, da Nola
Padre D. Antonio Botti, genovese
Padre D. Francesco Gerolamo Galliano, ispano

Chierici:

D. Carlo Cividale, cremonese

Laici:

F. Giovanni Maria Visone, napolitano
F. Cristofaro Donaruma, napolitano
F. Francesco Antonio Corrado, napolitano
F. Giuseppe Strongoli, napolitano

Serventi:

Giuseppe Todesco
Antonio Parise

Francesco Antonio Donaruma
Nicola Colarusso
Giovanni Rosa

Non possiede casali, non massarie, non altri territorii. Non case, non molini, né altri mobili fruttiferi, non ha luoghi de monti, non censi, non livelli né legati annui, né altra qualsiasi entrata ferma o assegnamento certo. Non riceve elemosine certe, né incerte. Ma si mantengono li religiosi e serventi con gli emolumenti delle dozzine che si pagano di tre in tre mesi, o sei in sei, da convittori figliuoli a ragione di scudi romani sei al mese per ciascuno. Si ché, raguagliato l'introito degli anni tre passati, si calcola sia l'entrata di scudi romani ogn'anno 2500, con li quali si mantengono di vitto li figliuoli, e del resto, e d'ogni altro bisogno, conforme l'istituto loro li religiosi in vita comune, computati li medicinali, viatici, vestiario, risarcimenti di casa, et altre spese straordinarie di biancherie, et altri utensili. nelle quali spese si calcola l'esito annuo di scudi romani 2300 in circa.

	Sc.	2300
Paga ogni anno di contributione al Padre Generale della Religione scudi romani 10.	Sc.	10

Al Padre Procuratore Generale	»	6
-------------------------------	---	---

Al Padre visitatore	»	10
---------------------	---	----

si ché poco sarà ogni anno l'avanzo o il debito, osservandosi la conditio-
ne apposta nella fondatione, che si cresca o sminuisca il numero de mini-
stri conforme sarà maggiore o minore il numero de convittori.

All'incontro il Collegio non ha oblighi di messe, né temporali né per-
petue. Non paga canonì, né censi, di sorte alcuna.

Non ha spesa di sacrestia o sacra supellettile, mantenendosi di appar-
to et ogni altro bisogno l'Oratorio privato de convittori stessi della Con-
gregazione sotto il titolo di Nostra Signora della Gratia.

Io D. Steffano Palmario, romano, rettore del Collegio Macedonio tacto
pectore affermo ut supra

Io D. Vincenzo Viti napolitano tacto pectore affermo quanto di sopra

D. Giovanni Carlo Belli di Nola tacto pectore affermo ut supra

L. + d. S.

RELATIONE DELLO STATO DE PADRI DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCA RE-
SIDENTI NEL REGIO CONSERVATORIO DELLI ORFANELLI DI S. MARIA DI
LORETO DI NAPOLI.

Gli medesimi Padri furono chiamati et introdotti nello scritto pio Luo-
gho d'ordine regio l'anno 1571 a' principio di novembre per mettere in
sicuro questo governo, dandolo ad una Religione che si haveva dalla fon-
datione sua sortito tale spirito e talento dalla Gratia del Signore. N'hanno
il governo solamente de costumi morale e spirituale, e vi sono Mastri o
Governatori secolari, a' quali tocca il governo temporale delle entrate, li-
mosine e legati ecc. delle quali sono mantenuti gli detti Padri, secondo
l'istituto della Religione, di vitto, vestito, medicinali, e viatici e d'ogni
altra cosa bisognevole.

Vi habitano hora questo anno 1650 sacerdoti quattro, e sono:

Sacerdoti:

P.D. Giovanni Minoia lodigiano di Lombardia, rettore
P.D. Matteo Principato napolitano, vicerettore e maestro
P.D. Emanuel Gamma portoghese maestro di scrivere
P.D. Carlo Marino napolitano maestro di humanità

Laici numero tre, cioè:

Laici:

F. Michele Codebicci, schiavone
F. Angelo Francesco Carpano comesso milanese
F. Nicola Passeo napolitano

In altro tempo avanti le revolutioni di Napoli stavano più sacerdoti,
e più laici, nello scritto Conservatorio, ma hora per che sono mancate l'en-
trate, vi habitano solamente quattro onde quando si ricuperino l'entrate,
sarà necessario accrescere anco il numero de detti Padri per la conservatio-
ne di così santa opera.

Io D. Giovanni Minoia Rettore affermo con mio giuramento per veri-
tà quanto sopra sta scritto.

Io D. Matteo Principato Vicerettore affermo con mio giuramento per
verità quanto di sopra.

[NAPOLI - COLLEGIO CARACCILO]

Aderendo alla Constitutione della Santità di Nostro Signore Papa Innocentio X pubblicata in Roma sotto il dì 22 dicembre 1649, habbiamo noi infrascritti fatta la presente nota a chi doverà essere presentata.

Il Collegio dell'Illustrissima famiglia Caracciolo situato nella città di Napoli in piazza detta Carbonara, fu fundato et eretto l'anno 1627 col consenso et authorità della Felice Memoria di Gregorio XV ottenuta per breve.

L'anno 1628 entrarono li nostri Padri Somaschi al governo de figlioli della sopra notata famiglia Caracciolo con le conventioni stabilite tra li Signori Governatori di detto Collegio, et il Padre generale della nostra Congregatione che saranno qui notate.

Vi fu prefisso il numero de cinque religiosi tra Sacerdoti, e laici, che di presente vi habitano di famiglia, cioè:

Sacerdoti:

D. Biagio Capo Bianco rettore, napolitano
D. Mutio Maria Caracciolo, napolitano

Laici:

Fratello Carlo Gaudioso, napolitano
Fratello Benignio Migliore, napolitano
Fratello Francesco Antonio d'Amalfi

Le conventioni stabilite tra li Signori Caraccioli e la nostra Religione furono:

Prima, che li Padri dovessero ammaestrare li figlioli di detta famiglia, che pro tempore stassero nel Collegio Caracciolo, tanto negli buoni costumi e cose appartenenti ad un buon Christiano et ad uno ch'è nato cavaliere, quanto ancora nelle virtù, conforme la capacità di chiascheduno.

Secondo, che li Signori Caracciolo dell'entrate del Collegio delle quali essi sono amministratori, ne dovessero dare cento docati l'anno per sacerdote, che fanno la somma di scudi 94 romani; docati settanta per laico, li quali sommano 67 scudi romani, e conforme al stabilito hanno sempre osservato, et osservano al presente.

Questo denaro assegnato ai nostri Padri l'amministra il Padre Rettore, e serve per spesa ordinaria di vitto, vestire, e viatici de nostri Religiosi.

Di quello poi avanza se ne danno dieci scudi l'anno al Procuratore Generale. Di più altri dieci al Visitatore, o venti al Generale, quando vengono in tempo di visita, con farli anco le spese per quelli due, o tre giorni, che dimorano in Collegio.

Terzo, che li Padri debbano dire una messa la settimana per l'anima del testatore, per l'altre poi, se vengono elemosine, sono dei Padri.

Quarto, stabilirono li Signori Caracciolo di dare barbiere, medico e medicine, come sempre hanno osservato et osservano.

Quinto, promisero di dare 50 docati che sono 48 scudi romani per il vitto solo di chiascheduno figliolo che dimorerà in Collegio. E questo è quanto ci è parso potere notare a noi appartenente, perché tutte l'altre cose poi sono amministrate e riconosciute dalli Governatori deputati dalla famiglia Caracciolo.

Quando poi anco sopravanzasse qualche somma dopo il vitto, vestito, viatici, lettere e tasse solite, si dà per sussidio alla Religione, conforme l'ordine del Padre Generale, per essere questo la verità. Noi infrascritti giuriamo di non haver tralasciato cosa alcuna che ci sia parsa necessaria et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e sigillata con il solito sigillo, questo dì 8 marzo 1650.

Io D. Biagio Capo Bianco rettore di detto Collegio affermo quanto di sopra

Io D. Mutio Maria Caracciolo vicerettore di detto Collegio affermo ut supra

L. + d. S.

STATO DELLA CASA DI CASERTA DELLI PADRI SOMASCHI

La Casa di S. Maria del Monte della Pietà dell'ordine Somasco, situata nella città di Caserta, e proprie nel quartiere de casali Sala, Briano, e Puccianello, ugualmente posta in mezzo a detti 3 casali (essendo tutta la città divisa in casali, e questi in quartieri).

Fu fondato, et eretto, l'anno 1594 col consenso ed autorità di Clemente VIII da 32 confrati, e divoti, che prima il tenevano, e specialmente dalla felice memoria del Cardinale Santorio, che tra gli altri doni, e limosine di consideratione, e spese nella fabrica della chiesa, vi donò le proprie case native, dove al presente habitano i Religiosi. E fu donato alla Congregazione Somasca con obbligo di celebrar le messe sottoscritte, di ministrar i sacramenti: e partendosi li Padri Somaschi, debbia il luogo e chiesa, e beni, ricader alli detti confrati, seu famiglie divote e fondatrici.

È di struttura di 4 moggie in circa di sito, di bellissima chiesa non finita; di numero di stanze 16 in circa.

Il numero della famiglia è stato prefisso conforme la conditione de tempi, grassi o penuriosi; ordinariamente però è di 3 persone, come al presente v'habitano, cioè:

P.D. Carlo Guadagni nolano, rettore

Il Fratello Modesto della Monica laico professo, cavaiuolo ed un ospite.

Item possiede terreni lavorativi e montagne che rendono l'anno

D. 24

Item possiede cenzi certi, e che si esigono » 105
inesigibili, occupati per ingiuria e malitia de tempi, che si ponno colla giustitia ricuperare, da incirca » 50

Item ha legati e donationi inter vivos infallibiliter effectuada post mortem nonnullorum da incirca » 2000

Item suol cavare d'obventioni, limosine incerte ma consuete da diversi benefattori, pane, vino, etc., che ascendono ogn'anno in circa

» 20

Introito

» 149

All'incontro il detto Monastero ha peso di messe perpetue ogn'anno
282

Item per la sagrestia e sagra supellettile, cere, vini, hostie, e simili cose, in circa D. 5

Per spese di vitto, a ragione di ducati 30 la bocca D.	90
Per bisogni e viatici tanto de Padri Generale, Visitatore, »	10
Per vestiarii »	30
Per spese straordinarie, di biancherie, letti, etc. »	10
Per medici »	3
Introito D.	149
Esito D.	148

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e ricognitione dello stato della casa sodetta, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso, del medesimo Monasterio, che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata col solito sigillo questo dì 2 di aprile 1650.

Io D. Carlo Guadagni rettore, mano propria

Io fr. Modesto della Monica laico professo, mano propria

[MELFI - S. TOMMASO D'AQUINO]

Il Monastero, seu Collegio di S. Thomaso d'Aquino de Padri della Congregatione Somasca situato e posto nella città di Melfi della provincia di Basilicata nel regno di Napoli e della diocesi di Melfi e Rapolla. Fu fondato et eretto l'anno 1616 con il consenso et autorità della sagra Congregatione de Regolari come appare per decreto spedito sotto li 15 di luglio di detto anno 1616. La fundatione di questo Collegio ha per aucthore in primis l'Ill.mo Monsignor Placido della Marra all'hora vescovo di Melfi e di Rapolla; l'Ill.mo Aurelio Massa governatore generale di Melfi per parte, et a nome, dell'Ecc.mo Signor Principe Andrea Doria, il dottor Don Eliseo Gervasi sindaco generale della città di Melfi, per parte, et a nome d'essa Università e città di Melfi; come appare per instrumento publico rogato a dì 17 agosto del detto anno 1616 da notar Giacomo de Ninno, con gli assegnamenti, oblihi e patti infrascritti.

Assegnamenti sono, cioè, Monsignor Placido della Marra assegnò in una partita ducati napolitani 96, e più, a titolo di prebenda theologale, ducati 30, e più, de propriis pecuniis ducati 9.

In tutto sono ducati, seu scudi romani	Sc.	127.60 paoli 6
L'Ecc.mo Signor Principe Doria assegnò	»	139
e più	»	18
L'Università di Melfi assegnò	»	180

Detti assegnamenti, alcuni stanno in essere, altri sono diminuiti, et altri non hanno effetto né vi habbiamo speranza per molti anni che siano per havere effetto. L'assegnamento del Signor Principe Doria ci vien corrisposto effettivamente in ogni tempo ed ogni puntualità, etiam quando li vassalli sollevati le negavano le proprie entrate; sia confessato a lode d'un principe di tanta pietà e carità christiana.

L'assegnamento dell'Ill.mo Monsignor della Marra dopo la morte de sì buon Prelato si è ridotto a scudi romani 18.

L'assegnamento della città et Università di Melfi per l'ingiuria de tempi non ha effetto alcuno né si spera d'haverlo per anni et anni.

Oblihi sono cioè che li Padri di detta Congregatione mantenessero in detto Monastero seu Collegio cinque sacerdoti et quattro altri tra chierici e laici. Li cinque sacerdoti dovevano amministrare a' fedeli li Ss.mi Sagramenti della Penitentia et Eucaristia a' fedeli; di più, dovevano tenere

quattro scole, cioè due di Gramatica, una di Humanità, e la quarta di Casi di Conscientia, il tutto a fine d'ammaestrare la gioventù laica e clericale di Melfi nelle belle lettere e costumi christiani. Il maestro seu lettore di Casi di Conscientia doveva anche havere titolo di theologo della Corte vescovale, quando in esso concorressero le parti a questo titolo requisite. Si doveva da un Padre dire la Santa Messa in Castello habitatione ordinaria de Governatori Generali pro tempore esistenti nei giorni festivi.

Patti sono che detti assegnamenti durassero in beneficio de Padri di detta Congregatione sino a tanto che essi Padri durassero in Melfi perseverando nelli predetti essercitii, e dato il caso che essi padri partissero da Melfi, li detti assignamenti ripartitamente si cedessero in beneficio di chi li fece.

Ha la chiesa sotto il nome et invocatione del glorioso dottore S. Thomaso d'Aquino protettore della città di Melfi è di struttura assai bella e vaga, sendo fatta alla moderna con sette altari in sette cappelle sfondate, alcune de quali sono di tutto punto finite; l'altre sono imperfette, ma sono a segno, che in ciascuna si può decentemente celebrare la Santa Messa. La spesa fatta in fabricare detta chiesa e cappelle arriva a quattromila ducati. Vi è contigua la sagristia assai commoda, e provista d'ogni supellettile necessaria non solo per celebrare la Santa Messa, ma ancora per ornamento e decoro della chiesa. Vi è il Choro lavorato di noce con sopra l'organo di valuta de scudi 100. Dal lato destro di essa chiesa sta situato il Collegio, seu Monastero, ripartito in quattro chiostri, due a basso, e due di sopra. Nei chiostri da basso sono quattro stanze per le quattro scole predette. Nei chiostri di sopra vi sono undici stanze, de quali nove servono per habitatione de Padri, e l'altre due per la cucina e refettorio. In mezzo alla scala che guida da chiostri da basso a quelli di sopra vi è una stanza che serve per dispensa. Dal lato destro di questi chiostri sono molte case vecchie, mezze dirupate, comprate ad effetto di slargare il Monastero, seu Collegio.

L'anno stesso 1616 vi furo mandati, et assegnati dal M.R.P. d. Maurizio de Doppi Preposito generale di essa Congregatione li Padri infrascritti:

Sacerdoti:

P.D. Giovanni Battista Aliberti, Preposito da Genova
 P.D. Costantino de Rossi lettore di casa famagostano
 P.D. Giovanni Marco Marchesi da Pesaro
 P.D. Pietro Ausonio da Benevento
 P.D. Marco Angelo Ruotini del Matino
 D. Stefano Tasca diacono, venetiano

Laici professi:

Fr. Pietro Francesco da Siena
 Fr. Biagio da Somasca
 Fr. Antonio da Napoli

Di presente vi stanno deputati dal M.R.P. D. Giacomo Antonio Valtorta,
Preposito Generale:

Sacerdoti:

P.D. Agostino de Angelis preposito, napolitano
P.D. Thomaso Lomellino vicepreposito, genovese
P.D. Tomaso Stortali melfitano

Laici:

Fr. Francesco Antonio Todesco da Ischia
Fr. Giovanni de Amato de Aliano

Possiede cassali, massarie, poderi, nihil

Possiede però terreni lavorativi da versure 40 in circa, i quali quando
s'affittino rendono un anno per l'altro per la parte dominicale, detratte
le spese, che si adossano agli affittatori, e li casi de grandini, sterilità, guerre,
et altri fortuiti

Sc. 36

Item biada nihil

Item legumi nihil

Item lini, canape, nihil

Item legna grosse e minute, nihil

Item regaglie et altri frutti, nihil

Item castelli, nihil

Item possiede vigne due, quali non sono poste ad arboreti, ma a can-
ne. Dette vigne non rendono vino ma denari, e detratte le spese de sei
anni in qua per la parte dominicale rendono scudi 36 e paoli 9.

Sc. 36.90

Item possiede case, grotte, e botteghe d'annuo affitto, detratte le spese
de reparationi, acconcioni e spiggionamenti, raguagliati alli anni sei prece-
denti

» 45

Granari e fenili, nihil

Item possiede molini da grano, da oglio, lattiere, gualchiere, et altri
edifici et officine, nihil

Item possiede luoghi de monti, nihil

Item possiede censi diversi, li esigibili sono:

Dall'Università de Melfi annui » 21 paoli 6

Da Menica di Sicignano » 6 paoli 5

Dal sig. tenente Giovanni Lorenzo de Rentiis » 3 paoli 6

Da Olimpia Parlanti » 1 paoli 8

Dal signor Luigi Zeloni » 2 paoli 3

L'inesigibili sono:

Dal dottor Fabio Giovenchi » 9

Dall'Università della città di Laviello 8 miglia distante da Melfi

Sc. 135

Da gli heredi del quondam, Placido Palmieri » 7 paoli 2

Da Mattheo Stagia » 6

Da Beatrice herede del quondam Giacomo Loffredo

» 5 paoli 6

Item possiede legati annui ripartiti nelli sopradetti censi esigibili et
inesigibili, case, vigne, oliveti, e terreni seminativi, come si vede in questa
relatione distintamente.

Donationi annue, nihil

Elemosine certe: possiede per la messa che si celebra in Castello ne'
giorni festivi » 18

Possiede d'obventione et elemosine incerte, consuete però da diversi
benefattori in oglio nihil, in cera, però, legna, grano e carne

» 10

Item possiede prati, horti, nihil

Possiede un giardino incorporato nel Collegio e Chiesa, che detratte
le spese rende » 2 paoli 9

Item possiede oliveti numero due, uno a Melfi nel sito detto alli Col-
mielli, e l'altro alla città di Rapolla distante da Melfi un miglio, detratte
le spese e canoni che corrisponde a diversi » 1 paoli 6

Possiede selve cedue due, e tutte due in Melfi, l'una de quali frutta
per la parte dominicale » 28

l'altra rende » 18

Cerqueto di ghiande, nihil

Castagneto in Melfi uno, e frutta » 1

Item possiede bestiami nihil

All'incontro, il detto Collegio seu Monastero ha peso di messe ogn'an-
no, come appare per tabella, 2458, alle quali sta assegnata la limosina de
grana venticinque per messa, per decreto dell'Ill.mo Monsignore f. Deoda-
to Scaglia vescovo di Melfi e di Rapolla, spedito a dì 6 agosto 1641, et
anche per espressa intentione di quelli che lasciarono i denari e legati pii
con questo peso di messe.

Ha peso di anniversarii nove inclusi però nel numero di dette messe
2458.

Item ha peso di messe temporali e manuali, nihil

Delle sudette messe perpetue, accettate sino al presente giorno e non
adempite, restano 4374, per rispetto che essendo successa la rivoluzione
generale nel Regno di Napoli, poi la carestia e giontamente la perdita del-
l'entrate, quasi tutte, sendole rimaste solo 200 ducati furo necessitati li
superiori a sminuire il numero de Padri riducendo i sacerdoti a numero
tre computato un cappellano.

Item è gravato di riscosse de canoni ogn'anno come appare per pubbliche scritture Sc. 13 paoli 5

Item paga de censi passivi ogn'anno docati trentauno, ma è partita litigiosa, e sta sospesa

Item paga de censi vitalitii, nihil

Item ha debito d'annue prestazioni alla Camera Apostolica, nihil

Al M.R.P. Generale della Congregatione ogn'anno di contributione docati » 4

Allo stesso ogni terzo anno » 20

Al Rev. Padre Visitatore, quando visita per ogni anno » 10

Al Rev. Procuratore Generale ogn'anno » 6

Al Discreto eletto per andare al capitolo Generale che si fa ogni tre anni » 5

Item ha debiti contratti per vivere » 4
questi si pagheranno fra un anno

Item per pesi di fabrica, risarcimenti de tetti, tanto della chiesa quanto di esso Collegio » 10

Item per la sagristia, sagra supellettile, cere, ogli, vini, hostie, musiche, e simili cose, un anno per l'altro » 20

Item per spesa ordinaria per ciascun religioso, sia sacerdote o laico, quanto al vitto e vestiario » 50

Item in medici, medicine, cirurgici e barbiero, un anno per l'altro » 30

Item per viatici tanto in occasione de Capitoli, quanto per altri bisogni della Religione, un anno per l'altro scudi romani » 25

Item per spese di carrozze, nihil

Item per alloggi, nihil

Item per spese vittuali in occasione de visite de Superiori un anno per l'altro » 6

per spese straordinarie di biancherie, letti, mobili di casa, vasi, robbe di tavola e di cucina » 10

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Monasterio, seu Collegio sodetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna d'esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna intrata o uscita, o peso, del medesimo Monasterio, o Collegio, che sia pervenuto alla nostra notitia. Et habbiamo in fede di ciò sottoscritta la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo. Questo dì 20 febraro et anno 1650

D. Agostino de Angelis preposito

D. Giovanni Tomaso Lomellino vicepreposito

Io, fratello Francesco Antonio Todesco somasco

L.d.S.

DICHIARATIONE DEL COLLEGIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ TENUTO DA PADRI SOMASCHI IN VENETIA

Li Chierici Regolari della Congregatione di Somasca hanno in Venetia il Collegio della Santissima Trinità formato di case parte lasciategli sino dal 1590 dalla beneficenza degli Ill.mi Rev.mi Patriarchi in riguardo delle longhe fatiche della Congregatione nell'educare et ammettere il Clero de due Seminarii di detta città; parte acquistate da essi con proprio denaro; e parte assegnategli dagl'Ecc.mi Procuratori della fabrica della chiesa della Salute, commessa alla cura, custodia et officatura de medesimi Padri. Ha annesse due chiese quella della Madonna della Salute non ancora terminata, e che si va fabricando col publico denaro da sua Serenità, e quella insieme con alcune stanze del Collegio de detti Padri a cagione di allargare il piano della fabrica nuova della Salute.

Haverà il sudetto Collegio trenta stanze in circa, ma vecchie e mal all'ordine, e sperano i Padri d'esser sollevati dalla publica pietà con l'erectione d'un Collegio formato.

Vi si trova al presente di habitatione

Sacerdoti numero 8

Chierici novitii numero 5

Laici professi numero 5

Li nomi, cognomi e patrie de quali sono li seguenti:

Sacerdoti:

R.P.D. Arrigo Passi preposito di Bergamo

R.P.D. Simone Ronzoni definitore venetiano

P.D. Carlo Olmo bergamasco

P.D. Bernardino Negri maestro de novitii de costumi ferrarese

P.D. David Ferrigelli vicentino

P.D. Pietro Paolo Chizzola predicatore bresciano

P.D. Carlo Bellino maestro di lettere de novitii cremonese

Antonio Guberni venetiano

Chierici professi:

Girolamo Foscarini venetiano

Francesco Montennari veronese

Chierici novitii:

Giovan Battista Priante vicentino
 Marco Ciesa venetiano
 Giovan Battista Fossadone trevigiano
 Francesco Cari veronese
 Antonio Montennari veronese

Laici professi:

Domenico Fantinati trevigiano
 Francesco Maria Frati trentino
 Giovan Battista Melchiori venetiano
 Nicolò Brunori muranese
 Francesco Soldo venetiano

Questo Collegio al presente ha in zecca alle 7 per cento ducati 1200:
 d'entrata D. 80
 alle 7 per cento ducati 96: d'entrata » 5
 alle 4 per cento ducati 330: d'entrata » 13
 questi sono senza obbligo.

In mano delli nostri Padri di Verona alle 6 per cento ducati 500: d'entrata » 30

In zecca alle 7 per cento ducati 200: d'entrata con obbligo d'una messa alla settimana » 14

Alle 6 per cento ducati 500: d'entrata con obbligo di due messe alla settimana et una ogni prima domenica di mese » 30

Alle 5 per cento ducati 285 1/2: d'entrata con obbligo di 89 messe all'anno » 14 1/2

Il capitale è in tutto di ducati 3111 1/2. Questi sono scudi 2074, l'entrata è di » 190/14

Sc. 127

Calaranno per l'avvenire ducati 648 per lo mancamento di messe due quotidiane che non erano perpetue.

Per elemosine di messe in quest'anno ha ricevuto D. 2775.12 Sc. 331 1/2

Per elemosine havute dalla chiesa » 977.15 » 105

Di pro dalla zecca e dall'altro livello di Verona » 849.18 » 91

Di un livello mancato per la morte di un Padre che era di ducati 300 all'anno » 1241.41 » 133 1/2

Di sussidii dall'altri luoghi c'ha la Religione qua in Veneto » 4372.16 » 470

Dalle dozzine delli novitii da Pasqua in qua » 2197.3 » 236

Aggravii:

Al barbiero	D.	12	Sc.	8
Di fitto	»	41	»	27
Al Padre Generale			»	4
Al Padre Procuratore Generale			»	3

Crediti:

»	620
»	143
»	34

Crediti vecchi:

Sc. 500 in circa

Debiti:

In scotto	»	81.5
In farina	»	187
In farina	»	180
Ad un speciale	»	244.8
Ad un altro speciale	»	50

Debiti vecchi:

Con lo speciale	Sc. 300 in circa
Per lo fitto di casa	» 186 in circa

Debito vecchio pagato:

Speciale	»	200
Item	»	64
Al macellaro	»	434
e più	»	90

Spese cibarie:

Computato olio	»	8119.7
Spese di casa computati bonificamenti e legne, etc.	»	1738.2
Speso in chiesa quest'anno	»	106.8
In chiesa si spenderà sopra 200 ducati ma buona parte di lemosine d'amorevoli in vestire	»	245.19
e più si spende ma quest'anno la morte di due in tre Padri ha aggiustati molti		

D. Arrigo Passi vicario de divinis del sudetto Collegio

D. Simone Ronzoni deputato e vicepreposito dei Chierici Regolari Somaschi.

[VENEZIA - SEMINARIO DUCALE]

Il Seminario Ducale di Venetia sotto la protezione del Serenissimo Duce, Primicerio, e Procuratori di S. Marco, istituito dalla felice memoria di Papa Gregorio XIII, situato in quella parte di detta città che si addimanda Castello estremo confine da un canto dell'habitato, fu commesso in cura dall'Ecc.mo Senato a i Padri della Congregatione di Somasca l'anno 1590, acciò allevassero nel timor di Dio e scienze humane 24 Chierici Seminaristi in quelle forme che ordina il sacro Concilio di Trento. La di lui struttura è di casamento ordinario per simili impieghi, havendo annessa la chiesa sotto l'invocatione di Giesù Christo, se ben andato poi questo nome in disuso, communemente hora si chiama la chiesa del Seminario. In questo habitano di presente li suddetti 24 Chierici alimentati dal publico, et alcuni altri giovani secolari sotto nome di Convittori, li quali sono più o meno conforme portano i tempi, et ora arrivano a 24. Assiste al di lui governo conveniente numero de' nostri Padri, e di presente vi sono:

Sacerdoti

M.R. Padre D. Giorgio Rotino chersino Rettore
R.P.D. Adriano Dionigi fossanese
R.P.D. Evangelista Comenduli cremonese
R.P.D. Giovan Francesco Malliano fossanese
R.P.D. Paolo Gregorio Ferrari venetiano
P.D. Luca Parenti veronese chierico professo;

Laici:

Bernardo Viganone milanese
Giorgio Vertova bresciano
Domenico Penna napoletano
Giosefo Cagnolino venetiano
e due secolari serventi.

Hanno questi dal pubblico per loro annuo stipendio ducati di moneta venetiana 640, havendo di più pagato il medico e barbiere, e la Casa, Chiesa e Sacristia mantenuta dal publico.

Si cavano dalle dozzene dei convittori considerata l'instabilità degli anni e il vario numero dei medesimi ducati in circa 1500.

Parimente dalle Messe dei Padri Sacerdoti detratte quelle che rispettivamente si celebrano per li nostri Padri defonti, e stante l'incertezza dell'elemosine si cavano ducati in circa 80.

All'incontro poi detto Seminario ha debito di annue contributioni al M.R. Padre Generale scudi d'argento 40;
al M.R. Padre Visitatore 10:
et al M.R. Padre Procuratore Generale altri 10.

Item ha di spesa per vitto e vestito dei Padri, alimenti dei Convittori, spese straordinarie di viatici e mobili di casa ducati 2000: impiegandosi gli avvanzi utilmente col placito e buona licenza del M.R. Padre Generale cui se ne dà a tempi debiti minutissimo conto.

Io Don Giorgio Rotino rettore affermo come di sopra con mio giuramento.

Io Don Adriano Dionigi affermo come di sopra con mio giuramento.

Io Don Evangelista Comenduli affermo come sopra con mio giuramento.

L.d.S.

Don Paolo Gregorio Ferrari attuario.

RELATIONE DE' PROVENTI COI QUALI VIVONO I PADRI DELLA CONGREGATIONE
DI SOMASCA NEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENETIA

Il Seminario Patriarcale di Venetia fu dato in governo dal suo nascimento del 1590 in circa ai Padri della Congregatione di Somasca, che successivamente sino al tempo presente con ministri del loro ordine propri ad educare la gioventù nel santo timor di Dio e nelle lettere l'hanno tenuto sino al tempo presente e tuttavia lo tengono. Hanno per habitatione il monasterio di San Cipriano di Murano già dei monaci Premonstratensi et hora passato in commenda annessa alla mensa patriarcale. Ha il detto monasterio stanze nobili et opportune all'opera del seminario con la chiesa sotto il titolo di S. Cipriano che serve all'uso dei Padri et agli esercitii spirituali della gioventù.

La cera, l'oglio e la supellettile sacra della chiesa in parte è proveduta dagli amministratori del seminario, in parte dalle industrie dei Padri, et in parte da due Congregationi dei giovani secolari et ecclesiastici sotto il titolo della Presentatione della B.ma Vergine e di San Gerolamo.

Vi stanno per ordinario 36 in 40 Chierici, e 50 Convittori nobili e cittadini in habito secolare.

I Padri che li governano sono 19, in 20, cioè:

Sacerdoti:

- P. Paolo Carrara rettore, di Venetia
- P. Paolo Polacco vice rettore, di Venetia
- P. Girolamo Rossi confessore, di Roma
- P. Paolo Fava lettore di filosofia e di lettere greche, di Casal Monferrato
- P. Antonio Barioni lettore di retorica, di Piacenza
- P. Michele Allegri maestro di lettere humane, di Venetia
- P. Michele Angelo Sala lettore di retorica, di Vicenza
- P. Pietro Paolo Fiorio maestro di Grammatica, di Verona
- P. Giovanni Mainero prefetto, di Milano
- P. Stefano Ruota procuratore, di Cremona
- D. Carlo Muzzani maestro della congregatione di Milano
- D. Girolamo Zanchi prefetto, di Venetia

Laici:

- Fratel Benedetto Ghini prefetto, di Ferrara
- Benedetto Bulletti prefetto, di Cremona

- Girolamo Rezzati spenditore, di Brescia
- Lucio Albertini portinaro, di Venetia
- Matteo Visone refettoriero, di Trevigi
- Antonio Mazzoleni sopra la cucina, di Brescia

et un hospite. Con il ministerio di questi operarii viene educata la sodetta gioventù.

Per proprio mantenimento ricevono i Padri dalla cassa del seminario 425 scudi romani all'anno.

Dell'elemosina, di messe un anno per l'altro, hanno scudi 160 che vengono ad essere in tutto scudi 585.

Avanzano un anno per l'altro scudi 600 in circa delle contributioni dei convittori e Chierici soprannumerari.

Hanno il medico chirurgo e barbiere per la maggior parte pagati dal seminario.

A scudi cinquanta per testa vitto e vestito si mantengono in povertà religiosa tutti i sudetti ministri, e si fa anche qualche picciolo avanzo, che con l'ordine dei superiori maggiori si dà a sollevamento della Casa Professa in Venetia, o dove comanda il Padre Generale. Non vi sono debiti.

Vi è obligatione di tassa al Padre Generale di scudi 50 all'anno. Al Visitatore di scudi 10 all'anno. Al Procurator Generale di scudi 10 all'anno.

La foresteria si ha di raro, e per essere casa grossa poco si sente la spesa.

In viatici in un anno per l'altro scudi 25. Che è quello che in riverente esecuzione della Bolla di Nostro Signore Innocenzo decimo devo portare alla cognitione delle Eminenze Vostre quot Deus.

Io D. Paolo Carrara Rettore del suddetto seminario affermo quanto di sopra con mio giuramento.

Io D. Girolamo Rossi, confessore della sopradetta gioventù affermo quanto di sopra con mio giuramento.

[VENEZIA - SS. GIOVANNI E PAOLO]

Venetia 1650, 2 aprile.

Li Padri Somaschi servono al pio Luogo detto l'hospitaleto di SS. Giovanni e Paolo *in spiritualibus tantum*, essendo governato quanto alle cose temporali dai soggetti primarii così dell'ordine patritio, come dei mercanti quali con la persona, e con scorte grossissime di quanto dinaro vi bisogna v'attendono per pura carità.

Questo luogo è uno di quelli che con tanta pietà e ardore di spirito fu fondato dalla Beata memoria del nostro fondatore.

Alimenta per numero ordinario cento e venti zitelle, quaranta in cinquanta figliuoli, quali cresciuti si applicano a diversi esercitii. Le figlie non escono dal luogo se non maritate o fatte monache secondo li ordini del luogo pio alle quali è provveduto dalli Superiori Governatori di dote sufficiente.

Contiene di più due infermarie separate di huomini, e di donne, nelle quali sono ricevuti tutti li febricitanti della città senza nessuna eccezione, né hanno bisogno di altro per esservi introdotti che la febre attuale dal medico conosciuta. Sono provveduti di medicamenti, letti, camicie, e serviti sino che rissanano o terminano la vita, aiutati sempre con ministratiione de sacramenti, e ogni giorno ascoltano la sua messa quale si celebra da capelani nelle infermarie suddette.

Ha chiesa riguardevole frequentata più che ordinariamente e per la pronta amministrazione de sacramenti e per la musica e per altre devotioni.

Li suddetti Padri Somaschi hanno tutto il governo spirituale così della chiesa come del luogo pio. Vi stanno in numero di sei, cioè tre sacerdoti, e tre conversi occupatissimi in questa pretiosa fatica di tanta pietà.

Sacerdoti:

P. Giovan Francesco Priuli venetiano
P. Bernardo Reggio alessandrino
P. Eugenio Molgara da Merano

Conversi:

Giacomo Paváno vicentino
Ambrogio Bianchi venetiano
Giovanni Giordanelo venetiano, hospite

Per quanto si sa hanno servito sempre dalla fondatione di questo luogo pio, se bene con diversità di numero e di conditioni.

Altre volte erano provveduti dalli signori puramente de loro bisogni, ma per liberarsi del travaglio del 1632, fatto il calcolo con il consenso delli padri, furono assegnati ducati sessantacinque all'anno per testa, che sono circa quarantatre scudi di moneta romana, e più, pane, vino, oglio, legna, sale, utensili, habitatione decente, letti, lenzuoli camicie, che appresso poco fu stimato bastevole per religioso sostentamento, con l'agionta di medico e medicinali. Di più per calcolo delli sei anni passati hanno circa novanta scudi in conto di elemosine manuali, scudi dieci consueti darsi per messe, cantate e altre fontioni, per altre messe fatte dire e liberamente ricevute da persone devote circa scudi sessanta.

Li Padri non hanno debito ch'io sappi, almeno di momento, nè obblighi di messe che non siano celebrate, se non qualche cosa accidentaria che viene alla giornata, supplendosi sempre a tutto con ogni puntualità.

Aggravii

Li suddetti Padri celebrano otto messe la settimana gratis per servitio del luogo pio, più una messa al mese cantata e una per ogni governatore che muore, il tutto senza ricevere elemosina.

Danno dieci scudi annui di sussidio al P. Generale, tre al Procurator generale, tre e un quarto in circa al Padre Visitatore della Provincia nelli due anni del triennio che viene in visita, trentatre in circa per aiuto alla casa professa della Trinità.

In viatici circa tredici scudi all'anno. In alloggi circa otto scudi. Li avanzi se vi sono così delli sopradetti emolumenti, come di altri accidentarii di momento, si spendono in servitio della Congregatione, osservandosi mensa e vestito comune provveduto a tutti dal superiore.

Io Giovan Francesco Priuli Somasco Rettore nel sopradetto Luogo Pio affermo come sopra con mio giuramento

D. Bernardo Reggio affermo con mio giuramento

[VENEZIA - S. LAZZARO]

Nell'Ospitale di San Lazzaro de' mendicanti di Venetia governato nel temporale da una Congregatione di Ill.mi Governatori secolari, attendono all'amministrazione de' sacramenti, al governo della chiesa ed alla cura morale li Padri dell Congregatione di Somasca conforme al loro istituto in numero quattro, due sacerdoti e due laici serventi, e sono hora gli infrascritti:

Sacerdoti:

P.D. Pietro Moro venetiano
D. Carlo Serafino Raimondi cremonese
Antonio Buti, diocesi di Cremona
Lorenzo Comino, diocesi di Novara

Furono condotti a quest'opera di carità l'anno 1629, assegnatoli per loro mantenimento (oltre il pane, vino, olio, legna, sale, biancheria della tavola e de' letti), la provisione annua de ducati venetiani ducentosessanta che ridotti a moneta romana sono scudi Sc. 173

De' quali denari sufficientemente si provengono di vitto, vestito e viatici quando occorre. Hanno ancora il medico e le medicine e di più di limosina certa dal detto Ospitale per messe ordinarie ed anniversarii ducati ventuno in circa di questa moneta, che di romana sono scudi » 14

D'altre limosine poi d'altri fedeli e divoti un anno per l'altro ducati ventiquattro in circa, che sono di moneta romana scudi » 16

Hanno obbligo di dire cinque messe alla settimana e di più un'altra messa al mese secondo l'intentione dei signori Governatori.

Pagano le solite contributioni al M.R.P. Generale di moneta romana scudi » 6

Al R.P. Visitatore, in atto di visita, di moneta romana scudi » 3

Al R.P. Procurator Generale di moneta romana scudi » 3

Pagano al barbiere per tosarsi ducati quattro, di moneta romana scudi » 2 1/2

Se vi è qualche avanzo s'impiega a sovvenire li bisogni de' nostri Collegii. Gli utensili e fornimenti della cucina e camere sono del luogo e dal luogo mantenuti e ristorati quando bisogna.

Noi infrascritti con giuramento affermiamo esser vero lo scritto di sopra.

Io, D. Pietro Moro Chierico Regolare di Somasca affermo ut supra.

D. Carlo Serafino Raimondi Chierico Regolare di Somasca affermo ut supra.

[VENEZIA - INCURABILI]

Li Padri Somaschi in Venetia servono al pio luogo detto l'Hospitale dell'Incurabili *in spiritualibus* solamente.

Questo pio luogo è molto conspicuo nella città e per l'opera che contiene e per le persone da' quali riconosce li suoi principii et accrescimenti. Si fondò dal B. Gaetano Thiene vicentino con l'aiuto di S. Ignatio Loiola e S. Francesco Saverio, e poi fu in diverse cose restaurato, e notabilmente accresciuto dal B. Girolamo Miani fondatore dei Padri Somaschi, quale impiegandovi la fatica personalmente vi introdusse due infermarie distinte de huomini e donne impiegate, nelle quali vi stanno per ordinario cento infermi, da quali si denomina Incurabili. Riceve tutti li poveri con piaghe che vi vogliono entrare quali sono provveduti delle cose necessarie al vitto, medicinali e servitii; di più, in certi tempi dell'anno, che si fanno le purghe col decotto, vi sono sino ottocento poveri che ivi stanno per quaranta giorni.

Tiene sessantatre zitelle, quali si maritano ai suoi tempi con dote di scudi cento, oltre le robbe che se li permettono aquistarsi da parte de suoi lavorieri.

Alimenta trentatre orfanelli, quali s'ammaestrano, e sono applicati ad arti diverse secondo il genio.

Ha chiesa riguardevole, capace assai, nella quale oltre le prediche dell'anno, la quadragesima, si predica ogni giorno mattina e sera con molta frequenza.

Li Padri Somaschi in numero di sei, cioè tre sacerdoti e tre laici, affaticano giorno e notte con patimento più che ordinario in opera così preciosa a gli occhi della divina Maestà. Un sacerdote serve alle confessioni delle zitelle, li altri due per l'infermarie; tutti tre all'amministrazione continuata de' sacramenti nella chiesa. Ricevono per loro sostentamento pane, vino, oglio, legna, sale, habitationi, utensili grossi, lenzuoli, camicie, medico, medicinali, in più scudi di moneta romana quarantatre in circa per testa per il vitto e vestito.

Hanno elemosina di messe certe circa scudi trenta all'anno, di straordinarie circa scudi cinquanta.

Elemosina dalla chiesa per il calcolo fatto da quattro anni in qua scudi 60 in circa.

Aggravii

Messe otto alla settimana oltre nove cantate all'anno, dette gratis per servitio del luogo pio.

Per sussidio al M.R. Padre Generale	Sc.	6
Al Padre Procurator Generale scudi	»	5
Al Padre Visitator quando visita	»	6
Per ajuto alla casa professa della Trinità	»	50
Per alloggi	»	12

Questo pio luogo si governa con molta carità nelle cose temporali da 25 gentilhuomini, e cittadini, quali con l'applicazione delle persone e loro dinaro provengono a quanto bisogna.

D. Giovanni Antonio Zonisio, rettore del pio loco de l'Hospitale de l'Incurabili, affermo come sopra.

D. Giovanni Maria Ravone Chierico Regolare Somasco affermo come sopra.

D. Carlo de Rossi confessore Chierico Regolare Somasco affermo come sopra.

Laici:

Giacomo Modonino, venetiano.

Bartolomeo Ossola da Lugano.

[VICENZA - MISERICORDIA]

In nomine Domini Iesu

In Vicenza si ritrova tra gli altri l'Hospitale della Misericordia, nel quale da signori protettori sono accettati, si mantengono et anco sono licenziati poveri orfani di padre et madre, et orfane similmente prive di padre, et madre. Di quest'Hospitale nel spirituale, et anco nel temporale quanto alle limosine che giornalmente si ritrovano con le bussole che quotidianamente sono mandate per le chiese, vi ha cura un sacerdote rettore con un converso nominato commesso della religione di Somasca designato dal reverendo Deffinitorio della detta religione per sei anni, più, et meno, secondo che pare espediente a superiori della detta religione. Questo rettore non s'impedisce, né sa cosa alcuna dell'entrate di esso Hospitale, né de legati lasciategli da persone diverse, ma solo, come ho detto delle limosine, delle bussole et di lavori fatti dalli putti et putte con quali provvede del vivere quotidiano o del vestire quanto sono sufficienti dette limosine, nel resto provvede l'economio secolare con le poche entrate, et legati pii.

In fede ho scritto et sottoscritto la presente di mia propria mano et l'assisto con mio giuramento.

D. Gioseffo Sartorio, rettore al presente del soprascritto Hospitale.

[BRESCIA - MISERICORDIA]

Nel Pio loco della Misericordia degl'Orfanelli situato nella città di Brescia vicino alla Porta di S. Giovanni, istituito, et eretto l'anno 1532 dal venerabile servo di Dio Girolamo Miani fondatore della Congregazione de' Padri Somaschi, governato da diecidotto gentilhuomeni cittadini della stessa città, quali durano in vita. Si ritrovano due padri sacerdoti et due fratelli laici professi della stessa Congregazione Somasca; l'uno dei quali sacerdoti è il P. D. Domenico Caldagno di Vicenza, con titolo di Rettore, obbligato a celebrare tre volte alla settimana per sodisfar a due oblighi di detto pio loco.

È riconosciuto il medesimo P. Rettore dal prefatto Pio loco di venticinque scudi da sette lire per uno all'anno per il suo vestito, viaggi et ogn'altro bisogno ch'occorrer gli possa, trattone il vitto quale a esso è dato insieme con gli altri dal sudetto Pio loco.

L'altro sacerdote, qual di presente manca per esser passato a miglior vita, è tenuto a celebrare quotidianamente per obbligo adossato a detto pio loco.

Ha questo per ricognitione annua venti scudi di questa moneta. Tanto il padre rettore quanto il secondo sacerdote sono tenuti ad amministrare li SS. Sacramenti a detti poveri orfanelli, come anco ad insegnargli ogni giorno un puoco mattina e sera.

Gli altri due fratelli, laici professi, l'uno tiene carico di commesso, per nome Carlo Antonio Serafino di Milano, quale ha cura degl'Orfanelli nella buona educatione et lavorieri.

L'altro, chiamato Bartolomeo Onofrio di Brescia, fa l'ufficio di spenditore e di dispensiere. Ambidue hanno, con il vitto, anco il vestito dal pio loco.

Li Padri e fratelli non s'intricano ponto nel governo temporale, ma solo attendono a far la carità a quelli poveri figlioli orfani.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione delle cose nostre, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere cosa che sia pervenuta alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata con il solito sigillo questo dì 10 marzo 1650.

D. Domenico Caldogno Chierico Regolare Somasco e rettore del suddetto pio loco

Io, Carlo Antonio Serafino, professo somasco e commesso nel pio luogo della Misericordia

Il fratello Bartolomeo Honofrio di Brescia non si sottoscrive per non saper scrivere.

RELATIONE CIRCA IL LUOGO DE POVERI ORFANELLI GOVERNATO DA PADRI SOMASCHI IN BERGAMO

Ritrovandosi il luogo degli orfanelli di Bergamo sotto la direzione di Monsignor Ill.mo vescovo e d'altre persone sì religiose come laiche, posso riferir puoco nel particolare della Religione per obedire all'ordine che in vigore della Bolla di Sua Santità mi si ingiunge.

Haveva in Venetia et altre città di terra ferma il beato Padre Girolamo Miani nostro fondatore raccolto i figlioli che, privi di padre e madre, givano senza governo dispersi, quando fece lo stesso in Bergamo nel 1528, vivendo all'hora Clemente settimo di felice memoria.

L'aiutorno in ciò diverse persone devote particolarmente alcuni, che aggiuntigli si compagni dopo la di lui partenza rimasero al governo spirituale di detti poveri; onde, posta nel ruolo delle Religioni da Pio quinto pur di santa memoria questa nostra Congregatione, proseguirono in così lodevole istituto. Furono, dunque, da principio accolti nell'ospitale della Maddalena, soprintendendo alla cura loro Monsignor Lipomani vescovo di non ordinario zelo; indi in processo di tempo una Congrega che dura ancora ai dì d'oggi, formata del 1547 da Monsignor vescovo Soranzo e composta d'alcuni canonici, cavalieri, dottori e mercanti; ma perché gravandosi detto Ospitale convenivagli portarsi secondo gli emergenti hor in un luogo, hor in un altro finalmente del 1614 si ridussero nel luogo chiamato San Martino, situato fuori della cinta della Fortezza, nella parrocchia di San Alessandro della Croce, in vicinanza dell'Ospital grande verso Levante.

Già tempo solevano starci per servizio de figlioli due sacerdoti e quattro laici hora dal 1644 intorno sin qui ridotto a condizione inferiore, e decaduto per le calamità de tempi il luogo, vi dimora un sacerdote con titolo di rettore, e due laici, essendovi di presente:

Giovanni Simone Gritti

Andrea Pedrocco

Carlo Gandolino

tutti e tre di Bergamo. Hanno vitto, vestito, viatici, medicine e tutto ciò che di bisognevole secondo lo stato religioso può somministrargli la qualità della casa.

Questo è quanto posso di quello riguardo l'interesse della Religione riferire, giusta l'obbligo d'una riverente dovuta obediienza e in fede di ciò con mio giuramento mi sottoscrivo.

Giovanni Simone Gritti, rettore

IN NOMINE DOMINI

ISTRUTTIONI DEL COLLEGIO DI SANTA CROCE DI PADOVA DEI PADRI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI.

Il Collegio di Santa Croce dell'ordine de Padri Chierici Regolari Somaschi nella città di Padova fu fondato et eretto l'anno 1606 dal Sig. Conte Hercole S. Bonifacio con l'autorità e consenso del Sommo Pontefice di felice memoria Paolo quinto, con gli assegnamenti et oblighi infrascritti a suo luogo.

Con obligatione di mantenere quattro sacerdoti e doi chierici, e per uno o più di detti sacerdoti attendere alla cura dell'anima della Parrocchia di Santa Croce dentro la Città di Padova.

Ha la chiesa sotto il titolo di Santa Croce di struttura antica. Il Collegio è composto di una quantità di stanze, al numero, tra terrene et alte, di diecidotto, fabrica vecchia eccettuate doi stanze col loro soffitto fabricate da Padri.

L'anno 1605, benché non si effettuò se non il 1606, fu stabilito il suddetto numero de sacerdoti e chierici o vero ministri, con l'autorità come sopra. E di presente essendo che quasi al principio fu istituito da Padri Collegio di convittori che s'addestrano nel timor di Dio nelle lettere e buoni costumi secondo l'instituto della suddetta Congregatione vi habitano di famiglia sacerdoti sei, chierico uno, quattro laici professi et un servente e sono oltrascritti.

Sacerdoti:

- D. Andrea Caridi da Venetia, preposito consigliere della Congregatione
- D. Andrea Zambellini da Venetia, vicepreposito e curato
- D. Lamberto Monticoli confessore, d'Arimini
- D. Girolamo dal Pozzo milanese, lettore di filosofia
- D. Giovanni Antonio Baldi, da Venetia, maestro di retorica et humanità
- D. Giovanni Antonio Contarini da Venetia, maestro di grammatica

Chierici:

- D. Antonio Lucini da Como, prefetto diacono

Laici professi:

- Francesco Milesio bergamasco, prefetto
- Francesco Fornari milanese
- Stefano Bellotti milanese
- Daniele Ferrari venetiano

Serventi:

- Francesco da Bovolenta diocesi padovana

Possiede terreni lavorativi assignatili nella sua fondazione dal sudetto Conte Hercole. Campi di misura padovana trenta in circa con casa per lavoratori, quali s'affittano moggia dicisette di formento all'anno, quali un anno per l'altro s'apprezzano di moneta romana Sc. 135

Più ha assegnamento come sopra di moggia doi e sacco uno di formento che s'apprezzano » 18

Moggia doi, uno di miglio e l'altro di sorgo » 8

Staio uno ceci, uno di fasoli, uno di formentone e regalie che si cavano dall'affittanza, in tutto » 20

Vino mastelli doi apprezzato » 1.3

Più possiede un livello, o censo, di scudi 400, acquistato da Padri, che rende all'anno moneta venetiana ducati 22, moneta romana » 14.8

Più possiede per messe quattro alla settimana per il Conte Hercole S. Bonifacio ducati 24 venetiani, che sono di moneta romana » 16

Più legati annui con elemosine incerte che arrivano un anno per l'altro alla somma di » 100

Possiede un horto dentro il Collegio dal quale si cavano gli herbaggi per casa, levate le spese, arriva alla somma di » 40

All'incontro il detto Collegio ha peso di messe perpetue quattro alla settimana, l'elemosina delle messe manuali è una lira venetiana, poco più di un paolo romano.

È aggravato d'obbligo di pagare ogni anno dando alla Sapienza del Clero di Padova circa Sc. 7

Item paga un annuo affitto o censo perpetuo alla famiglia del SS. Sacramento della chiesa » 7

Item paga tra Generale, Procuratore Generale e Visitatore, ogni anno » 18

Item ha debiti di medicine d'anni cinque in circa, da pagarsi a piacere de Padri, in circa » 60

Item ha al presente debiti col beccaro di circa scudi sessanta che si pagheranno questa quaresima.

Item per peso di fabrica nel risarcimento, un anno per l'altro » 12

Item per la sacristia e sacra suppellettile, hostie, oglio, vino, cera, si suol spendere un anno per l'altro	Sc.	50
Item ha di spesa ordinaria di vitto, comprendendo grano, vino, oglio per ciascuna bocca all'anno	»	45
Item per vestiario di religiosi l'uno per l'altro	»	10
Item medici e medicine un anno per l'altro	»	25
Item per viatici un anno per l'altro in tutto	»	25
Item spese vittuali straordinarie in occasione di forestieri, superiori, etc.	»	12
Item in spese di biancherie, letti, et altri mobili di casa e cucina e simili, un anno per l'altro	»	25
Alla spesa che eccede l'entrata ordinaria si supplisce con qualche utile che si cava dalle dozzine de Convittori, in circa	»	500

D. Andrea Caridi preposito del sudetto Collegio così affermo con mio giuramento

D. Andrea Zambellini vicepreposito e curato, così affermo con mio giuramento

D. Lamberto Monticoli sacerdote confessore così affermo con mio giuramento.

ESPOSIZIONE DELLO STATO DEL COLLEGIO DI S. AGOSTINO DI TREVIGI DELLI PADRI DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA DELLA PROVINCIA VENETA

Li Padri della Congregatione di Somasca furono chiamati et introdotti nella città di Trevigi dall'Ill.mo e Rev.mo sig. Luigi Molino vescovo di detta città per ammestrare et allevare la gioventù nel timor di Dio e nelle lettere.

Il M. Rev. sig. Dominico Raccagnino, rettore della chiesa parrocchiale di S. Agostino, mosso dall'istesso desiderio del bene della patria accettò li Padri in casa sua, e l'anno 1598 li rassignò liberamente, e spontaneamente, il beneficio di detta parrocchiale; e li Padri ottennero la gratia delle bolle dalla Beata Memoria di Clemente papa ottavo, e ne presero il possesso col beneplacito del Serenissimo Principe li 9 di marzo del sudetto anno.

Beni stabili del sudetto Collegio e beneficio:

Posseggono li Padri Somaschi da cento campi di terra in circa di ragione di detto beneficio sparsi in diverse ville, e luoghi del territorio di Trevigi, dalli quali cavano parte affitti parte livelli cento e trenta due staia di formento, e quarte una, che fanno rubbii romani da trenta quattro in circa, quando però li affittuali e livellari pagano puntualmente li loro fitti e livelli, perchè ve ne sono alcuni che non vogliono pagare e con li quali bisogna litigare per haver li nostri livelli.

Secondo che varia il prezzo del formento, varia ancora l'entrata del Collegio, quale è maggiore, e minore, conforme agli anni che è abbondanza o carestia, e secondo che vale o più o meno il formento; nè si può assignare un certo numero di scudi d'argento che si cava dalla vendita del formento per ordinario, nulla di meno, l'entrata arriva a quattrocento ducati venetiani all'anno, detratto il formento che serve per il vitto de Padri.

Di più cavano dagli affitti di detti campi cinque botte e mezza di vino all'anno, il quale non basta, ma bisogna comprarne almeno una botte di più.

Entrate di diversi livelli e censi:

Hanno li padri diversi livelli e censi, che rendono d'entrata all'anno novecento e tredici lire e dicisette soldi di moneta venetiana Lire 913.17 che fanno scudi romani d'argento cento in circa.

Beni incerti della Parochia:

Li beni incerti che si cavano dalla Parochia non ascendono alla somma di cinquanta lire venetiane in circa all'anno, essendo nella contrada tutta gente povera, quale bisogna seppellire o gratis, o per la metà del solito prezzo o vero limosina che è anco tenuissima.

Dalla scola poi si cava pochissimo insegnandosi per lo più per niente, e gratis.

Debiti del Collegio:

Li Padri hanno un debito di cinquecento ducati venetiani, che fanno trecento scudi d'argento romani con le madri convertite di detta città di Trevigi, pigliati a censo dalli Padri per comprar una casa contigua al Collegio ad effetto di allargare la strettezza della loro habitatione, e pagano di censo cinque per cento all'anno che fanno lire venetiane cento-cinquanta cinque

Lire 155

Di più col spetiale tengono un debito di quattrocento e ventisette lire e undeci soldi

» 427.11

Gravzze che pagano li Padri al Prencipe

Da che è cominciata questa guerra de Sig.ri Venetiani col Turco, hanno pagato li Padri al Prencipe all'anno quattrocento e quaranta sette lire venetiane, computata la perdita della moneta pagandosi tutte le gravzze in camera alla curta

» 447

Di più pagano di decime nel Clero della città lire venetiane cento novantotto all'anno

» 198

Di più nel Clero forastiero della terra di Noale pagano lire venetiane cento e dieci

» 110

Inoltre tra le corte, tasse, alloggi, et altre gravzze minute pagano all'anno lire venetiane cento cinquanta otto e soldi sedeci »

158.16

Bisogna di più ogni anno porre da parte per pagar il quindenio a Roma almeno quindici ducati venetiani che fanno lire venetiane novanta-cinque

» 95

Di più si pagano di gravzze nel clero di Trevigi quaranta lire venetiane

» 40

Si contribuisce ogn'anno da questo Collegio al M.R. Padre Generale, che fanno in tutto lire venetiane 132

» 132

Al barbiere si danno per suo salario lire venetiane 30 »

30

Alla lavandara per le bucate di tutto l'anno »

84

Al nostro avvocato si danno due staia di formento, al medico uno solamente.

Al calegaro si danno all'anno lire venetiane »

119

Al spetiale si dà più o meno secondo il numero degl'infermi ma per l'ordinario li si danno all'anno lire venetiane

Sc. 80

Spese nel vitto ordinario:

Si spende per ordinario nel vitto quotidiano de Padri in tutto l'anno computati li condimenti, oglio, sale, legna, lire venetiane 2220 e qualche anno quando più quando meno anco cento e duecento lire di più.

In vestiti si spendono un anno per l'altro sottosopra lire venetiane

» 600

In spese straordinarie si consumano per lo più »

212

Numero de Padri che habitano il Collegio:

Nella fondatione di questo Collegio fu prescritto il numero di dodeci Padri computati anco li laici, ma non potendosi per la calamità de tempi mantenere tanto numero de Padri, fu supplicato alla felice memoria di papa Urbano ottavo che fosse ridotto il numero ad otto Padri solamente per non indebitar il Collegio e se n'ottenne la gratia, come appare per il rescritto della Sacra Congregatione sopra Regolari. Di presente vi habitano li sottoscritti Padri sacerdoti e laici:

Sacerdoti:

Don Giuseppe Riccio bresciano, preposito
Don Angelo Ciotti venetiano, vicepreposito
Don Daniele Danieli venetiano
Don Giovan Battista Berni padovano
Don Giuseppe Visconte milanese

Tutti questi sacerdoti hanno messe nove alla settimana, e cinquanta-nove all'anno, tutte di perpetuo obbligo.

Laici:

Fratello Carlo Benvenuto bresciano
Fratello Agostino Bizzozzero milanese.

Questo è il vero e reale stato di questo Collegio di S. Agostino di Trevigi, e tale io lo confermo con mio giuramento, et in fede della verità io ho scritto, e sottoscritto, questa presente informatione di proprio pugno e sigillata con il solito sigillo di casa.

Io, Don Giuseppe Riccio preposito, affermo quanto sopra

Io, Don Paolo Carra Visitatore della Congregatione di Somasca nella Provincia di Venetia affermo con mio giuramento quanto è di sopra.

RELATIONE DEL COLLEGIO DE PADRI DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCA
IN VICENZA.

La Chiesa Parochiale de Santi Filippo e Giacomo situata nella città di Vicenza fu concessa alli Padri della Congregatione di Somasca dalla felice memoria di Nostro Signore Papa Gregorio XIII l'anno 1583, con rendita di scudi sessanta di Camera annessi all'entrata ordinaria ch'ora detti Padri possiedono, de quali qui sotto si farà mentione con l'altre entrate.

È detta Chiesa di struttura positiva, piuttosto picciola che grande, molto migliorata anzi in tutto rifatta e rimodernata da Padri.

Per habitatione d'essi Padri cui un principio di fabrica nuova di Collegio attaccato a detta Chiesa con tredici stanze habitabili in volto oltre altre vecchie al numero di cinque, come anco diverse officine necessarie per modo di provisione, sinché si perfettioni detta fabrica.

Questo anno 1650 dal Capitolo Generale celebrato in Milano vi è stato prefisso nel detto Collegio il numero di dodici religiosi, cioè Sacerdoti numero nove, e laici professi tre.

Sacerdoti:

Padre Don Domenico Caldogno vicentino, preposito.
Padre Don Bartolomeo Cerchiari, vicepreposito
Padre Giovan Battista Cardellina vicario
Padre Don Giovanni Battista Benaglio bergamasco, curato
Padre Don Alessandro Morando veronese
Padre Don Ferrante Vimercato milanese
Padre Don Floriano Valmarana vicentino
Padre Don Antonio Guberni venetiano
Padre Don Tomaso Clerici milanese

Laici professi:

Fratello Benedetto Rossi vicentino
Fratello Giovanni Antonio Glisenti bresciano
Fratello Gasparo Ronco cadorino

Di presente sono nel prefatto collegio il soprascritto Padre preposito, come anco il Padre vicepreposito, il Padre curato, Padre Vimercato, Pa-

dre Guberni, e Padre Don Pietro Antonio Riva milanese, di fresco destinato di famiglia, con li tre laici professi nominati.

Possiede due case nella città di Vicenza, l'una ch'era habitatione del Curato prima che li Padri n'havessero il possesso, attaccata alla chiesa, l'altra acquistata da Padri per via di legato con obligatione di messe et altro, davano affitto, detratte le reparationi, acconciamenti e spigionamenti, raguagliati alli sei anni precedenti, scudi di Roma trenta

Sc. 30

Item possiede formento stara di Vicenza numero settanta, quali un anno per l'altro s'apprezzano scudi di Roma quaranta » 40

Item possiede livelli in più parti, altri facili, et altri difficili da esigersi, d'annua rendita di scudi di Roma cento quaranta sei, dico » 146

Item possiede legati annui di quattro messe perpetue quotidiane con limosina di ducati venetiani sessanta da lire sei e soldi quattro per ducato per ciascheduna messa. Item possiede legati per altre messe tra annuali, mensuali et hebdomadarie con dieci nove anniversarii contati, che tengono occupati altri quattro sacerdoti, di rendita di trecento undeci scudi di Roma » 311

Item possiede un legato per la sagrestia e libreria di scudi tredici e giulii due » 13.2

Item possiede un legato per la musica di chiesa di scudi sei di Roma » 6

Item suol cavare da limosine incerte di diversi benefattori pane, vino, carne, et altre cose, e danari, che riducendo il tutto a moneta di Roma e raguagliando gli anni come sopra, ascendono ogn'anno a scudi sessantacinque in circa » 65

All'incontro, il detto Collegio ha peso di messe perpetue quotidiane, come si disse, numero quattro, n. 4.

Item anniversarii cantati diecinove, n. 19

Item ha peso di messe temporali, annuali, mensuali, et hebdomadarie mille trecento settanta, n. 1370

Delle sudette messe tanto perpetue e temporali quanto quotidiane non adempite restano da celebrarsi messe cento circa n. 100

Per limosina di ciascheduna messa manuale si suol dare venti soldi di questa moneta che di Roma riesce un paolo in circa.

Item è gravato per una delle due case accennate di sopra che possiede nella città per legato pagare ogn'anno alli Reverendi Padri del Carmine venti lire e soldi tredici di questa moneta, che di Roma sono

Sc. 1.8

Item per la sagrestia, sacra supellettile, cere, vini, hostie, musiche e simili cose suol spender un anno per l'altro scudi quaranta in circa » 40

Item ha di spesa ordinaria nel vitto, in vino et formento compresovi anco il formento di stara settanta di livello mentovati, et altri legati,

ut supra, sale, olio, aceto, carne, frutta, cibi quadragesimali, scudi di Roma trecento in circa Sc. 300

Item ha di spesa in vestiarii per l'estate e per l'inverno scudi di Roma quaranta cinque in circa » 45

Item per medici e medicine, chirurghi, un anno per l'altro, scudi romani in circa venti » 20

Item per viatici, tanto per occasione di Capitolo, quanto per altri bisogni della Religione, un anno per l'altro, scudi romani trenta in circa » 30

Item per datio del vino et macina di formento, per lettere et barbiere, un anno per l'altro, scudi romani venti in circa » 20

Item per spese di libreria, biancarie, mobili di casa, vasi, robbe di tavola, cucina, e simili, un anno per l'altro, scudi romani quaranta cinque in circa » 45

Item per riparamenti di case scudi romani sei e mezzo » 6 1/2

Item per spese nell'avvocato, procuratore, et liti, scudi romani otto in circa » 8

Item per spese straordinarie, hospitationi, così de religiosi come de forestieri, un anno per l'altro, scudi romani venti in circa » 20

Item per sussidii al Serenissimo Principe scudi romani tredici e giulii otto » 13.8

Item per clero, cameretta, e Principe, scudi romani quattordici e giulii due e mezzo » 14.2 1/2

Item per decime ordinarie scudi romani sei » 6

Item per colte diverse et spesa all'altare della Madonna in chiesa scudi romani sei e giulii sette » 6.7

Item per visita del M.R.P. Generale scudi romani otto e giulii tre » 8.3

Item per visita del M.R.P. Visitatore scudi romani cinque e giulii cinque » 5.5

Item per contributione al Padre Procuratore Generale in Roma scudi romani due e giulii otto » 2.8

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Collegio sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascheduna d'esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita, o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata col solito sigillo, questo dì 19 agosto 1650.

Don Domenico Caldagno preposito di detto Collegio de Santi Filippo e Giacomo

Don Bartolomeo Cerchiari vicepreposito

Don Giovanni Battista Benaglio curato

INFORMATIONE ESATTA DEL COLLEGIO DE R.R. PADRI SOMASCHI DI VERONA
CONFORME LA BOLLA DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA INNOCENZIO X

Correndo l'anno del Signore 1639 furono introdotti li Padri della Congregazione di Somasca dalli SS.ri veronesi per maestri delle pubbliche scuole nella loro città, a quali, non essendo assignata habitatione, convenne l'appiggionarne una, pagando il fitto convenevole.

Nell'anno del Signore 1646 si stabilirono i sodetti Padri in Verona, havendo ottenuta con pienezza de voti dall'Eccellentissimo Senato di Venetia, mediante il consenso della medesima città, la facoltà di fabricare chiesa, e comperar alcune case, quali poi nel 1648 vi ebbero, mediante lo sborso dell'accordato denaro, lasciati a questo effetto dal Padre Don Girolamo Priuli, sacerdote professore della stessa Congregazione, che pure monta alla somma di 4000 ducati di moneta venetiana.

Principiossi la fabrica del 1649, non havendo le case compre forma di Monasterio, e quella habitatione necessaria per lo comodo de Padri e fratelli, i quali arrivano al numero di otto, cioè quattro sacerdoti, che sono qui registrati:

Sacerdoti:

M.R.P. Don Girolamo Valmarana rettore del Collegio, di patria vicentino

P. Don Tomaso Clerici di patria comasco

P. Don Carlo Barzi milanese

P. Don Marco Antonio Battistoni padovano

Laici professi:

Fratello Paolo Giuliani vicentino

Fratello Bartolomeo Fusiniero vicentino

Fratello Simone Grumati vicentino

Un altro semplice hospite che si chiama Francesco Zanni, bresciano.

Vi è un servente secolare che esercita l'ufficio di sguattero in cucina.

Detta fabrica appaltata si è per scudi 1300, de quali già se ne sono sborsati 1000, dovendo essere compita per lo prossimo mese di maggio, riuscire dovendo le camere tra vecchie e nuove al numero di 19, avvertendo

che sin ad hora non si è dato principio alla chiesa, quale essendo contigua al Collegio sarà non longi dalla strada publica.

L'entrata destinata per gli alimenti de religiosi sono 304 scudi moneta romana, assegnati dalla città per le fatiche in ammaestrare e ben educare la gioventù della medesima città.

Le messe, che tutte incerte elle sono, frutteranno d'elemosina calcolato un anno per l'altro, 100 scudi di moneta romana.

Avvi attacco alle compre case un giardino de fiori et un pezzetto di horto, potendo quello rendere, dettrattone le spese, 8 scudi romani.

Per lo vitto necessario de religiosi sono bastevoli, fatto il calcolo d'un anno per l'altro 34 scudi romani per uno.

Per lo vestiario scudi 60, per gli medici, medicine, chirurghi e barbieri per le occasioni che occorrono, scudi 25.

Per li viatici sì per le occorrenze de Capitoli come per gli sudditi dall'obedienza assegnati altrove scudi 35.

Per le visite, cibarie e suoi viatici, scudi 10.

Per gli alloggi sì de nostri come de forastieri secolari scudi 25.

Per le spese straordinarie di suppellettile, fornimenti di camere, d'officine, massaritie di cucina, et altri consimili aderezzi scudi 16.

Avvertendo che sempre s'intende d'un anno per l'altro, e gli scudi di cotesta moneta romana.

Con l'occasione delle schuole publiche habbiamo un Collegio di gentilhuomini, quali al presente ascenderanno al numero di 35. Ma perché le Accademie hora sono numerose hora di pochissimo numero, conseguentemente gli emolumenti sono sì incerti che etiandio calcolati un anno per l'altro non si può determinatamente assegnare la certezza d'alcun frutto.

Tutta volta, calculando un anno per l'altro si potranno avanzare scudi romani 200.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatta diligente inquisitione et recognitione dello stato del Collegio suddetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascheduna di esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Collegio, che sia pervenuto alla nostra notitia.

Et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano e segnata col solito sigillo, questo dì 3 gennaio et anno 1650.

Don Girolamo Valmarana rettore del Collegio di Verona de' Chierici Regolari Somaschi manu propria

Don Tomaso Clerici vicerettore del Collegio di Verona de' Chierici Regolari Somaschi manu propria

Don Carlo Barzi del Collegio di Verona de' Chierici Regolari Somaschi manu propria.

[SALÒ - S. GIUSTINA]

Il Monastero di Santa Giustina dell'ordine de' Chierici Regolari della Congregatione di Somasca situato nella terra di Salò diocesi di Brescia, fu fondato et eretto l'anno 1587 li 24 novembre essendo preposito il padre Don Sebastiano da Genova, con il consenso del commune di Salò et con obbligo che li Padri attendessero alle confessioni et all'educatione della gioventù.

Ha la chiesa sotto il titolo et invocatione di santa Giustina che è di grandezza mediocre con l'altar maggiore e due capelle per parte, la sua sacristia, e campanile, et il monastero è di struttura moderna esposto al mezzogiorno come anco la chiesa imperfetto per non esser compita la fabrica. La fabrica nuova ha stanze da letto 19, una saletta, refettorio et cucina, cantina et una tezzetta da riponer legna, una libreria.

Ha due corridoi sopra chiusi et un portico a tre piani con colonne verso mezzogiorno e verso mattina un altro corridore chiuso che conduce alla fabrica che si deve distruggere per dare perfettione alla nuova. Questa ha sei camerette, due stanze terranee, una stanzetta, et una cantinetta.

Nella fondatione non fu prefisso il numero de religiosi che dovessero starvi. Al presente vi stanno sacerdoti sei, un chierico et tre laici.

Sacerdoti:

Padre Don Vincenzo Girelli bresciano, preposito
Padre Don Gioseffo Maria Segala vicentino, vice preposito
Padre Don Pietro Pulesella bresciano
Padre Don Giovanni Maria Lomellino genovese
Padre Don Bernardino Patasio bresciano
Padre Don Domenico Polacco venetiano

Il chierico è D. Carlo Antonio Coschi trentino

Laici:

Fratello Giovan Battista Calzano bergamasco
Fratello Antonio de' Campi venetiano
Fratello Pietro Mercandi bresciano

Possiede una vigna aperta, contigua al monastero arativa, vitata et olivata di misura di più sive campi cinque. Un'ortaglia in parte vitata, re-

cinta de muri attaccata al monastero di misura d'un piè sive campo come sopra. Dalla detta vigna et ortaglia si cavano some due frumento all'anno per parte dominicale, le quali un anno per l'altro s'apprezzano scudi moneta di Roma quattro la soma, fanno in tutto scudi 8.

Vino in parte dominicale un carro e mezzo all'anno che sono barili 18. Si calcula un'anno per l'altro pauli sette per barile in circa. Vagliano moneta di Roma in tutto scudi dieci. Oglio mozza uno. Si calcula scudi dieci di Roma. Erbagi e frutti scudi di Roma tre. Legna grossa et minuta carra due. Val scudi di Roma numero uno.

Possiede tra censi e livelli in più partite d'annua rendita di scudi moneta di Roma trecento ottanta, tutti esigibili, ma con gran difficoltà, che si contenterebbero li Padri lasciar un quinto a chi dasse il rimanente.

Suol ricevere di elemosine incerte da diversi benefattori pane, vino, oglio, carne, dinari, et altre cose di valore, circa scudi di Roma numero cinquanta.

Ha il Collegio una pretensione sopra un puoco di terreno, che vincendosi la differenza si potrebbe acquistare di capitale scudi di Roma circa ottanta.

All'incontro di detto monastero ha peso di messe perpetue ogn'anno numero milleottocentosettantasette, et anniversarii numero ventisei, quatordecì de' quali si computano in dette messe.

Ha peso di messe temporali numero trecentosessantacinque, e questo peso doverà finire ad arbitrio di chi le fa supplire, e de Padri che le dicono. Ha obbligo di dir messe per li nostri Padri che muoiono e ponno essere circa sessanta all'anno. Li capitali di queste messe sono impiegati e danno l'entrata, come di sopra, levati circa trenta scudi di Roma di entrata che non hanno obbligo di messe.

Paga al Prencipe di prestatione annua scudi di Roma due. Alla Religione et per contributione del Padre Procurator Generale e Visitatore scudi di Roma cinque.

La fabrica di questo monastero, che resta farsi per compimento ricerca la spesa di duemila scudi di Roma, quale non si sa quando si potrà terminare.

Per il risarcimento et pesi della chiesa e convento ogn'anno scudi dieci in circa di Roma.

Ha di spesa ordinaria di vitto, e vestiario de religiosi sacerdoti e laici per ciascuno scudi quaranta di Roma, per non dir più.

Per medicine, medici, chirurghi, barbieri, lavandari, un'anno per l'altro scudi di Roma numero quaranta otto in circa.

Per viatici per occasione di Capitolo quanto per altri bisogni della religione un'anno per l'altro scudi di Roma quindecì.

Per le spese vittuali di visite de' Superiori, et altri, scudi di Roma dieci.

Per spese straordinarie de biancheria, letti, et altri mobili di casa, vasi e robbe di tavola, di cucina e simili, un'anno per l'altro, come sopra, scudi di Roma numero trenta.

Per la sacristia et sacra supellettile, cere, oglio, vino, hostie, musiche, et altro, si suol spendere un anno per l'altro scudi di Roma numero cinquanta in circa.

Alle soprascritte cose s'aggionge come molti de nostri Padri et fratelli hanno qualche legato, o annuale da casa sua, o suoi parenti. Il che accresce talvolta l'utile e l'entrata delle case, come avviene qui di presente, mentre uno di detti Padri riceve da suoi parenti scudi di Roma dodeci, et l'altro sette.

Di più, il valore et sufficienza de Padri Superiori può non poco in beneficio de luoghi a quali sovrastano. Il che non si può porre in carta.

Ponno anco apportare e non poco utile li predicatori che si trovano nelle case de quali questa poche volte ne tiene.

A dì primo genaro 1650.

Noi infrascritti, col mezzo del nostro giuramento, attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione et recognitione dello stato del monastero sudetto, che tutte le cose espresse di sopra, et ciascheduna di esse, sono vere et reali et che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita o spesa del medesimo monastero che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata con il solito sigillo, questo giorno, mese et anno come di sopra.

Io D. Vincenzo Girelli, preposito del sudetto Collegio di Santa Giustina di Salò affermo quanto di sopra.

Io D. Gioseffo Maria Segala vicepreposito et attuario del sudetto Collegio affermo quanto di sopra.

Io D. Domenico Polacco affermo quanto di sopra.

[SALÒ - S. BENEDETTO]

L'Accademia di S. Benedetto de Chierici Regolari Somaschi, altre volte delle R.R. Madri di S. Benedetto di Salò, situata fuori di detta terra un quarto di miglio, diocesi di Brescia, fu dall'Ill.mo sig.re Conte Sebastiano di Lodrone, a nome di detti Padri, acquistata li 16 agosto l'anno 1596, nel pontificato di Clemente ottavo felice memoria, con consenso del Comune di Salò per educatione de figli.

Ha la chiesa sotto il titolo di S. Benedetto con uno solo altare, è di fabrica antica, et la facciata è posta verso tramontana. Le case d'habitatione sono verso strada comune, come segue: stanze da letto dodici, dormitorio, sala, andito, lozetta.

Da basso refettorio, cucina, cantina, due officine, due scole, con duoi anditi, una corticella, et una grande.

Il numero delle persone che resedono al presente sono: sacerdoti tre con un laico.

Il R.P. rettore è il Padre D. Claudio Mazzoleni veronese

D. Gerolamo Monti milanese, maestro

Il Padre D. Giacomo Furlino

et il fratello Lodovico Berardi bresciano

In educatione figli di diverse nationi: 18 o 20, quali somministrano la sua dozzina secondo il tempo più e meno.

Possedono un'hortaglia di grandezza d'un quarto di campo, situata pure dentro al medesimo luogo, et insieme uno giardinetto che rendono di frutto tra tutto Ducatoni vintiquattro

	D.	24
Un pezzo di terra circa uno campo di rendita di	»	4

Di più, vi è una messa quotidiana ad libitum, che rende	»	35
---	---	----

Altre messe per l'anno d'incerto circa	»	35
--	---	----

Ha di spesa ordinaria di vitto, vestito de religiosi sacerdoti e laici per ciascheduno Ducatoni 40 per non dire più. Per medici, medicine, barbieri, lavandara, un'anno per l'altro

	»	20
Per viatici, per occasione di Capitolo, visite, forastieri	»	20

Spese straordinarie di mobiglia, utensigli per cucina, riparamenti di casa

	»	25
Per la sachrestia, tra hostie, vino, candelle, lavatura	»	6

Noi infrascritti con giuramento attestiamo per la recognitione fatta del stato della Accademia sudetta espresso di sopra e ciascheduna d'esse sono reali, e non tralasciato d'esprimere cosa alcuna d'entrata e spesa pervenuta alla nostra notitia.

In fede ho sottoscritto la presente di mia propria mano e sigillata con il proprio sigillo, questo dì et anno come sopra.

Addì 30 marzo 1650

Io, D. Claudio Mazzoleni rettore della sudetta Accademia

Io, D. Gerolamo Monti maestro et attuario della detta Accademia
afferriamo come sopra.

[BRESCIA - COLLEGIO DEI NOBILI]

Il Collegio de Nobili (così intitolato) sotto al governo de R.R. Padri Somaschi, situato nella città di Brescia, in strada pubblica, fu fondato et eretto l'anno 1628, il primo marzo, col consenso et autorità del Capitolo Generale et di questa città, qual luogo fu detto dalli Ss.ri Protettori della Misericordia di Brescia con obbligo d'una messa quotidiana da dirsi nella chiesa di detto Pio luogo, qual messa si dice conforme l'obbligo che detta casa ha annesso, con obbligo e patto di poterla renonciare ad ogni beneplacito della religione, et renuntiandogliela detti SS.ri sono obbligati a beneficiare de miglioramenti fino a lire 1500 che sono di moneta venetiana lire 2561, scudi di moneta romana cioè Ducatone di Milano 256.

Ha un Oratorio terraneo senza titolo nel quale si dice messa quando si vuole, questo è una stanza bassa, picciola ma decente, che serve per commodità de convitori che stanno in casa.

La casa poi era casa de' Secolari con una corte picciola, con stanze terranee per le scuole, refettorio et cucina, numero quattro a mezzo, poi, sono altre stanze numero quattro, sotto alli coppi altre stanze numero due. Questa è la casa data dalli signori Protettori della Misericordia con obbligo della messa.

Li Padri, poi, con progresso di tempo n'hanno comprate altre numero tre contigue a questa che al presente s'habitano et fanno un corpo solo con stanze sotterranee numero quattro, a mezzo stanze numero cinque, sotto alli coppi altri luoghi che non s'habitano numero tre.

L'anno 1628 il primo di marzo li Padri cominciorno ad habitar in detta casa senza numero prefisso de Sacerdoti, né de serventi. Ma del continuo vi stanno sacerdoti numero 5 e laici professi numero 1, un chierico secolare che fa scuola et la prefettura, un secolare servente nel testo di Genova serventi numero 3, se ben quest'anno sono stati solamente tre sacerdoti et serventi numero 3 s'accresce in carestia, ma alli detti il numero de' sacerdoti numero 4.

Sacerdoti:

D. Giacomo Prato di Brescia, rettore
D. Francesco Pagliardi di Brescia, maestro
D. Giovan Battista Clerici milanese, maestro

Laici:

F. Michele d'Adda laico professo

F. Simone Prunatti vicentino professo

Un prete secolare che fa scuola et prefettura

Di più in questo Collegio al presente vi habitano Convittori numero 18 che pagano la sua dozzena de scudi da lire 7 di moneta corrente n. 60 all'anno chi più chi meno per il tempo che li stanno e di più si fanno numero 42 all'anno che sono in tutto Sc. 714

Possiede un ronco fuori della città de più numero quattro in circa con una casetta per l'affittuale, che s'affitta da » 26

Possiede case, per la città numero tre che s'affittano, detratte le spese, da » 21

Scade un censo dalle Signore Mondelle essigibile ogni anno da » 10.10

Item dal signor Pietro Bona un livello di scudi numero otto: id. all'anno » 8.10

Ha credito con diverse persone per resto de dozzine d'affitti et de censi, in tutto da » 430

Item per due messe temporali per la elemosina da » 84

Sc. 1348

Aggravi

Si dice una messa quotidiana per l'obbligo della casa ut supra senza la sua elemosina.

Si paga ogn'anno de livello sopra lire mille pel prestito di una casa non finita da pagare a Ms. Bondioli Sc. 8.10

Item al Padre Procuratore Generale ogni anno » 5

Item al Padre Generale ogn'anno » 15

Item ha debiti con diversi mercanti » 250

Item ha di spesa ordinaria di vito computato il grano, vino, olio, legne, et altre cose, che tutto si compera, da » 35

per bocca, per persona numero 23 un anno per l'altro che sono » 800.50

Sc. 1083.10

Item per vestiario un anno per l'altro da scudi Sc. 21

Item il barbiero da » 3

Item in medicina un anno per l'altro da » 4

Item per viatici un'anno per l'altra da » 6

Item per spese vittuali con occasione del Generale un'anno per l'altro da » 4

Item per forestarie di tutto un anno, un'anno per l'altro da » 15

Item per la contributione del socio ogni tre anni da Sc.	3
Item per spese straordinarie di casa un anno per l'altro »	6
Item per liti un anno per l'altro da »	2
Item per lettere un'anno per l'altro »	2
Item per elemosina un anno per l'altro »	2
Sc.	68
»	1083.10
Sc.	1151.10

Noi infrascritti con nostro giuramento affermiamo esser vere le cose sopra scritte, et in fede della verità ci siamo sottoscritti, et col sigillo della casa sigillata la presente scrittura

Io D. Giacomo Prato rettore del Collegio de nobili

Io D. Francesco Pagliardi.

[BERGAMO - S. GIUSEPPE]

Il Collegio e casa di S. Giuseppe delle scuole pubbliche nella città di Bergamo fu fondato l'anno 1632 con consenso et autorità di Nostro Signore Urbano ottavo da Padri della Congregatione di Somasca con le conditioni infrascritte. La città di Bergamo assegnò a Padri Somaschi un palazzo comodo per la loro habitatione et exercitio delle scuole con annesso un Oratorio di S. Giuseppe con l'obbligo di mantenere due maestri per insegnare lettere humane a figlioli della città.

Per vitto e mantenimento dei quali Padri fu assignata una messa quotidiana che paga d'elemosina annua	Sc.	38
Di più due botteghe che pagano d'affitto	»	6
Un orticello dal quale si cavano	»	15
Da scolari forestieri	»	80
Da convittori in circa	»	110
Di più per elemosine di messe manuali circa	»	120
Vi habitano di presente:		

Sacerdoti:

P. D. Bonifatio Albano bergamasco, rettore
D. Eustachio Rusca luganese, sacerdote
D. Giacomo Turlino bresciano
D. Giuseppe Gentilati vicentino

Laici:

F. Bernardino Beltrani laico vercellese
con un servitore

All'incontro esso Collegio ha di spesa ordinaria di vitto non computato quello de convittori ma de soli religiosi al numero di cinque et un servitore, sottosopra per ciaschedun scudi quaranta in tutto Sc. 240

Di vestiario e medicinali sottosopra per ciaschedun sacerdote dieci, pel laico otto	»	48
Di più spende per l'oratorio e sacristia	»	10
In risarcimento di casa	»	5
In viatici in mutationi de Capitoli	»	8
In viatico al Padre Visitatore	»	3

Per contributione al Padre Generale	Sc.	3
In alloggio di passeggeri	»	6
Per risarcimento di biancheria e robbe di cucina	»	30
Tiene un debito di scudi cento, quale si pagherà quanto prima.		

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Collegio sudetto, e che tutte le cose di sopra, e ciascuna d'esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimer alcuna cosa, et entrata o uscita e peso, del medesimo Collegio, che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto al presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo questo dì 18 aprile 1650

D. Bonifatio Albano rettore
D. Eustachio Rusca sacerdote
D. Giacomo Turlino sacerdote
D. Giuseppe Gentilati sacerdote.

[SOMASCA - S. BARTOLOMEO]

Il monasterio di San Bartolomeo di Somasca dell'ordine de Chierici regolari pur di Somasca, sta situato nella medesima terra diocesi di Milano. È vicino alla terra dalla parte orientale che riguarda al monte, su la publica strada.

L'anno 1591, li 9 febbraio, il Santissimo Pontefice Clemente ottavo con suo breve concesse ad incorporo a' Padri nostri la medesima chiesa di San Bartholomeo, che prima era membro della Parochiale di S. Martino di Calozio e qui contiguo poi fu poco a poco fabricato il sudetto monasterio. Ha la chiesa sotto il titolo ed invocatione come sopra di San Bartholomeo, la quale fu prima angusta ed antica, ma doppo da Padri è stata redotta a miglior e maggior forma. Esso monasterio è di struttura semiquadrata con i corridori a colonne terreni e soprani; i terreni capiscono stanze numero sette ed i soprani numero sei. Oltre a queste c'è il luogo della foresteria, contiguo con due stanze, ed una saletta di buona fabrica.

Segue, mediante un andito, altra stanza; qui vicevolta sta la libreria, con altro andito con una torre con dentro tre stanze.

Nel piano terreno sono il reffettorio con un lavatoio, la cucina, la cantina, con due stanze: in una è piantato il torchio e l'altra serve per le tine, apresso la stalla con sopra il suo fienile.

Nella corte del monasterio sta una fontana, segue poi l'horto apresso con peschiera, doppo il monasterio un praticello di mezza pertica in circa. Nell'anno 1631 per l'authorità del Sommo Pontefice Urbano ottavo da Padri del nostro Capitolo Generale vi fu prefisso il numero di religiosi sette, e di presente vi habitano di famiglia

Sacerdoti:

Padre Agostino Antonelli con titolo di preposito di natione bresciana
Padre D. Girolamo Benaglio bergamasco

Laici:

F. Giovan Battista Guidi milanese
F. Giovanni Bolzone cremonese

Possiede vicino alla terra un casale con stanza abasso e sopra coperta, per uso del massaro, e nel medesimo territorio, e vicino al detto cassale, e di lontano in pezzi undeci pertiche sessantasei, tavole numero sei terreni lavorativi, arativi, vitati, piantati, con qualche arbore d'ulivo.

In Vimercato terra vicina: un cassale coperto con un cortile, horto e pratello con pertiche ventisei, terreni lavorativi etc. tavole nove in pezzi due.

In Calolzio, terra pur vicina: in contrada del Pianzorti un cassale coperto con pertiche diciotto, terreni lavorativi come sopra.

Nel medesimo comune di Calolzio: in contrada del Cornello un cassale con terreni lavorativi come sopra, in pezzi tre, pertiche numero quattordici, tavole sedeci. Sono questi terreni tutti pertiche numero 128.7.6.

Quali beni havendo riguardo a sei anni precedenti, si calcola che rendino ogni anno per la parte dominicale, ovvero detratte tutte le spese, a casi de grandini, sterilità, guerre ed altri fortuiti, grano some cinque, quali un'anno per l'altro s'apprezzano scudi di moneta romana quatro e mezzo, in tutto Sc. 22. $\frac{1}{2}$

Miglio some due, che s'apprezza come sopra scudi due in tutto

» 4

Item segala some una, s'apprezza scudi due e mezzo » 2. $\frac{1}{2}$

Item farro ed orzo some una in tutto, s'apprezza scudi tre

» 3

Item sorgo turco some una, s'apprezza scudi due e mezza

» 2. $\frac{1}{2}$

Item melega some una, s'apprezza scudi due » 2

Item, un poco di panico e formentone stara quatro in tutto scudi tre

» 3

Item, castagne some una, s'apprezza scudi uno e mezzo » 1. $\frac{1}{2}$

Item, legumi un quarto di soma, scudi uno » 1

Item, oglio d'ulive pesi due, s'apprezza tutto scudi tre » 3

Item, oglio di noci pesi due, s'apprezza tutto scudi due » 2

Item, fieno fasci venti, s'apprezza tutto scudi quatro » 4

Sc. 51

Vino tra bianco e rosso brenta quatro, s'apprezza scudo uno per brenta, scudi trenta quatro Sc. 34

Del torchio si cava all'anno scudi quatro in circa » 4

Item, possiede un molino nel comune di Calolzio qual s'affitta ogn'anno some tre di fromento, qual s'apprezza scudi quatro e mezzo in tutto

» 13. $\frac{1}{2}$

E some due mistura s'apprezza scudi due e mezzo » 5

Item polastri paia due all'anno, s'apprezzano » - $\frac{1}{2}$

Item suole il monasterio dare a massari da tenere a metà sementi da cavalleri, o bigotti oncie sei in circa s'haverà un'anno per l'altro

Sc. 14

Item possiede nel comune di Somasca pezzi di bosco numero sette con alcune selvette di castagne, pertiche cinquanta in circa » 50

Item pezzi numero cinque sopra monti alti detti di val d'Acna se ne cavano solo alcuni legni per le viti e per bisogno di casa, ponno apprezzarsi scudi otto in circa » 8

Item possiede pezzi sei di prato sui medesimi monti, pertiche sessanta in circa poco fruttiferi, il fieno che si raccoglie serve per la cavalcatura di casa, volendosi affittare si cavano scudi tre » 3

Item d'una porzione de beni notati detti del Corniolo, quali s'affittano, si cavano scudi dodici in circa » 12

Item possiede in Mezzago territorio di Milano, pieve di Vimercato una possessione con casa per uso del massaro. Ivi in molti pezzi si trovano terreni lavorativi, parte vitati e parte voti con sua porzione de' prati, quali saranno pertiche ducento venti quatro tavole tredici

Di bosco spesso e broghera pertiche cinquanta una tavola dieci

S'affittano questi terreni moggia quindici framento, vale a ragion di moggio scudi tre e mezzo in tutto Sc. 52. $\frac{1}{2}$

Item segala moggio uno, vale uno scudo e mezzo » 1. $\frac{1}{2}$

Item soma una avena, vale scudo uno e mezzo » 1. $\frac{1}{2}$

Item di vino si haveranno botte sette in circa, s'apprezzano

» 9.

Item capponi paia tre et polastri paia tre, et ova 50 tutto

» 1. $\frac{1}{2}$

Item possiede in detto luogo livelli ed affitti con alcune appendici di capponi paio uno, scudi nove dico » 9

Item altro fitto in detto luogo di scudi due » 2

Item in Colnago, terra vicina, altro affitto di scudi sette e mezzo

» 7. $\frac{1}{2}$

Item possiede alcune serve, cioè ragioni di far pescare nel lago di Lecco, s'affittano all'anno scudi tredici » 13

Item di appendice un peso, e libbre sei di pesce scudi quatro

» 4

Item possiede legati annui, compreso vino brente due e grano staia due, scudi di moneta romana diciotto » 18

Item altra brenta vino per anni venti, ne sono surti due » 1

Item suol haver per messe votive scudi trenta in circa » 30

Item d'elemosine al Padre nostro fondatore, scudi dieci in circa

» 10

Item suol cavare d'obventioni, ed elemosine, ma consueti, grano, miglio, butiro, vino, etc. scudi sessanta in circa » 60

Item si ha dalla compagnia del Santissimo oglio per la lampada del Santissimo e libbre dodeci all'anno di cera, in tutto vale Sc. 9

All'incontro il detto monasterio ha peso di messe: prima di una messa alla settimana perpetua per cui si hanno scudi cinque in circa annui » 5

Item di due all'anno perpetue, l'elemosina è di paoli cinque: » - 1/2

Item ha peso di messe manuali accettate dal mio antecessore da dirsi in termini d'anni quattro quali finiranno li 7 ottobre 1651, numero 480. Ne restano da dirsi numero 200 in circa.

Per elemosina di esse messe fu assegnato un campetto di terra può valere scudi di moneta romana sessantacinque » 65

Item ha peso d'altre messe accettate da persone, che sono creditrici del monasterio in circa cento. Per elemosina di ciascuna messa manuale si suol dare paolo uno e soldi sei, et anco paolo uno e soldi dodeci.

Item ha debiti contratti per diverse cause, ed alcuni principalmente di fabrica, da pagarsi pro una vice tantum scudi cinquantacinque in circa.

Item scudi 25 al Monte della Pietà di Bergamo sopra quali si paga interesse. tem, altri in dubbio scudi trentasei, in tutto » 116

Item per pesi di fabrica della sacrestia già atterrata e ricominciata scudi ducento in circa » 200

Quali debiti si potranno pagare secondo andaranno buoni gli anni, o con qualche aiuto della Religione in due o tre anni in circa. Così la fabrica sudetta solo con alcun aiuto della Congregatione può esser perfezionata non essendo sufficienti le entrate annue se non per il puro mantenimento della persona qui diputata.

Item per risarcimento così della chiesa come del convento » 10

Item per sagrestia, sagra supellettile, scudi venticinque » 25

Item ha di spesa ordinaria di vitto e vestito della persona che vi abitano ordinariamente, a ragione di scudi quaranta per chiascheduno religioso, in tutto scudi numero centosessanta » 160

Item per medici e medicine, cirugici e barbieri, in tutto scudi otto » 8

Item per spese in un cavallo che si mantiene scudi venti » 20

Item per le spese vittuali e procurazioni in occasione di visita, viatici e visitatori, contributioni al Procuratore Generale scudi dodeci » 12

Item per alloggi, ed hospitationi, così de religiosi come de forastieri, un'anno per l'altro scudi venti » 20

Item per le spese straordinarie, come biancherie, letti, vasi, robbe di tavola e di cucina, scudi dodeci » 12

Item in viaggi e viatici per chi parte dal monasterio, scudi dieci Sc. 10

In risarcimento del molino e case, scudi otto » 8

Alla lavandara e per la bugata, scudi quattro » 4

In opere de' lavoranti in scavar fossi, in far rimettere viti, arbori, tagliar boschi, et altre cose simili, scudi venti dico » 20

Item si paga a Bergamo et al comune di Vimercato, per i beni nostri di taglie, scudi dieci in circa » 10

Item al comune di Mezzago per i beni posti nel detto territorio di taglie ordinarie un anno per l'altro scudi di moneta romana ottanta » 80

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del monasterio sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e chiascune d'esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso, del medesimo monasterio, che sia pervenuto alla nostra notitia.

Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, segnata con il solito sigillo questo dì quindecim marzo milleseicentocinquanta.

Io, D. Agostino Antonelli preposito di S. Bartholomeo di Somasca affermo.

Io, D. Girolamo Benaglio procuratore e deputato affermo come sopra.

Io, D. Giovanni Simone Gritti deputato affermo come sopra.

[MILANO - S. MARIA SEGRETA]

Il collegio di Santa Maria Segreta della Congregatione di Somasca situato nella città di Milano fu fondato et eretto l'anno 1585 col consenso, et autorità apostolica dalla Santità di Sisto papa quinto da Padri della stessa Congregatione con gli assegnamenti, obblighi e patti infrascritti; cioè di esercitare la cura delle anime annessa a detta chiesa, e recitare le hore canoniche ogni giorno conforme il rito romano, come per breve dato in Roma sotto il dì 8 luglio 1585.

Ha la chiesa antica parochiale sotto il titolo et invocatione della Beata Vergine Assonta, e si dice Segretra o Segreta, dal nome di una tale Signora che la fondò, come nelle historie di Milano, nella quale chiesa vi si trova il fonte battesimale, la Congregatione del Santissimo Sacramento e quella dell'Angelo custode, fu poi rassegnata detta chiesa dal prete Giovanni Battista Bagarotto rettore liberamente nelle mani di Sua Santità, la quale poi la diede col carico del quindenio a Padri della già detta Congregatione.

È di struttura regolare nuova con gli chiostrì inferiori e superiori et oltre alle officine comuni, come sagrestie, oratorio, sale del Capitolo, et altre necessarie, vi sono oltrapù trentatre camere habitabili.

L'anno 1628 sotto il dì 22 di maggio con autorità del Capitolo Generale in essecutione dell'ordine del Santo Padre nella Bolla De Celebratione missarum vi fu prescritto il numero di trentacinque religiosi, se bene hora per la strettezza de tempi si è in parte questo numero diminuito habitandovi di famiglia sacerdoti quindici, e sono:

Sacerdoti:

R.P. D. Girolamo Galliano pavese, preposito
 R.P. D. Giacomo Antonio Pirovano milanese, vicepreposito
 P. D. Francesco Castiglione
 D. Antonio Maria Riva milanese
 D. Carlo Francesco Lugo cremonese
 D. Agostino de Domis
 D. Ambrogio Sala
 D. Lucio Avogadro
 D. Carlo Antonio Carassola
 D. Carlo Antonio Carati milanese
 D. Marcello Ferrari cremonese

D. Angelo Maria Baglietto novarese
 D. Antonio Negroli milanese
 D. Giacomo Bellini da Casale
 D. Flaminio Paggi comasco

Chierici:

D. Paolo Angelo Moia milanese
 D. Francesco Santini luchese, suddiaconi
 Paolo Antonio Caravaggio
 Paolo Sormano milanese
 Simone Fanzago da Trevigi
 Steffano Cosmo
 Federico Cornaro venetiani

Laici professi:

Giovanni Battista Cerutti pavese
 Antonio Bozano cremonese
 Carlo Portalupi
 Carlo Pernice
 Carlo Fedele
 Giovan Battista Arnolfo
 e Giovanni Maria Tessera milanese
 Un novitio Carlo Giuseppe Conderio, milanese

Possiede una possessione con casa e raggioni di acqua nel territorio di Zibido di pertiche 700 circa, in tutto rende lire due mila moneta di Milano, che di moneta romana saranno scudi trecentoventicinque in circa. Un'altra possessione nel territorio di Oleggio Novarese, consistente in boschi, terreni arativi e vigna, affittata in circa lire quattrocento, che saranno scudi romani sessantacinque.

Un pezzo di terra, e vigna, nel territorio di Cusago, di pertiche dici-sette in circa, affittata lire cento quaranta che sono scudi 25 moneta romana.

Una possessione nel territorio di Gera d'Adda detto la Barbozzera, dalla quale non si è cavato nelli ultimi sei anni cosa alcuna, e si tratta darla a livello per scudi 20 havendone havuto già licenza da Roma, e questo per le guerre.

Un altro pezzo di terra con una casetta nel territorio di Landriano, dal quale si cava lire milanesi 120, che di moneta Romana saranno scudi venti.

Item possiede case e botteghe d'annuo fitto, detratto le reparationi, spiggionamenti etc., lire 2040, saranno di moneta romana scudi 400 in circa.

Item possiede redditi sopra la Regia Camera per la somma di lire 800 annue conforme la reductione fatta da questi Regii Ministri, che prima

erano lire mille centocinquantaquattro, delle quali calculando questi sei anni prossimi non se n'è riscosso la metà all'anno, et hora sempre più crescono le difficoltà, et appena resterebbero in scudi 50 l'anno moneta romana.

Item possiede annui legati e livelli in diverse partite (essendone molti inesigibili) la somma di lire 4400 sono moneta romana scudi 730 in circa.

Item dalle incerte obventioni et elemosine cava un anno per l'altro scudi romani 150, oltre la cera per uso della chiesa.

Più elemosine di messe manuali, et altre elemosine incerte, ma però consuete un anno per l'altro scudi 200 moneta romana.

All'incontro il sudetto Collegio ha peso di messe perpetue quotidiane numero cinque in detta chiesa di Santa Maria Segreta.

Più d'un'altra quotidiana nella chiesa di San Gerolamo de Padri Gesuati da quali si celebra.

Più d'un'altra messa quotidiana nell'Oratorio di Zibido detta da un Padre che risiede colà.

Item ha peso di altre messe perpetue ogni settimana, che sono mille e venti ogn'anno.

Item altre messe perpetue ogn'anno numero 369.

Anniversarii perpetui ogni anno distribuiti per ciascun mese in tutto numero 185.

Delle sudette messe tanto perpetue e quotidiane accettate sino al presente giorno e non adempite restano da celebrarsi messe 200 in circa, et anniversarii numero 25.

Per elemosina di ciascuna messa manuale si suol dare un paolo e mezzo, per gli anniversarii uno scudo al meno.

Item è gravato il Collegio del quindenio che si paga a Roma per la somma di lire quattrocentosessantacinque e soldi undeci, che saranno scudi romani 75.

Item per la nuova contributione delli Ecclesiastici al Re Nostro Signore, scudi romani numero 28 per tre anni avvenire, conforme l'indulto di Sua Santità e riporto de Commissari Apostolici.

Al P.M.R. Nostro Generale scudi dieci annui.

Al R.P. Procuratore Generale in Roma scudi dieci annui.

Per le due messe quotidiane in Santa Cristina e San Gerolamo scudi 16 moneta romana.

Item in tasse di case e perticati che si pagano alla città ogn'anno in tutto scudi 140 moneta romana.

Item per il prezzo di una casa contigua al Collegio comprata tre anni sono scudi cinquemila e cinquecento havendo termine anni cinque; si saranno pagate lire 3000.

Item per debito allo spetiale et altri, scudi romani 200 in circa.

Item per rissarcimento di chiesa e Collegio un'anno per l'altro scudi 25 in circa.

Item per sagrestia, per mantenimento della sagra supellettile, oglio,

vino, hostie, tolta la cera come sopra, e musica, un'anno per l'altro scudi romani 60.

Spesa ordinaria per il mantenimento di tutti gli religiosi suddetti calculando a scudi 40 per persona un anno per l'altro saranno scudi numero 1200 uno anno per l'altro.

Item per vestiario calculando a scudi dieci annui per religioso saranno scudi 300 romani.

Il medico si ha gratis, medicine, chirurgo un anno per l'altro scudi romani 50.

Item viatici per occasione del Capitolo et altri bisogni della Religione un anno per l'altro scudi romani cinquanta.

Item spese straordinarie di biancherie, letti, et altri mobili di casa, vasi e robbe di tavola e cucina, un anno per l'altro scudi romani 50.

Item diversi livelletti e legati, a quali è obbligato il Collegio a diversi sommano in tutto scudi quarantotto.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo haver fatta diligente inquisitione e ricognitione dello stato del Collegio sudetto e che tutte le sudette cose espresse di sopra, e ciascuna di essa sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso di sudetto Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, e segnata col proprio sigillo questo dì 30 marzo 1650.

D. Girolamo Galliano preposito affermo come sopra.

D. Giacomo Antonio Pirovano viceproposito affermo quanto e come sopra.

D. Carlo Antonio Carati procuratore affermo come sopra.

COLLEGIO DI S. PIETRO IN MONFORTE DI MILANO DELLA CONGREGATIONE
SOMASCA

Il Collegio di San Pietro in Monforte delli Chierici Regolari della Congregatione Somasca, situato nella città di Milano in Porta Orientale, fu già prepositura de Padri Humiliati, et doppo qualche tempo passò in comenda nella persona dell'Em.mo Signor Cardinale Borghese. L'anno 1616 fu dal detto Em.mo concesso alli sopradetti Padri della Congregatione Somasca con il consenso et auctorità della felice memoria della Santità di N.S. Papa Paolo quinto, concedendo però solo la chiesa che è fatta all'antica in forma di semplice oratorio di una sola nave con alcune casette contigue quali all'hora havevano necessità di essere riparate, come appare da pubblico instrumento sopra ciò fatto, con l'horto annesso a dette case, che in tutto arrivano a pertiche 18 in circa.

All'incontro per il godimento delle sopradette case et horto si obligò la Congregatione pagare perpetuamente lire mille e novantanove di moneta milanese, che di moneta romana sono scudi 183 et baiocchi 20 di canone, o sia fitto perpetuo, all'Em.mo Cardinale o altra persona comandataria pro tempore, et di presente si pagano ogni anno all'Em.mo Signor Cardinale Novi, hora comandatore, de denari però et tasse di altri Collegi della Congregatione, non di questo Collegio, et il carico di detto pagamento resta appoggiato al M.R. Padre Generale pro tempore, et oltre di ciò si obligarono li Padri mantenere in detta chiesa tre messe quotidiane per decoro et utile della chiesa.

Doppo haveere habitato assai tempo li Padri una delle sopradette case, per riddursi a maggiore osservanza hanno dato principio ad un nuovo Collegio da fondamenti in parte del sito dell'horto di forma quadrangolare, moderna, e religiosa de denari però di tutta la Congregatione, sussidii, et elemosine, et sino hora sono quasi finiti due braccia con portici doppi, camere grandi abbasso per fare oratorii, udire confessioni, et ricevere secolari, et chiostri di sopra con camere da due parti per religiosi, refettorio, cucina, et altre sue comodità, et le camere del tutto finite sono in numero di 30 in circa. Questo Collegio è stato deputato luogo di novitiato, separato però da Professi, et di presente vi sono cinque Padri sacerdoti, cioè:

Sacerdoti:

R.P. D. Giulio Cesare Cavazzocchi che è in luogo del preposito, cremonese

P.D. Bernardino Savino confessore, milanese
P.D. Christofaro Borro confessore, milanese
P.D. Emiliano Cossalli maestro de novizzi, cremonese
P.D. Desiderio Vignati maestro di scuola, lodigiano

Chierici:

F. Bernardino Bonetti fossanese
F. Benedetto Cesarotti cremonese
F. Andrea Crosetti casalasco

al servitio de quali stanno tre laici, due professi et uno in habito, sono:

F. Dionisio Valle, professore milanese
F. Pietro Porro, professore milanese
et Gasparo Sorci, in habito

Possede detto Collegio le sopradette case et horto date alla chiesa, dalle quali se ne cavano di netto lire milanesi 800 in circa che sono scudi romani

Sc. 133.15

A Porrano, nel Pavese, possiede i frutti di un censo fatto de danari della Congregatione dal quale si cavano dedotte le spese ogni anno da scudi romani vinticinque in circa

» 25

Una casetta di tre camere in Porta Tosa di Milano dalle quali si cavano un'anno per l'altro dedotte le spese

» 6

Dal banco S. Ambrosio di Milano scudi 20 all'anno lasciati da un nostro Padre nella Professione

» 20

Per frutto di un altro censo fatto da un nostro Padre in Gera d'Adda, altri

» 20

Scudi sessanta moneta romana con obbligo di una messa quotidiana assicurata sopra una casa de Signori Vertua

» 60

Altri scudi cinquant'otto sopra la ferma del sale per un'altra messa quotidiana con obbligo di dirla alla rata della cavata essendo tal'hora difficile l'esattione

» 58

Un capitale di scudi 400 lasciato da un nostro Padre, frattanto si godono li fitti che sono

» 19

La città et S.M. Catholica pagano ogni anno in danari per esentione di pane, vino, oglio, carne, gravina, legna, pesci

» 41

Si fanno due scuole, per comodità de vicini et utile del Collegio dalle quali si cavano un anno per l'altro scudi 100 in circa

» 100

Vi sono tre messe libere, et tal'hora anco quattro, si calcolano le elemosine, et altre regaglie tanto di chiesa quanto di scuola, a ragione di scudi sessanta all'anno numero 60, più tosto più che meno

» 60

Possiede anco pertiche 90 di terra a Caravaggio, Ducato di Milano, delle quali per le gravezze della guerra tanto è la cavata quanto l'uscita.

Possiede un'altra possessione considerabile lasciata alli Padri dal quondam signor Porro con alcuni obblighi, quale per essere sottoposta a gravez-

ze insoportabili de soldati, viene da dieci anni in qua goduta per pagare le gravezze dalla Comunità, si spera però cessate che siano le guerre, poterla una volta redimere, et pagare li debiti che vi sono.

Il Collegio, lasciando il canone sopradetto che si paga dal M.R. Padre Generale, è aggravato di dire tre messe al giorno per decoro della chiesa, essendosi così obligati li Padri quando hebbero la chiesa.

Ha obligo di due messe quotidiane, dette di sopra.

Sono tutte adempite fuori che 200 in circa temporali dovute a defunti della nostra Congregatione.

Per elemosina di chiascheduna messa si suol dare un giulio e mezzo.

Paga al M.R. Padre Generale di contributione per il canone sopradetto

	Sc.	16
Per tassa, et viatico in occasione di visita scudi 9 all'anno»		9
Al R. Padre Procuratore Generale in Roma scudi tre »		3
Per vitto e vestito de sacerdoti professi, a ragione de scudi 60 per uno, vi vogliono per numero cinque, scudi 300	»	300
Per li fratelli laici, a ragione di scudi 40, sono	»	120
Medicinali, e viatici in tutto	»	25
Sacristia, per cera, oglio, vino, hostie, musica etc.	»	30
Al lavandaro, scudi dieci	»	10
Al barbiero, scudi quattro	»	4
Non ha peso di foresteria, tuttavolta calcolando un'anno per l'altro	»	10

Viatici per Capitoli et altro, hora più, hora meno, si può calcolare a ragione di

Reparationi de tetti, biancheria, letti, vasi di cucina, et altri acconci- mi	»	25
--	---	----

Si pagano per anni cinque scudi sette all'anno per il riparto fatto della tassa a sussidio ecclesiastico concesso dalla Santità di Nostro Signore alla Maestà Catholica. Si è pagato il primo anno restano anco quattro.

Li novizzi si vestono del loro, et pagano per alimenti dell'anno del novitiato, oltre li medicinali et altro, scudi cinquanta.

Vi sono alcuni di questi professi che hanno suoi livelli che si spendono in beneficio del Collegio, ma questa non è entrata del Collegio solo che nel tempo che vi sono di habitatione.

La fabrica si fa de danari de sussidii della Congregatione et però il perfettionarla pende dalla comodità de altri Collegi et buona dispositione del M.R. Padre Generale pro tempore. Frattanto è godibile nella già fatta.

Si ha debito allo spetiale del Collegio di scudi 18 romani, i quali si pagaranno a prima comodità.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo di havere fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Collegio sudetto e che tutte le cose sudette espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere

e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata con il solito sigillo questo dì 23 marzo anno 1650.

Io, D. Giulio Cesare Cavazzocchi, superiore del sopradetto Collegio di San Pietro con il mio giuramento affermo come sopra.

Io, D. Francesco Bernardino Savino sacerdote della Congregatione Somasca, deputato, col mio giuramento affermo come sopra.

Io, D. Christofaro Borro sacerdote della Congregatione Somasca deputato con il mio giuramento affermo come sopra.

[MILANO - S. MARTINO]

Il Pio luogo di San Martino di Milano, situato in detta città in Porta Nova, fu eretto l'anno 1535 alli 4 d'ottobre dal Venerabil Padre Geronimo Miani fondatore della Religione Somasca sotto la cura temporale d'alcuni gentiluomini con nome de Deputati che al presente sono al numero di 18 principali cavalieri di essa. Il governo spirituale e morale è dei Padri della Religione di Somasca essendo loro particolar istituto de allevare gli orfani et al presente si trovano tre sacerdoti e due laici al detto governo mantenuti, sì nel vitto come nel vestito, medicinali, viatici, et altri bisogni conforme all'istituto della nostra Religione di Somasca dall'entrate et elemosine del detto pio luogo.

Al presente si ritrovano al detto governo spirituale e morale del detto pio luogo:

Sacerdoti:

Padre D. Giovanni Antonio Mezzabarba di Pavia, rettore e confessore
Padre D. Giovan Battista Scopa vicerettore e confessore, tortonese
Padre D. Urbano Coquio maestro, milanese

Laici:

Fratel Pietro Morone commesso, lodigiano
Fratel Oratio Laviraro portinaro e rifettoriero, milanese
Gli altri ministri sono de' orfani più grandi, il numero di tutta la famiglia sarà circa cinquanta.

Dell'entrate et aggravii non se ne dà il conto, poichè come luogo laicale sono manegiate da detti deputati.

Noi infrascritti con nostro giuramento deponiamo havere riferito tutto ciò ch'è vero in torno al governo et erettione del detto pio luogo et in fede habbiamo segnata la presente col sigillo del Santo Titolare di detto luogo e sottoscritto di nostra propria mano il dì 16 febraro 1650.

D. Giovanni Antonio Mezzabarba, rettore affermo
D. Giovan Battista Scopa vicerettore, affermo
D. Urbano Coquio maestro, affermo

RELATIONE DELLA CASA DELLA COLOMBARA DI MILANO

Il Pio luogo della Colombara de Chierici Regolari di Somasca, situato in una villetta detta la Ghisolfi cui sono adiacenti moltissimi altri casali fuori della città di Milano quasi tre quarti di un miglio.

Fu dato in total governo l'anno 1639 a sodetti Padri dalli Signori Deputati del Pio luogo di San Martino di Milano come padroni di detto luogo col consenso et autorità del M.R.P. nostro Generale con gli assegnamenti e patti infrascritti; cioè:

- 1) Che vi residessero cinque figliuoli orfani da deputarvisi da sodetti Signori Deputati quali siano allevati nel spirituale e nelle lettere.
- 2) Che vi assistino a questo effetto un sacerdote et un laico professo, in tutto sette persone.
- 3) Che possino detti Signori farvi la visita toties quoties giudichino espediente.

4) Che si debba per mano del Cancelliere del Pio luogo di S. Martino sodetto ricevere da sodetti Padri il danaro ogni semestre sufficiente per li alimenti e mantenimento, et al medesimo si dia debito di quello si spende annualmente nelle riparationi della casa e chiesa.

Ha la chiesa honorevole sotto il titolo di S. Spirito.

Di presente vi sono doi sacerdoti et un laico professo, cioè:

Sacerdoti:

Padre D. Carlo Valletta, superiore milanese
Padre D. Giovan Battista Terzaghi milanese, maestro

Laico:

Fratello Lorenzo Minoia lodigiano, procuratore

Ha stanze bastevoli per la gioventù e Padri, compresi li luoghi da dormire, sale e camere oltre le comuni officine in tutto al numero di 13.

Li sodetti Signori Deputati per il sussidio e mantenimento di sette persone danno scudi numero 168

Sc. 168

Di più il godimento di sette pertiche di terreno annesse alla medesima casa, parte vigna, parte campo, di cavata in circa scudi numero 12

» 12

Ha messa libera senza alcuna obligatione.

Nello stesso luogo con questa occasione si alleva altra sorte di gioven-

tù nobile in dozzina sì nelle lettere come nello spirito, da quali nello spatio di sei anni dalli 22 dicembre 1649 retro 22 dicembre 1643 si è scosso di dozzina scudi numero 5200, comprese le antecedenti partite

Sc. 5200

E per elemosine di messe nel sodetto tempo scudi numero 65

» 65

Item possiede un censo sui banchi di S. Ambrosio che rende ogn'anno scudi 4 e mezzo

» 4. $\frac{1}{2}$

All'incontro, il detto Pio luogo della Colombara non ha obblighi di messe perpetue; ne ha qualche volta de temporali, come di presente si dice una messa alla settimana a richiesta d'un particolare, qual messa, però, non si celebra se egli ogn'anno non rinnova l'obbligo alli Padri a bocca; il qual obbligo di quest'anno presente finirà al fine di giugno prossimo futuro.

Per elemosina di ciascuna messa suol dare un giulio e mezzo.

Ha di debito per la visita et al Procuratore Generale, scudi numero 19

» 19

Ha per altri diversi debiti contratti per robba e provigione havuta per bisogno del sodetto luogo da pagarsi pro una vice tantum di scudi numero 85, quali saranno sodisfatti da qui a tutto dicembre futuro.

» 85

Per risarcimento di case scudi 18

» 18

Per la sagrestia comprese suppellettili, cere, vino, musica, hostie e simili, scudi 15

» 15

Item si è avuto di spesa ordinaria di vitto nello sodetto spatio scudi 4400

» 4400

Item per viatici scudi numero 100

» 100

Per vestiario de Religiosi professi e di cinque orfani scudi 250

» 250

Per medicinali, medici, barbieri scudi numero 100

» 100

Spese vittuali in occasione de visite de superiori scudi numero 60

» 60

Spese straordinarie di mobili, biancheria, et utensili da cucina scudi numero 65

» 65

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del luogo sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere e reali e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo luogo che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il sigillo solito questo dì 8 marzo et anno 1650.

D. Carlo Valletta rettore nel sudetto Pio luogo di S. Spirito

D. Giovan Battista Terzago vice rettore

Io, f. Lorenzo Minoia procuratore.

[MERATE - S. BARTOLOMEO]

Il Monastero di San Bartolomeo de Chierici Regolari Somaschi situato nel borgo di Merate in Monte Brianza diocesi di Milano luogo aperto è in strada publica appresso et contigua al Borgo.

La chiesa fu fondata e fabricata da Giovan Battista Riva mercante di detto luogo l'anno 1571 col consenso dell'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di Milano. Questa chiesa fu dall'istesso Giovan Battista Riva donata a detti Chierici Regolari della Congregatione di Somasca. È di struttura di braccia circa venti con quattro capelle per parte, tutta dipinta con soffitto di legno dipinto. Le dette capelle sono in volto, et il Choro, o sia Capella Maggiore, è in volto pure dipinto. Ha da un lato la Sagrestia competente, e dall'altra il campanile con due campane. La chiesa come devoluta all'ordinario fu l'anno 1604 concessa ad uso perpetuo a detti Chierici Regolari dall'Ill.mo et Em.mo Cardinale Borromeo Arcivescovo.

Il detto Giovan Battista Riva obligò li Padri a fabricare appresso a detta chiesa il Monastero quale di presente ha da basso un corridore con colonne et archi nove. A lato a questo v'è il capitolo con una stanza, in testa v'è il refettorio, cucina, dispense, e sotto v'è una cantina. Di sopra v'è un dormitorio con camere quattordici et granaio.

Lasciò per testamento che residessero in detto luogo sei sacerdoti, chierici, et laici, in tutto al numero di dodici. Di presente vi risiedono sacerdoti cinque con due laici, e due servidori per l'orto et altre facende, stando che la felice memoria di papa Urbano ottavo; attese le gravezze de beni lasciati dal detto testatore, et la frequenza delle grandini che l'infestavano, sì come la poca quantità delle terre toccate a Padri in riguardo di quelle ch'havea disposto di lasciare il detto Riva per essere morto impensatamente, ridusse le messe a quattro cotidiane.

Ordinò in oltre il sudetto Riva che nel detto Collegio risiedesse di continuo un confessore approvato, un predicatore, che sermoneggiasse in chiesa le Feste, et un altro Padre, quale insegnasse grammatica alli figliuoli del Borgo.

Li Padri che rissiedono sono gl'infrascritti:

Sacerdoti:

R.P.D. Tomaso Cavazza genovese, preposito

P.D. Giovanni Gregorio Grumelli di Pavia, sacerdote confessore

P.D. Carlo Pietrasanta milanese, sacerdote e maestro de figliuoli della terra

P.D. Saverio Visconti milanese, sacerdote, fa le lettioni in chiesa

P.D. Francesco Maria Pomodoro cremonese, sacerdote

Laici e serventi:

Bartolomeo Brunello vicentino, laico professo

Ambrogio Messaglia milanese, laico professo

Pietro Sottocorno servitore, del paese

Bernardino, pure servitore

Possiede detto Collegio pertiche di terra aratoria numero ottocento, dalle quali cava ogn'anno moggia di frumento centoquatordecim, quali un'anno per l'altro si valutano Ducatoni, o sia Piastre tre, per ogni moggio

D. 3

Segala moggia ventidue, stara sei, quale un'anno per l'altro si valuta lire dieci al moggio. Sono in tutto lire ducento ventiotto, che danno Ducatoni come sopra trent'otto

» 38

Possiede fitti annui la maggior parte essigibili lire settecento ventidue, quali danno Ducatoni centoventi

» 120

Fitti di case Ducatoni venti oltre le case de massari che non pagano

» 20

Appendici para dodici caponi che danno Ducatoni quattro

» 4

Polastri para quindici che danno Ducatoni due e mezzo» 2 1/2

Possiede circa cento pertiche di boschi, da quali però non si cava cosa alcuna, ma tutti vanno pei bisogni delle viti, levate cinque o seicento fascine, che danno Ducatoni tre. Fa un anno per l'altro biente cento di vino, quale un anno per l'altro si valuta lire nove, che sono Ducatoni centocinquanta

» 150

All'incontro ha obligatione di pagare ogn'anno al Signor Curato del Borgo Ducatoni trentacinque

» 35

Item ha obbligo di pagare per contributioni annue al suo M.R. Padre Generale Ducatoni quindici. Al R. Padre Procuratore Generale Ducatoni sei, et al R. Padre Visitatore altri Ducatoni sei

» 27

Item ha obbligo di pagare per maritare povere figlie Ducatoni annui cinquanta

» 50

Item è obligato alli Carichi Regii, come Perticati, Aloggio de soldati, sale, conventioni, et altri, Ducatoni centocinquanta hor poco più, hor poco meno

» 150

Item per mantenimento delle fabbriche, tanto del Collegio quanto de Massari, Ducatoni dieci un'anno per l'altro

» 10

Item per mantenimento della sagrestia, cioè biancheria, supellettile, cera, et oglio, Ducatoni venti

» 20

Item per vitto de religiosi Ducatoni trenta per ciascuno D 30

Item per vestiario de religiosi Ducatoni cinquanta in tutto

» 50

Item per medici, medicinali, chirurghi e barbieri, un'anno per l'altro Ducatoni venti

» 20

Item per mantenimento d'una cavalcatura Ducatoni trenta

» 30

Item per biancheria, letti, et altri mobili di casa un'anno per l'altro Ducatoni trenta

» 30

Item per mantenimento delle terre, et viti, un'anno per l'altro Ducatoni trenta

» 30

Avertendo, però, che tra quattro o cinque anni vi potranno habitare dodici religiosi, conforme alla mente del testatore, et ordine della felice memoria di Nostro Signore Papa Urbano ottavo, et questo per li bonificamenti di molta quantità di viti che si sono piantate, et altri bonificamenti fatti.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e ricognitione dello stato del monastero sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra e ciaschuna d'esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo monastero, che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì 30 aprile 1650.

D. Tomaso Cavazza preposito di San Bartolomeo di Merate.

D. Giovanni Gregorio Grumelli deputato.

D. Francesco Maria Pomodoro deputato.

RELATIONE DEL COLLEGIO DI S. MAIOLO DI PAVIA

Il Collegio di San Maiolo della Congregatione de Padri Somaschi situato dentro la città di Pavia fu fondato l'anno 1575 col consenso et autorità di Papa Gregorio XIII per opera di S. Carlo Boromeo. Altre volte era de Padri Humiliati, et le loro entrate furono applicate al Collegio Boromeo di Pavia. Li patti con i quali fu dato a noi sono che vi dovesse risiedere un superiore con quatro sacerdoti con obbligo di dire quatro messe locali et offitiatura diurna, e notturna.

La chiesa è sotto il titolo et invocatione di San Maiolo Abbate di una nave sola con l'altar maggiore, choro, presbiterio, sei capelle laterali, sacristia, lavatoio e campanile di fabrica nuova.

Il Collegio è di struttura parte antica e parte moderna con stanze per religiosi numero 37, camere grandi e sale per le scuole et officine numero 20, oltre il granaro e forno, con quatro cortili, un chiostro aperto sotto e sopra, e due altri corridori.

Vi si trovano al presente di famiglia religiosi in tutto numero 28

Sacerdoti:

M.R.P. D. Giacomo Antonio Valtorta milanese, preposito generale
R.P.D. Giovanni Andrea Savino preposito del Collegio, milanese
P.D. Giovanni Angelo Vignati vicepreposito, lodigiano
P.D. Ludovico Miglio milanese
P.D. Gregorio Bolzi comasco
P.D. Giuseppe Roggia pavese
P.D. Giacomo Antonio Baldiolo milanese
P.D. Girolamo Pietra alessandrino
P.D. Carlo Rossi milanese
P.D. Girolamo Varese milanese

Chierici:

F. Giovanni Alberto Dardanone milanese
F. Girolamo Doria genovese
F. Emiliano Castiglione milanese
F. Agostino Maletta milanese
F. Isidoro Bianchi comasco

F. Giovanni Antonio milanese
F. Camillo de Mari genovese

Laici:

F. Giuseppe Locatelli bergamasco
F. Pietro S. Vittore milanese
F. Domenico Farina bergamasco
F. Carlo Cavaliere milanese
F. Giuseppe Comino milanese
F. Pietro della Torre bresciano
F. Francesco Cerri milanese
F. Carlo della Bella bresciano
F. Ambrogio Giusti milanese
F. Cesare Martelletti cremonese
Carlo Ambrogio da Milano hospite

Novitii nessuno

Oltre di questi vi si allevano in educatione spirituale nelle lettere e buoni costumi molti giovani nobili, che hanno appartamento separato dal Collegio de Religiosi computato nelle camere grandi retroscritte.

Possiede casali, massarie, poderi, terreni lavorativi in quantità et misura di pertiche numero 3544 parte delle quali sono coltivate, et parte per essere esposte alle incursioni de nemici et alla uscita e ritirata de nostri esserciti vanno incolte. Quali terreni calculandosi la rendita delli sei anni precedenti rendono ogni anno per la parte dominicale

Fumento sacchi numero 94 che s'apprezzano	Sc.	282
Segala sacchi numero 85 sono	»	170
Biada sacchi numero 8 sono	»	4
Legumi sacchi numero 9 sono	»	18
Regaglie delle possessioni	»	10

Sopra detti beni ha il Collegio molte vigne che rendono un anno per l'altro di vino brente numero 180 per la parte dominicale quali sono

»	210
---	-----

Possiede molte case e botteghe contigue che danno » 200

Item, quatro mole di molino da frumento quali si affittano all'anno sacchi numero 72 che sono » 216

Possiede luoghi in San Giorgio di Genova che sono di moneta romana ogni anno » 14

Possiede horti e vignoli che s'affittano l'anno » 90

Il Collegio Boromeo paga ogni anno » 50

Possiede a Broni un fitto perpetuo di » 20

Alla Castana un censo che frutta » 22

Ha vari livelli a Galianola che fanno » 25

Sopra il datio del Pan bianco nella città di frutto Sc.	102
Redditi sopra la città di capitale di scudi 1166 $\frac{2}{3}$, il frutto de quali	
che difficilmente si esige è di »	50
Possiede un censo col signor Cantone che frutta »	16 $\frac{2}{3}$
A Gropello un censo che non si può esigere frutta »	33
A Voghera »	15
A Zinasco per un censo che difficilmente si riscuote »	5
Sopra il sale d'alcune comunità nel Ducato di Milano prima si riscote-	
va, ma hora solo in parte e difficilmente »	18
Livelli personali d'alcuni nostri Chierici studenti »	257
Per elemosine di messe incerte »	100
Per elemosine della chiesa »	2
Per avanzi dell'accademia, dalle scuole e per regali incerti »	1260

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatta diligente inquisitione e recognitione dello stato del Collegio sudetto di San Maiolo e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere e reali e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì 5 aprile 1650.

D. Giovanni Andrea Savino preposito affermo come sopra con mio giuramento.

Io D. Giovanni Angelo Vignati vicepreposito e deputato affermo quanto di sopra con mio giuramento.

Io D. Lodovico Miglio procuratore et deputato affermo quanto di sopra con mio giuramento.

All'incontro il detto Collegio di San Maiolo ha peso di messe perpetue ogni anno

Due messe quotidiane

Cinque messe la settimana

Due altre messe la settimana

Una messa il giorno di San Giuseppe

Anniversarii dieci con messe in tutto numero 238

Resta il Collegio aggravato di messe numero 150.

Per elemosina manuale di ciascuna messa si suol dare baiocchi romani numero 12.

Item è aggravato di canoni per quali paga ogni anno

All'hospitale di San Matteo	Sc.	6
Alli Clarabelli di Ferrara per terre comprate	»	33
Al Rettore di San Pietro in Vincula	»	1.8
Alla sacristia del Duomo	»	16

Al Collegio Elvetico di Milano	Sc.	10
Alla Colombina	»	.4
Al signor Canonico Magni	»	6
Al signor Canonico Negri	»	2
Al signor Canonico Borra	»	1
Al Padre D. Antonio Santini	»	16.66
Alla signora Comina Bustanza in Genova per censo vitalitio e doppo		
la di lei morte si dovevano dire tante messe sono »		20
Al signor D. Giulio Cesare Gerenzari in Milano per frutto di scudi		
600 presi a censo »		42
A Giovanni Angelo Panza per censo de beni a Villanova »		17.50
Alla signora Matilda Roggia livello vitalitio di »		3.33
Per fitto d'acque a Villanova per adacquare prati »		25
Item si paga alla Religione come segue:		
Al M.R. Padre nostro Generale	Sc.	50
Al R. Padre Procuratore Generale	»	15
Al R. Padre Visitatore	»	10
Per pesi di fabrica risarcimenti struttura nuova tanto in città come		
fuori un'anno per l'altro »		80
Per li molini che minacciano rovina e per l'acqua degli horti »		60
Agravii che si pagano tanto in città quanto fuori per le possessioni		
ogni anno »		862
Per la sacristia e sacra suppellettile, cera, oglio, vino, hostie, musiche,		
e simili, si suole spendere ogni anno in circa »		150
Item ha spesa ordinaria di vitto comprendendo grano, vino, et altre		
cose raccolte da beni del Collegio a ragione di scudi 35 per ciascuna bocca		
in tutto »		980
Item per vestiario de sacerdoti, chierici, e laici, a scudi 13 per ciascu-		
no »		364
Item per medici, medicine, chirurghi e barbieri, un'anno per l'altro		
»		80
Item per viatico tanto per occasione de Capitoli quanto per altri biso-		
gni della Religione »		60
Item per spese di due cavalli che servono per le possessioni, per salarii		
de garzoni, per fieno, biada, fattori »		130
Item per le spese vittuali de' forastieri et per alloggio de secolari e		
religiosi »		50
Item per le spese straordinarie come biancarie, letti, vasi, robbe di		
tavola e di cucina e simili, un'anno per l'altro e per lavandaro »		125
Item in Procuratori Avocati, Notari et altri »		50
Ha debito con lo spetiale Prina per tre anni decorsi »		200
Col mercante Negrone »		110
Con due altri mercanti »		30

Col macellaro	Sc.	30
Col pizzicarolo	»	33

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Collegio di San Maiolo e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere e reali e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notizia; et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano e segnata col solito sigillo questo dì 5 aprile 1650.

D. Giovanni Andrea Savino preposito affermo come sopra con mio giuramento.

Io, D. Giovanni Angelo Vignati vicepreposito et deputato affermo quanto di sopra col mio giuramento.

Io, D. Lodovico Miglio procuratore et deputato affermo quanto di sopra con mio giuramento.

[PAVIA - COLOMBINA]

Il Pio luogo della Colombina della città di Pavia altre volte nominato Santo Spirito, casa che per il passato fu data da gli signori Regenti del venerabile Hospitale Maggiore della detta città di Pavia al R.P. Angelo Marco Gambarana sacerdote della Congregatione di Somasca della detta città, essendosi in quel tempo gli sopradetti signori Regenti di detto Hospitale ritenuto il dominio con obligatione d'allevare e mantenere i poveri orfanelli di detta città.

L'assignatione fu del 1576.

Il Sommo Pontefice era Gregorio XIII. Il Vescovo, che resideva in detta città di Pavia, chiamavasi Hippolito Rossi.

Situato il detto Pio luogo della Colombina nell'istessa città di Pavia sotto la parochia della santissima Trinità.

Fu fondato et eretto l'anno sopradetto 1576 col consenso, et autorità de Signori Regenti del detto Hospitale con gli assegnamenti, oblighi e patti infrascritti, cioè d'allevare e mantenere i sopradetti orfani con l'entrata di scudi 82 annui fondati sopra una possessione nel territorio di Bereguardo, e questi scudi 82 per le guerre sono ridotti a scudi 54, e questi sono quasi inesigibili, et d'allevare et mantenere i detti orfani alla rotta delle elemosine et entrate annuali. Fu fabbricata la chiesa dalla signora Bianca l'anno del 1590. La fabrica del detto Pio luogo fu aggrandita del 1614, et è di struttura in longhezza passi 60 in circa, e di larghezza passi 30 in circa, e vi sono stanze in primis il dormitorio per li figliuoli, e stanze otto di sopra, e da basso sei con il refettorio e cucina, e più il granaio di sopra, e due cantine. L'anno sopradetto 1576, con l'autorità de Regenti dell'Hospitale sudetto vi fu prefisso il numero di un sacerdote e duoi serventi, che ammaestrassero i detti figliuoli, e di presente con l'augumento dell'entrata vi habbitano di famiglia tre sacerdoti cioè:

Sacerdoti:

R.P. D. Giovanni Battista Canna rettore, milanese

P.D. Giovanni Battista Capello pavese

P. Luigi Besozzo milanese

Laici professi:

Carlo Atti milanese

Giovanni Barbieri ferrarese

Servente numero uno: Vincenzo Laida pavese

Orfanelli numero 12, et hora più et hora meno conforme si può raccogliere l'elemosina et entrate annuali.

Possiede detto Pio luogo pertiche numero 1000 in circa di terra tra vigne, prati e campi arativi, pascolo, e bosco, quali rendono un anno per l'altro sei anni in qua essendovi stati varii infortunii sia di grandini, sterilità, brine, e guerre, per la parte dominicale

Grano sacchi numero 27 li quali un anno per l'altro s'apprezzano scudi di moneta romana 81

Sc. 81

Item segala sacchi numero 27 che s'apprezza come sopra» 54

Item vezzata sacchi numero 11, che s'apprezza come sopra

» 22

Item biada sacchi numero 7 che s'apprezza come sopra» 7

Item legumi sacchi numero 2, che s'apprezzano come sopra

» 4

Item miglio sacchi numero 6, che s'apprezza come sopra» 9

Item formentone sacchi numero 1, che s'apprezza come sopra

» 1. 1/2

Item legna grossa carra numero 4, che s'apprezza come sopra

» 6

Item legna minuta carra numero 4, che s'apprezza come sopra

» 6

Item regaglie et altri frutti, che s'apprezzano come sopra» 15

Item possiede delle dette pertiche 1000 incirca vigne da vino di quantità e misura di pertiche 200, ma per le guerre quasi distrutte essendo vicine alla strada del passaggio de soldati le quali ragguagliata l'entrata, e spesa di sei anni come sopra, si calcula che rendino un anno per l'altro per la parte dominicale, e detratte le spese come sopra, brente di vino numero 25, che s'apprezza come sopra» 37. 1/2

Item possiede case e botteghe numero 12, d'annuo fitto, detratte le reparationi, et acconcimi, e spigionamenti, e mensuali ragguagliati alli sei anni precedenti» 170

Item possiede un censo d'annua rendita di scudi di moneta romana 30. Et questo censo d'annua rendita delli detti scudi 30 è difficile da riscuotersi e con molta spesa.

Item possiede legati annui, che ascendono ogni anno a scudi di moneta romana 47; li detti legati sono parte essigibili, e parte inessigibili per le guerre.

Item suol cavare d'elemosine incerte, ma consuete da diversi benefattori pane, erbaggi, et altre cose che ascendino ogni anno a» 66

Item possiede delle dette pertiche 1000 in circa prati, et herbatici pertiche 219, che detratte le spese rendono un anno per l'altro per la parte dominicale» 60

Item ha crediti diversi quasi inesigibili» 263

Item ha credito delli detti scudi 54 annui dell'entrata lasciati nel tempo della fondatione» 54

All'incontro il detto Pio luogo ha peso di messe perpetue ogni anno numero 904, et anniversarii» 17

Delle sudette messe perpetue, poichè delle temporali non ve ne sono, accettate sino al presente giorno, et non adempite, per duoi legati inesigibili, restano da celebrarsi messe numero 186.

Item paga de censi passivi perpetui ogni anno» 1. 1/2

Item ha debito d'annue contributioni alla Religione nel tempo della visita ogni anno al Padre Visitatore o Generale» 6

Al Procuratore Generale» 5

Item ha debiti contratti per terre comprate pro una vice tantum et maturati per quali si paga cinque per cento sin tanto si starà a pagare il capitale» 200

questi ducento scudi si pagheranno cessando gli aggravii de soldati.

Item ha debiti per occasione de soldati, e mensuali» 50

Item per pesi di fabrica e di risarcimenti della chiesa come del luogo Pio un anno per l'altro» 4

Item per la sagrestia e sacra suppeletile, cere, ogli, vini, hostie, musiche, et simili cose suol spendere un anno per l'altro» 25

Item ha di spesa ordinaria di vitto, comprendendo il grano, vino et altre cose raccolte ne beni del detto Pio luogo, et altre comprate per mancamento della possessione, a ragione di scudi 33 per ciascuna bocca de Padri e fratelli» 198

et a ragione di scudi 15 per ciascuna bocca de gli orfani» 180

Item per vestito de Religiosi e serventi a scudi 6 un anno per l'altro per ciascuno religioso, e scudi 6 per ciascun servente, in tutto» 41

Item per vestito de detti orfani un anno per l'altro a scudi 5 per ciascuno, in tutto» 60

Item per medici, medicine, chirurghi e barbieri un anno per l'altro» 10

Item per viatici tanto per occasione di capitoli, quanto per altri bisogni della religione un anno per l'altro» 7

Item per le spese d'un cavallo un anno per l'altro» 4

Item per le spese vittuali e procuratori in occasione di visite de superiori un anno per l'altro» 2

Item per alloggi de soldati e de spesi mensuali un anno per l'altro» 170

Item per le spese straordinarie come biancherie, letti, et altri mobili di casa, vasi, e robbe di tavola, e di cucina, e simili, un anno per l'altro» 15

Noi infrascritti col mezo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Pio luogo sudetto, et che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Pio luogo che sia pervenuto alla nostra notizia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì 22 marzo et anno 1650.

Io, D. Giovanni Battista Canna milanese rettore del detto Pio luogo affermo come sopra.

Io D. Giovanni Battista Capello affermo come sopra.

Io D. Luigi Besozzo affermo come di sopra.

FONDAZIONE ET STATO PRESENTE DEL COLLEGIO GIÀ DI SANTA MARIA PICCOLA DE' PADRI SOMASCHI IN TORTONA NELLO STATO DI MILANO.

Il Collegio di Santa Maria Piccola della Congregatione de Padri Somaschi situato già sotto le mura della città di Tortona, fu alli detti Padri concesso da Papa Paolo terzo di felicissima memoria a dì 4 marzo 1540, e venne poi anco confermata detta concessione da Gregorio XIII, come da loro diplomi et bolle appare, et conteneva una chiesa piccola et antica, che poi da' detti Padri nell'anno 1584 et 1585 fu dismessa del tutto et edificata un'altra grande moderna con otto Capelle et tutti i requisiti per honore di Dio et commodo del popolo. Oltre la chiesa havendovi li Padri fatto acquisto et compra d'altre casette e sito contiguo, nell'anni seguenti vi si fabricò un Collegio honoratissimo, capace di camere 25, chiostri alto e basso, sale, refettorio, giardino, corti, cantine, torchio, et altre comodità.

Questa chiesa et Collegio poi nell'anno 1642, venendo da' francesi presa la città et castello di Tortona, furono totalmente distrutti, gettati a terra, servendosi del materiale poi per servitio del castello et in detto sito al presente si trovano edificati mezze lune et altre simili fortificazioni senza speranza di nuova reedificazione, et essendosi ricorso a magistrati di Milano per la reintegrazione de patiti danni si visitò il luogo da periti con promessa del risarcimento, ma sin hora non si vede possibilità né risoluzione, onde li Padri sono stati astretti prendere casa ad affitto, et de' molti Padri che vi habitavano ridursi a tre soli con un famiglia:

Sacerdoti:

D. Gioseffo Malvezzi preposito, milanese

D. Lorenzo Bottacci, vicepreposito, tortonese

Francesco Peri laico, pavese

Andrea Carminata da Sarzana, famiglia secolare

Possiede prima di là del fiume Scrivia pertiche 370 in circa parte arative, vignate et prative, che al presente amassarate per parte dominicale rendono un anno per l'altro sacchi numero 15 di formento, vino brente 25, fieno rubbi 200, legumi sacchi numero 4, et di mistura 3. Sì che in tutto valutando all'uso commune 3 scudi per ciascun sacco il formento, un scudo et due giulii la brente il vino, et la mistura un scudo e mezzo,

renderà in capo all'anno dedotte alcune spese scudi numero 95 non computato il fieno che tutto è del massaro Sc. 95

Alla collina in diversi luoghi vicini altre pertiche di terra numero 395, parte coltivate affilagnate, prative et boschive, quali per essere pure vicine a detto Castello, oltre la demolitione di bona parte dell'edificii de' massari, seguita l'istesso anno 1642, furono tagliate nelle viti, distrutte d'arbori et rese quasi inutili et attendendosi a rimetterle, amassate parte et datte a metà renderanno solo sacchi di formento numero 8, et brente di vino numero 16 per essere il fondo geroso, leggiere et di poca cavata oltre l'essere andate incolte quattro anni » 38

In Rosano, vicino pure a Tortona, altre pertiche numero 294 coltivate et affilagnate che s'affittano lire 300 per ogni anno » 50

Essige nel territorio di Tortona diversi fitti perpetui in grano, et di nari per la somma di scudi 268 nella essatione de quali si avverte che difficilmente pagano per saldo, et li Padri sono obligati ad andare per essigerli con qualche spesa, alcuni si sono smarriti nel tempo del contagio et di guerra, onde non si può essigere il tutto, usandosi però ogni diligenza. La città di Tortona tiene a censo scudi 300; a cinque per cento sono anni 7 che non sodisfà per ogni diligenza che si usa et si dovrebbero essigere scudi numero 15 per ciascun anno » 90

In fieno et legna minuta, per la scalvatione d'arbori et viti » 80

Dalli Signori Ricci per messe numero 14 al mese » 24

Aggravii annuali et spese che si fanno:

Paga di quindennio in Roma scudi numero 29 che compartiti per ogni anno sono scudi numero 2 per ciascuno » 2

Per il nono canone per li beni essenti » 13. 1/2

Ad un cappellano in S. Giacomo mezzo scudo e più giulii 2.

Per una messa la settimana nella terra di Casei » 3.4

In spese per una messa quotidiana per l'hospitale di detta città » 3

Al nostro M.R. Padre Generale pro tempore per sua sovventione et viatici » 12

Al nostro Procuratore Generale scudi 3 per ogni anno » 3

Ai nostri Padri Visitatori per loro viatico » 5

Al Procuratore Secolare per le liti » 3

Al signor medico et barbiere » 6

Per affitto della casa che si habita » 25

Alla Madre Lignana, monaca nell'Annonciata di Tortona » 10

Per lavare i panni et sapone » 4

Per mantenimento d'un famiglio secolare » 40

Per mantenimento d'un cavallo et somarello per le possessioni » 30

In giornate ed huomini che lavorano il terreno restato in casa in salici, pali et campari » 12

Per vitto et vestito di due Padri sacerdoti professi a ragione di scudi 60 per ciascuno Sc. 120

Per un fratello laico professso » 40

Per viatici ordinari et medicinali » 15

Per viatici alli Capitoli, hora più hora meno calcolando un anno per l'altro » 12

In biancaria et altre diverse reparationi, massime alle cassine » 20

Nel tempo di visite et passaggi de Padri forastieri » 15

In varie spese straordinarie per la casa » 15

Per sovventione al pagamento d'un canone di S. Pietro in Monforte di Milano » 5

Haverà crediti, parte dalla città, parte da diversi enfiteuti » 115

Debiti al speciale, et diversi mercanti per » 50

Oblighi di messe:

Una messa quotidiana all'hospitale di Tortona, con obbligo alli Padri di mantenere cera, vino, ostie, et chierico, per una possessione lasciata a questo effetto.

Un'altra messa conforme la cavata delle terre assegnate.

Messe numero 14 al mese.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione et recognitione del stato della Casa sudetta, e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna d'esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso della medesima casa, che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì 18 maggio 1650.

D. Gioseffo Malvezzi preposito affermo quanto sopra.

D. Lorenzo Bottacci vice preposito.

RELATIONE DELLO STATO DEL COLLEGIO DI SANTA LUCIA DI CREMONA DELLA
CONGREGATIONE DI SOMASCA.

Il Collegio di Santa Lucia di Cremona della Congregatione di Somasca situato nella detta città, fu fondato l'anno 1583 con l'autorità del Sommo Pontefice Gregorio decimoterzo di felicissima memoria, come appare da una sua bolla nell'anno medesimo il mese di luglio l'anno duodecimo del suo Pontificato, dal Signor Don Cristoforo Brumano, quale essendo preposito di detta chiesa la rinonciò dando la chiesa, una casetta et hortocello con l'assegnamento di lire ducento cinquanta all'anno, come ne appare per l'istromento autentico. La detta chiesa è parrocchiale, e fu data con obbligo di mantenere un Padre Sacerdote quale esercitasse la carica di Curato. La chiesa è di buona fabrica di tre navi. Il Collegio è di struttura nova fabricato con trentasei camere oltre le officine pubbliche. Nelli anni passati dal nostro Capitolo vi era prefisso il numero di sei sacerdoti, cinque conversi e chierici novitii, hora più hora meno, quali però pagavano gli alimenti. Di presente è stato ristretto il numero dal medesimo Capitolo a quattro sacerdoti e tre conversi.

Sacerdoti:

Padre D. Agostino Guazzone lodigiano, preposito
Padre D. Giovanni Pietro Legnani vicepreposito, milanese
Padre D. Michel Angelo Botti cremonese
Padre D. Giovanni Benedetto Cappellani cremonese, curato

Conversi:

Fratello Agostino Balustrero milanese
Fratello Gerolamo Lodi milanese
Fratello Carlo Manna cremonese

Possiede mille pertiche di terra in circa, divise in tre corpi con sue case. Queste sino al presente sono state affittate un tanto per pertica, onde non si può ragguagliare la quantità delle spetie si cavano, mentre gli fittabili per la parte dominicale hanno sempre pagato in danari un tanto per pertica. Hora si fanno lavorare a nostre spese. Detratti gli resarcimenti delle case, restauri per tempeste et altro, si è cavato un anno per l'altro di netto lire quattromila

Lire 4000

Possiede tre casette, dalle quali in tutto, detratte le riparationi, spigionamenti, gravezze etc. apena si sono cavate di netto lire ottantasei

Lire 86

Possiede un capitale su la macina e forni di lire 38000, dal quale s'è cavato ogn'anno lire novecento sessantasei » 966

Per diversi capitali dati a censo cava ogn'anno lire quattrocento settantadue » 472

Possiede diversi livelli alla somma di lire ducento novant'una ogn'anno » 291

Per un legato in Sabbioneta si cava ogn'anno lire cento cinquanta » 150

Per altri due legati tra frumento e danari lire cinquanta sei » 56

Incerti della Parrochia in danaro oltre la cera lire ducento » 200

Elemosina consueta il giorno di Santa Lucia lire cento cinquanta » 150

Elemosina consueta gli giorni di S. Agata et Angelo custode » 20

Elemosina consueta da darsi da' Confratelli di un Oratorio al padre che va a confessare, et a dir messa le feste a detto Oratorio lire trecento » 300

Elemosine di messe votive numero seicento un'anno per l'altro, a lire una e mezza per messa sono » 900

Per l'essentione della carne un anno per l'altro » 250

» 7831

Tutte le suddette somme sono essigibili con qualche diligenza, onde valutando il Ducatone lire dodeci e mezza sono Ducatoni 627 $\frac{1}{4}$.

Oltre alli detti possiede un capitale di lire ventimila ottocento quarantadue dato a censo alla città di Cremona sopra l'estimo civile e mercantile, per il quale dovrebbe pagare ogn'anno lire mille cinquecento trenta » 1530

Sono fondamento anco di due messe quotidiane, ma sono quindici anni che la città non paga alcuno che habbi simili censi, che sono moltissimi, onde si mette tra gli inessigibili almeno per molti anni.

Vi sono altri doi censi fatti da un pezzo in qua inessigibili per esser fondati su terre rurali, quali non fruttano a' padroni tanto che paghino le gravezze camerali, sono di rendita annuali lire ducentoquaranta tre » 243

Vi sono altri censi, quali si litigano per il concorso dell'antiorità, per la somma annua di lire ducento » 200

» 1973

Sono Ducatoni 157.

Il medesimo Collegio di Santa Lucia ha peso perpetuo di quattro messe quotidiane.

Due sono fondate sopra gli redditi della città, de quali s'è data rela-

tione nelli inessigibili, e perché sono quindici anni che la città non paga simili redditi, sono quindici anni che si è tralasciato di celebrarle, non havendo commodità di alimentare due sacerdoti a tal effetto.

La terza è fondata sopra alcune terre che gode il Collegio. Questa s'è sempre sodisfatta eccetto gli doi anni della guerra, nelli quali non solo non s'è ricavato cosa alcuna dalle dette terre, ma doppo vi si sono fatte grosse spese per farle di novo lavorare, comprando bovi, semenze, et altro da prestare alli massari. La signora Camilla Puerona quale fondò questa messa ci specificò che in caso di peste, guerra, o tempesta, si dichino le messe ad ratam della cavata.

La quarta messa quotidiana è fondata sopra una casa, quale al tempo della fondatione s'affittava scudi quaranta. Dal tempo del contagio in qua, sì per il cattivo sito, come per essere eccessivamente sminuito il numero de' cittadini, s'affitta solo scudi dieci, e di netto, detratte le riparationi, spigionamenti, gravezze pagate, e spese in lite per farla sgravare, non si sono cavati sei. L'anno 1622 nel nostro Capitolo Generale in Milano, cominciando a calare di fitto la detta casa, si levorno alcune messe, e così successivamente si sono celebrate le messe ad ratam della cavata.

Item ha peso in perpetuo di celebrare tre messe alla settimana.

Item un altro simile obbligo di tre messe alla settimana, e questi due sono sempre stati sodisfatti.

Item una messa perpetua ogni dominica, sodisfatta.

Item quattro messe da morto, et quattro notturni ogni mese, sodisfatto.

Item un'ufficio con cinque messe ogn'anno, sodisfatto.

Item doi officii all'anno con dieci messe l'uno, sodisfatto.

Messe temporali non ve ne sono.

Le messe manuali sono tutte sodisfatte, essendone quest'anno state date in puoco numero.

L'elemosina consueta per ciascuna messa è di soldi trenta di questa moneta, cioè l'ottava parte d'un scudo, o ducato.

Per gli anniversarii con l'ufficio, e messa, si dà un realone da otto compresa la cera.

È aggravato d'un canone perpetuo per acque, con le quali si adacquano le terre di Villasco, di lire novantaquattro

Paga ogn'anno a diverse chiese in più livelli » 113.14

Paga ogn'anno per un censo passivo » 70

Paga ogn'anno di contributione alla città per l'alloggio delle soldatesche, per le terre, e capitali di macina e forni doi ducati e mezzo per lira d'estimo, essendo dunque le lire d'estimo quaranta cinque paga scudi cento dodici e mezzo, sono » 1406.5

Paga al M.R. Padre Generale di sussidio scudi sei » 75

Paga al medesimo una volta in tre anni per viatico scudi dodici, sono quattro ogn'anno » 50

Paga al R. Padre Visitatore scudi quattro Lire 50

Paga al R. Padre Procurator Generale scudi sei » 75

Paga al Procuratore Advocato del Collegio scudi sei » 75

Vi sono ducati trecento di debito pro una vice con Messer Francesco Cappellano prestati gratis quest'anno per comprar bovi da rimettere su le terre in luogo delli persi per la guerra. Si ci restituiranno con nostra commodità. Già se gli è dato un carro di vino a conto et un assegno di scudi cinquanta sopra la macina, contentandosi di essere sodisfatto a poco a poco.

Con due mercanti di pannina tra tutti doi vi saranno di debito scudi trentacinque.

Con lo speciale vi saranno scudi dodici di debito.

Per riparationi della casa si spenderanno ogn'anno scudi otto Lire 100

In sagristia è un pezzo ch'il Collegio non ha fatto spese, havendo diversi benefattori fatto loro molte cose, come anco gli parenti de' novitii, et il M.R.P. D. Desiderio Cornalba di felice memoria mentre era Generale della Congregatione.

Per la musica il Collegio spende una dobla il giorno di Santa Lucia » 37

Per il giorno dell'Angelo custode una dobla » 37

Per l'espositione del Santissimo gli sei giorni che sta esposto ad istanza della città, spende la Compagnia del Santissimo della nostra chiesa, sì per la musica come per la cera.

Per la musica, e cera le feste di quadagesima tutte le feste mentre si fanno gli Oratorii, fanno la spesa persone devote, quali frequentano la nostra chiesa.

All'organista quale suona l'organo al Vespro e messa parochiale, le feste, si danno scudi quatro » 50

L'oglio avanti il Santissimo, e nella lampada avanti la Beatissima Vergine è mantenuto da due Compagnie.

Per cera da bruciare in chiesa non si spende cosa alcuna, bastano quella si raccoglie nelli funerali, battesimi, etc.

Per il vitto compreso grano, vino, companatico, conforme il nostro consueto ooglio, sale, legna per la cucina, stante il prezzo consueto delle dette robbe, vi vorranno lire quatrocento cinquanta per bocca che sono scudi trenta sei. Per sette persone dunque vi vogliono » 3150

Per il nostro vestiario ordinario un'anno per l'altro v'anderanno scudi otto per gli conversi; e dodici per gli sacerdoti; in sette sono » 700

Al medico si danno scudi sei » 75

Al barbiere che tosa e salassa ducati quatro » 50

Allo speciale un'anno per l'altro scudi sei » 75

Il chirurgo non è salariato.

In viatici un'anno per l'altro vi vogliono scudi venticinque

» 312.10

In occasione di foresterie vi vogliono un'anno per l'altro scudi venticinque
Lire 312.10

Per biancherie, letti, utensili, et altro un'anno per l'altro scudi trenta
» 375

Al lavandaro si dà un ducato al mese sono
» 150
» 7432.19

Sono ducati 596 $\frac{1}{4}$, aggiunta delli scudi sedici per vestiario
Sc. 16

In biancheria però è un pezzo non s'è fatta spesa alcuna mentre ve n'era e ve n'è buona quantità lasciata da novitii gli anni passati.

Somma essigibile sono ducati 627 $\frac{1}{4}$.

Somma inessigibile sono ducati 157.

Somma dell'essito ducati 596 $\frac{1}{4}$.

Aggiunta per vestiario ducati 16.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del monasterio suddetto, e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo monasterio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo questo dì primo d'Aprile et anno 1650.

D. Agostino Guazzone preposito affermo con giuramento come sopra.

Io, D. Giovanni Pietro Legnani vicepreposito affermo con mio giuramento quanto sopra.

Io, D. Giovanni Benedetto Cappellani curato affermo con mio giuramento come sopra.

[CREMONA - SS. VITALE E GEROLDO]

In Cremona, città dello Stato di Milano, si ritrovano li Padri della Congregatione di Somascha, havere un Monasterio che fu fondato et eretto l'anno 1569 con il consenso, et autorità, del Sommo Pontefice Pio quinto, dove attendono al officatura del coro, alle confessioni, et alle prediche.

Ha questo la chiesa a tre navi di poca grandezza con torre antica sotto il titolo et invocatione de SS. Vitale et Geroldo et è di statura mediochre in quadro con dodici stanze, un refettorio, una sala, cantine e granaio; et è per le calamità de' tempi et gravezze di longhe guerre in particolare per i disaggi presenti cagionati da l'ultima guereggiata sotto la città medesima che rendono inessigibili le entrate che consistono, come segue, ridotto a non sostenere più che li infrascritti soggetti:

D. Pietro Comendone vicario

D. Giovan Battista Vertua

D. Hipolito Cazzanicha

Tutti sacerdoti cremonesi e Vincenzo Bianchi laicho milanese. Tiene censi che essendosi ridotti da debitori con propria autorità dal sette al cinque per cento ascendono alla somma di Ducati annui 224. $\frac{2}{4}$. 62.

De quali a causa di gravezze e danni causati dalla guerra come sopra sono:

Inesigibili	Ducati 26. $\frac{3}{4}$. 52 d. 6
Esigibili	» 197. $\frac{3}{4}$. 9 d. 6
Livelli	» 77 . 40 d.
Inesigibili	» 76 . 12 d. 6
Esigibili	» . 90 d.
Redditi	» 200. $\frac{1}{4}$. 37 d. 6
Inesigibili	» 196. $\frac{2}{4}$. 15 d.
Esigibili	» 3. $\frac{3}{4}$. 22 d. 6

Legati esigibili » 6

All'incontro ha il detto Monasterio peso di messe perpetue ogni anno come siegue, et cioè:

Messe cotidiane	» 3
Altre a tante alla settimana	» 604
Anniversarii	» 22

De quali ha intralasciata la sadisfatione per essere cessate le entrate e va debitore:

Messe D. 650

Aniversarii » 12

Per ogni messa manuale si sol dare in elemosina D. 15 di Milano, ma si vegono di raro per la calamità de tempi.

Paga al procuratore per le liti di salario ogni anno

» 6

Il quindennio a Roma di Ducatoni in circha 28

» 28

Di censi » 18

Al Generale ogni anno

Alli Padri Vesitatori » 6

Al Padre Procuratore dell'Ordine » 5

In cera et musiche per la chiesa » 20

In oglio per le lampade et cera » 18

In vitto et vestito si è computato che nelli anni buoni si consumano per ogni sugetto sotto sopra Ducatoni trenta, ma in questi quatro ultimi anni per essersi incarito notabilmente il vivere, e massime il pane, non se n'è potuto fare certo computo.

In viatici un anno per l'altro » 20

In medici et medicine et barbieri » 20

In mantenimento di biancherie, letti et altri mobili un anno per l'altro

» 20

In riparatione della chiesa et casa un anno per l'altro

» 4

Al socio per il Capitolo generale ogni 3 anni

» 3

Tirati i conti dello speso et ricevuto da sei anni retro si è ritrovato che il ricevuto tra entrate et elemosine ascende alla somma di

» 1785. $\frac{3}{4}$ $\frac{1}{2}$ - 1 d. 7

Et lo speso a Ducatoni » 2377. $\frac{2}{4}$ - 22 d.

Siché si conosce il Colleggio debitore allo speciale, mercanti et diversi di » 794 $\frac{3}{4}$ - 9 d. 6

Va creditore con la Città de Ducatoni affatto inesigibili dal 1635 in qua

» 2751. $\frac{3}{4}$ - 22 d. 6

Con altri esigibili ma con difficoltà e violenza di liti

» 446

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monastero sodetto et che tutte le cose espresse di sopra e ciascheduna d'esse sono vere et reali et che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del monastero medesimo, che sia pervenuto alla nostra

notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segniata con il solito segillo questo il dì 30 marzo 1650.

D. Giovanni Pietro Comendone vicario.

D. Giovan Battista Vertua Chierico Regolare Somasco.

STATO DE' PADRI SOMASCHI NEL PIO LUOGO DELLA MISERICORDIA DI CREMONA

L'anno 1569 il Pio loco dell'ospitale delli orfani detto la Misericordia nella città di Cremona fu dato in governo delle cose spirituali all'ordine di Somasca dalli signori della detta città, quali amministrano le cose temporali dando ad un sacerdote et un converso, che vi habitano, il vitto quotidiano e li medicinali, et assegnando ad ognuno di loro sei ducaton di Milano ogni anno di vestiario, et per tutti li altri bisogni di viaggio, libri, biancaria minuta, et altri che possono quotidianamente occorrere ad un religioso. il sacerdote oltra l'obbligo che ha di fare scuola alli orfani, et instruirli nello spirito, è stato ulteriormente obligato da detti signori ad andare a dire la messa nella chiesa alquanto distante di Santa Orsola delle orfane nella detta città, et hanno tentato di volere anco per detta chiesa l'applicatione del sacrificio ma non l'hanno ancora potuto ottenere per non haver potuto detto sacerdote compiacergli senza licenza de suoi superiori.

Io infrascritto col mezzo del mio giuramento attesto di havere fatto diligente inquisitione e recognitione di quello che appartiene alla Religione in questo Pio loco, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascheduna di esse, sono vere, e reali, e che non ho tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita del detto loco, che sia pervenuta alla mia notitia, et in fede ho sottoscritto la presente di mia propria mano, e segnata col sigillo solito questo dì 23 marzo 1650.

Bartolomeo Santini, Chierico Regolare Somasco

[LODI - S. MARIA DI PAULLO]

In nomine Domini

Il monastero di Santa Maria di Paullo della Congregatione de Chierici Regolari Somaschi, situato nella città di Lodi, stato di Milano, fu comperato dalla detta Congregatione essendo Generale il M.R.P.D. Mauritio de Domis, l'anno del mille seicento quindici. Era questo luogo un monastero di monache, le quali essendo ridotte solo a due furono insieme con tutti li beni di detto monastero, con autorità apostolica della felice memoria di Paolo quinto, unite l'anno sodetto alli 11 di febraro da Monsignor Taverna vescovo di detta città alle monache del monastero di San Benedetto, dalle quali poi alli due del mese di maggio prossimo seguente comperarono per lire dodici milla imperiali il sodetto luogo di Santa Maria i Padri della Congregatione, per erigervi un Collegio in cui si facessero scuole, come sempre vi si sono fatte, e si mantenessero de convittori, come sempre vi si sono mantenuti, hora più, hora meno, né tiene altro obbligo in virtù di detta compera e fondatione che di celebrare una volta all'anno un officio con tutte le messe de sacerdoti ivi dimoranti per le anime delle monache ivi defunte. È di struttura claustrale. Ha nella parte inferiore tre corridori, uno serrato e due aperti, con una corte. Verso mattina tiene la chiesa e monastero de Padri Olivetani. Verso mezzo giorno nella parte da basso v'è un oratorio sotto il titolo della Concettione di Maria Vergine, con una sala, e tre stanze per le scuole, e nella parte superiore ha un corridore serrato con cinque camere già stabilite, e cinque altre da stabilirsi. Verso sera v'è la chiesa principiata, rivolta con la facciata a mezzo giorno, e verso tramontana tiene nella parte da basso due camere fabricate in volti, per il superiore una sala con soffitto di legno, con sotto la cantina, et un refetorio fabricato in volti con la cucina attaccata e nella parte superiore vi sono due sale che servono per dormitorio de collegianti. con un'altra stanza sopra alla cucina tutte con soffitti di legno. A canto a questi luoghi verso tramontana v'è una corte rustica con un picciolo giardino.

L'anno medesimo, che fu stabilito, vi furono posti per insegnare e governare, quattro sacerdoti, e due laici professi, e sempre nel medesimo numero vi sono mantenuti, e di presente anche vi si ritrovano, i cui nomi sono:

Sacerdoti:

P.D. Luigi dalle Menne rettore, lodigiano

P.D. Francesco Bossio lodigiano
 P.D. Giacomo Baratiere lodigiano
 P.D. Felice Comendulli cremonese

Laici professi:

Ambrogio Albani bergamasco
 Eustachio Lodi milanese

De beni stabili non ha altro che un reddito di lire sessanta quattro impiegati sopra il datio della Macina, il quale adesso non si esigge, essendo questi redditi per alcuni anni sequestrati dalla Camera.

Possiede due livelli vitaliti uno di scudi trenta et uno di scudi ventiquattro ambidue esigibili.

Parimente suol cavare per le dozzine de' convitori facendo il calcolo delli sei anni addietro, un anno per l'altro, lire cinque milla e ottocento, scudi romani 967.30

Suol cavare per le scuole un anno per l'altro lire trecento cinquanta.

Suol cavare di elemosine incerte di messe un anno per l'altro lire cinquecento, scudi romani 83.40

All'incontro il sudetto Collegio ha obbligo perpetuo di una messa quotidiana per scudi mille, che si pigliarono da San Maiolo, luogo della medesima Congregazione in Pavia, per pagare questo Collegio.

Parimente ha peso di messe temporali manuali ogni anno per elemosine incerte un anno per l'altro, di messe settecento; delle quali restano a celebrarsi messe numero 325, e si suol dare per elemosina di ciascuna messa hora cinque, ora sei parpagliuole.

Parimente paga di censi passivi ogn'anno lire cento e vent'otto. Parimente ha debito d'annue prestazioni alla religione: al Padre Procuratore Generale ogn'anno doppie due; alli Padri Visitatori in tempo di visite, doppie due, et al Padre Generale scudi cinquantatre.

Ha parimente debiti contratti per diverse cause, et occasioni, oltre li sopradetti: lire mille e quattrocento che si potranno pagare in un anno o poco più.

Si spende pure ogn'anno, un anno per l'altro, in reparationi del Collegio lire cento.

Ha spesa ordinaria di vitto conforme al numero de' convitori, un anno per l'altro, lire cinque milla.

Per vestiario de religiosi dodici scudi per ciascuno all'anno.

Per medici, e medicine, barbieri, e chirurgici, scudi quindici. Per viatici tanto in occasione de Capitoli quanto per altri bisogni della Religione e Collegio, un anno per l'altro, scudi venticinque.

Per spese straordinarie di biancherie, letti, et altri mobili un anno per l'altro lire quattrocento.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'havere fatta diligente inquisitione e recognitione dello stato del monastero sodetto, e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo monastero che sia perventuo alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo, questo dì 5 Aprile et anno 1650.

D. Luigi dalle Menne rettore del Collegio
 D. Giovan Francesco Bossio deputato
 D. Giacomo Baratiere deputato

RELATIONE DELLO STATO DEL PIO LUOGO DI S. ANDREA DELL'ORFANI DI LODI, SOTTO AL GOVERNO DELLI RR. PP. DELLA CONGREGATIONE SOMASCA.

Il Pio luogo dell'Orfani sotto il governo delli RR. Padri della Congregatione di Somasca, situato nella città di Lodi in luogo assai comodo e frequentato, fu fondato et eretto l'anno del Signore 1575, col consenso et autorità di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo di felice memoria Antonio Scarampa Vescovo di Lodi, e col consenso delli due R. Preti beneficiari in quel tempo Poccalodio et Andenna, li quali cedettero il loro ius, che havevano sopra la chiesa e casa, riservandosi per se i frutti dei beneficii semplici. Essendo che detta chiesa e casa è iuspatronato delle due nobili famiglie lodeggiane Bonona e Cadamosta, le quali hanno sempre voluto mantenere il loro ius nominandi. Cedettero, dico, li sopradetti Reverendi beneficiati la chiesa, e la casa la quale poi fu stabilita con autorità apostolica l'anno 1590, sotto il pontificato di Gregorio decimo terzo paterna memoria, alli R.R. Padri della Congregatione di Somasca. con che si esercitassero detti RR.PP. Somaschi nelle opere di charità in quella casa verso l'orfani, e si adossassero l'obbligazione di dire quattro messe alla settimana. Volendo di più Monsignore Illustrissimo che detti Padri in recognitione di questa casa concessagli ogni anno nel giorno della Purificatione della Vergine Gloriosa, presentano a Monsignor Illustrissimo Vescovo pro-tempore una lira di cera lavorata, e due altre candelle di cera di mezza lira l'una, alli due detti beneficiati pro-tempore.

Ha questo Pio luogo la chiesa sotto il titolo di S. Andrea, a cui verso sera sta annessa un'ala del Luogo, che consiste in una sala, refetorio, cucina, e dispensa. Luoghi assai capaci e grandi, sopra quali vi è dormitorio capace per venti quattro letti, dove dormono li orfani, et una camera assai grande la quale serve per guardarobba. A fianco del dormitorio verso mezzo di sonovi due altre camere, che servono ad uso dell'orfani. Dall'altra parte verso il levante, a basso vi è un'altra sala, e sopra di essa sonovi due camere, che servono per li forastieri; havendo il Rettore del Luogo la sua camera tra la chiesa e il dormitorio. Vi sono anco due altre camere che servono per granaio, sì che in tutto sono luoghi quatordecì. Vi è pur'anco la corte assai capace, et il giardino per il sito del luogo a proportionione.

Di famiglia in questo Pio luogo vi risedono d'ordinario due Padri, cioè il Rettore et il Commesso. Il Rettore che di presente governa si chiama il Padre D. Giovan Battista Grassi, milanese, sacerdote professo della

medesima Congregatione di Somasca. Il Comesso si chiama Gerolamo Cattaneo laico professo. Et hora di presente in questo Pio luogo si trovano dodeci figlioli orfani, li quali sono tutti lodeggiani.

Possiede detto Pio luogo una possessione di trecento cinquanta pertiche co' suoi casamenti, per li fittabili nel commune della Motta Vigona nel lodeggiano, si affitta a ragione di sette paoli alla pertica, con che però detto Pio luogo paghi tutti li aggravii, tanto ordinarii, quanto straordinarii, sì che detratte le spese, datio d'acqua, acqua comprata, risarcimenti delle case rusticali, incastri, navazze, alloggi di soldati, et estimo in città non rende cosa alcuna, anzi è d'aggravio.

Possiede detto Pio luogo un'altra possessione di ottanta una pertica, co' suoi casamenti per gli fittabili nel commune di S. Martino in Strada lodeggiano, la quale viene affittata otto paoli alla pertica, con che detto fittabile paghi tutti gli aggravii forensi, tanto ordinari quanto straordinari, et il Pio luogo paghi gli aggravii civili; sì che detratte le spese delli aggravii civili, e reparamento delle case rusticali, renderà di netto scudi romani trenta otto

Sc. 38

Nel medesimo commune di S. Martino possiede detto Pio luogo un'altra pezza di terra di pertiche quaranta, fittate a ragione di tre lire e soldi cinque alla pertica, con che detto fittabile paghi tutti gli aggravii straordinarii, e datio d'acqua, sì che detratte le spese dell'incastri, navazze, e reparatione delle case rusticali, renderà di netto scudi romani dieci sette

» 17

Nel medesimo commune di S. Martino possiede detto Pio luogo un'altra pezza di terra di pertiche dieci otto, e paga il fittabile per le dette pertiche dieci otto di netto scudi romani dieci

» 10

Possiede il detto Pio luogo nel commune della Cassina dei Longhi un'altra pezza di terra di pertiche venticinque fittate a ragione di lire tre e soldi tre alla pertica, con che il fittabile paghi tutti gli aggravii ordinari e straordinarii, eccetto il datio d'acqua, sì che detratte le spese delle reparationi delle case rusticali, incastri, navazze, e datio d'acqua renderà di netto scudi romani

» 11

Possiede detto Pio luogo una possessione di pertiche sessanta due nel commune di Turrano lodeggiano, e viene affittata dal medesimo Comune per gli aggravii correnti; sì che detto Pio luogo non ne cava di utile cosa alcuna.

Possiede detto Pio luogo una casetta nel commune della Ca' del porto lodeggiano, la quale viene affittata per lire venti all'anno, ma detratte le reparationi renderà di netto un anno per l'altro scudi romani due

» 2

Possiede detto Pio luogo una casa in Pavia, la quale viene affitta per tre ducatonì all'anno

» 3

La Veneranda scuola della Santissima Incoronata di Lodi paga ogni anno al Pio luogo dell'orfani cento lire di moneta di Milano in

virtù d'un legato lasciato dal quondam Signor Vittorio Cadamosto gratis
Sc. 16.4

Il Venerando Collegio del Consortio di Lodi paga ogni anno al detto Pio luogo un scudo in virtù d'un legato lasciato gratis dal quondam signor D. Lodovico Martini » 1

Il detto Pio luogo possiede un livello sopra d'una casa situata nella città di Lodi di otto paoli all'anno » 8

Il detto Pio luogo possiede un censo sopra d'una casa in Lodi a ragione di sette per cento, essendo il capitale di lire cinque cento venti otto di moneta di Milano. Questo censo fu contratto dal Rettore presente l'anno 1648 » 6.2

Il detto Pio luogo riceve ogni anno per li Orfani dalli heredi del quondam Sig. Mutio Belasio dodici para di scarpe di bulgaro, le quali pretiate a moneta romana vagliono scudi sei » 6

Il detto Pio luogo ha un censo di cento scudi di capitale sopra la comunità di Zinasco nel Pavese a ragione di sette per cento il quale fu dal Padre mio antecessore di felice memoria fondato sin dall'anno 1625, ma dall'anno 1630 in qua non si è mai essato un baiocco per cagione dell'aggravii militari.

Ha il detto Pio luogo diversi crediti sopra alcune comunità del Ducato di Milano, che devono rendere ogni anno scudi venti uno, ma da cinque in sei anni in qua per cagione dell'aggravii militari, sono stati sequestrati dal Prencipe, non si esige cosa alcuna.

Ha parimente il detto Pio luogo alcuni crediti sopra la ferma del sale di Milano, che devono rendere venti scudi all'anno, ma per cagione delli aggravii militari sono stati sequestrati dal Prencipe, e però non si cava da molti anni in qua cosa alcuna.

Gode il detto Pio luogo il beneficio di molte appendici, che si cavano dalle possessioni, in modo che in tutto tra un moggio di riso, capponi, e polastri ascenderà la somma di scudi romani nove » 9

Calcolato il computo da sei anni in qua circa l'elemosine incerte, cioè de danari effettivi, formento, miglio, lino, lardo oglio, ova, e cera trovo che le elemosine incerte arriveranno alla somma di scudi duecento venti » 220

Essito dell'entrata del Pio luogo di S. Andrea di Lodi.

All'incontro il detto Pio luogo ha peso di messe quattro alla settimana e questo è obbligo perpetuo, come dalla fondatione del Luogo si può vedere.

Dà ogni anno per l'obligatione della fondazione del Luogo a Mons. Ill.mo Vescovo pro-tempore una lira di cera lavorata, che vale tre paoli » .3

Item dà ogni anno alli due R. Preti beneficiati per l'obligatione della fondatione del Luogo due candele di mezza lira l'una che vale paoli 3 » .3

Paga il detto Pio luogo per il viatico del M.R.P. Visitatore in tempi di visita scudi romani sei » 6

Per la manutentione della sagrestia, oglio, vino, hostie, cera, e vino » 8

Per il vitto delli due Padri, ch'assistono al governo delli Orfani a ragione di cinquanta scudi per persona, fanno scudi romani cento » 100

Per il vestiario delli due Padri, che assistono al governo delli figlioli, a ragione di scudi dieci per Padre fanno scudi romani venti » 20

Per il vitto delli dodeci figlioli a ragione di scudi quindici per figliolo fanno scudi romani cento ottanta » 180

Per il vestito delli dodeci figliuoli a ragione di scudi cinque per figliolo fanno scudi romani sessanta » 60

Ha di debito pro una vice e diversi mercanti » 150

Così scrive il Rettore essersi scordato di notare qui.

Per il salario del barbiere, che tosa li detti dodeci figlioli paga ogni anno scudi romani due » 2

Per il salario della lavandara computato il sapone che se gli dà, paga ogni anno scudi romani dieci e paoli sei » 10.6

Per viatici de Padri un'anno per l'altro spenderà il Luogo scudi romani sei » 6

Spese che si fanno in occasione de forastieri tanto de Padri della medesima Religione quanto de Benefattori del luogo consistono in un'anno per l'altro in scudi romani sei » 6

Nelli medicinali spenderà il Luogo pio in un'anno per l'altro per gli Padri che governano scudi romani dieci » 10

Nel tempo di Natale riconoscerà il detto Pio luogo il medico, procuratore, notaro, e barbiere, per la somma in tutto di scudi romani sei » 6

Nel corame e fattura del zavatino in acconciare le scarpe alli figlioli paga un'anno per l'altro a ragione d'un scudo al mese che fanno scudi romani dodici » 12

Nella biancaria tanto per uso de Padri, quanto delli Orfani, e nelle robbe, che si consumano nella cucina, come pignate, vasi et reparamenti, scudi romani dieci, dico » 10

Nelle lettere di tutto l'anno spenderà il Pio luogo » 3

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'havere fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del Pio luogo sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo Pio luogo, che sia pervenuto alla nostra noti-

tia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo questo dì 16 marzo 1650.

D. Giovan Battista Grassi rettore del sopradetto Pio luogo affermo quanto di sopra.

Io, Gerolamo Cattaneo commesso affermo quanto di sopra

[ALESSANDRIA - S. SIRO]

Il monastero di San Siro dell'Ordine de Padri Somaschi situato nella città di Alessandria, quale prima era de' M.R. Padri Humiliati, la religione de quali essendo stata distrutta dalla santa felice memoria di Pio quinto Sommo Pontefice, et essendo stato annesso il monastero et entrate all'Hospitale Maggiore di detta città di Alessandria.

Fu l'anno 1573 dato alli Padri Somaschi col consenso di monsignor Ill.mo Vescovo pure d'Alessandria et di Monsignor Rev.mo Gerolamo Confaloniero Abbate della Collegiata di San Pietro di Borgo, dalli molto Illustri Signori Deputati del detto Hospitale di quel tempo. Ha la chiesa sotto il titolo et invocatione di San Siro.

Il sudetto monastero è di poca fabrica non havendo di stanze più di numero dieci otto tra pubbliche e private con gl'infrascritti assegnamenti obblighi et patti, cioè con carica di cura d'anime et obbligo di dire due messe la settimana locali con l'assegnamento di venticinque scudi l'anno da pagarsi annualmente dal detto Hospitale a' signori Deputati.

L'istesso anno con l'autorità all'usanza della Religione dal Capitolo nostro o vero come si dice dal Venerabile Deffinitorio o sia dal M.R. Padre nostro Generale vi fu prefisso il numero de Padri Religiosi, et fratelli laici tre o quatro in tutto et di presente vi habitano di famiglia, sacerdoti numero quatro, laici professi numero duoi, et un orfano, che tutti si chiamano come a basso:

Sacerdoti:

Rev. Padre D. Constantino Martinenghi preposito, cremonese
Padre D. Giovanni Andrea Rò, vicepreposito e curato, milanese
Padre D. Giovanni Evangelista Coppi cremonese
Padre D. Carlo Francesco Rotondi milanese

Laici:

Fratel Angelo Ardizzoni novarese
Fratel Ambrogio Piane milanese
Gioseffo Ferrari da Felizano orfano servento.

Possiede questo Colleggio campetti numero cinque lavorativi quali sono per giusta misura moggia numero sei, quali ragguagliandosi la rendita dei

sei anni precedenti, si calcula che rendino ogn'anno detratte tutte le spese come sopra, brente di vino da sei pesi in misura numero trentacinque, quali s'apprezzano un anno per l'altro sette lire la brenta come già dissi da sei rubbi di peso.

Item possede censi in quattro partite d'annua rendita de scudi trentanove, trentatre de quali sono quasi inessigibili per essere il censo sopra la comunità d'Oviglio luogo esposto alla libertà dei francesi et quando si essigono sempre con la perdita almeno del terzo, et gli altri tre con grandissima difficoltà per essere questi in mano de poveri huomini.

Item possede legati annui, et elemosine certe, che ascendono ogn'anno a scudi de sei lire milanese l'uno, cento ottanta dico scudi in tutto, quali tutti sono assai essigibili

Sc. 180

Item si suol cavare d'elemosine incerte, ma consuete, ragguagliando sempre un anno per l'altro, alla somma de scudi come sopra numero cento

» 100

Item possede un prato et un horto di moggia numero otto e detratte le spese rendono un anno per l'altro scudi numero venti

» 20

Item cava d'utile d'una scuola scudi come sopra numero dieci l'anno ragguagliando un anno per l'altro

» 10

Item cava d'utile ragguagliando un anno per l'altro per dozzine de convittori che si tengono in Collegio sotto la cura de' Padri scudi come sopra numero trenta

» 30

All'incontro il detto monastero ha peso di messe perpetue ogn'anno numero settecento ottantasei et anniversarii numero tre.

Item ha peso di messe temporali ogn'anno numero quattrocento sessanta qual durerà ad arbitrio. Delle sudette messe tanto perpetue et temporali quanto manuali quotidiane accettate sino al presente giorno et non adempite restano de celebrarsi messe numero sessanta et anniversarii metà.

E per l'elemosina di ciaschuna messa manuale si suol dare soldi milanesi numero quindici et per gli anniversarii lire cinque milanesi.

Item è gravato il Monastero d'annue prestazioni o contributioni alli M.R. Padri Generale et Procuratore Generale, scudi dieci

Sc. 10

Item ha debiti contratti per diverse cause et occasioni da pagarsi pro una vice tantum, scudi trenta

» 30

Item per peso di risarcimento, così della chiesa, come del convento ogn'anno scudi venticinque

» 25

Item per la sagrestia, sacra suppelletile, cera, olii, vini, hostie, musiche et simili cose suol spendere un anno per l'altro scudi venticinque

» 25

Item ha di spese ordinarie di vitto, comprendendo il grano et vino raccolto ne beni del monastero a ragione de scudi quarantatre per ciaschuna bocca computandosi un per l'altro in tutto scudi trecento

» 300

Item per vestiario de Religiosi, et serventi, a scudi nove per ciaschun Religioso computando l'uno con l'altro in tutto scudi sessantatre

Sc. 63

Item per medici et medicine, chirurghi et barbieri, un anno per l'altro scudi sedeci

» 16

Item per viatici tanto per occasione de Capitoli quanto per altri bisogni della Religione un anno per l'altro scudi dieci

» 10

Item per le spese vittuali de visite de superiori, alloggi de forastieri, un anno per l'altro in tutto scudi cinque

» 5

Item per le spese straordinarie come biancherie, letti et altri mobili di casa, vasi, et robbe di tavola, e di cucina, e simili, un anno per l'altro scudi venticinque

» 25

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione et recognitione dello stato del monastero suddetto et che tutte le cose espresse di sopra, et ciaschuna di esse sono vere, et reali, et che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del monastero che sia perventuo alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano et segnata con il solito sigillo questo dì dieci marzo 1650

Io, D. Constantino Martinenghi preposito del Collegio affermo

Io, D. Giovanni Andrea Rò vicepreposito con mio giuramento affermo quanto di sopra si contiene

Io, D. Evangelista Coppi affermo

Io, D. Carlo Francesco Rotondi con mio giuramento affermo quanto di sopra.

RELATIONE DELLO STATO DEL COLLEGIO DI RONDINETO DETTO GALLIO SOTTO LA CURA DE PADRI DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCA.

Il Collegio di Rondineto detto Gallio sotto la cura de' Padri Somaschi situato in Como immediatamente fuori delle mura della città in pubblica e spatiosa strada, fu fondato alli 15 d'Ottobre 1583 dalla Santità di Gregorio XIII di buona memoria con beni d'una Commenda di Santa Maria di Rondineto, e di S. Martino, concessa all'Em.mo Sig. Cardinale Tolomeo Gallio, che ne fece libera cessione acciò si fondasse, e si diede il governo alli Padri della Congregatione di Somasca con obbligo vi si allevino poveri figliuoli e s'instruiscino nel timore di Dio, virtù cristiane, e belle lettere quelli che ne son capaci, agli altri in altre arti, potendovi li figliuoli entrare ne' gli anni dieci dell'età loro, e starvi sino alli dieciotto.

Nell'anno poi 1629 li 23 marzo s'impetrò dalla Santità di Urbano VIII che non s'ammettessero in detto Collegio figliuoli per alunni se non havevano finiti li 14 anni, e vi potessero stare sino alli 22 compiti, dovendo essere tutti Chierici, e perseverare in habito ecclesiastico, di che ne prestano giuramento in mano dell'ordinario, e che ad esso Collegio si dovesse stendere il Decreto degli altri Collegii pontificii.

Haveva la chiesa di Santa Maria di Rondineto nel sito della quale nella parte inferiore si sono fabbricate le scuole necessarissime per l'ammaestramento della gioventù, e nella parte superiore un granaio, per riporvi i grani entrati del Collegio. Invece poi della detta chiesa si è fabbricata l'anno 1635 in sito vicino di detto Collegio e più comodo una Cappella simile alla Santa Casa di Loreto che con molto concorso de' popoli adesso è frequentata.

Il Collegio è di struttura quadrata con una vigna annessa, e due cortili, un refettorio grande, sopra del quale vi è un dormitorio per li Chierici alunni. Vi sono stanze numero otto che servono per l'habitatione de' Padri e forestieri, oltre una saletta, et altri quattro cameroni che servono per convittori, infermaria, e simili.

Li Padri sacerdoti che di famiglia vi stanno di presente sono:

Sacerdoti:

Pietro Francesco Moia milanese, preposito
Paolo Quinterio milanese vicepreposito
Primo Luigi Tatti comasco, maestro

Giacomo Antonio Guilizzone milanese, maestro
Dominico Galli da Soresina diocesi di Cremona, maestro

Laici:

Francesco Bevilacqua, milanese
Pietro Manzoli, milanese
Camillo Cerasa, milanese

Tutti professi, un servidore secolare che di presente è Francesco Coreggia comasco.

Non si dà relatione distinta dell'entrate annue perché li Padri non ne hanno la totale amministrazione, havendo solamente cura delle chiese e dell'educatione degli alunni. Viene amministrata l'entrata dalli Deputati che sono Monsignor vescovo, il Signor Duca d'Alvito, un Canonico della Cattedrale, che di presente è il Signor Alessandro Lucino, un Gentiluomo della città, che adesso è il Signor Dottor Alessandro Olginati, et il Preposito del Collegio che è Pietro Francesco Moia soprannominato, appresso de' quali è la totale amministrazione delle rendite del Collegio che così viene ordinato nella Bolla dell'erectione di esso.

Alli Padri danno gli Amministratori per sei soli scudi 40 per ciascheduno e per gli alimenti degli alunni a ragione di 3 scudi il mese per ciascheduno, dovendone li Padri fare le spese cibarie conforme le convenzioni stabilite tra loro.

Sono obbligati li Padri a mantenersi di vitto, vestito, viatici, medicinali, et altre cose, che si convengono allo stato religioso. E perché lo stipendio dato da Signori Amministratori è troppo tenue, s'industriano con tenere convittori; e l'avanzo che si fa di questi, serve per mantenere maggior numero de' soggetti in Collegio di soddisfare alle visite de' Generali o de' Visitatori, del Procuratore Generale, o per provvedersi di biancheria, vestiti, e simili.

Hanno li Padri obligatione di celebrare tre messe cotidiane, due nella sudetta chiesa di Loreto, et una nella chiesa di S. Martino che è membro di detto Collegio havendone li Padri la cura in spiritualibus, benché sii stata eretta in cura da Monsignor Vescovo.

Haveranno li Padri per elemosina di altre messe da scudi 50 l'anno. Altri straordinarii non vi sono, consistendo il tutto nel numero de' convittori, dalli quali quando si fa qualche avanzo, di cui non si può dire la quantità prefissa, si sovviene alla Religione.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo havere fatta diligente inquisitione e recognitione dello stato del monastero sudetto e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o

uscita, o peso del medesimo monastero, che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo questo dì 2 marzo et anno 1650.

Pietro Francesco Moia preposito del Collegio Gallio di Como

Paolo Quinterio vicepreposito nel sudetto Collegio

Primo Luigi Tatti sacerdote nel sudetto Collegio.

[VERCELLI - S. MARIA MADDALENA]

Il monastero di Santa Maria Maddalena de Padri Somaschi situato dentro la città di Vercelli fu fondato et eretto l'anno 1542 dalli Reverendi Signori Vincenzo e Francesco fratelli de Rosarini con il consenso et autorità di Monsignor Illustrissimo Pietro Francesco Ferrerio in quel tempo vescovo di Vercelli con obbligo di mantenere li poveri orfani già instituiti dalla pia memoria di Gerolamo Miani fondatore di detta Congregazione de Padri Somaschi. Ha la chiesa sotto il titolo et invocatione delli Santi Giovanni Battista e Maria Maddalena, è di fattura assai bella e divota, ma non troppo grande posta in buon sito della città, et il monastero è capace di stanze per otto persone religiose oltre l'appartamento per li poveri orfani. L'anno 1569 vi fu assegnato dalli Padri della Congregazione di Somasca per rettore il P.D. Lorenzo Ponzana e per comesso il fratel Girolamo Vicentino, quali governassero detto luogo, e poveri orfani, et havessero cura del tutto, essendo sino a detto tempo stato governato da conservatori e protettori dell'opera pia, e di presente vi habitano di famiglia doi sacerdoti, cioè il P.D. Giovan Battista Holocato per rettore, et il P.D. Pietro Antonio Riva ambidoi milanesi, et il fratel Antonio Bertolla laico professo della terra di Treviglio diocesi di Milano, et sei orfani di continuo con il cercante per non poter di più mantenerne per li anni calamitosi, et accidenti delle guerre ch'ogni anno sono in questi paesi.

Possiede detto monastero nella fine d'Assiano territorio di Vercelli una cassina tutta destrutta dalle guerre con terreni lavorativi, e prativi, al numero di giornate cento otto, de' quali un'anno per l'altro da sei anni in qua non si è potuto cavare di netto se non sacchi venticinque di grano, quali valutati una doppia di sacco sono D. 75

E più nella fine di Casal Rosso territorio di Vercelli altre terre lavorative al numero di giornate trenta dalle quali per le guerre da sei anni in qua e più si son cavati » 6

E più nel Monferrato possiede un vignale di pertiche diecisette, dalle quali si cava di netto all'anno » 5
perché gli altri al compimento di ducatonì dieci, che si affitta, vanno in aggravii.

E più, possiede in Vercelli quattro corpi di case, che di netto detratte le reparationi. rendono » 30

E più un legato di » 2

E più un censo annuo di	D.	28
E più si cava dal giardino annesso al Monastero un anno per l'altro		
	»	12
E più un legato in perpetuo d'un sacco di fromento, che valutato come sopra sono		
	»	3
E più un altro legato di doi sacchi di segale, quali sono appunto sei anni, che non si possono riscuotere per causa delle guerre.		
E più un'altro legato di scudi cinque d'oro sopra la comunità d'Assiano, e sono molti anni che non si pagano per causa delle guerre.		
E più si cavarà d'elemosine incerte calcolato da sei anni in qua un'anno per l'altro	»	20
E più di messe incerte, e manuali	»	30
le quali messe si pagano soldi quindici.		
E più dalle cerche di grano, riso, pane, carne et altre elemosine il tutto appretiato come sopra	»	14
E più un legato in perpetuo di cinque rubbi d'oglio d'oliva per il Santissimo Sacramento in chiesa valutato come sopra	»	9
E più dalla liberalità di Sua Maestà Cattolica cinque rubbi di sale ogni anno.		
E più in cere de morti ogni anno	»	10
E più in elemosine de morti	»	8
Aggravii di messe, e d'altro		
Prima un trentesimo ogni anno in perpetuo		
Item un anniversario con dodici messe ogn'anno in perpetuo		
Item un anniversario con dodici messe ogn'anno in perpetuo		
Item una messa al mese in perpetuo		
Item due messe la settimana per anni 25 che finiranno l'anno 1655		
Item altre due messe la settimana per anni 25 che finiranno l'anno 1665.		
Item alli Padri Dominicani otto libre di cera ogni anno per anni 25 per celebrare un'anniversario che finirà l'anno 1655 che sono »		3
Pagasi al Collegio delle Orfanelle ogni anno	»	21
per un capitale di scudi 300 che ha il monastero nelle mani per resto di pretio de beni comprati		
Al M.R.P. Generale si pagano ogn'anno	»	4
Al Padre Procurator Generale	»	2
Al Padre Visitatore	»	4
In cera per la chiesa	»	10
In oglio rubbi cinque	»	9
In ostie, lavatura et increspatura de panni per la chiesa »		2
Al barbiere	»	2
Vitto, e vestito per tre persone, e viatici che occorrono vi vogliono		
	»	150
Item alla lavandara	»	10

Item per biancaria et altri bonificamenti del Collegio, utensigli di casa » 10

Il resto con altre industrie va in mantenimento de poveri orfani. Altro debito con il Capitolo di S. Eusebio di scudi 150 d'oro per una volta tanto da pagarsi sopra i beni d'Assiano hereditati dal signor Girolamo Bucino

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monastero sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo monastero, che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et signata con il solito sigillo questo dì 28 febraro 1650.

Don Giovan Battista Holocato Chierico Regolare di Somasca e Rettore
Don Pietro Antonio Riva Chierico Regolare Somasco

[PIACENZA - S. STEFANO]

Il monasterio, o più tosto Luogo pio de Chierici Regolari de la Congregatione di Somasca ne la città di Piacenza, non molto lontano dal Duomo situato, fu fondato et eretto l'anno 1574, millecinquecentosettantaquattro il giorno 21 del mese di giugno, che se ne prese il possesso autentico, col consenso ed autorità de la Santissima memoria di Gregorio tredicesimo come appare per sua Bolla, segnata in piombo, e spedita l'anno 1573, dico millecinquecentosettantatre il primo di maggio, l'anno secondo del suo pontificato. Fondato ed eretto dico da la Beata Memoria de l'Eminentissimo e Illustrissimo Sig. Cardinale Paolo Arezzo, vescovo a l'ora di Piacenza il quale volle introdurre li nostri Padri ne la città per beneficio de l'anime, e perché avessero il governo de poveri orfani, secondo il nostro istituto, e ne fece istanza apresso il Sommo Pontefice, e ne ottenne la gratia.

Sono gli assegnamenti, oblihi e patti infrascritti. Assegnamenti sono il beneficio parrocchiale, che non arrivava a 40 ducati d'oro di Camera; la chiesa e casa parrocchiale molto picciola ed angusta. Li patti sono mentovati ne la Bolla con queste infrascritte parole. Ita quod Presbiteri et Clerici dictae Congregationis pro tempore existentes pauperum orphanorum curam, regimen et administrationem, gerere, ac in dicta parrochiali ecclesia missas et alia dicta offerta celebrare, ac eius parrochianis sacramenta ecclesiastica ministrare teneant; e che li frutti perventi e redditi parrochiali apprehendant et retineant; nec non in suorum ac dictorum orphanorum subventionem convertuntur.

La Chiesa è del Titolo di S. Steffano Prothomartire. Ha tre navi è assai capace. Ha choro picciolo, cinque altari, campanile e sagristia. La casa parrocchiale apena comparisse più, perché il Monasterio presente, è stato fabricato da Padri, di limosine e per loro industria, capace di dieci religiosi, fra sacerdoti e laici professi.

Di struttura è tale. Ha un longo portico ne l'ingresso in fine di cui è stanza assai capace per ricevere li secolari, e confessarli. A questo vi è congiunto un altro portico quasi in croce, aperto e sopra colonne, sopra di cui ve n'è un altro chiuso, e sopra di esso, con una sala vi sono camere con porteria ed infermeria, sono numero dieci. Vi è refettorio, andito cucina, dispensa, cortile rustico, e pozzo, cortile civile con giardino in faccia, cantina ragionevole, e granaro.

Da questi portici si stende un braccio di fabrica, assegnato a li orfanelli, ove è stanza capace per li lavorieri, e per dimorarvi per l'educatione, e vi si trattengono in legere, scrivere, lavorare e recitare orationi, contiguo è il dormitorio, capace di più di sedici letti, con altri luoghi per ogni comodità. A questi sta sempre assistente un nostro fratello laico di età adimandato commesso, che li instruisce nel timor d'Iddio, e lavori. L'anno dopo la publicatione de la Bolla de celebratione missarum, e fu il 1626, dal M.R. Padre nostro Generale e Definitorio il numero, come stimo, di quattro sacerdoti e tre laici professi fu assegnato a questo luogo. Ma essendo cresciute l'entrate per industria de Padri vi sono stati quasi sempre poi sacerdoti sei, e quattro serventi laici. Adesso per la carestia passata e tempi calamitosi, vi sono di stanza solo cinque sacerdoti, e tre fratelli serventi professi.

Li nomi de quali sono:

Sacerdoti:

D. Alberto Spinola superiore, genovese
P.D. Mutio Contino piacentino
P.D. Giulio Cesare Inzago lodigiano
P.D. Francesco Alario vercellese
P.D. Lorenzo Longo parmegiano

Laici serventi professi:

Giacomo de l'Horto milanese
Giovanni Carlo Adio napolitano
Giovanni Antonio Gatto lodigiano

Possiede una masseria o podere, di pertiche ottocento in circa terreno tutto lavorativo, ed in gran parte con li suoi felagni di viti, de la quale pertiche cento in circa si danno a fitto e rendono a ragione di scuti romani, scuti trentasette e mezzo, cioè a la pertica giulii tre e tre quarti di un giulio. Le altre sette cento pertiche per ordinario si danno a massaraggio, e renderanno in grano, o formento, come qua si dice, un anno per l'altro poco più o meno, detratte le spese, sterilità e ciò che va di male ne la crivellatura, in parte domenicale, stare settanta in settantacinque. Valutato lo staro, li primi tre anni de li sei de la discussione, da sei in sette giulii, li tre ultimi, un scuto e più, si non diciotto in venti giulii lo staro, come l'anno passato, ma c'era la guerra vicina, oltre la sterilità universale. Darà di biada o spelta, come qua si nomina, un anno per l'altro, stara trenta in parte domenicale, vale lo staro intorno a giulii due, saranno scuti sei.

Di fave un anno per l'altro, di netto al monasterio stara dieci, vale lo staro in circa giulii cinque sono scuti romani cinque. Di ceci stara due in circa, vale il medesimo, scuto uno.

Il lino è cosa incerta, al più si vende la terza parte, che reca ai padroni quando tre scuti quando due e mezzo. Vi sono altre robbe che per metà si dividono come verza, melga nera e melga turca, o formento d'India, de quali cose se ne caveranno un anno per l'altro stara da quindici in venti; valutato la staro cinque giulii in circa, fanno scuti romani dieci.

Di legna grosse caverà il monasterio un anno per l'altro da questo podere una pilota, chi la volesse vendere detratte le spese di tagliare e portare valerà scuti sei romani. Raccoglie anco fassine forti per ordinario in parte domenicale mille e cinquecento, valeriano a venderle da dodici scuti in circa.

Le regaglie consistono in polleria, ovi, noci, pomi, ed altri frutti, che se si volessero vendere, se ne cavariano scuti romani tre o quattro al più. Da questo stesso podere un anno per l'altro piglia in sua parte il luogo da sette in otto vezzole di vino puro. La vezzola contiene dieci brente e la brenta 93 boccali di misura. Una vezzola del nostro vino chi lo volesse vendere valerà da sette in otto scuti romani, più o meno secondo l'abondanza, qualità de tempi e vini. Ma parlando per l'ordinario, valerà tutto da cinquantacinque in sessanta scuti. Oltre questo podere ne possiede un altro, e l'uno e l'altro, dalla città discosto da cinque in sei miglia. Ma questo è picciolo, perché in misura è solo da settantadue in settantaquattro pertiche di terra, tutta lavorativa ed in buon parte con li suoi filagni di viti. Dà a' Padri in parte domenicale un anno per l'altro dicisette in diciotto stara di grano, fava stara quattro, ceci stara due, biada stara quattro, verza quando più quando meno, si può dire un anno per l'altro stara due. Il valore di queste robbe è come si è notato di sopra. Dà di vino al monasterio una vezzola e mezza per ordinario, ma per essere legiero in tutto si può stimare scuti nove in dieci. Alcune poche regaglie toccano a' Padri di frutta, ovi e polli, si possono calcolare scuti romani due.

Possiede cinque case picciole e la metà d'una altra. In tutto detratte le spese daranno di fitto l'anno scuti ventitre in circa romani.

Quanto a' Censi. Ha il monasterio da mille cinquecento Ducatoni, cioè scuti romani in Milano, sopra il Datio de la Mercantia, ottocento sono stati impiegati da nostri Padri vecchi, nomine Religionis et Monasterii, e seicento nomine pauperum orfanorum.

Rendevano sei per cento, da dieci a dodici anni fa, poi furono ridotti a quattro per cento e ci davano l'anno sessantadue in sessantatre scuti romani di rendita. Ma hora sono ridotti al niente, perché sono anni quattro che non se ne può tirare un baiocco, con haver fatte tutte le diligenze; et per quanto si intende si tengono per perduti. Sopra li ottocento vi sono fondati alcuni anniversarii e messe, e si tenevano fondate bene, perché ogni prudente vi impiegava il dinaro, onde si potrà dubitare se li Padri habbiano più debito di sodisfare a detti anniversarii e messe quali sono numero cinque e messe sei.

Possiede altri censi in più partite, d'annua rendita di scudi romani,

poco più poco meno, di duecento e dieci. Si esigono con stenti, spese e liti; né si può fare stabile fondamento sopra di questa rendita perché liberandosi li censuari per impiegare il dinaro cavato, si danno a meno, e così cala la rendita, possiede livelli annui in dinari in più partite, la somma ascenderà scuti romani dodici, giulii sei, sopra case, perché quelle sono in terreni; poco più d'un testone.

Item livelli annui di grano, o formento che dir vogliamo in più partite, e da diversi, stara settantatre netto e crivellato, e molti sono obligati in solidum, di molte stara, si essigono ma con le medesime solite fatiche, e spese. Il prezzo si può calcolare in dinari come sopra.

Sono stati fatti varii legati a padri, ed a li orfani, parte si sono esatti, ed impiegato il dinaro, di fondi o censi, altri non si sono potuti essigere per le gran spese, lunghezza di liti, e per le grandi cavillationi di chi non vuol pagare.

Limosine certe e donationi certe non ce le possiamo promettere solo che, per dieci anni passati continui, ci è stato dato di limosina ogn'anno un staro di grano.

Ricevonsi varie limosine da la Parochia, e da la Chiesa, in cera e danari. La cera tutta si consuma ne la chiesa, ne le messe, e divini officii, e per lo più non basta. Li danari computate le messe manuali aventitie, votive, e di requiem, ponno ascendere a scuti romani un anno per l'altro venticinque.

Li nostri poveri orfanelli e le loro cassette cavaranno poco più o meno l'anno, di scuti sessanta; e perché accompagnano molte volte li figliuoli o la sepoltura, in tutto l'anno haveranno di cera e danari scuti romani in circa dodici di limosina in venti, secondo che muoiono figlioli, ed in cera dieci; e perché se le insegna a lavorare di lana, da lavorieri loro si cavaranno l'anno poco di più o meno scudi cinquanta romani.

Hanno di limosina qualche poco pane la settimana, ed oglio ma non sono cose considerabili, massime in questi tempi.

Alcune volte si fa una cerca per loro per la Diocese, se ne caverà di limosina scuti sei romani, ma non sempre si fa, sì come da le cerche de le prediche per loro, caveranno due o tre scudi al più, e da quello si pratica, ogni giorno vanno le limosine mancando, nonostante che tutto il necessario incarisca.

Item ha il Luogo altro giardino che quello, e continuo con il cortile civile, di lunghezza passi humani moderati ottanta; di larghezza è di passi quindici per la larghezza de passi pari venti, poi nel resto è largo passi come sopra trentatre.

A suo tempo se ne cava qualche herbaggio e frutta per uso de Padri e figlioli orfani, ma non è cosa di momento.

Item possiede altri bestiami, che quelli sono necessari per lavorare li terreni, bovi quattro, vacche due, quali non ci sono di presente per la povertà, ma converrà comprarle. Vi sono due manzi, quali cresciuti suben-

trano a l'opra secondo che li bovi invecchiano e si danno a massari per scorta, e le madri con li manzi in socida a li istessi ed a' capo di 4 anni si dividono le parti, ma pochi dinari se ne cavano effettivi, perché sempre si impiegano sul lavoriero de la possessione.

Sogliamo pure dare in socida due animali, ed a' capo dell'anno si faranno d'uno, che tocca al padrone, scuti cinque o sei più o meno, secondo la carestia ed abbondanza.

Habbiamo sopra le possessioni mentovate tutte le semente necessarie, stabili, che sono, come dote de la possessione, sicome, l'imprestarle a' massari, che importerà da cento scudi romani, più o meno, secondo che con pigliare robbe da padroni, essi si vanno indebitando, e perciò che le possessioni, fuori di formento e vino, e legna, poco dinaro effettivo si può cavare, perché li huomini che vi lavora sopra, tutto quasi consumano.

È vero che restituiscono a poco a poco, o con vino, o con altro, e nel fine del massereggio anco la dote, ma non mai intieramente, quale bisogna a' nuovi massari più o meno consegnare.

Fra' legati devesi questo annoverare. Il Monte de la Pietà vi dà ogni anno due scuti et un giulio, baiocchi due e mezzo per lascito acciò se ne dichino messe.

Fra' terreni nostri ci va questo ancora, cioè pertiche quaranta quali per essere in mezzo d'una possessione d'altri per necessità conviene darle a fitto, a giulii due e mezzo la pertica. In tutto rende scuti dieci romani, con li soliti travagli.

Ha di livello ogn'anno, da sei in sette para di capponi condotti ed appresentati al monasterio. Vengono certe limosine incerte come è da' parenti di alcuno orfano, o di qualche bene che spetta ad alcuno di questi figliuoli, si può calcolare un anno per l'altro possino essere scuti dieci l'anno poco più o meno.

All'incontro il detto monasterio e Luogo pio ha carico di alimentare, vestire, d'inverno e d'estate, ammaestrare, provvedere di biancheria e di ogni altra cosa, in sanità ed infirmità, a quindici figlioli orfani in dicidotto.

Ha peso di messe perpetue cotidianie messe numero quattro e più messe per diversi centonovantadue comprendendovi trentatre anniversarii e se ne dicono quasi tre il mese, oltre alcuni aventitii in morte de nostri parochiani. Saranno da centocinquanta a messe manuali incerte, tante fra l'anno saranno poco più o meno, uno per l'altro di più da centocinquanta messe per li nostri defonti Padri e fratelli, più o meno secondo che muoiono sacerdoti e laici. E perché sono stati sino a li 26 gennaro di questo anno 1650 sacerdoti numero 6 in questa casa si è data sodisfatione in gran parte a tutte, tanto perpetue, quanto temporali, manuali e cotidianie accettate, sino al presente giorno 8 di febraro. Restano da celebrarsi ancora messe già accettate numero da più a meno 195 in circa; stimo però anzi tengo per fermo che per tutto maggio prossimo venturo si sarà sodisfatto a pieno a tali messe, perché saranno tempi migliori, e quà si ritornerà presto il

numero di sacerdoti sei, de quali due essendo disobligati potranno commodamente supplire a questo, e maggior numero. A li anniversarii si è supplito e si supplisce intieramente.

Sono le messe perpetue fondate parte sopra li nostri detti poderi, o massarie che dir vogliamo, parte sopra de censi nominati, fuori che cinque anniversarii, sopra li redditi hora inessigibili di Milano.

Per limosina di una messa in Piacenza si dona ad un giulio per lo più, un giulio e mezzo baiocco, s'introduce hora di dare un giulio e baiocchi due e mezzo, che sono soldi 25 di questa moneta, e per un anniversario di limosina giulii cinque in sei.

Non ha alcun peso di canoni, solo paga per una casa ogni anno di livello lire quattro, cioè quattro giulii, per un'altra un giulio e mezzo e baiocchi due e mezzo. A li Padri Agostiniani scudi romani cinque. A li Padri Congregationis Lombardiae per legato d'ogn'anno giulii tre. Non ha canone alcuno da pagare perpetuo, nè vitalitio. Ha però varie tasse, le imposte da la Religione sono scuti dieci ogn'anno al M.R. Padre nostro Generale. Al R.P. Procuratore Generale cinque. Al R.P. Visitatore tre scuti romani una volta l'anno in actu visitationis; quali tasse sono supra vires mentre che il Luogo non possa riscotere la sua rendita di Milano sul datio della Mercantia.

Ha di debito intorno a sessanta scuti romani di presente a diversi mercanti per robbe necessarie prese, quali debiti si vanno pagando, secondo che si va essigendo, ma però sempre pagato uno, se ne fa un'altro massime venendo il tempo di vestire, ed il tempo del Capitolo.

Per fabrica non c'è spesa se non di qualche risarcimento o per il nostro monasterio o per le nostre case un anno per l'altro arriverà a quattro in sei scudi romani. Quando si facesse qualche notabile miglioramento di fabrica, saria con qualche limosina particolare fatto senza spendere l'entrata del monasterio.

Il pane ed il vino ed altre cose che si raccolgono da nostri poderi e livelli si consumano in monasterio per il vitto di sacerdoti; hor cinque hor sei, e nostri fratelli, forastieri nostri, contadini nostri, che vengono a la città a portare le robbe, come formento biade, legna, legumi, e di quindici in diciotto orfani; onde simili non si vendono ma si adoprano.

Per il vitto di questo numero, che si può calcolare un anno per l'altro di 25 persone, levate le spese che si diranno, il Luogo spende intorno a centoquaranta scuti romani, a ragione di un baiocco e mezzo per bocca il giorno, che sono tre soldi di questa moneta osservata però la proportionè tra nostri Religiosi e contadini, e putti orfani, il vitto de quali per il necessario è sufficientissimo, ma proportionato a lo stato loro ed a l'età.

Si danno per chi vive regolatamente di grano per bocca stara sette e mezzo, e noi per molti anni di prova sappiamo che nel numero come sopra ci sono necessari l'anno cento ottanta stara di grano, e perché quello che raccogliamo da poderi e da livelli non è tanto, e spesso non si racco-

glie il numero di stara notati sopra, conviene ogn'anno se ne comprino da stara venti in trenta, saranno di spesa scuti da venti romani un anno per l'altro. L'anno passato vi sono andati in comprare formento più di cinquanta scudi.

Di vino si danno da sei in sette brente di vino per bocca, ma a noi, col numero come sopra ci bastano cento brente di vino l'anno, dandosi con misura, ed a li orfani e famiglie adaquato, quando vengono alla città. Quest'anno però si è fatto poco raccolto, converrà comprarne da due vezze, quali costaranno per il meno ventiquattro scuti romani, dodici per una.

Vi è la spesa de l'olio, ed a la casa per suo necessario ci vogliono per lo meno dicidotto pesi d'olio l'anno. Vale per ordinario il peso da 14 in 15 giulii, il peso in questo anno si tiene debba valer più, saranno scuti romani da ventiquattro in venticinque un'anno per l'altro.

Vi è la spesa de la carne, ed in tutto l'anno, computatevi le foresterie e le feste, ascenderà poco più o meno a scuti romani ottanta.

Da questo veridico racconto si potrà facilmente cavare quanti scuti da più a meno di presente ci vogliono per ciascheduna nostra bocca, servata la proportionione come sopra.

Il vestiario de putti orfanelli, in veste superiori e di sotto, calzette e scarpe un anno per l'altro scuti romani da cinquanta, e se li guadagnano con li loro lavori.

Il vestiario de Padri sacerdoti e fratelli laici serventi importerà un anno per l'altro da scuti romani sessanta.

Al medico e procuratore si solea dare 6 scuti romani per ciascheduno, che fanno dodici l'anno. Ma li Padri non tengono più procuratore perché le spese sono grandi e mai si viene a fine. Il medico si paga quando vi è il bisogno.

Al barbiere e chirurgo si danno scuti quattro l'anno.

A la lavandara scuti venti l'anno.

In viatici, tanto per occasione de' Capitoli quanto per mutationi, secondo il bisogno de la Religione, da trentacinque scuti un'anno per l'altro e tal volta meno.

In cavalcature, per andare a le possessioni al più scuti tre.

Le spese vittuali de nostri Padri Visitatori sono molto frugali e sono computate ne le spese del vivere, di sopra notato, com'anco li alloggi de nostri Padri forastieri. In medicinali scuti dieci.

In spesa di musica per la povertà della Casa solo si spendono scuti sei. In mancie, in hostie, in rappezzature, candele di sevo, ed altre cose minute necessarie, si spendono da scuti romani quattro in circa.

In candele benedette il giorno de la Purificazione si spendono scuti romani sei per ordinario. In innamitare corporali ed altre spese per la sagristia da scuti quattro.

In tele per camicie, lenzoli, e cose simili, ed utensoli di tavola e cucina un anno per l'altro scuti quindici.

Le tele che servono alla chiesa sono donate da diverse persone devote e che frequentano la chiesa.

Avertiti che prima si viveva in dieci Padri tra sacerdoti e serventi laici, né vi era alcun debito perché si ricevevano li 63 Ducatoni da li redditi camerali di Milano ogn'anno, e vi era un padre che con le fatiche delle sue prediche utilitava la casa di molti scuti. Tutta volta ne la calamità de' tempi non est frenita manus Domini; l'essercitio di charità verso de li poveri orfani e di molta edificatione e speriamo che il Signore o per via di legati o per altro mezzo ci habbia a soccorrere per sua immensa pietà.

Vi è spesa nel sale, pesi dodici l'anno, la ci vien donata in parte da S.A. Serenissima, parte si compra da scuti tre in circa.

Le possessioni, in far fossi, in paletti per le viti, un'anno per l'altro scuti cinque romani.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione de lo stato del monasterio sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna d'esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita e peso del medesimo monasterio che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo questo dì 20 febraro et anno 1650.

D. Alberto Spinola visitatore e superiore di questo Monasterio e Luogo Pio di Santo Stefano di Piacenza mano propria.

Io D. Mutio Contino Chierico regolare sacerdote professore della Congregatione di Somasca et vicepreposito in Santo Stefano di Piacenza attestato et affermo quanto di sopra, et in fede mi sono sottoscritto.

D. Francesco Alario Chierico regolare sacerdote professore della Congregatione Somasca, seniore et curato in Santo Stefano di Piacenza affermo quanto sopra, et in fede mi sono sottoscritto di mano propria.

RELATIONE DELLO STATO DEL MONASTERO DI SANTO ANTONIO DI LUGANO
DELLI PADRI SOMASCHI.

Il monasterio, e Collegio delli Padri della Congregatione di Somasca, situato nel Borgo di Lugano, Diocese di Como, dominio delli signori svizzeri; fu fondato, et eretto l'anno 1598 col consenso et autorità di Clemente Papa ottavo di felice memoria, ad istanza delli signori svizzeri cattolici dalla Comunità di tutta la valle di Lugano con gli assegnamenti et obblighi e patti infrascritti, cioè:

Che alli Padri siano assegnate le due prepositure di Santo Antonio di Lugano, e l'altra di Santa Maria di Torello, quale è situata in una foresta lontana da Lugano quattro miglia in circa con tutte le loro rendite, ragioni, pretensioni et obblighi.

Item che a spese della sopra detta Comunità alli medesimi Padri sia edificata Chiesa, habitatione o Collegio capace almeno di dieci soggetti della loro religione, che fu il numero da essa prefisso con horto et ogni sorte di suppellettili tanto sacre come profane et altri provvedimenti necessari per loro uso.

Item che li Padri siano obligati instruire la gioventù di tutto il Borgo e Comunità di Lugano non solo nelle scienze, insegnando loro Grammatica, Humanità, Rettorica, e Filosofia, ma di più instruendola nelli virtuosi e christiani costumi della nostra cattolica religione; esercitarla in tutti quelli santi esercitii conforme è proprio del suo istituto, e che pratica in altri Collegii, e case da essa erette in varie parte dell'Italia.

Ha la Chiesa sotto il titolo et invocatione di Santo Antonio Abbate. È di struttura per hora composta di varie case di secolari, le quali di presente si vanno riducendo a forma di Collegio, e Casa di regolari essendosi cominciato a fabricare claustro. Ha dieci stanze, o vogliamo dire celle per uso delli Padri, e più quattro stanzoni, o vogliamo dire sale, oltre il Refettorio, cantine, legnare, et altre officine.

Al presente vi habitano di famiglia sacerdoti numero quattro, chierici numero due, laici professi numero uno, e più uno hospite aggregato alla religione e due serventi, e sono:

Sacerdoti:

Padre Don Marco Antonio Cardini da Pescia, preposito
Padre Don Tomaso Grossi da San Remo, vicepreposito

Padre Don Pietro Guidoboni da Tortona
Padre Don Paolo Francesco Molasca da Lodi
Padre Luigi Lucino da Como
Don Paolo Emilio Guidoboni da Tortona

Laici professi:

Fratello Pietro Guanzati da Rodaro diocesi di Como, professore
Fratello Bernardino Biondetti hospite aggregato alla Religione, da Porza valle di Lugano

Serventi:

Carlo Ferretto servente da Castro valle di Bregno

Carlo Fontana servente da Biorcio valle di Lugano

Possiede una casa con forno affittata crocioni venti, fanno moneta romana Sc. 16

Una vigna, pertiche 7 in circa affittata per crocioni trentacinque, fanno moneta romana » 36

Una possessione campiva, prativa, vignata con un poco di selva 40 in circa e affittata per stare cento dieci formentata, cio è stara 55 formento, e stara 55 segala, e più la metà del vino, il quale in parte del padrone per ordinario importerà in circa brente 16, un anno per l'altro, oltre una brenta di vino per antiparte, e più libbre 100 salici, capponi para 4, pollastri para 4, vino uno anno per l'altro si venderà crocioni due e mezzo, la brenta, sì come la frumentata uno anno per l'altro si può calcolare in tutto crocioni cento, sì che in tutto può ascendere alla somma di crocioni cento quaranta, fanno moneta romana » 112

Una possessione campiva, vignata, boschiva, silvata, si affitta, e rende crocioni 59 in circa e più legna navate due, e più pali per le vigne numero 400 e più capponi para 4, pollastri para 4 e più vino brente una, fieno libbre 100. Importerà il tutto sottosopra crocioni 75, fanno moneta romana » 55

Di questa possessione non se ne sa precisamente il perticato, non essendoci memoria che sii stata misurata, essendo situata tutta sopra montagne molto alpestri.

Altri beni, e possessioni in molti, e molti pezzi prativi, campivi, vignati, selvati, boschivi, dati parte in affitto, e parte a masseria, sono in circa pertiche 176, in danari rendono crocioni 28, manco soldi 16 in circa; in fieno crocioni 32: segala stara 60 in circa, vino brente 40 in circa. In minuti di orzo, panico, miglio, stara 16, castagne stara 8.

Calcolato il tutto ascenderà per la parte del padrone alla somma di crocioni 182 in circa, fanno moneta romana » 144.1/2

Altri beni e possessioni vignate, campive, boschive, tutte affittate sono pertiche 60 in circa, rendono crocioni 38, fanno moneta romana » 31

Altri beni in molti e molti pezzi campivi, vignati, prativi, con una resegia, e molino, sono pertiche 106 $\frac{1}{2}$, rendono sottosopra levate le spese crocioni 160, fanno moneta romana Sc. 128

Altre rendite consistenti in decime, fitti perpetui, fitti di censi, e di livelli perpetui, arrivano alla somma di crocioni 118 e $\frac{1}{2}$, fanno moneta romana » 94

Elemosine per messe adventicie un anno per l'altro ascenderanno alla somma di crocioni 100 in circa, fanno moneta romana » 80

Elemosine che vengono fatte alla chiesa infra anno, computando il giorno della festa del Santo Titolare et anche il giorno della festa del Beato Padre nostro Fondatore, et anco altri regali e donativi che vengano fatti al Collegio dalli particolari divoti uno anno per l'altro in tutto ascenderà alla somma di crocioni 12 in circa, fanno moneta romana » 10
manco 4 paoli

All'incontro il detto monastero ha peso di una messa perpetua tutti li giorni festivi. Sino al presente giorno il Collegio delle messe accettate e non soddisfatte per varii impedimenti, resta debitore di messe 250.

Per elemosina di ciascuna messa si suole dare soldi 20 di questa moneta, fanno moneta romana baiocchi 15 in circa » - 15

Item paga di censi passivi ogni anno crocioni 55, e due terzi, fanno moneta romana » 44

Item paga di livelli annui per canoni et altre contibutioni perpetue crocioni 13 $\frac{1}{2}$ fanno moneta romana » 10

Item al Padre M.R. Generale paga Ducatoni 15 e più crocioni 10, fanno moneta romana » 23

Item al Reverendo Padre Procuratore Generale paga Ducatoni 4, fanno moneta romana » 4

Item, per la Visita si fa ogn'anno, paga Ducatoni 6, fanno moneta romana » 6

Item per la sagrestia e sagra suppellettile, ogli, vini, hostie, musiche, e simili un'anno per l'altro crocioni 50, fanno moneta romana » 40

Item per spesa ordinaria di vitto, computano il grano, vino a ragione di crocioni 50 per ciascuna bocca un anno per l'altro, sono in tutto crocioni 500, e fanno moneta romana » 400

Item per vestiario di religiosi, e serventi, per ciascuno uno anno per l'altro si spenderà crocioni 14: in tutto sono crocioni 140, fanno moneta romana » 112

Item per medici, medicine, chirurghi, barbieri, uno anno per l'altro si spenderà crocioni 20, fanno moneta romana » 16

Item per viatici tanto in occasione di Capitoli, quanto per bisogni della religione un anno per l'altro crocioni 25, fanno moneta romana » 20

Item per spese di uno cavallo, et uno famiglio che serve crocioni 28 in circa, fanno moneta romana Sc. 22 $\frac{1}{2}$

Item per spese vittuali e procurationi in occasioni di visite de Superiori, uno anno per l'altro crocioni 16, fanno moneta romana » 17
e più due paoli

Item per alloggi et hospitationi, così di religiosi, come di forestieri, uno anno per l'altro crocioni 8 in circa, fanno moneta romana » 6 $\frac{1}{2}$

Item per spese straordinarie, come biancherie, letti, et altri mobili di casa, vasi e robbe di tavola, e di cucina, e simili, uno anno pr l'altro crocioni 25, fanno moneta romana » 20

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo di havere fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del monasterio sud-detto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso, del medesimo monasterio, che sia pervenuto alla nostra notizia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo questo dì 2 marzo, et anno 1650.

Io, Don Marco Antonio Cardini Chierico Regolare Somasco e preposito.

Io, Don Giovanni Thomaso Grossi vicepreposito.

Io, Don Pietro Guidoboni, Chierico Regolare di Somasca.

[RIVOLTA - S. MARIA EGIZIA]

In Nomine Domini

Il monasterio di Santa Maria Egittia della Congregatione Somasca situato nella Terra di Rivolta Secca di Geradada, Diocesi di Cremona, fu fondato l'anno 1614 da Signori Conti del Maino, i quali havendo fabricato la Chiesa sotto il titolo di Santa Maria Egittia la donarono per istrumento alli Frati minori, li quali essendone dichiarati inabili, per sentenza, per viver essi d'elemosina, come ostavano, e li Frati Capuccini di detta Terra, e il Preposito della Chiesa a nome delli poveri, furono, si come erano chiamati dal Testatore in luogo de Frati Zoccolanti, investiti con Autorità di N.S. Papa Paolo Quinto li Chierici Regolari Somaschi. Il Breve restò presso Monsignor Brivio allora Vescovo di Cremona dal quale detti Chierici Somaschi ebbero per terza persona il possesso di detta chiesa e perché non v'era forma di casa religiosa si obligarono detti Signori dal Maino di fabricarla à loro spese e fattone far disegno honorevole doppo calcolatene le spese si strinsero loro heredi di dare sc. 16500 moneta di Geradada che saranno due mille e settantacinque scudi da dieci giulii in tanto tempo; e veramente cominciarono a darne buona parte, ma tra riparamenti troppo necessari che non potevano aspettar la nova fabrica, tra le annate che andarono infelicissime furono nel vivere et altri usi troppo bisognati, spesi, senza che si sia potutuo aggiustare per habitarvi comodamente da religiosi: onde anche al giorno d'hoggi la casa è un tugurio cadente per modo di provigione, non lasciano però questi Signori di dar buone speranze se le guerre cessassero, e li anni si facessero migliori, di sodisfare al rimanente.

Aggrava il Testatore la Congregatione di mantenersi quattro sacerdoti, et un laico con obbligo di quattro messe cottidiane per suoi deffonti, e di insegnar grammatica et humanità alla gioventù della terra, incaricando li eredi di pagar alli Padri per la loro manutentione ducento cinquanta scudi da sette gazzettoni l'uno che saranno sette giulii e mezzo per scudo, o vero se alla Congregatione fosse piaciuto pigliare una proprietà stabile in vece potessero fare ciò li metteva commodo, così doppo non so quant'anni fece poi. La Chiesa è di struttura moderna schietta, bianca, con cornicioni di cotto rossi, tutta in volto così la nave di mezzo, come le capellette tramezzate da pilastrate pur di cotto con basi e capitelli di selce, la lunghezza della chiesa compreso il vestibolo e l'Coro è di cinquanta passi, la larghezza di venti, v'è una sacristietta per forma havendo obbligo det-

ti Signori di farla più capace, v'è il campanile con un campana mezzanetta, la porta maggiore non è compita ma rozza, ha il lume da molte finestre con vittriate che la rendono vaga assai; in somma la Chiesa è nobile, e degna della pietà di questi Signori è arricchita d'una bellissima Gran croce d'argento dentrovi tutte le reliquie autentiche, et una reliquia di Santa Maria Egittia havuta da Canonici regolari di Cremona dove è tutto il corpo, dono di detti Signori.

Alla Religione è stata poi donata una costa di S. Lorenzo per una cappella di questo Santo et un dente di S. Appollonia per un'altra capella della Santa tutte due con le sue autentiche: vi sono poi altre poche e picciole reliquie tenute più decentemente che per la povertà della religione si può.

Religiosi:

- D. Cabrio Carrara rettore milanese
- D. Giovan Battista Gherardini vicerettore cremonese
- D. Giovanni de Angeli come procuratore lodigiano
- D. Giacom'Antonio Torti maestro milanese
- e Fratel Carlo Martignone laico da Varese

Pagarono un tempo questi Signori denari per la manutentione assegnando alli Padri alcuni fittabili, e Massari da quali havessero l'elemosina convenuta, ma deteriorando le terre per li aggravi, non cavavano più detti massari per sodisfare questa partita, onde si convenne tra li eredi Maini e la religione di pigliare una proprietà, e ne fu assegnata et accettata una detta la Pontoia di pertiche 2710 tavole 14 come sta per istrumento con ragione d'acqua abastanza. Tenuta assai buona per haver campi aratorii, vitati, boschi prati in abbondanza in somma di tutto un poco, si che in quel tempo mi credo potessero comodamente viverci li quattro sacerdoti et il laico tolta qualche disgratia del cielo.

Avenne poi che per occasione della guerra di Mantova, passarono per qua le truppe imperiali che straggiarono le campagne, e saccheggiarono le cassine et i massari, e non potendo questi attender e rimettere i terreni, ebbero il primo crollo due o tre anni doppo per asprissimi geli morirono le viti, per impossibilità della Religione data sua povertà non si sono più rimesse sì che non se ne cava più il terzo di quello si faceva, la casa de massari è assai comoda con due stanze anco per uno ch'assiste nel tempo de raccolti.

Di grano rende some dieci un'anno per l'altro, tre e mezza in quattro delle quali restano di semenza per la parte dominicale le altre si consumano in casa che saranno sei some, o sei e mezza che valutato cinque scudi la soma sono scudi 32 e mezzo, moneta romana, segale non ce n'è, verza some 3 una soma resta di semenza, le altre due per la cavalcatura di casa che valutata dodici giulii e mezzo la soma sono due scudi e mezzo; spelta

some sei, due e mezza delle quali restano di semenza, le altre tre e mezza valutate un scudo e mezzo la soma sono cinque scudi e mezzo, e perché de' grani da zappa il Padrone ne ha solo un terzo, quindi è che di legumi si ha poco, due stara, o 3 al più li valuto mezzo scudo lo staro, un scudo in tutto qualche volta una soma di melica, un scudo e mezzo; miglio some sette, valutato tre scudi e mezzo monta scudi ventiquattro e mezzo, lini né canape non ci sono, legna grossa in sei anni se ne cavarà per uso di casa tanto che si può pretiare scudi 4 l'anno, fascine se ne cavarà mille, o 1500 che a due scudi e mezzo il migliaro sono scudi 4 in circa, oltre che in sei anni crescono le piante su per la possessione e se ne può vedere qualche misura, metto per la valuta di scudi 15 In sei anni. Di fieno se ne avranno carra diciotto che a due scudi e mezzo il carro sono scudi 45: si cavaranno due sacchi di pomi valutati un scudo il sacco per essere inferiori; noci sarranno stara dieci de quali si farrà olio per casa pesi 4 che valutato uno scudo e mezzo il peso sono scudi sei, appendici tre para di capponi, 2 para di polastri, e tre dozzine d'ova in tutto un scudo e mezzo; vino brente dieci tra la possessione et un horto vicino alla chiesa di pertiche sei incirca che valutato un scudo e mezzo la brente sono scudi 15. Non vi sono poi case non botteghe, non granari, non molini, non cartiere né altra rendita di cotal sorte, non luoghi de monti, non censi, non livelli etc. Ha di legato con l'obbligo d'una messa ogni lunedì che si fa supplire da un prete scudi sette ogn'anno. Di elemosina incerta non ha altro che forse scudi due nella festa di Santa Appollonia. Oltre le quattro messe cottidiane che sono obligate alla Casa Maina, ve n'è un'altra particolare per uno di questi Signori per la quale il Signor Conte Ersilio vivente paga scudi 45 e questo da un anno in qua solamente, altri prati, né horti, né giardini non vi sono, non oliveti, non selve cedue, v'è un bosco, ma così inselvaggito da spini che per esser inaccessibile non c'è chi ne sappi il perticato; bestiami sono solo li bisognati al lavorerio della possessione. Ha la religione l'obbligo di far scuola publica nella terra per la quale ha scudi 25 l'anno di provigione certa, d'incerti dalli scolari che vengono se ne havranno dodici, o tredici d'altro, alle volte si mettono li vermi da seta che facendo bene renderanno dieci scudi compresi li moroni di casa che faranno foglia per 4 scudi si che calculando tutta l'entrata ascende alla soma di scudi 255 compresi 4 scudi d'erbaggi che rende l'horto grande.

Li aggravii sono le quattro messe cottidiane se bene dall'anno 1630 in qua alle volte, secondo la cavata della possessione la religione ha mandato il quarto sacerdote, alle volte no, non è però possibile dire giustamente il numero delle messe tralasciate al presente non vi è ne vi può essere tanto più che in sua vece v'è il Padre che supplisce all'obligatione adossataci da un'anno in qua, né la casa è capevole di più persone se il Signor Conte non fabrica.

Vi è l'obbligo d'una messa ogni lunedì che faccio supplire subito, non vi sono aggravii di cannoni, non di censi né vitalitii, né perpetui, non con-

tributioni alla Camera Apostolica. Alla Religione habbiamo obbligo di due scudi l'anno per la visita, venghi il visitatore, o il Procuratore Generale; al Procuratore Generale in Roma v'è carico di tre scudi; di debiti vecchi de miei antecessori scudi 18; fatti da me da un'anno e mezzo in qua per vivere, vestire, rimetter la possessione, e pagar debiti vecchi, scudi 120 come appare a' libri mastri, ho però da vendere in fieno, e certa legna che ho fatto tagliare su per la possessione senza danno però. Per conto di fabbrica, non ve n'è di comincia perciò non v'è spesa di proseguirla; per riparatione della chiesa, tetti, campanile campana, e casa dieci scudi l'anno, nella sagrestia per cera scudi otto, olio 5 scudi e mezzo, hostie e comunioni, un scudo e mezzo: il vitto tolto il pane, il vino, la legna, e l'olio, monta a ragione di un scudo e mezzo la settimana, alla soma di 76 scudi e mezzo si stenta però, sono 15 scudi per testa l'anno; il vestiario a scudi 13 per persona sono scudi 62 mettendone solo dieci per il laico; viattici, dieci scudi; per la cavalcatura di casa, essendo la possessione lontana tre miglia, in fieno, ferri, et altro, scudi 15 oltre che ogni sei anni bisogna rinnovarla, né si può spender meno di scudi 25 per alloggio de forastieri scudi 4 per biancaria, letti, robbe di casa, cucina per scudi 20. Nel frumento some otto a scudi 5 la soma, scudi 40.

Nel vino brente trenta, a scudi uno e mezzo la brente scudi 45; nell'olio per casa tra di oliva, e di noce scudi 8 e mezzo, in miglioramenti alla possessione scudi 10. In medico barbiero, speciale etc. scudi 10. In lavandara, e fornaro scudi 4 e mezzo nella vina per casa 2 scudi e mezzo, legna grossa e minuta scudi 8 pomi scudi 2. Capponi, pollastri, et ova, scudi 1 e mezzo, moroni e semenza di seta scudi 5 e mezzo, in opere e semenze per l'hortaglia, scudi 4, in tutto si spende scudi 360 e mezzo e così.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monasterio sud-detto; e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo monasterio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo questo dì primo Aprile dell'anno 1650.

Io D. Cabrio Carrara attesto come sopra.

Io D. Giovanni de Angelis attesto come sopra.

RELATIONE DEL COLLEGIO DI S. CLEMENTE DI CASALE

Il Collegio di San Clemente della Congregatione de Chierici Regolari Somaschi qual non ha Chiesa, situato nella città di Casale Monferrato, vicino alla Piazza. Fu fondato et eretto l'anno 1626 coll'approvazione di Bolla del Santissimo Pontefice Urbano ottavo, col consenso dell'Alt. Ser.ma di Mantova et auttorità del Padre D. Mauritio de Domi, Generale della detta Congregatione, dal fu Andrea Trevigi di Fontaneto terra dell'A.R. di Savoia, medico de' ser.mi Arciduchi Alberto et Isabella d'Austria, con gli assegnamenti, obblighi e patti infrascritti.

Gli assegnamenti sono di una massaria oltre il Po di moggia 100, e di censi per Ducatoni 650.

Gli obblighi sono di educar nella Grammatica, Rhetorica e Filosofia quattordici figlioli poveri, ma ben nati, de' quali altri siano della città, altri del Monferrato e doi oltramontani et anco d'alimentar gratis li medesimi figlioli.

Li patti che nell'accettar li detti figlioli assistano il Preposito del Duomo, l'Archidiacono del Duomo, e l'Arciprete della Madonna di Piazza, quali signori hanno titolo di Provisori, con esserne inoltre incaricati dal fondatore, che mancando li Padri di educarli detti figlioli come sopra, possano sostituirsi altri nel Collegio, nel che trascurando gl'istessi Provisori l'entrate e redditi passino a beneficio dell'Hospitale di Milano. Qui vi habitano di famiglia cinque Padri, de' quali doi sono serventi. Gli altri Padri da messa sono il superiore, il maestro e il prefetto che d'ordinario è ancora maestro, che s'addimandano.

Sacerdoti:

Padre Don Bartolomeo Pocobelli da Venetia
Padre Don Michele Dionigi da Fossano
Padre Don Giulio Solfa da Monasterollo in Piemonte

Laici:

Fratel Dominico da Venetia
un hospite da Fossano il cui nome è Leandro Mutio

Possiede due massarie, l'una di moggia cento et undeci, l'altra di moggia ventiquattro, la prima è terra coltivata, che renderà in tempo di pace, quan-

do però sia lavorata col bestiame necessario, per portione del Collegio sacchi tra formento e biada sacchi cinquanta; legumi sacchi dieci; lino rubbi 4; ma di presente che non si può lavorare per le guerre, che rendono impotente ancora il Collegio a provvedere le dovute scorte a' massari; la detta masseria rende sacchi tra formento e biada dieci in circa per portione del Collegio, legumi stara quattro in cinque. L'altra massaria è vigna quale renderebbe vino brente trentasei per portione del Collegio, legumi stara quattro in cinque: L'altra massaria è vigna quale renderebbe vino brente trentasei per portione del Collegio, ma di presente trovasi per le guerre sprovvista di massari, senza le scorte necessarie, l'anno passato ha portato al Collegio vino brente quattro con spesa di Ducatoni quattro, e detta massaria è in oltre sottoposta alle taglie ordinarie, che rilevano Ducatoni quattro 1/2 l'anno.

Item possiede li qui infrascritti censi:

Di Villanova	Ducatoni annui	120
Di Bianza	»	160
Di Monbanazzo	»	36
Di Frassineto	»	36
Del Sign. Giovan Battista Vialardi	»	120
Del sig. Salomone	»	20
Del sig. Horatio Repose	»	64
Del sig. medico Caprio	»	16
Del sig. Gambara	»	24
Del signor Conte Martinengo	»	8
De' signori Oseo e Amigoni	»	40
Del sig. Mariscalco	»	12
	»	656

quali censi sono nella maggior parte inessigibili per le guerre, che sono di danno notabilissimo alle terre et a' finaggi, non potendosi coltivare, attese le molestie continue di soldatesca spagnolla e francese; da cui impoveriti sono, e fatti miserabili li popoli, ond'è impossibile che possano pagare i censi, che perciò questo Collegio trovasi con un credito, tanto dalle terre, quanto dalli particolari di Ducatoni cinque mille in circa. E questa è la causa perché in questi tempi calamitosissimi per tutti i rispetti nel Monferrato, non può alimentar il numero intiero de' figlioli, come farà in tempo di pace, quando si riscuoteranno li fitti de' censi, essendo che il Collegio di presente non può de' detti redditi far capitale sicuro di Ducatoni 200 annui. E tanto più che questo Collegio non ha annessa chiesa, onde ricevesi qualche utile alla giornata.

Item ha di spesa ordinaria di vitto per ciascuna bocca de' sacerdoti Ducatoni 60, de' serventi Ducatoni 40; si che habitando nel Collegio di presente tre sacerdoti con doi serventi la spesa nel vitto sarà di Ducatoni

260, che vien fatta nella maggior parte da' Convittori che pagano le loro dozene al Collegio.

Item per vestiario ne bisogni de' sacerdoti Ducatoni 12, de' serventi Ducatoni 6. In tutto Ducatoni 48 in circa.

Item per medici medicine chirurgia barberia un'anno per l'altro	Ducatoni	15
Item per viatici per occasione de Capitoli etc.	»	25
Item per spese vittuali in occasione di visite	»	15
Item in spese straordinarie di biancherie, letti et altri mobili di casa, vasi, robbe da' tavola da cucina	»	15

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del monasterio e Collegio sodetto, e che tutte le cose espresse di sopra sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimer alcuna entrata o uscita, o peso del medesimo monasterio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata col solito sigillo questo dì de' 11 marzo 1650.

D. Bartolomeo Pocobelli rettore del Collegio
Don Michele Dionigi Chierico Regolare Somasco
Io, fratello Giandomenico Fabris.

STATO DELLA CASA DI BIELLA, POSSEDUTA DA' PADRI SOMASCHI IN CONFORMITÀ DELLA CONSTITUTIONE DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PAPA INNOCENTIO X.

Furono introdotti li Padri Somaschi che vivono sotto la regola di Sant'Agostino nella città di Biella. Gli fu assegnata per loro habbitatione una casa situata nel mezzo d'una strada publica, montuosa, per commodità di quelli, che habbitano all'alto, et di quelli che habbitano nel basso, così essendo fabricata detta città di Biella. Detta città resta Diocesi di Vercelli.

In questa casa furono introdotti i Padri Somaschi con promessa, che sarebbe statto edificato quanto prima il Collegio, il che si sarebbe fatto quando li cittadini di Biella non fossero stati impediti dalli danni delle guerre.

Hebbero detti Padri il loro principio d'habbitatione in detta casa l'anno 1632 col consenso, et autorità di Monsignor Illustrissimo Giacomo Goria, allhora vescovo di Vercelli, et della A.R. di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, et col consenso del M.R.P.D. Desiderio Cornalba, a Lodi, preposito generale di detti Padri Somaschi, et con l'universal consenso delli Signori di Biella. Fu fondato dal R.P.D. Giovan Francesco Cambiani, che per tal foundatione fu mandato dal sudetto M.R.P. Generale Cornalba. Hebbe per obblighi, nella foundatione, di habbitare nel Collegio dodeci persone, sei sacerdoti, et il resto chierici et laici. Tenere duoi confessori con un predicatore, dal primo di maggio sino a tutti li Santi, alla Santissima Vergine di Oroppe, situata sette millia lontana da Biella. Di mantenere quatro scuole Rethorica, Humanità, Grammatica, et Abecedaria. Di soprintendere alla Dottrina Christiana, sì in Biella come nelle terre circonvicine. Di leggere due giorni la settimana casi di coscienza.

Fu fondato con questo patto: che detto Monsignore Illustrissimo Vescovo gli assignasse ducatonì ducento annui dal reddito d'un censo, che tiene detta Vergine d'Oroppe verso la città di Biella, con obbligo di dire una messa conventuale in sodisfatione di venticinquemilla messe votive, della cui elemosina si fondò detto censo. Che la città di Biella gli dasse ducatonì annui cento del suo. Che Monsignor Illustrissimo gli assignasse la metà delle colette che si fanno per detta Santissima d'Oroppe, qual metà assendesse a ducatonì annui cento. Che si facessero concorrere le terre vicine nel redito annuo d'altri ducatonì cento. Gli furono assegnati

altri ducatonì cento sopra il reddito delli beni di Santo Spirito. Monsignor Illustrissimo li faceva gioire dell'elemosina di sei messe al giorno votive della Madonna che importavano ducatonì trecento in circa.

Questa fondatione con tali obblighi durò qualche anno. Finalmente detto monsignore annullò ogni cosa con dire essere necessario il beneplacito Apostolico, quale non haveva potuto ottenere. Restarono i Padri privi e dell'entrata, e delli obblighi. Fecero ricorso detti Padri al Consiglio di detta città di Biella, quale gli assegnò per entrata annua trecento ducatonì con obbligo di mantenere le di già quattro scuole solamente.

Hanno di poi detti Padri ducatonì venti in circa, assegnati sopra li beni di San Lorenzo, che consistono parte in livelli, parte in tre piccole vigne con un prato; le quali vigne, et prato affittandosi rendono, conchiusi detti livelli, li venti ducatonì annui. Questa è l'entrata che godono detti Padri dalli 3 di Luglio 1637 sino al giorno presente. È però vero che consistendo li trecento ducati che dà la città nelle taglie che si fanno ogni anno, sono difficili da essiggere.

Promise la città di fabricare il Collegio, ma sin al presente non ha adempito per le cause suddette.

Tiene la già nominata casa habitatione per sei persone et non più.

Vi sono al presente tre sacerdoti con un laico, tutti professi che sono:

Sacerdoti:

P. D. Giovan Battista Monticelli da Vercelli, preposito

P.D. Stefano Necchi da Vercelli, vicepreposito

P.D. Carlo Forlani da Ferrara,

Bartolomeo Machotto da Vercelli laico.

La chiesa è sotto il titolo di San Lorenzo, quale per essere antichissima, dall'ingiurie de' tempi molto offesa è dirocata, né sin al presente si è potuto redificare, et detta chiesa restava vicina alle scuole annesse alla sudetta habitatione.

Non possegono detti Padri altri beni né hanno altra entrata che li trecento ducatonì annui dalla città, et li venti che sono in tanti livelli fondati sopra li già detti beni di S. Lorenzo insieme con le già tre nominate piccole vigne, et prato.

Non hanno detti Padri alcun obbligo di messe se non quelle che gli sono datte da' devoti; pure un anno per l'altro haveranno elemosina per messe alla somma di ducatonì quarantacinque incirca et non più.

Pagano detti Padri ogni anno ducatonì otto per tassa al loro M.R.P. Generale, nove ducati annui al R.P. Visitatore nel tempo della visita, quattro ducatonì annui al R. Procuratore Generale.

Hanno di debito detti Padri ducatonì cinquantacinque in circa, fatti per causa di vestire et vivere, perché la città per il più ritarda il stipendio de' Padri.

Vi vogliono ducatonì cinquanta per bocca ogni anno per mantenimento del vitto, essendo in questi paesi il grano molto caro; per medici, chirurghi, barbieri et medicine si spendono un anno per l'altro ducatonì dodeci.

Per viatici et per altri bisogni di religione ducatonì un anno per l'altro venti.

Per alloggi et hospitationi così di Religiosi come di forastieri un anno per l'altro ducati dieci.

Per le spese straordinarie un anno per l'altro ducatonì quaranta.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'aver fatta diligente inquisitione et recognitione dello stato della sudetta casa, che tutte le cose espresse di sopra e ciascheduna d'esse, sono vere et reali, et che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso della medesima Casa, che sia pervenuta alla nostra notitia; et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata con il solito sigillo, questo dì 6 marzo 1650.

D. Giovan Battista Monticelli preposito

P.D. Stefano Necchi vicepreposito è absente per la Predica

D. Carlo Forlani.

STATO DEL COLLEGIO DI SANTA MARIA DELLI ANGELI DE PADRE SOMASCHI
NELLA CITTÀ DI FOSSANO, E DEL HOSPITIO DI TORINO DA DETTO COL-
LEGIO DIPENDENTE, FATTO PER ORDINE DEL M.R.P. GENERALE NO-
STRO, CONFORME ALLA FORMULA ET IN ESSECUTIONE DELLA
CONSTITUTIONE DELLA SANTITÀ DI N.S.

Il Collegio di Santa Maria degli Angioli della Congregatione di So-
masca, situato nella città di Fossano in Piemonte, fu fondato ed eretto
l'anno 1623 li 2 ottobre, col consenso ed autorità della R.A. di Carlo
Emmanuele Duca di Savoia, e del fu Monsignore Illustrissimo Agapito
Solare Vescovo della detta città, dalli Illustrissimi Signori Don Ascanio
Sandri Trotti e suoi fratelli, ed in parte della detta città di Fossano,
con l'assegnati obblighi e patti infrascritti.

Cioè di 2 messe quotidiane ed una ogni lunedì per l'anime de' detti
Signori Sandrii, e patti di mantenere a beneficio publico 4 scuole, e ciò
per quanto spetta alla città. In altre coll'obbligo di mantenere 6 Sacerdo-
ti, 3 de quali siano confessori, con numero competente de' chierici, e laici.

Ha un oratorio competente con 2 altari sotto il titolo di Santa Maria
degli Angioli, havendo dato principio alla fabbrica d'una chiesa, quale de-
ve avere 7 altari, assai capace, incluso l'altar maggiore. È di struttura
grande e commoda, con giardino e cortili, e la fabbrica che si va perfet-
tionando, ha stanze 16 oltre le officine pubbliche e le 4 scuole, la Congre-
gatione de' figlioli.

L'anno dopo la Bolla de celebratione missarum fu dalla Congregatio-
ne nostra determinato il numero di 12 religiosi, e di presente vi habitano
di famiglia sacerdoti numero 5 cioè:

Sacerdoti:

Rev. Padre Preposito D. Giovan Francesco Cambiano di Torino
Padre D. Bartolomeo Malliano vicepreposito
Padre D. Marco Loredano di Venetia
Padre D. Eustachio Rusca di Lugano
D. Guglielmo Marchisio di Fossano, chierico in sacris
Il fratello Michel Bruno laico professo d'Albenga
Matteo Gibellino hospite di Fossano
con due convittori che pagano ciascuno 50 Ducatoni.

Possiede da 11 anni in qua una masseria di giornate di misura di
Piemonte in circa 100, fra terre, vigne, prato, bosco, e ripe, lasciateci
dal fu Signor Cavagliere Grone con peso di 3 mila messe le quali sonosi
sodisfatte. A questa masseria stansi aggiunte 63 giornate in circa, parte
comprate con danaro lasciato dal suddetto Signor Grone, l'anno 1642,
e ciò con obbligo che retta sii la chiesa si facciano le lettioni annuali,
e parte comprate cogli avanzi del Collegio.

Questi detti possessi per i 6 anni precedenti, essendo stati affittati
per cagione delle guerre, con detrarre i rischi, le sterilità, ed altri fortuiti
per ducati 90 in circa, possono rendere però l'avvenire somma maggiore.

Più possiede un'altra masseria da 2 anni in qua di giornate alla misu-
ra del Piemonte 97 in circa fra campi, prati, vigne, valutata lire di mone-
ta piemontese 6 milla 200, e 84, ridotta a Ducati 1478 e mezzo e 7
soldi; a censo de' quali il Collegio resta obbligato di mettere in fabbrica
della Capella dell'altar maggiore 2 milla lire, che ridotte a Ducati rilevano
470 e mezzo e soldi 7; e a censo di detta somma sovraeccedente si sono
pagate lire 3742 e 12 soldi e 3 danari alli Signori suddetti Sandrii vendi-
tori, che fanno Ducati 880 e mezzo; sicché resta per final pagamento
per l'anno presente 1650, lire 541, soldi 13 e 4 danari, che sono ducati
127 e mezzo.

Da questo possesso si cava:

Grano, mine alla misura del Piemonte 154, a lire 3 e mezza sono
lire 539, le quali ridotte a ducati fanno 126 e mezzo

Item biada e segala in Piemonte misura, cioè, mine numero 100 che
s'apprezza a lire 2 la mina, che montano lire 200 che sono ducati 47.

Item per moroni in affitto lire 18 che sono ducati 4 in circa.

Item biada da cavallo mine 20 a soldi 15 alla mina, e sono lire 15
che sono ducati 4 e due terzi.

Item legumi mine due a lire 3 alla mina, lire 6 che sono ducati
1 e tre quarti

Item canapa rubbii 6 a soldi 50 il rubbio che sono lire 15 e ducati 3.

Item di fieno lire 100 che sono ducati 23 e mezzo

Item legna grossa e minuta, quantità di carra 12 a lire 2 il carro,
e sono lire 24 e ducati 5 e due terzi.

Item regalie et altri frutti, cioè capponi, pomi, noci, uva, e un'ani-
male e verze, che montano ducati 18

Item vino brente 6 a lire 3 alla brenta che sono lire 18 ducati 4 e $\frac{1}{4}$.

Item possiede castelli nihil

Item possiede vigne ed arbusti da vino nihil

Item possiede case, botteghe, granari, fenili, nihil

Item possiede molini da grano, e da oglio, cantine ed altre officine
nihil.

Item possiede censi sopra la città di Fossano di capitale mille e 25
scudi d'oro d'Italia a 7 per cento, che fruttano ogn'anno 71 scudi d'oro

e tre quarti, che sono ducati 111 tre quarti e soldi 8, e questi sono per reddito del Collegio.

Item possiede nel suddetto modo il capitale di doppie 312 e 5 di Spagna a 7 per cento, che rendono l'anno 22 doppie, cioè ducati 68, tre quarti, e 6 danari; dote pure dell'istesso Collegio nella sua fondazione.

Item per lo provento della fabrica delle scuole che deve fabbricar detta città, lire di Piemonte 1400, che rendono ogni anno ducati 23 e soldi 5.

Item nel suddetto modo il capitale di lire di Piemonte 1211, che rendono all'anno ducati 19 e tre quarti, reddito ut supra.

Item per lo stipendio delle scuole tirato dalla detta città ogn'anno, lire di Piemonte 600, che fanno ducati 141, soldi 15.

Item lire 300 di Piemonte a 6 per cento che rendono 4 ducati e un quarto;

Item supra la Comunità di Marzaglia il capitale di crosoni 500 a 7 per cento, che rendono crosoni 35, e ridotti a ducati 28, tre quarti, e 6 danari; il qual censo s'essigge con qualche difficoltà, stanti i tempi di guerra.

Item sopra la Comunità della Trinità un censo di scudi 61 d'oro di Spagna, che rendono scudi e un quarto d'oro di Spagna.

Item possiede luoghi de' monti nihil.

Item possiede legati annui e donationi annue nihil.

Item da obventioni suol cavare, come ancora dalle limosine di messe incerte, ducati 20 in circa l'anno.

Item in regalie delle scuole, come legna e capponi, legumi 12 ducati in circa.

Item deve havere per una volta tanto per decorsi de' suoi haveri dalla Città di Fossano ducati 141 quali si dovrebbero tirare questo anno, ma con qualche difficoltà.

Item deve havere per una volta tanto dalla Comunità della Trinità ducati 94 in circa, i quali si devono tirare da qua a S. Lorenzo.

Item dalla Comunità di Marzaglia per decorsi deve havere ducati 52 e un quarto per una volta tanto, il quale resto molto difficile sarà da haversi.

Item dalli massari delle suddette cassine per imprestiti fatti deve havere per una volta tanto ducati 78.

All'incontro, il detto Collegio ha peso di messe 2 ogni giorno, ed una ogni lunedì per i Signori Sandrii come sopra.

Item ha peso di messe temporali tre e due delle quali finiranno ad aprile prossimo, e l'altra a mezzo agosto; quali rendono 13 ducati in circa.

Delle suddette messe tanto temporali quanto perpetue ed annuali, e quotidiane, accettate sino al presente giorno non restano da celebrarsi alcune.

Item è gravato di risposte de canonici ogn'anno in mine di grano trenta, che montano ducati 20 in circa.

Item paga di censi passivi ogn'anno scudi nulla

Item paga di censi passivi vitalitii ogn'anno scudi nulla.

Item ha debito d'annue prestazioni, e contributioni, così alla Camera Apostolica, nihil, come alla Religione medesima, cioè al M.R. Padre Generale ducati 6, ogn'anno; al R. Padre Procuratore Generale ducati 4.

Al R.P. Visitatore quando attualmente viene, ducati 10.

Item ha debiti contratti per diverse cause, ed occasioni, due li supradetti da pagarsi pro una vice tantum ducati 200, e s'hanno a pagare quanto prima, ed alla più lunga questa raccolta.

Item deve pagare ogn'anno per la tassa di S.A.R. ducati 12 in circa.

Item per peso di fabbrica e nuova struttura dell'altar maggiore, come sopra, deve ducati 440; quale fabbrica si deve cominciare nel fine dell'anno 1650, e finirsi fra il termine d'un anno.

Item per risarcimento del Collegio ogn'anno ducati 10.

Item per una sagristia e sagra suppellettile d'essa, cere, ogli, vini, musiche e simili cose, suole spendere un'anno per l'altro ducati 25 in circa, e il doppio quando si faranno li portali per chiesa, de' quali ha bisogno la sagrestia.

Item ha di spesa ordinaria di vitto comprendendo il grano, vino ed altre cose, raccolte ne' beni del Collegio, a ragione di 50 ducati, per ciascuna bocca, e in tutto sono ducati 350.

Item per vestiario de' Religiosi e serventi vivendo gli Padri in comune in tutto ducati 75 un anno per l'altro.

Item per medici e medicine, chirurgici, barbieri, un'anno per l'altro ducati 18.

Item per viatici, tanto per occasione di Capitoli, quanto per altri bisogni della Religione, un'anno per l'altro ducati, o scudi, siano 30.

Item per spesa di carrozze nihil. D'un cavallo ducati 20 in circa, muli di stalla nihil.

Item per spese vittuali e procurazioni in occasione di visite de' Superiori, un'anno per l'altro ducati 10

Item per alloggi et hospitalioni così de' Religiosi come de' forastieri, un'anno per l'altro ducati 6

Item per spese straordinarie, come biancherie, letti ed altri mobili di casa, vasi e robbe di tavola, e di cucina, e simili, un'anno per l'altro ducati 25

Item per li sementi da darsi ogni anno a' massari, grano mine 46 in circa, segala mine 15, biada, sementi di canepa, ed altri legumi o marzocchi sottosopra un'anno per l'altro fanno scudi o ducati 42 in circa.

Item per spesa di legna 12 incirca ducati.

HOSPITIO DI TORINO

Havendo il nostro M.R. Padre Generale giudicato bene di porre un hospitio nella città di Torino per il passaggio de' Padri quando vanno alle loro obediienze, sì per assistere alle liti che talvolta hanno i luoghi di Fossano, di Vercelli, e di Biella nella detta città, ne fece far istanza alle RR.AA. di Savoia nell'anno 1649, le quali se ne compiacquero siccome ancora l'Ill.mo Rev.mo Arcivescovo, ed a tale effetto s'è presa in affitto una casa di 10 stanze, oltre le officine necessarie, ed un gran giardino; per la quale casa si pagano ducati 160 annui. In essa al presente stanno d'ordine del M.R. Padre Generale 2 Sacerdoti cioè:

Sacerdoti:

P. Giovan Francesco Boffa di Palma nuova
Padre Don Bernardino Spola di Biella
Fratello Giacomo Grosso, laico professore, di Genova
Cesare Musso di Fossano hospite

Per mantenimento de' quali Padri ed affitto di casa riceve detto hospitio qualche sussidio dal Collegio di Fossano: con altre limosine ricercate da diversi benefattori, e coll'affitto de' frutti del giardino. Oltre che si tengono in dozzina figlioli nobili, che pagano ducati 6 per ciascuno al mese, ed hora ve ne sono 9. Col qual danaro e limosine di 2 messe si mantengono in santa e religiosa povertà. E questo è quello che si può dire di detto Hospitio, essendo appena un'anno che è stato istituito con dipendenza dal Collegio di Fossano.

Noi infrascritti col mezzo di nostro giuramento attestiamo d'haver fatta diligente inquisitione dello stato del Collegio sopradetto, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna d'esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita, o peso del Collegio che sii pervenuto alla nostra notitia. Ed in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano e sigillata col sigillo solito questo dì 23 febbrajo 1650.

Io D. Giovan Francesco Cambiano preposito del Collegio di Fossano et deputato affermo con mio giuramento quanto sopra

Io D. Bartolomeo Malliano vicepreposito et deputato affermo quanto sopra

Io, D. Antonio Gerbaldi deputato affermo come sopra.

RELATIONE DELLO STATO DEL COLLEGIO DI SANTA MARIA MADDALENA DI GENOVA DE PADRI DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCHA, IN CONFORMITÀ DELLA CONSTITUTIONE DELLA SANTITÀ DI N.S. PAPA INNOCENTIO X

Il monasterio di Santa Maria Maddalena de Padri della Congregatione di Somascha situato nella città di Genova, vicino alla strada nuova di S. Francesco di detta città fu fondato et eretto da Padri della istessa Congregatione sopra alcune case canonicali, et altre acquistate dalli stessi Padri contigue alla chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Genova, concessa a' detti Padri della Santità di N.S. Papa Gregorio XIII l'anno 1576 ad istanza dell'Arcivescovo di Genova Cipriano Pallavicino, e de parrocchiani di detta chiesa, con l'assignatione delle rendite di detta chiesa, li quali erano ducati 35 di camera, con obbligo di essercire la cura parrocchiale, e dell'anima e mantenere il divino culto nella detta chiesa.

L'anno 1586 a' 12 aprile in atti di Leonardo Chiavari notaro di Genova concessero i Padri di detto Collegio il Juspatronato honorario di detta chiesa, alli Signori Daniele, e Giovan Battista Spinola del quondam Nicolò, e suoi successori con obbligo a' detti Signori Spinola, di fabricare intieramente detta chiesa, choro, capelle, sacristia, libreria, campanile, e tutte le parti adiacenti di detta chiesa, e di pagare a' Padri lire 400 annue per dotatione di detta chiesa, et all'incontro con obligatione de Padri di celebrare una messa quotidiana all'altar maggiore, et una messa la settimana da morti, e li giorni di domenica, martedì, giovedì, e sabbato altra messa quotidiana nelle due prime cappelle, e nelli giorni della morte di detti Daniele, e Giovan Battista, e loro mogli, e del R.P. Andrea loro fratello un anniversario da morti, e più altro anniversario ogn'anno per tutti detti Signori, e loro successori.

La suddetta dotatione poi di dette lire 400, non è stata adempita da detti Signori come ne meno fabricate tutte le suddette parti di detta chiesa.

L'anno poi 1635 fu fatto accordo, e nuovo istrumento di dichiarazione fra detti Padri e l'herede, e successore di detti Signori Spinola, di potere i Padri fabricare, e migliorare, e adornare detta chiesa, sale le ragioni nello stato loro per ambe le parti, e senza pregiudizio di dette, e di presente la detta chiesa, resta solo reedificata a spese de Padri per una 3^a parte in circa; è detta chiesa di struttura di 7 capelle, formata in modo di tempio.

Il detto Collegio di S. Maria Maddalena è isolato da tutte le parti,

di struttura secondo l'uso regolare, con duplicato dormitorio di camere, le quali sono al numero di 40, e più le sue officine pubbliche, libreria, refettorio, capitolo, cantine, dispense, et altre stanze.

Non vi fu mai prefisso numero certo, vi fu però sempre numero di 35 in più persone.

Di presente vi habitano di famiglia persone numero 32, e sono Sacerdoti numero 15, cioè:

Sacerdoti:

R.P. D. Geronimo Briccio della Ceriana di Liguria, preposito
 P. D. Steffano Rebroia di Genova
 P. D. Giovan Battista Spinola quondam Dominici di Genova
 P. D. Bernardo Castello di Genova
 P. D. Basilio Basso di Milano
 P. D. Francesco Maria Spinola quondam Andali di Genova
 P. D. Francesco Maria Spinola di Genova
 P. D. Giovanni Carlo Pallavicino di Genova
 P. D. Nicolò Barbieri di Genova
 P. D. Geronimo de Negri di Genova
 P. D. Lodovico Giulii di Lucca
 P. D. Pietro Maria Bonfiglio di Genova
 P. D. Steffano Spinola di Genova
 P. D. Vincenzo Botti di Genova
 P. D. Carl'Antonio Borza di Milano

Chierici:

Fr. Antonio Fumanelli di Verona
 Fr. Giovan Battista Villa di Milano
 Fr. Geronimo Bonati di Brescia
 Fr. Alessandro Clavesana di Genova
 Fr. Carlo Maria Grimaldi di Genova

Laici:

Fr. Mauro Quaranta da Salò
 Fr. Nicola Casaretto da Genova
 Fr. Francesco Marchese da Polcevera
 Fr. Agostino de Andreis delle Ville della Pieve in Riviera
 Fr. Ambrosio Vassallo della Villa di Quarto
 Fr. Giuseppe Vassallo della Villa di Quarto
 Fr. Giuseppe Bellano delle Ville di Levante
 Fr. Benedetto Garbarino di Genova
 Domenico Boverio delle Ville di Levante, hospite
 Antonio Peretti delle Ville della Pieve, hospite

Francesco Basso da Genova, hospite

Giovan Battista Rapallo d'Arenzano, hospite

Possiede detto Collegio l'infrascritti stabili, cioè:

Una casetta situata nel vicolo detto del Monarcha, la quale dà di rendita lire 156 moneta di Genova, che fanno di moneta romana

Sc. 31.2

Item altra casa vicino alla porta di S. Tomaso, sopra le monache dello Spirito Santo, con una villetta annessa, aggregata di vigne et altri alberi domestici, la quale dà di rendita al Padrone fra detta casa e vigna lire 324 moneta di Genova, che fanno di moneta romana » 64.8

Item possiede altra casa fatta in forma di romitorio, con suo oratorio, nella foresta situata nella iurisdizione del luogo di S. Margarita diocesi di Genova, lontana dalla detta città miglia 18, qual luogo non dà rendita alcuna e serve solo a potersi ritirare alcuno in certi tempi dell'anno a fare li essercitii spirituali.

Item possiede un pezzetto di terra nel luogo detto di Bogliasco, diocesi di Genova, discosto circa miglia sette, quale dà di frutto lire 30 che sono di moneta romana » 6

Item possiede scudi 2200 d'argento nel monte di S. Giovanni Battista di Genova, quali sono di moneta romana » 2860
 che rendono ogn'anno moneta romana » 87.1

Item possiede un capitale di L. 6360 moneta Imperiale di Milano, fondato sopra il reddito e datio della mercantia di detta città, compro l'anno 1610 a' 8 luglio.

Item altro capitale di L. 2000 moneta suddetta sopra detti redditi della mercantia, compro l'anno 1611 a 30 marzo.

Item altro capitale di L. 2550 moneta suddetta, compro sopra la ferma del sale di detta città l'anno 1619 a' 6 agosto.

Item altro capitale di L. 6000 sopra suddetta ferma lasciato al nostro Collegio l'anno 1624 ai 16 novembre, quali capitali sono impiegati a ragione di 6 per cento, ma di presente raguagliandosi la rendita di 6 anni precedenti, hanno reso ogn'anno solo L. 802.8.4, moneta di Genova, che sono moneta romana Sc. 160.5

Item possiede de luoghi 19 sopra i monti della carne della città di Roma che danno di rendita » 85.5

Item possiede li sette $\frac{3}{4}$ del monte del sale d'oro di suddetta città, quali danno di rendita » 46.4

Item possiede li otto del monte della Fede della suddetta città, quali rendono » 40

Item possiede livelli in più partite fondati sopra diverse case della città di Genova, i quali sono essigibili in L. 86.19.8 » 17.4

Item possiede un annuo legato di L. 10 mila di Genova, lasciato dalla quondam Agostina Reversaria » 2

Item possiede L. 152 in circa più o meno conforme fruttano i fondi di alcuni censi quali riscuote, paga l'offitio delle tre opere per un legato del quondam signor Giovan Battista Spinola Valenza Sc. 30.4

Item possiede un legato fatto dal quondam Giovan Battista Castello di L. 5.7 » 1.1

Item possiede un annuo legato di L. 5, quali paga al nostro Collegio l'herede del quondam Giulio Castello » 1

Item possiede un'annua rendita di L. 80, quali paga Pietro Andrea Falconi de Joannis » 16

Item possiede un'annua rendita di L. 100 lasciata dal quondam Sig. Christofaro Centurione, la quale è situata in rendite di Spagna che non sempre si essigono » 20

Item possiede da i proventi de i luoghi di S. Giorgio scritti in testa del detto nostro Collegio annualmente lire 167.5 » 33.5

Item possiede altri proventi di lire 25 di S. Giorgio di una dispenza, che fanno i fidecommissarii della colonna del quondam Luchetto Sambuceto in L. 95. » 19

Item riceve dalla elemosina che fa l'Offitio della Misericordia di Genova per le elemosine consuete, che fanno a Natale, e Pasqua » 5

Item possiede un'annua rendita di L. 100, quali paga al detto Collegio il signor Marc'Antonio Spinola, durante la vita del Padre Francesco Maria Spinola suo fratello » 20

Item possiede scudi 50 argento quali pagano al detto Collegio li heredi del quondam signor Giovanni Andrea Pallavicino, durante la vita del Padre Don Giovanni Carlo Pallavicino suo figlio, L. 330 » 66

Item possiede un annuo reddito di L. 100, quali paga al nostro Collegio il Padre Francesco Maria Malfanti, durante la vita del Padre Don Ginesio Malfanti suo fratello » 20

Item possiede un annuo legato di L. 640, quali pagano li heredi della quondam signora Francesca Interiana e della quondam signora contessa Spinola Interiana, quale legato per una mettà, sono più di anni due che non essige e resta di difficile essigenza, e sono per ambe le parti » 128

Item possiede un annuo legato di L. 8.15 quali paga l'herede del quondam Francesco de Bernardis » 1.7

Item suol cavare di elemosina certa dei frutti della Parrocchia, cioè da battesimi, matrimonii, seulture e simili, ragguagliandosi la rendita di 6 anni precedenti L. 830 per ciascun anno » 166

Item dalle cere che si sogliono cavare dai mortorii di detta Parrocchia, raguagliandosi da 6 anni precedenti L. 815 » 163.1

Item suol cavare d'obventioni, et elemosine, incerte, ma consuete, da benefattori per l'elemosine si hanno da confessionarii della chiesa, il Natale e la Pasqua, raguagliandosi da 6 anni precedenti L. 2128.3 » 425.6

Item si suol cavare d'annua obventione d'elemosina incerta, ma consueta, di cerche che si fanno per le musiche del Carnovale et oratorii di Quaresima, L. 150 in circa Sc. 30

Item possiede L. 2449.15 moneta corrente in paghe di S. Giorgio, lasciate per capitale di fondo di messe da impiegarsi in stabili, quali fruttano di presente L. 70 moneta di Genova » 14

Item possiede L. 1000 lasciate da impiegarsi, o in stabili, o in fabbrica di dormitorio del monasterio ancora imperfetto, quali fruttano di presente L. 30. » 6

Item possiede L. 1600 lasciate al detto Collegio per impiegarsi in alcun stabile fruttifero, o censi, o magistrato della città di Genova, quali fruttano di presente L. 72 » 14.4

Item possiede de annua obventione d'elemosina di L. 700, quali danno due monasterii delle madri turchine della Santissima Annonciata, et Incarnatione, per la servitù di due Padri confessorii ordinarii di detti monasterii » 140

Item possiede un annuo legato per l'apparato dell'espositione delle quaranta hore nei giorni di Carnovale, lasciato dal quondam Padre Giacomo Guasco » 8

Item possiede L. 650 da impiegarsi in censi, o in magistrati della città per fondo del mantenimento dell'olio d'una lampada che hora fruttano L. 26 moneta di Genova » 5.2

Sc. 1874.9

All'incontro il detto monasterio di Santa Maria Maddalena di Genova ha peso dell'infrascritte messe perpetue quotidiane e delle infrascritte messe annue e dell'infrascritti anniversarii. E prima due messe la settimana più o meno conforme l'elemosina si cava dal fondo di dette messe.

Item due messe la settimana più o meno conforme l'elemosina si cava dal fondo di dette messe

Item una messa quotidiana perpetua

Item un anniversario perpetuo ogn'anno a' 20 dicembre

Item messe 200 l'anno cantate all'altar maggiore

Item altra messa quotidiana perpetua

Item altra messa quotidiana perpetua

Item una messa a settimana perpetua

Item altra messa a settimana perpetua

Item una messa quotidiana perpetua

Item altra messa quotidiana perpetua pro una

Item altra messa quotidiana perpetua pro pluribus

Item 6 anniversarii perpetui pro una

Item una messa quotidiana perpetua pro una

Item messe numero 84 l'anno, cioè 30 da morti all'altar privilegiato, 20 della Santissima Vergine e 34 da morti.

Item messe due in più la settimana perpetue, conforme il frutto si cava dall'impiego di detto obbligo

Item tre anniversarii perpetui

Item messe 800 ogn'anno perpetue

Item un anniversario da morti ogni mese pro pluribus

Item due anniversarii, uno a 13 agosto, l'altro a 20 giugno, pro uno

Item ha peso di messe numero 670, da supplirsi una volta tanto.

Per elemosina di ciascuna messa manuale si suol dare moneta di Genova soldi 10 che sono un paulo.

E per un'anniversario o sia messa cantata da morti si suol dare elemosina di moneta di Genova, che sono pauli 10.

È gravato il nostro monasterio di canone ogn'anno, che pagano alli canonici di S. Lorenzo in L. 82 moneta di Genova e di moneta romana
Sc. 16.4

Item ogn'anno di contributione al padre Procuratore Generale della Congregatione nostra per le spese della beatificazione del nostro Beato Padre Fondatore » 15

Item al Padre Generale ogn'anno per le sue spese, conforme la tassa fatta dalla Congregatione nostra » 15.9

Item per viatici al Padre Visitatore della Casa ogn'anno per le spese che fa del suo viaggio. » 15

Item ha debito contratto con due mercanti di panni per causa di robbe prese per uso del Collegio e da pagarsi pro una vice tantum L. 686 » 137.2

Item ha debito con altro mercante per occasione della nuova fabrica della chiesa che si deve pagare una volta tanto quanto prima si potrà » 120

Item ha peso per resarcimento e manutenzione di fabrica di collegio case e chiesa un anno per l'altro L. 200 » 40

Item per la sagrestia e per le musiche nei giorni della solennità della nostra chiesa, stipendio dell'organista ordinario, oratorii della Quadragesima, espositioni delle 40 hore del Carnovale L. 466

Item per resarcimento e rinovazione di sacre suppellettili, camici, cotte, pianete e simili, in circa » 400

Item per cere che sono consuete consumarsi ogn'anno nella nostra chiesa fra apparati, consumo di chiesa, distributioni, nella solennità di Nostra Signora delle candele, un anno per l'altro in circa » 800

Item per olio delle lampade L. 120. Item per vino » 80

Item per hostie e communichini in circa L. 40. Item per spese d'apparati di detta chiesa in occasione di quarant'hore et altro, L. 100, che sono in tutto L. 2006
Sc. 401.2

Item ha peso di spesa ordinaria di vitto a L. 325 per ciascuna bocca raguagliando la spesa un anno per l'altro in tutto al presente per persone numero 32 L. 10400 sono di moneta romana Sc. 2080

Item per vestiario de Padri e chierici a L. 80 per ciascuno e per li laici a ragione di L. 60, e in tutto per 20 tra Sacerdoti, e chierici, e per 12 laici, in tutto L. 2320, sono di moneta romana » 464

Item per ricompense de medici e chirurgici, e per spese di medicine un anno per l'altro L. 150 » 30

Item per spese che si sogliono fare straordinarie in occasione di visite de' superiori della Religione, in circa un'anno per l'altro L. 100 » 20

Item per viatici de Padri per occasione de Capitoli Generali e per altri viatici che si danno per le mutationi de soggetti ordinati dalla Religione un anno per l'altro in circa L. 150 » 30

Item per spese d'allogi de Padri forastieri un anno per l'altro L. 60 » 12

Item per le spese straordinarie di biancheria, letti, et altri mobili di casa, vasi, e robbe di tavola e di cucina e simili, un'anno per l'altro L. 500 » 100

Sc. 3496.7

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione del stato del monasterio nostro di Santa Maria Maddalena di Genova, e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna di esse, sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, o uscita, o peso del medesimo monasterio che sia pervenuto alla nostra notitia, et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo, questo dì 26 marzo 1650.

Io, D. Giovanni Gerolamo Briccio preposito affermo quanto sopra.

Io, D. Giovanni Bernardo Castello affermo quanto sopra.

Io, D. Giovanni Carlo Pallavicino affermo quanto sopra.

INFORMATIONE DELLO STATO DEL MONASTERO DI SANTO SPIRITO DI GENOVA
DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCA

Il monastero di Santo Spirito della Congregatione Somasca situato nella città di Genova nel borgo di Bisagno fuori della porta dell'Arco in dritta strada per andare a Roma era prima delle monache di San Benedetto ma poi venuto a poco a poco a distruggersi, restò unito al convento delle monache di Santa Chiara d'Albaro, un miglio lontano dalla città sino a tanto che Papa Gregorio XIII ad istanza delle dette monache e delli vicini fu concesso alli Padri della Congregatione di Somasca, come appare da un breve uscito l'anno 1571, ottavo del pontificato di detto Pontefice.

Ha chiesa sotto titolo dello Spirito Santo e mediocrementemente grande, ornata di sei capelle, parte lavorate di marmo, parte no. Il Convento è situato in quadro, tutto fabricato di nuovo, con limosine ritrovate per industria delli Padri e per lascite fatte dalli novitii nella professione è abbellito da un corridore con colonne nell'ingresso, e da quattro nel primo piano e da uno nel secondo; contiene stanze habitabili numero ventiotto, oltre il Refettorio, che questo solo resta da fabricarsi, cucina, dispensa con varie cantine, et altre officine per uso commune del monastero. Ha un cortile largo palmi 70 ed altrettanto longo con un giardino quasi della stessa larghezza, ma che nella longhezza l'eccede; resta da perfettionarsi un salone in quanto all'adornamento, non però al materiale.

Non v'è memoria d'alcuna prefissione di persone, solo che d'ordinario vi stavano sedici persone, et ultimamente tredici, per la perdita di alcune entrate, hora però per esservi il novitiato causa di qualche emolumento, vi sono sacerdoti dieci, chierici novitii cinque, laici professi due, ospiti due, e sono:

Sacerdoti:

M.R.P. D. Giovan Battista Spinola de Cesaris, vicario generale, genovese.

- P.D. Ginesio Malfanti preposito, genovese
- P.D. Paolo Maria Spinola vicepreposito, genovese
- P.D. Nicolò Centurione genovese
- P.D. Giovan Battista Lussoni genovese
- P.D. Giacomo Torriglia genovese
- P.D. Giovan Battista Pallavicino genovese

- P.D. Giovan Battista Oddi d'Albenga
- P.D. Vincenzo Sarli genovese
- P.D. Annibale Cambi genovese

Chierici novitii:

- Fratello Angelo Spinola genovese
- Fratello Nicola Boero genovese
- Fratello Francesco Maria Malfanti genovese
- Fratello Filippo Spinola genovese
- Fratello Giovan Battista Riccio genovese

Laici professi:

- Giacomo Ravello da Mentone
- Steffano Canesso da Rapallo

Ospiti:

- Domenico Basso d'Albenga
- Giovan Battista Carli genovese

Possiede alcune case che confinano col giardino del Monastero e sono in strada publica, che si calculano fruttare detratte le spese e risarcimenti e tempi ne' quali non s'appigionano, raguagliati alli sei anni precedenti lire settecento moneta genovese, che calculato il scudo romano a lire cinque sono cento quaranta Sc. 140

Item possiede luoghi de monti in Roma delli monti di viani d'annua rendita lire cinquecento quaranta sei, che ridotte in scuti come sopra sono cento nove e giulii due » 109.2

Si avverte che questi monti son quasi inesigibili.

Item possiede ne' monti di San Giovanni Battista di questa Serenissima Repubblica annua rendita di lire cento trenta quattro, in scudi venti sei e giulii otto, con l'obligatione di tante messe » 26.8

Item possiede un livello annuo a vita del Padre D. Giacomo Torriglia di lire docento, dopo la cui morte daranno il capitale per lire quatro milla, che sono ottocento scudi romani di capitale e quaranta annui » 40

Item possiede legati annui in quattro partite distinte, uno per conto del quondam Signor Cesare Spinola, il secondo della quondam Signora Aurelia Gentile, il terzo che si paga dal Signor Pietro Maria Gentile, et il quarto dalli heredi della quondam Signora Nicoletta Pinella Il primo per obbligo d'una messa quotidiana, et è di lire 2550, che sono scuti quaranta sei; il secondo, et è pure per un'altra messa quotidiana, è di lire ducento, che sono scuti quaranta; il terzo è di lire quattrocento che sono scuti ottanta e servono per l'officiatura del coro con obbligo di due messe quoti-

diane, una di sacrificio e l'altra locale; il quarto di lire cento, che sono scuti venti moneta romana, et in tutto sono Sc. 186

Questo quarto legato si è reso inesigibile et in litigio.

Item cava dalla gabella del grano per la franchigia solita lire cento che sono scuti venti » 20

Item possiede una capella sotto titolo dell'Angelo Custode, che è delli Confratri della Compagnia del detto Angelo, con un oratorio ove si celebrano da detti Confratelli li offici divini dalla quale cava in una partita scuti otto moneta romana, in lire quaranta genovesi per dote di detta capella, e lire venticinque, in scuti cinque romani, per cantarvi la messa ogni ultima domenica del mese, e sono in tutto scuti romani » 13

Item suole cavare dalle limosine delle messe, che vengono alla giornata, calculandosi la messa un giulio per ciascheduna, che sono soldi dieci moneta genovese lire trecentocinquanta, che fanno scuti romani » 70

Item suole cavare dalle limosine ordinarie, havuto riguardo alli sei anni precedenti, lire centotrenta moneta genovese, che sono scuti venti sei moneta romana » 26

Per esservi il Novitiato, da detto suole cavare per alimentazione di detti novitii lire millenovecentoquattordici, che sono scuti romani » 382.8

All'incontro, il detto monastero ha peso di messe quotidiane perpetue numero quattro, l'anno perpetue 330, cantate annuali venticinque.

Delle messe quotidiane non perpetue accettate ne restano da soddisfare trecento settanta quattro; delle quotidiane perpetue non ne resta alcuna da soddisfare.

Per le messe ordinarie suole darsi un giulio di limosina in soldi dieci moneta genovese, e per le messe cantate giulii otto in lire quattro.

Item è gravato di risposte per canoni in baiocchi tre l'anno che sono soldi tre al Capitolo dei Canonici del Duomo » - 3

Item ha debito d'annue contributioni alla Religione per lire novantauno e soldi quattordici che sono scuti romani diciotto, giulii tre, e baiocchi quattro: cioè al M.R. Padre Generale della Congregatione scuti quattro, giulii due e baiocchi quattro, al R.P. Procuratore Generale scuti sei, e giulii tre; al R.P. Visitatore scuti sette, e giulii otto, in tutto » 18.3.4

Item spese di risarcimenti fra il convento e la chiesa, scuti venti moneta romana in lire cento moneta genovese, avvertendo che oltre li risarcimenti per finire la fabrica sarebbero necessarie lire settemiladucentocinquanta, che sono scuti millecinquecento » 20

Item per la sagrestia e sagra supellettile, cera, oglio, vino, a ragione di lire 200 per bocca che sono » 40
musica, e simili, suol spendere ogn'anno lire trecentocinque e soldi quattro, che sono scuti sessantauno e baiocchi quattro » 61.4

Item ha di spese ordinarie di vitto, compreso pane, vino et oglio a

ragione di lire duecento per bocca, che sono scuti quaranta, per bocche diecinove, lire tremillaottocento, che sono scuti Sc. 760

Item in vestiario dei Religiosi, sacerdoti e laici, dovrebbe spendere a ragione di scuti dieci per persona, che sono lire cinquanta per persona diecinove scuti centonovanta, ma perché la povertà del Monastero è estrema e molti van mendicando da parenti il vestiario, ne spende solo » 70

Non ha nel presente tempo debito alcuno perché li contratti ne tempi passati con lascite de Novitii, e limosine straordinarie sì ma non già consuete si sono estinti.

Item per medici, medicine chirurgici e barbieri un'anno per l'altro lire ottanta che sono » 16

Item per viatici un'anno per l'altro lire sessanta che sono » 12

Item per le spese vituali in occasioni di visite de superiori, un'anno per l'altro lire trenta che sono scuti romani » 6

Item per alloggi così de Religiosi come de forestieri lire cinquanta, che sono scuti » 10

Item per le spese straordinarie, come biancheria, letti, utensili, vasi, robbe di tavola e cucina, lavatura de panni e macina del grano lire quattrecento, in scuti » 80

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del monastero sudetto e che tutte le cose espresse di sopra e ciascheduna d'esse sono vere e reali e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita, o peso del medesimo monastero che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano e segnata col solito sigillo questo dì 20 febraro 1650.

D. Ginesio Malfanti preposito

D. Paolo Maria Spinola vicepreposito

D. Giovan Battista Oddi deputato.

[NOVI - S. MARIA DI LORETO]

Il Collegio di Santa Maria di Loreto de Padri Somaschi situato nella terra di Nove, diocesi di Tortona, fu fondato et eretto l'anno 1649, col consenso et autorità del Serenissimo Senato della Repubblica di Genova, e de tutti gli altri Superiori a' quali s'aspetta, chiamati li detti Padri da' Terrieri, e per fare la Dottrina Christiana, Accademia e scuole pubbliche, come si fa.

Ha Oratorio sotto il titolo et invocatione della Beata Vergine di Loreto, con casa capace e competente per tutti li ministeri che si fanno, della quale per non haver sino a quest'ora potuti fabricare pagano fitto di lire trecento e trenta due moneta di Genova corrente.

L'anno istesso 1649 con autorità del Venerabile Definitorio vi fu prefisso il numero di quattro Sacerdoti et un laico, e di presente vi habitano di famiglia sacerdoti numero quattro, laici hospiti numero uno e due serventi.

Sacerdoti:

R.P. Don Giovanni Paolo Doria rettore, genovese
P. Don Girolamo Paggi genovese
P. Don Lodovico Accimatore genovese
P. Don Marco Antonio Compiano genovese

Laici:

Fratel Francesco Minetto hospite genovese
Bernardino Coriazzo grondonese, servente
Giovan Battista Coriazzo grondonese, servente

Oltre di ciò hanno otto convittori in casa, gentilhuomini genovesi che pagano dozzina.

Non hanno entrata alcuna, ma vivono di sue fatiche con l'Accademia, e scuole alle quali chi viene paga.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del Collegio sudetto e che tutte le cose espresse di sopra e ciascheduna di esse sono vere, e reali, e che non habbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì 6 marzo 1650.

D. Giovan Paolo Doria rettore di detto Collegio affermo
D. Ludovico Accimatore come sopra
D. Marc'Antonio Compiano come sopra.

[ALBENGA - S. CARLO]

1650, A di 20 Gennaro

La Casa ossia Collegio di San Carlo d'Albenga sotto la cura e governo de Padri della Congregatione Somasca è situata dentro la città. Fu fondato l'anno 1625 per despositione testamentaria del Signor Giovan Maria Oddo per habbitatione et educatione di dodici alunni, con loro maestro e serventi da mantenersi e spesarsi tutti dalla sua heredità sotto il governo di quattro Protettori.

L'anno poi 1630 a di 14 gennaro fu il detto Collegio dato in cura a i Padri della Congregatione di Somasca da i Signori Deputati della Città e da' suddetti protettori pro tempore per decreto del Serenissimo Senato con il consenso del molto Ill.mo Rev.mo Pietro Francesco Costa vescovo del medesimo con i patti et assegnamenti infrascritti:

Ha la Chiesa sotto il titolo di San Carlo fabricata di nuovo a spese dell'heredità del suddetto Signor Giovan Maria Oddo.

La struttura del Collegio è come quella delle altre case ordinarie de secolari del paese: è antica e poco comoda all'uso de' religiosi per essere al presente nella medesima forma ch'era quando l'habitava il suddetto Signor Giovan Maria Oddo; è fabbricata in penisola con ventisette stanze comprese le camere de Padri, dormitorio delli alunni, scuole, fondaghi et altre officine comuni. Vi fu prefiso al principio il numero di dodici religiosi tra sacerdoti e laici con obbligo di educare i suddetti dodici giovani alunni; di fare le scuole pubbliche incominciando da primi elementi della Gramatica sin alla retorica inclusine, di insegnare la Dotrina Christiana nella Chiesa Cattedrale le domeniche, di ministrare li santissimi sacramenti, di sermoneggiare ed assistere alli infermi.

Furono assegnati per all'hora per ciascheduno ogn'anno lire duecento venti moneta di Genova che di romana sono Sc. 44

Ma perché il denaro assegnato non era pagato tutto per lo intiero né era suficiente per lo mantenimento di tutti dodici Padri, per questo la religione non si è riconosciuta obligata a mantenersi se non otto persone et un servente di cucina secolare come pure vi si trovano al presente:

Sacerdoti:

R.P.D. Giovan Agostino de Conti della Lengueglia cittadino di Albenga preposito della Casa et hora absente per occasione della predica.

D. Camillo Domenico Burlo vice preposito, del Finale
D. Giuseppe Oliva milanese
D. Alessandro Spinola genovese

Chierici:

Fra Francesco Carnio milanese.

Laici professi:

Fra Giovanni Filippo Guidi di Monte Calvo contado della Lengueglia
Fra Antonio Zuccarini genovese

Hospite:

Gugliermo Fueri di Ranzo contado de la Pieve

Un servente di cucina

Per li suddetti otto padri si è sempre dichiarato ogni anno per ciascheduno con nova aggiunta alla prima assegnatione scuti di Roma 61 che sono in tutto l'anno scuti 488 metà de quali si paga da Signori Protettori del Collegio e l'altra da Signori Deputati della Città Sc. 488

Item per alimento delli suddetti dodici aluni che risiedono in detto Collegio sono pagati a Padri annualmente da suddetti Protettori scuti romani » 448

Item da detti protettori si pagano annualmente per la festa di San Carlo scuti di Roma » 6

Item da medesimi annualmente per la solennità delle quarant'hore del Carnovale scuti di Roma » 6

Item da medesimi annualmente per l'oglio della lampada che si mantiene avanti il Santissimo e nel Dormitorio di detti alunni scuti romani » 7

Item da medesimi annualmente per candele d'una messa scuti romani » 2

Item dalli agenti del seminario di Monsignore Ill.mo per la disciplina de seminaristi che frequentano le nostre scuole, si pagano a Padri annualmente scuti romani » 40

Item per elemosina di messe manuali, calculando dei sei anni in qua suol ricevere un'anno per l'altro scuti romani » 14

Item da convittori che oltre i suddetti alunni vivono nel Collegio in educatione secondo l'instituto della nostra religione e pagano l'uno per l'altro scuti 40 l'anno e calculandosi da sei anni in qua che siano stati in Collegio cinque per anno si è ricevuto annualmente, a raggione de suddetti scuti quaranta per ciascheduno, scuti romani » 200

Per ristoro in due anni nelle presenti carestie da Signori Protettori si sono ricevuti scuti romani Sc. 60

Item per decreto del Serenissimo Senato saranno pagati in appresso i medicinali, medici cirugici barbieri, biancaria a quattro Padri deputati specialmente al servitio del Collegio. All'incontro il detto Collegio ha di spesa ordinaria di vitto per otto Padri, dodici alunni, cinque convittori, a ragione di scuti romani 40 per ciascheduna bocca, l'una per altra calculandosi da sei anni in qua scuti romani in tutto » 1000

Item per il vitto di un servente di cucina un'anno per l'altro scuti romani » 25

Item per vestiarii dei religiosi numero 8, a ragione di scuti numero 20 un anno per l'altro per ciascheduno, in tutto scuti romani » 160

Item per viatici tanto per occasione de Capitoli quanto per altri bisogni della Religione un anno per l'altro scuti romani » 30

Item per contributione al Generale Procuratore e Visitatore scuti romani annui » 20

Item per la sagristia e sacra suppelletile, cere, hostie, olii, vini musiche e simili cose, suol spendere un anno per l'altro scuti romani » 15

Item per le spese straordinarie biancharie, letti et altri mobili di casa e di cucina, e simili, un anno per l'altro scuti romani » 40

Item per lavatura di panni et altri risarcimenti un anno per altro scuti romani » 15

Item per medici e medicine chirurgici e barbiere, un anno per l'altro scuti romani » 40

Item per spese vittuali in occasione di visite de superiori di alloggi et hospitationi così di religiosi come forastieri, un anno per l'altro scuti

Item di spesa per un servente di cucina per ciascheduno anno scuti romani » 8

Item ha debiti contratti per diverse cause et occasione da pagarsi pro una vice tantum scuti romani » 160

Item ha messe da sodisfare centosessanta perché la Casa molte volte dice delle messe mandate da supplire da' superiori maggiori senza elemosina.

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione e recognitione dello stato del Collegio sudetto, e che tutte le cose espresse di sopra e ciaschuna d'esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo Collegio che sia pervenuto alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnata con il solito sigillo questo dì 22 febraro 1650

D. Camillo Domenico Burlo vicepreposito

D. Giuseppe Oliva.

APPENDICE

AVVERTENZA ALLE TABELLE

Nella compilazione delle tabelle si è rispettata la successione dei conventi come riportata nelle relazioni.

I valori numerici sono stati sempre espressi in scudi. In questa moneta sono quindi stati convertiti, utilizzando i rapporti di cambio per l'epoca accertati, i valori differentemente espressi nelle relazioni delle singole località.

LEGENDA

R.C. = reddito complessivo; R.R. = reddito rurale; R.I.R.U. = reddito immobiliare rurale e urbano; R.M. = reddito mobiliare; U = uscite; B = bilancio.

PROVINCIA ROMANA

TABELLA I
ANNO DI FONDAZIONE DEI CONVENTI

Roma (S. Biagio)	1573
Roma (Collegio Clementino)	1595
Amelia (S. Angelo)	1601
Velletri (S. Martino)	1616
Macerata (S. Giovanni Battista)	1575
Ferrara (Pio Luogo delli Orfani)	1558
Napoli (S. Demetrio)	1616
Napoli (Collegio Caracciolo)	1627
Napoli (Collegio Macedonio)	1646
Napoli (Conservatorio di Loreto)	1571
Melfi (S. Tommaso d'Aquino)	1616
Caserta (S. Maria del Monte)	1594
Genova (S. Maria Maddalena)	1576
Genova (S. Spirito)	1571
Novi (S. Maria di Loreto)	1649
Albenga (S. Carlo)	1625

TABELLA II
FONDATORI DEI CONVENTI

Roma (S. Biagio) Enfiteusi dalla Compagnia di S. Ambrogio
 Roma (Collegio Clementino) Papa Clemente VIII
 Amelia (S. Angelo) La Comunità di Amelia
 Velletri (S. Martino) Papa Paolo V
 Macerata (S. Giovanni Battista) Galeazzo Moroni vescovo di Macerata
 Ferrara (Pio Luogo delli Orfani) Duca Ercole II
 Napoli (S. Demetrio) Papa Paolo V
 Napoli (Collegio Caracciolo) Famiglia Caracciolo
 Napoli (Collegio Macedonio) Giovanni Vincenzo Macedonio, cavaliere napoletano
 Napoli (Conservatorio di Loreto) Ordine regio
 Melfi (S. Tommaso d'Aquino) Mgr. Placido della Marra vescovo di Melfi,
 Amelio Massa governatore generale di Melfi per conto del principe
 Andrea Doria, Don Eliseo Gervasi sindaco di Melfi
 Caserta (S. Maria del Monte) Cardinale Santorio e 32 «confraterni e divoti»
 Genova (S. Maria Maddalena) Padri della Congregazione Somasca
 Genova (S. Spirito) Papa Gregorio XIII
 Novi (S. Maria di Loreto) Senato della Repubblica di Genova
 Albenga (S. Carlo) Giovan Maria Oddo

TABELLA III
BILANCIO COMPLESSIVO

Convento	R.C.	R.R.	%	R.I.R.U.	%	R.M.	%	U.	B.
Roma (S. Biagio)	1688.86	287.60	17,02	487.10	28,85	914.16	54,13	1535.53	+ 133.33
Roma (Clementino)	1740.66	470	27,00	248	14,25	1022.66	58,75	1731	+ 9.66
Amelia (S. Angelo)	731.82	494	67,50	6	0,82	231.82	31,68	732	- 0.18
Velletri (S. Martino)	611.75	237.50	38,82	23	3,76	351.25	57,42	603.40 ¹	+ 8.35
Macerata (S. Giovanni)	284.37	35.60	12,52	85.31	30,00	163.46	57,48	284.26	+ 0.11
Ferrara (Orfani)		In SPIRITUALIBUS							
Napoli (S. Demetrio)	896.25	57	6,36	513.95	57,34	325.30	36,30	879.10	+ 17.15
Napoli (Caracciolo)		In SPIRITUALIBUS							
Napoli (Macedonio)	2500					2500	100,00	2326	+ 174
Napoli (Loreto)		In SPIRITUALIBUS							
Melfi (S. Tommaso)	386.20	124.4	32,21	45	11,65	216.80	56,14	413.5	- 27.30
Caserta (S.M. del Monte)	141.55	22.80	16,11	-	-	118.75	83,89	140.60	+ 0.95
Genova (S.M. Maddalena)	1847.9	6	0,32	96	5,19	1745.9	94,49	3239.5 ²	- 1391.6
Genova (S. Spirito)	1013.80	-	-	140	13,80	873.80	86,20	1054	- 40.2
Novi S.M. di Loreto ³									
Albenga (S. Carlo)	1271	-	-	-	-	1271	100,00	1361 ⁴	- 90
Totale	13114.16	1734.90	13,23	1644.36	12,54	9734.90	74,23	14319.89	- 1205.73

¹ Il Collegio di S. Martino presenta tuttavia un debito *pro una vice* di Sc. 260 e un credito esigibile su 300 barili di vino di Sc. 100.

² S. Maria Maddalena - Esiste un debito di Sc. 257.2.

³ S.M. di Loreto - Il documento non riporta bilanci non avendo il Collegio entrate specifiche e vivendo delle entrate delle scuole.

⁴ S. Carlo - Esiste un debito di Sc. 160.

TABELLA IV
ENTRATE MOBILIARI

	Titoli	%	Censi	%	Legati	%	Elemosine Obventioni	%	Tot.
Roma (S. Biagio)	441.75	48,32	202.41	22,14	40	4,37	230	25,16	914,16
Roma (Collegio Clementino)	129.66	12,68	30	2,93	—	—	863	84,39	1022,66
Amelia (S. Angelo)	30	12,93	10,32	4,45	—	—	191,50	82,62	231,82
Velletri (S. Martino)	5	1,42	140	39,86	—	—	206,25	58,72	351,25
Macerata (S. Giovanni)	43.95	26,89	11	6,73	7,50	4,59	101,01	61,79	163,46
Ferrara (Pio Luogo degli Orfani)	141.55	43,51	In SPIRITUALIBUS	—	148,75	45,73	35	10,76	325,30
Napoli (S. Demetrio)	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	2500	100	2500
Napoli (Collegio Caracciolo)	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	28	12,90	216,80
Napoli (Collegio Macedonio)	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	19	16,00	118,75
Napoli (Conservatorio di Loreto)	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	972,30	51,86	1874,90
Melfi (S. Tommaso d'Aquino)	—	—	188,80	87,10	—	—	491,80	56,28	873,80
Caserta (S. Maria del Monte)	—	—	99,75	84,00	—	—	—	—	—
Genova (S. Maria Maddalena)	260.40	13,89	381,10	20,32	261,10	13,93	—	—	—
Genova (S. Spirito)	156	17,85	40	4,58	186	21,29	—	—	—
Novi (S. Maria Loreto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Albenga (S. Carlo)	—	—	—	—	—	—	1271 ¹	100	1274
Totale	1208.31	12,41	1103.38	9,33	643,35	6,52	6692,06	70,68	9734,90

¹ S. Carlo - su queste cifre Sc. 1257 di obventioni a vario titolo riferite al mantenimento delle scuole.

TABELLA V
USCITE FISSE

	Vitto	%	Vestiaro	%	Sacrestia	%	Totale	%
Roma (S. Biagio)	1040	66,86	100	6,43	104	6,68	1244	79,97
Roma (Collegio Clementino)	700	40,44	115	6,64	—	—	815	47,08
Amelia (S. Angelo)	513	70,08	56	7,65	25	3,41	594	81,14
Velletri (S. Martino)	240	39,77	80	13,26	82	13,59	402	66,62
Macerata (S. Giovanni)	155	54,53	40	14,07	10	3,52	205	72,12
Ferrara (Pio Luogo degli Orfani)	152	17,29	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	—	—
Napoli (S. Demetrio)	—	—	41,80	4,75	9,50	1,08	203,30	23,12
Napoli (Caracciolo)	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	—	—
Napoli (Macedonio) ¹	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	—	—
Napoli (Conservatorio di Loreto)	—	—	In SPIRITUALIBUS	—	—	—	—	—
Melfi (S. Tommaso d'Aquino) ²	266	64,33	—	—	20	4,84	286	69,17
Caserta (S. Maria del Monte)	85,50	60,81	28,50	20,27	4,75	3,38	118,75	84,46
Genova (S. Maria Maddalena)	2080	64,21	464	14,32	401,2	12,38	2945,2	90,91
Genova (S. Spirito)	760	72,11	70	6,64	61,4	5,82	891,4	84,57
Novi (S. Maria Loreto)	—	—	—	—	—	—	—	—
Albenga (S. Carlo)	1025	75,31	160	11,76	15	1,10	1200	88,17
Totale	7016,50	48,93	1155,30	8,07	732,85	5,12	8994,65	62,12

¹ Non esiste nel testo specificazione delle singole voci di spesa.

² Melfi - Comprensivo di vestiario.

³ S. Carlo - La cifra è comprensiva del mantenimento dei convittori.

TABELLA VI
SPESE MAGGIORMENTE RICORRENTI

	Uscite fisse	%	Infer- meria	%	Manut. Conv.	%	Fore- steria	%	Viaggi	%	Altro	%	Totale
Roma (S. Biagio)	1204	79,97	15	0,96	15	0,96	15	0,96	30	1,92	251,53	16,19	1555,53
Roma (Clementino)	815	47,08	—	—	20	1,15	—	—	50	2,89	846 ¹	48,88	1731
Amelia (S. Angelo)	594	81,14	6	0,82	—	—	—	—	30	4,10	102 ²	13,94	732
Velletri (S. Martino)	402	66,62	12	1,99	4	0,66	53	8,78	30	4,97	102,40 ³	16,98	603,40
Macerata (S. Giovanni)	205	72,12	4	1,40	—	—	5	1,76	32,50	11,43	37,76 ⁴	13,29	284,26
Ferrara (Orfani)	203,30	23,12	In SPIRITUALIBUS		14,25 1,63 11,40 1,30		—	—	19	2,16	631,15 ⁵	71,79	879,10
Napoli (S. Demetrio)			In SPIRITUALIBUS		—		—	—	—	—	2326	100,00	2326
Napoli (Caracciolo)			In SPIRITUALIBUS		—		—	—	—	—	—	—	—
Napoli (Macedonio)			In SPIRITUALIBUS		—		—	—	—	—	—	—	—
Napoli (Loreto)			In SPIRITUALIBUS		—		—	—	—	—	—	—	—
Melfi (S. Tommaso)	286	69,17	30	7,25	10	2,42	—	—	25	6,04	62,5	15,12	413,5
Caserta (S.M. del Monte)	118,75	84,46	2,85	2,02	—	—	—	—	9,50	6,76	9,50	6,76	140,60
Genova (S.M. Maddalena)	2945,2	90,91	30	0,92	40	1,23	12	0,37	30	0,92	182,3 ⁶	5,65	3239,5
Genova (S. Spirito)	891,4	84,57	16	1,52	20	1,90	10	0,95	12	1,14	104,6 ⁷	9,92	1054
Novi (S.M. Loreto)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Albenga (S. Carlo)	1200	88,17	40	2,94	—	—	8	0,59	30	2,20	83	6,10	1361
Totale	8994,65	62,12	170,10	1,19	120,40	0,84	103	0,72	298	2,08	4603,74	33,15	14319,89

¹ Clementino - Sc. 701 di censi passivi.

² Amelia - Sc. 61 di censi passivi.

³ Velletri - Sc. 65 per spese straordinarie di biancheria e mobili di casa.

⁴ Macerata - Sc. 24,76 per biancheria e mobili di casa.

⁵ Napoli - S. Demetrio Sc. 465,5 per il rateo annuo da pagare per l'acquisto del palazzo annesso alla Chiesa.

⁶ S. Maria Maddalena - Sc. 100 per biancheria.

⁷ S. Spirito - Sc. 80 per spese straordinarie.

TABELLA VII
PERSONALE DEI CONVENTI

	Sacerdoti	%	Chierici e professi	%	Novizi	%	Laici professi novizi	%	Servitori e Hospiti	%	Totale
Roma (S. Biagio)	10	52,63	1	5,26	—	—	7	36,85	1	5,26	19
Roma (Clementino)	7	50,00	1	7,14	—	—	5	35,72	1	7,14	14
Amelia (S. Angelo)	4	50,00	1	12,5	—	—	2	25,00	1	12,5	8
Velletri (S. Martino)	4	66,66	—	—	—	—	2	33,33	—	—	6
Macerata (S. Giovanni)	2	66,66	—	—	—	—	1	33,33	—	—	3
Ferrara (Orfani)	1	33,33	—	—	—	—	2	66,66	—	—	3
Napoli (S. Demetrio)	3	60,00	—	—	—	—	1	20,00	1	20,00	5
Napoli (Caracciolo)	2	40,00	—	—	—	—	3	60,00	—	—	5
Napoli (Macedonio)	5	33,33	1	6,66	—	—	4	26,66	5	33,33	15
Napoli (Loreto)	4	57,14	—	—	—	—	3	42,86	—	—	7
Melfi (S. Tommaso)	3	30,00	—	—	—	—	2	20,00	5	50,00	10
Caserta (S.M. del Monte)	1	33,33	—	—	—	—	1	33,33	1	33,33	3
Genova (S.M. Maddalena)	15	46,87	5	15,63	—	—	8	25,00	4	12,50	32
Genova (S. Spirito)	10	52,64	—	—	5	26,32	2	10,52	2	10,52	19
Novi (S.M. Loreto)	4	57,14	—	—	—	—	—	—	3	42,86	7
Albenga (S. Carlo)	4	44,54	1	11,11	—	—	2	22,22	2	22,22	7
Totale	79	47,88	10	6,06	5	3,03	45	27,27	26	15,76	165

A Macerata sono segnalati anche otto orfanelli.

PROVINCIA VENETA

TABELLA VIII
ANNO DI FONDAZIONE DEI CONVENTI

Venezia (Trinità)	1590
Venezia (Sem. Ducale)	1590
Venezia (Sem. Patriarcale)	1590
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)	del santo
Venezia (S. Lazzaro)	1629
Venezia (Incurabili)	
Vicenza (Misericordia)	1531
Brescia (Misericordia)	1532
Bergamo (Orfanelli)	1528
Padova (S. Croce)	1616
Treviso (S. Agostino)	1598
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	1603
Verona (Collegio)	1639
Salò (S. Giustina)	1587
Salò (S. Benedetto)	1596
Brescia (Nobili)	1628
Bergamo (S. Giuseppe)	1632
Somasca (S. Bartolomeo)	1591

TABELLA IX
FONDATORI DEI CONVENTI

Venezia (Trinità)	Patriarca di Venezia e Procuratore della fabbrica della Chiesa della Salute
Venezia (Sem. Ducale)	Papa Gregorio XIII e Senato di Venezia
Venezia (Sem. Patriarcale)	
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)	Girolamo Miani
Venezia (S. Lazzaro)	
Venezia (Incurabili)	Gaetano di Thiene e successivamente Girolamo Miani
Vicenza (Misericordia)	
Brescia (Misericordia)	Girolamo Miani
Bergamo (Orfanelli)	Girolamo Miani
Padova (S. Croce)	Conte Hercole S. Bonifacio
Treviso (S. Agostino)	Luigi Molino vescovo di Treviso
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	Papa Gregorio XIII
Verona (Collegio)	Signori di Verona e Senato di Venezia
Salò (S. Giustina)	
Salò (S. Benedetto)	Conte Sebastiano di Lodrone
Brescia (Nobili)	Capitolo generale dell'Ordine e Città di Brescia
Bergamo (S. Giuseppe)	Padri della Congregazione Somasca
Somasca (S. Bartolomeo)	Padri della Congregazione Somasca

TABELLA X
BILANCIO COMPLESSIVO

	R.C.	R.R.	%	R.I.R.U.	%	R.M.	%	U.	B.
Venezia (Trinità)	1494	—	—	—	—	1494	100	1487,79	+ 6,21
Venezia (Sem. Ducale)	1475,20	—	—	—	—	1475,20	100	1535,0	+ 122
Venezia (Sem. Patriarcale)	1185	—	—	—	—	1185	100	1045	+ 140
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)	418	—	—	—	—	418	100	— ¹	—
Venezia (S. Lazzaro)	203	—	—	—	—	203	100	— ²	—
Venezia (Incurabili)	318	—	—	—	—	318	100	— ³	—
Vicenza (Misericordia) ⁴									
Brescia (Misericordia)									
Bergamo (Orfanelli)									
Padova (S. Croce) ⁵	853,1	182,3	21,37	—	100	670,8	78,63	831	+ 22,1
Treviso (S. Agostino)	348,3	244	70,05	—	100	104,3	29,95	499	- 150,7
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	611,20	40	6,54	30	4,91	541,20	88,55	605,65	+ 5,55
Verona (Collegio) ⁶	612	8	1,31	—	—	604	98,69	443	+ 169
Salò (S. Giustina)	491	32	6,52	—	—	459	93,48	560	- 69
Salò (S. Benedetto)	987	28	28,58	—	—	70	71,42	231	- 133
Brescia (Nobili) ⁸	917,20	—	—	41	4,47	876,20	95,53	896,60	+ 21
Bergamo (S. Giuseppe)	369	15	4,06	6	1,63	348	94,31	353	+ 16
Somasca (S. Bartolomeo)	374,50	151,5	40,45	96	25,63	127	33,92	399 ⁹	- 24,50
Totale	9767,50	700,80	7,17	173	1,77	8893,70	91,06	8704,04	+ 114,66

¹ Venezia SS. Giovanni Paolo - Non esiste una quantificazione delle uscite per mensa e vestiario. Alla cifra del reddito vanno peraltro aggiunte la fornitura, secondo i bisogni, di pesce, vino, olio, sale, letti, lenzuola, medico e medicinali. Da notare, comunque, la spesa di Sc. 8 per foresteria e di Sc. 13 per viatici.

² Venezia S. Lazzaro - Manca il dettaglio dell'uscita per quanto attiene, soprattutto, vitto e vestiario.

³ Venezia Incurabili - Manca anche qui il dettaglio dell'uscita. Si noti, tuttavia, la voce di Sc. 50 per «aiuto alla casa professa della Trinità».

⁴ Vicenza Misericordia - La relazione non dà nessuna indicazione in merito all'andamento economico.

⁵ Padova S. Croce - Si computano sul reddito complessivo (e dunque nella voce RM) Sc. 500 frutto delle dozzine dei convittori.

⁶ Verona Collegio - Si noti che le due voci principali d'entrata sono Sc. 304 assegnati dalla città per il mantenimento dei religiosi e Sc. 200 che provengono da obvenzioni della famiglia dei giovani nelle scuole.

⁷ S. Benedetto - Non si calcolano, tuttavia, perché non indicate le dozzine dei novizi.

⁸ Brescia Nobili - La principale voce d'entrata è di Sc. 714 per la dozzina pagata da 17 convittori.

⁹ Somasca - Nell'uscita si segnala poi un debito di complessivi Sc. 316 per debiti di fabbrica.

TABELLA XI
ENTRATE MOBILIARI

	Titoli	%	Censi	%	Legati	%	Elemos. Obvent.	%	Totale
Venezia (Trinità)	127	8,51	224,5	15,02	—	—	1142,50	76,47	1494
Venezia (Sem. Ducale)	—	—	—	—	—	—	1475,20	100	1475,20
Venezia (Sem. Patriarcale)	—	—	—	—	—	—	1185	100	1185
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)	—	—	—	—	—	—	418	100	418
Venezia (S. Lazzaro)	—	—	—	—	—	—	203	100	203
Venezia (Incurabili)	—	—	—	—	—	—	318	100	318
Vicenza (Misericordia)									
Brescia (Misericordia)									
Bergamo (Orfanelli)									
Padova (S. Croce)	—	—	—	—	—	—	670,8	100	670,8
Treviso (S. Agostino)	—	—	100	95,88	—	—	4,3	4,12	104,3
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	—	—	146	26,98	330,20	61,01	65	12,01	541,20
Verona (Collegio)	—	—	—	—	—	—	604	100	604
Salò (S. Giustina)	—	—	390	84,97	—	—	69	15,03	459
Salò (S. Benedetto)	—	—	—	—	—	—	70	100	70
Brescia (Nobili)	—	—	18,20	2,08	—	—	858	97,92	876,20
Bergamo (S. Giuseppe)	—	—	—	—	—	—	348 ¹	100	348
Somasca (S. Bartolomeo)	—	—	—	—	18	14,17	109	85,83	127
Totale	127	1,4	878,70	9,88	348,20	4,70	7539,80	83,94	8893,70

¹ Bergamo S. Giuseppe - La cifra dei convittori e studenti forestieri ascende a Sc. 190.

TABELLA XII
USCITE FISSE

	Vitto	%	Vestuario	%	Sacrestia	%	Totale	%
Venezia (Trinità)	819	55,05	345,19	23,20	106,8	7,18	1270,99	85,43
Venezia (Sem. Ducale) ¹	1320	97,56	—	—	—	—	1320	97,56
Venezia (Sem. Patriarcale) ²	950	90,90	—	—	—	—	950	90,90
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)								
Venezia (S. Lazzaro)								
Venezia (Incurabili)								
Vicenza (Misericordia)								
Brescia (Misericordia)								
Bergamo (Orfanelli)								
Padova (S. Croce)	540	64,98	120	14,44	50	6,01	710	85,43
Treviso (S. Agostino)	236,28	47,35	64,87	13,00	—	—	301,15	60,35
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	300	49,53	45	7,43	40	6,60	385	63,56
Verona (Collegio)	272	61,40	60	13,54	—	—	332	74,94
Salò (S. Giustina) ³	400	71,42	—	—	50	8,93	450	80,35
Salò (S. Benedetto)	160 ⁴	69,26	—	—	6	2,60	166	71,86
Brescia (Nobili)	800,50 ⁵	89,28	21	2,34	—	—	821,50	91,62
Bergamo (S. Giuseppe)	240	67,99	48 ⁶	13,59	10	2,83	298	84,41
Somasca (S. Bartolomeo)	160 ⁷	40,10	—	—	25	6,26	185	46,36
Totale	6197,78	71,20	704,06	8,09	287,80	3,31	7189,64	82,60

¹ Venezia Ducale - La cifra comprende, oltre al vitto, il vestiario, gli alimenti dei Convittori e spese straordinarie di viatici e mobili di casa.

² Venezia Patriarcale - La cifra del vitto comprende anche il vestiario.

³ Salò S. Giustina - La cifra del vitto comprende anche il vestiario.

⁴ S. Benedetto - Comprende il vestiario.

⁵ Brescia Nobili - La cifra comprende anche il vitto per i 17 convittori.

⁶ Bergamo S. Giuseppe - Comprende anche le spese per medicinali.

⁷ Somasca - La cifra comprende anche il vestiario.

TABELLA XIII
SPESE MAGGIORMENTE RICORRENTI

	Uscite fisse	%	Infermeria	%	Manut. Conv.	%	Foresteria	%	Viaggi	%	Altro	%	Totale
Venezia (Trinità)	1270,99	85,43	—	—	173,80	11,68	—	—	—	—	43	2,89	1487,79
Venezia (Sem. Ducale)	1320	97,56	—	—	—	—	—	—	—	—	33	2,44	1353
Venezia (Sem. Patriarcale)	950	90,90	—	—	—	—	—	—	25	2,39	70	6,71	1045
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)													
Venezia (S. Lazzaro)													
Venezia (Incurabili)													
Vicenza (Misericordia)													
Brescia (Misericordia)													
Bergamo (Orfanelli)													
Padova (S. Croce)	710	85,43	25	3,00	12	1,44	12	1,44	25	3,00	47	5,69	831
Treviso (S. Agostino)	301,15	60,35	8,15	1,63	—	—	—	—	—	—	189,70	38,02	499
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	385	63,56	20,00	3,30	6,5	1,07	20	3,30	30	4,95	144,15 ¹	23,82	605,65
Verona (Collegio)	332	74,94	25	5,64	—	—	25	5,64	45	10,16	16	3,62	443
Salò (S. Giustina)	450	80,35	48 ²	8,57	10	1,78	—	—	15	2,68	37	—	560
Salò (S. Benedetto)	166	71,86	20	8,66	—	—	—	—	20	8,66	25	10,82	231
Brescia (Nobili)	821,50	91,62	4	0,44	—	—	15	1,72	6	0,67	50,10	5,55	896,60
Bergamo (S. Giuseppe)	298	84,41	—	—	5	1,41	6	1,70	11	3,11	33 ³	9,37	353
Somasca (S. Bartolomeo)	185	46,36	8	2,00	18	4,51	20	5,01	22	5,51	146 ⁴	36,61	399
Totale	7189,64	82,60	158,15	1,82	225,30	2,59	98	1,12	199	2,29	833,95	9,57	8704,04

¹ Vicenza SS. Filippo e Giacomo - La voce principale è costituita da biancheria e mobili di casa (Sc. 45).

² Salò S. Giustina - Le spese per medici comprendono anche barbiere e lavanderia.

³ Bergamo S. Giuseppe - La voce principale è costituita da biancheria e roba di cucina per Sc. 30. È segnalato anche un debito di Sc. 100.

⁴ Somasca - La voce principale è di Sc. 80, taglia ordinaria per i beni di Mezzago.

TABELLA XIV
PERSONALE DEI CONVENTI

	Sacerdoti	%	Chierici	%	Novizi	%	Laici	%	Servit.	%	Totale
Venezia (Trinità)	8	40	2	10	5	25	5	25	2	—	20
Venezia (Sem. Ducale)	6	46,15	1	7,70	—	—	4	30,76	2	15,39	13
Venezia (Sem. Patriarcale)	12	63,15	6	31,58	—	—	—	—	1	5,27	19
Venezia (SS. Giovanni e Paolo)	3	50,00	—	—	—	—	2	33,33	1	16,66	6
Venezia (S. Lazzaro)	2	50,00	—	—	—	—	—	—	2	50,00	4
Venezia (Incurabili)	3	50,00	—	—	—	—	3	50,00	—	7	6
Vicenza (Misericordia)	1	50,00	1	50,00	—	—	—	—	—	—	2
Brescia (Misericordia)	2	50,00	—	—	—	—	2	50,00	—	—	4
Bergamo (Orfanelli)	1	33,33	—	—	—	—	2	66,66	—	—	3
Padova (S. Croce)	6	50,00	1	8,33	—	—	4	33,33	1	8,33	12
Treviso (S. Agostino)	5	71,42	—	—	—	—	2	28,58	—	—	7
Vicenza (SS. Filippo e Giacomo)	9	75,00	—	—	—	—	3	25,00	—	—	12
Verona (Collegio)	4	50,00	—	—	—	—	3	37,50	1	12,50	8
Salò (S. Giustina)	6	60,00	1	10,00	—	—	3	30,00	—	—	10
Salò (S. Benedetto)	3	75,00	—	—	—	—	1	25,00	—	—	4
Brescia (Nobili)	3	50,00	—	—	—	—	3	50,00	—	—	6
Bergamo (S. Giuseppe)	3	60,00	—	—	—	—	1	20,00	1	20,00	5
Somasca (S. Bartolomeo)	2	50,00	—	—	—	—	2	50,00	—	—	4
Totale	79	54,48	12	8,27	5	3,44	40	27,58	9	6,23	145

PROVINCIA LOMBARDA

TABELLA XV
ANNO DI FONDAZIONE DEI CONVENTI

Milano (S. Maria Segreta)	1585
Milano (S. Pietro Monforte)	1616
Milano (S. Martino)	1535
Milano (Colombara)	1639
Milano (S. Bartolomeo)	1571
Pavia (S. Maiolo)	1575
Pavia (Colombina)	1576
Tortona (S. Maria Piccola)	1540
Cremona (S. Lucia)	1583
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	1569
Cremona (Misericordia)	1569
Lodi (S. Maria di Paullo)	1615
Lodi (S. Andrea)	1575
Alessandria (S. Siro)	1573
Como (Collegio Gallio)	1583
Vercelli (S.M. Maddalena)	1542
Piacenza (S. Stefano)	1574
Lugano (S. Antonio)	1598
Rivolta (S.M. Egizia)	1614
Casale Monf. (S. Clemente)	1626
Biella (S. Lorenzo)	1632
Fossano (S.M. Angeli)	1623
Torino (Hospitio)	1649

TABELLA XVI
FONDATORI DEI CONVENTI

Milano (S. Maria Segreta)	Padri della Congregazione Somasca
Milano (S. Pietro Monforte)	Cardinale Borghese
Milano (S. Martino)	Girolamo Miani
Milano (Colombara)	Deputati del Pio Luogo di San Martino di Milano
Milano (S. Bartolomeo)	Giovan Battista Riva
Pavia (S. Maiolo)	San Carlo Borromeo
Pavia (Colombina)	Reggente dell'Ospedale Maggiore
Tortona (S. Maria Piccola)	Papa Paolo III
Cremona (S. Lucia)	Don Cristoforo Brumano
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	Signori della città di Cremona
Cremona (Misericordia)	Padri della Congregazione (per acquisto dalle monache di S. Benedetto)
Lodi (S. Maria di Paullo)	
Lodi (S. Andrea)	Antonio Scarampa, Vescovo di Lodi
Alessandria (S. Siro)	Deputati dell'Ospedale Maggiore di Alessandria
Como (Collegio Gallio)	Papa Gregorio XIII
Vercelli (S.M. Maddalena)	Vincenzo e Francesco de Rosarini
Piacenza (S. Stefano)	Card. Paolo Arezzo vescovo di Piacenza
Lugano (S. Antonio)	Cattolici delle comunità di Lugano
Rivolta (S.M. Egizia)	Conti del Maino
Casale Monf. (S. Clemente)	Andrea Trevigi di Fontaneto
Biella (S. Lorenzo)	Padri della Congregazione Somasca (padre G.F. Cambiani)
Fossano (S.M. Angeli)	Don Ascanio Sandri Trotti e fratelli
Torino (Hospitio)	Padre Generale C.R.S.

TABELLA XVII
BILANCIO COMPLESSIVO

	R.C.	R.R.	%	R.I.R.U.	%	R.M.	%	U.	B.
Milano (S. Maria Segreta)	1985	455	22,92	400	20,15	1130	56,93	2062	77 ¹
Milano (S. Pietro Monforte)	692.15	—	—	199.15	28,77	493	71,23	569 ²	+ 123.15
Milano (S. Martino)		In SPIRITUALIBUS							
Milano (Colombara)	1115.5	12	1,07	—	—	1103.5 ³	98,93	1181	— 65.5
Milano (S. Bartolomeo)	679.5	659.5	97,05	20	2,95	—	—	722	— 42.5
Pavia (S. Maiolo)	3189	784	24,58	416	13,04	1989 ⁴	62,38	3244.55 ⁵	— 55.35
Pavia (Colombina)	670	303	45,22	170	25,37	197	29,41	728.5 ⁶	— 58.5
Tortona (S. Maria Piccola)	555 ⁷	263	47,39	—	—	292	52,61	408.60	+ 146.40
Cremona (S. Lucia)	627.28 ⁸	320	51,01	6.88	1,10	300.4	47,89	614.70 ⁹	+ 12.58
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	208.50 ¹⁰	—	—	—	—	208.50	100,00	280 ¹¹	— 71.50
Cremona (Misericordia)		In SPIRITUALIBUS							
Lodi (S. Maria di Paullo)	1163	—	—	—	—	1163	100,00	1115 ¹²	— 48
Lodi (S. Andrea)	340.40	85	24,97	5	1,47	250.40	73,56	425.20	— 84.80
Alessandria (S. Siro)	423	75	17,73	—	—	348	82,27	479	— 56
Como (Collegio Gallio)		In SPIRITUALIBUS							
Vercelli (S.M. Maddalena)	252	98	38,89	30	11,91	124	49,20	227 ¹³	+ 25
Piacenza (S. Stefano)	765.40 ¹⁴	259.30	33,89	23	3,00	483.10	63,11	579.80 ¹⁵	+ 185.60
Lugano (S. Antonio)	734.10	534.50	72,81	16	2,18	183.60	25,01	741.20	— 7.10
Rivolta (S.M. Egizia)	255	164	64,31	—	—	91	35,69	360.50 ¹⁶	— 105.50
Casale Monf. (S. Clemente)	856 ¹⁷	—	—	—	—	856	100,00	386	+ 470
Biella (S. Lorenzo)	365	—	—	—	—	365	100,00	303 ¹⁸	+ 62
Fossano (S.M. Angeli)	867.45 ¹⁹	328.25	37,84	—	—	539.20	62,16	674 ²⁰	+ 193.45
Torino (Hospitio)		Dipende da Fossano							
Totale	15743.28	4340.55	27,57	1286.03	8,17	10116.70	64,26	15101.05	+ 642.23

¹ S. Maria Segreta - È segnalato un debito di scudi 200 pro una vice con lo speciale. ² S. Pietro Monforte - Ad esclusione di un fitto perpetuo di scudi 183.20 «appoggiato» al Padre Generale. ³ Colombara - Ovviamente le voci principali sono rappresentate dalle dozzine dei convittori (sc. 1260) e dal sussidio dei Deputati di San Martino (sc. 168). ⁴ S. Maiolo - La voce più rilevante è costituita da avanzati dell'Accademia e delle scuole (sc. 1260). ⁵ S. Maiolo - Si segnala anche un debito complessivo di sc. 403. ⁶ Colombina - L'uscita è gravata di sc. 170 per alloggio di soldati, ed è segnalato, in aggiunta, un debito di sc. 250 per terre acquistate e per passaggio di soldati. ⁷ S. Maria Piccola - Nell'entrata figura la voce di sc. 268 per fitti perpetui che risultano, tuttavia, di difficilissima esecuzione. Il Convento vanta peraltro crediti non sempre esigibili di sc. 220. ⁸ S. Lucia - Vi sono inoltre sc. 157 di censi inesigibili. ⁹ S. Lucia - C'è anche un debito di sc. 347. ¹⁰ SS. Vitale e Geroldo - In realtà l'entrata prevederebbe ancora una cifra di sc. 299.50 inesigibili per le difficoltà del tempo. Esiste anche un credito con la città di sc. 3197.50. ¹¹ SS. Vitale e Geroldo - Va tenuto presente un debito di sc. 794.50 a mercanti diversi. ¹² S. Maria di Paullo - Va tenuto presente un debito di sc. 233.30. ¹³ S. Maria Maddalena - Si aggiunga un debito di scudi-oro 150. ¹⁴ S. Stefano - Tutte le cifre sono date come approssimative nel testo e in parte non esigibili. ¹⁵ S. Stefano - Esiste un debito di Sc. 60. ¹⁶ S.M. Egizia - È segnalato un debito di sc. 138. ¹⁷ S. Clemente - In realtà l'entrata si riduce, per le condizioni dei tempi che rendono i censi inesigibili, a soli sc. 400. Infatti il Collegio vanta ormai un credito di sc. 5000. ¹⁸ S. Lorenzo - Esiste un debito di sc. 55 per vestiario. ¹⁹ S.M. degli Angeli - Il Collegio vanta crediti per sc. 365. ²⁰ S.M. degli Angeli - Esiste un debito di sc. 200.

TABELLA XVIII
ENTRATE MOBILIARI

	Titoli	%	Censi	%	Legati	%	Elemosine Obventioni	%	Totale
Milano (S. Maria Segreta)	50	4,42	—	—	730	64,60	350	30,98	1130
Milano (S. Pietro Monforte)	117	23,73	25	5,07	—	—	351	71,20	493
Milano (S. Martino)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano (Colombina)	—	—	4,5	0,41	—	—	1099	99,59	1103,5
Milano (S. Bartolomeo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia (S. Maiolo)	184	9,25	393	19,76	—	—	1412	70,99	1989
Pavia (Colombina)	—	—	30	15,23	47	23,86	120	60,91	197
Tortona (S. Maria Piccola)	—	—	268	91,78	—	—	24	8,22	292
Cremona (S. Lucia)	77,28	25,72	61,04	20,32	16,48	5,48	145,6	48,48	300,4
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	—	—	202,50	—	6	2,88	—	—	208,50
Cremona (Misericordia)	—	—	—	—	—	—	1109 ²	95,36	1163
Lodi (S. Maria di Paolo)	—	—	54	4,64	—	—	226	90,26	250,40
Lodi (S. Andrea)	—	—	7	2,79	17,4	6,95	140	40,24	348
Alessandria (S. Siro)	—	—	28	8,04	180	51,72	—	—	—
Como (Collegio Gallio)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli (S.M. Maddalena)	—	—	28	22,58	14	11,29	82	66,13	124
Piacenza (S. Stefano)	—	—	399,80	82,76	—	—	83,30	17,24	483,10
Lugano (S. Antonio)	—	—	94	51,20	—	—	89,60	48,80	183,60
Rivolta (S.M. Egizia)	—	—	—	—	7	7,69	84	92,31	91
Casale Monf. (S. Clemente)	—	—	656	76,63	—	—	200 ³	23,37	856
Biella (S. Lorenzo)	—	—	20	5,48	—	—	345 ⁴	94,52	365
Fossano (S.M. Angeli)	—	—	261,80 ⁵	48,55	—	—	277,40	51,45	539,20
Torino (Hospitio)	—	—	Dipende da Fossano	—	—	—	—	—	—
Totale	428,28	4,23	2532,64	25,03	1017,88	10,06	6137,90	60,68	10116,70

¹ Colombara - Il valore delle dozzine si è calcolato dividendo la cifra complessiva indicata di sc. 5200 per i sei anni cui essa si riferisce. ² S. Maria di Paolo - Scudi 1024,60 sono ricavati da dozzine di convittori e obventioni per le scuole. ³ S. Clemente - La cifra è segnalata nel *Sommario* come obventioni dei convittori. ⁴ S. Lorenzo - Prevalente è la cifra di sc. 300 assegnata dalla città di Biella per il mantenimento delle scuole. ⁵ S. Maria degli Angeli - Non si calcola qui un censo relativo al compimento della fabbrica. Cfr. tab. VI nota 10.

TABELLA XIX
USCITE FISSE

	Vitto	%	Vestiario	%	Sacrestia	%	Totale	%
Milano (S. Maria Segreta)	1200	58,19	300	14,59	60	2,91	15,60	75,69
Milano (S. Pietro Monforte)	420 ¹	73,81	—	—	30	5,27	450	79,08
Milano (S. Martino)	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano (Colombara)	733 ²	62,06	250	21,17	15	1,27	998	84,50
Milano (S. Bartolomeo)	270 ³	37,40	50	6,92	20	2,77	340	47,09
Pavia (S. Maiolo)	980	30,20	364	11,22	150	4,62	1494	46,04
Pavia (Colombina)	378 ⁴	51,89	101	13,98	25	3,43	504	69,30
Tortona (S. Maria Piccola)	200 ⁵	48,95	—	—	—	—	200	48,95
Cremona (S. Lucia)	252	41,00	72	11,71	—	—	324	52,71
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	120 ⁶	42,86	—	—	—	—	120	42,86
Cremona (Misericordia)	—	—	—	—	—	—	—	—
Lodi (S. Maria di Paolo)	833,30 ⁷	74,73	72	6,48	—	—	905,30	81,21
Lodi (S. Andrea)	280	65,85	80	18,81	8	1,88	368	86,54
Alessandria (S. Siro)	300	62,63	63	13,15	25	5,22	388	81,00
Como (Collegio Gallio)	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli (S.M. Maddalena)	150 ⁹	66,08	—	—	21	9,25	171	75,33
Piacenza (S. Stefano)	322 ¹⁰	55,54	110	18,97	—	—	432	74,51
Lugano (S. Antonio)	400	53,97	112	15,11	40	5,40	552	74,48
Rivolta (S.M. Egizia)	174	48,27	62	17,20	15	4,16	251	69,63
Casale Monf. (S. Clemente)	260	67,36	48	12,43	—	—	308	79,79
Biella (S. Lorenzo)	200	66,00	—	—	—	—	200	66,00
Fossano (S.M. Angeli)	350	51,93	75	11,13	25	3,71	450	66,77
Torino (Hospitio)	—	—	Dipende da Fossano	—	—	—	—	—
Totale	7822,30	51,80	1759	11,65	434	2,87	10015,30	66,32

¹ S. Pietro Monforte - La cifra comprende anche il vestiario. ² Colombara - Il vitto si riferisce ovviamente anche ai convittori. Esso è stato calcolato, come per le dozzine, dividendo per 6 la cifra complessivamente indicata (sc. 4400). ³ S. Bartolomeo - La cifra è calcolata moltiplicando il valore unitario indicato (sc. 30) per i 9 religiosi presenti nel Collegio. ⁴ Colombara - Le cifre del vitto e del vestiario comprendono sia il mantenimento dei religiosi che degli orfani (12). ⁵ S. Maria Piccola - Cifra comprensiva di vitto e vestiario e del mantenimento di un famiglia secolare. ⁶ SS. Vitale e Geroldo - La cifra è ritenuta approssimativa ed è comprensiva del vestiario. ⁷ S. Maria di Paolo - La cifra comprende il mantenimento dei convittori. ⁸ S. Andrea - Nel vitto (per sc. 180) e nel vestiario per sc. 60 è anche compreso il mantenimento degli orfani. ⁹ S. Maria Maddalena - La cifra comprende vitto, vestiario e viatico. ¹⁰ S. Stefano - Comprensivo, come per il vestiario, di mantenimento dei religiosi e orfani.

TABELLA XX
SPESE MAGGIORMENTE RICORRENTI

	Uscite fisse	%	Infer- meria	%	Manut. Conv.	%	Fore- steria	%	Viaggi	%	Altro	%	Totale
Milano (S. Maria Segreta)	1560	71,69	50	2,42	25	1,21	—	—	50	2,42	377	18,26	2062
Milano (S. Pietro Monforte)	450	79,08	—	—	25 ²	4,39	10	1,76	44	7,73	40	7,04	569
Milano (S. Martino)	998	84,50	—	—	18	1,52	—	—	100	8,47	65 ³	5,51	1181
Milano (Colombara)	340	47,09	20	2,77	40 ⁴	5,54	—	—	—	—	322 ⁵	44,60	722
Milano (S. Bartolomeo)	1494	46,04	80	2,46	140	4,31	50	1,54	60	1,85	1420,55	43,80	3244,55
Pavia (S. Maiolo)	504	69,30	10	1,37	4	0,56	—	—	7	0,96	203,5	27,91	728,5
Pavia (Colombina)	200	48,95	—	—	15	3,67	15	3,67	20 ⁷	4,89	158,6	38,82	408,60
Tortona (S. Maria Piccola)	324	52,71	6	0,98	8	1,30	25	4,07	37	6,02	214,70 ⁸	34,92	614,70
Cremona (S. Lucia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	120	42,86	20	7,14	4	1,42	—	—	20	7,14	116	41,44	280
Cremona (Misericordia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lodi (S. Maria di Paolo)	905,30	81,21	15	1,34	16,70	1,50	—	—	25	2,24	153	13,71	1115
Lodi (S. Andrea)	368	86,54	10	2,35	6	1,41	6	1,41	12	2,82	23,20	5,47	425,20
Alessandria (S. Siro)	388	81,00	16	3,34	25	5,22	5	1,04	10	2,08	35	7,32	479
Como (Collegio Gallio)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vercelli (S.M. Maddalena)	171	75,33	—	—	—	—	—	—	—	—	56	24,67	227
Piacenza (S. Stefano)	432	74,51	10	1,72	11	1,90	—	—	—	—	126,80	21,87	579,80
Lugano (S. Antonio)	552	74,48	16	2,16	—	—	6,5	0,88	20	2,70	146,70	19,78	741,20
Rivolta (S.M. Egizia)	251	69,63	—	—	10	2,77	4	1,11	10	2,77	85,50	23,72	360,50
Casale Monf.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(S. Clemente)	308	79,79	15	3,89	—	—	—	—	25	6,48	38	9,84	386
Biella (S. Lorenzo)	200	66,00	12	3,96	—	—	10	3,30	20	6,60	61	20,14	303
Fossano (S.M. Angeli)	450	66,77	18	2,67	10	1,48	6	0,89	30	4,45	160 ¹⁰	23,74	674
Torino (Hospitio)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	10015,30	66,32	298	1,97	357,70	2,37	137,50	0,91	490	3,24	3802,55	25,19	15101,05

¹ Santa Maria Segreta - Si segnalano in questa voce tasse di case sc. 140 e il pagamento del quindenio (sc. 75). ² S. Pietro Monforte - La spesa di riparazioni comprende quella di biancheria. Quella per viaggi anche il medico. ³ Colombara - Sono prevalentemente spese di biancheria. ⁴ S. Bartolomeo - Sono compresi risarcimenti di fabbrica e mantenimento di terre e vigneti. ⁵ S. Bartolomeo - Le due voci principali sono i tributi regi (sc. 150) e i maritaggi (sc. 50). ⁶ S. Maiolo - Qui gli aggravi tributari contano per sc. 862. ⁷ S. Maria Piccola - Comprende anche la spesa del medico. ⁸ S. Lucia - L'uscita maggiore è di sc. 112,52 per estimo alla città. ⁹ S. Maria di Paolo - Sc. 66,70 per spesa straordinaria di biancheria. ¹⁰ S. Maria degli Angeli - Non si è calcolata la spesa di sc. 440 prevista per il completamento della fabbrica della Chiesa, cfr. tab. XVIII nota 5.

TABELLA XXI
PERSONALE DEI CONVENTI

	Sacerdoti	%	Chierici	%	Novizi	%	Laici	%	Serventi	%	Totale
Milano (S. Maria Segreta)	15	51,72	7	24,13	—	—	7	24,13	—	—	29
Milano (S. Pietro Monforte)	5	45,45	—	—	3	27,27	2	18,18	1	9,9	11
Milano (S. Martino)	3	60,00	—	—	—	—	2	40,00	—	—	5
Milano (Colombara)	2	66,66	—	—	—	—	1	33,33	—	—	3
Milano (S. Bartolomeo)	5	55,55	—	—	—	—	2	22,22	2	22,22	9
Pavia (S. Maiolo)	10	35,71	7	25,00	—	—	11	39,29	—	—	28
Pavia (Colombina)	3	50,00	—	—	—	—	2	33,33	1	16,66	6
Tortona (S. Maria Piccola)	3	75,00	—	—	—	42,86	—	—	1	25,00	4
Cremona (S. Lucia)	4	57,14	—	—	3	—	—	—	—	—	7
Cremona (SS. Vitale e Geroldo)	3	75,00	—	—	—	—	1	25,00	—	—	4
Cremona (Misericordia)	1	50,00	—	—	—	—	1	25,00	—	—	4
Lodi (S. Maria di Paolo)	4	66,66	—	—	—	—	2	33,33	—	—	6
Lodi (S. Andrea)	1	50,00	—	—	—	—	1	50,00	—	—	2
Alessandria (S. Siro)	4	57,14	—	—	—	—	2	28,57	1	14,29	7
Como (Collegio Gallio)	5	55,55	—	—	—	—	3	33,33	1	11,11	9
Vercelli (S.M. Maddalena)	2	66,66	—	—	—	—	1	33,33	—	—	3
Piacenza (S. Stefano)	5	62,50	—	—	—	—	3	37,50	—	—	8
Lugano (S. Antonio)	4	40,00	2	20,00	—	—	1	10,00	3	30,00	10
Rivolta (S.M. Egizia)	4	80,00	—	—	—	—	1	20,00	—	—	5
Casale Monf. (S. Clemente)	3	60,00	—	—	—	—	—	—	2	40,00	5
Biella (S. Lorenzo)	3	75,00	—	—	—	—	1	12,50	—	25,00	4
Fossano (S.M. Angeli)	5	62,50	1	12,50	—	—	1	12,50	1	12,50	8
Torino (Hospitio)	2	50,00	—	—	—	—	1	85,00	1	25,00	4
Totale 23	96	53,63	17	9,50	6	3,35	46	25,70	14	7,82	179

ITALIA

TABELLA XXII
BILANCIO COMPLESSIVO

Provincia	R.C.	R.R.	R.I.R.U.	R.M.	U.	B.
Romana %	13114.16 33,95	1734.90 4,67	1644.36 4,43	9734.90 26,22	14319.89	1205.73
Veneta %	9767.50 25,29	700.80 1,89	173 0,46	8893.70 19,93	8704.04	+ 114.66
Lombarda %	15743.28 40,76	4340.55 11,69	1286.03 3,46	10116.70 27,25	15101.05	+ 642.23
Totale %	38624.94 100	6776.25 17,54	3103.39 8,03	28745.30 74,43	38124.98	- 448.84

TABELLA XXIII
ENTRATE MOBILIARI

Provincia	Titoli debito pubblico	Censi	Legati	Elemosine Obventioni	Totale
Romana %	1208.31 4,20	914.58 3,18	643.35 2,24	6880.86 23,90	9734.90 33,87
Veneta %	12700 0,44	878.70 3,06	348.20 1,21	7539.80 26,23	8893.70 30,94
Lombarda %	428.28 1,49	2532.64 8,81	1017.88 3,54	6137.90 21,35	10116.70 35,19
Totale %	1763.59 6,13	4325.92 15,05	2009.43 6,99	20558.56 53,00	28745.30 100

TABELLA XXIV
USCITE

Provincia	Vitto	Sacrestia	Vestitiario	Infermeria	Viaggi	Manutenz. Conventi	Foresteria	Altro	Totale
Romana %	7006.50 18,38	732.85 1,92	1155.30 3,03	170.10 0,45	298 0,78	120.40 0,31	103 0,27	4733.74 12,421	14319.89 37,57
Veneta %	6197.78 16,25	287.80 0,75	704.06 1,85	158.15 0,41	199 0,52	225.30 0,59	98 0,26	833.95 2,20	8704.04 22,83
Lombarda %	7822.30 20,52	434 1,14	1759 4,61	298 0,78	490 1,28	357.70 0,94	137.50 0,36	3802.55 9,98	15101.05 39,61
Totale %	21026.58 55,15	1454.65 3,81	3618.36 9,49	626.25 1,64	987 2,58	703.40 1,84	338.50 0,89	9370.24 24,60	38124.98 100

TABELLA XXV
PERSONALE DEI CONVENTI

Provincia	Numero Conv.	Sacerdoti	Chierici e Prof.	Novizi	Laici Prof. e Novizi	Hospiti e Serv.	Totale
Romana %	16 28,07	79 16,15	10 2,04	5 1,02	45 9,20	26 5,33	165 33,74
Veneta %	18 31,58	79 16,15	12 2,45	5 1,02	40 8,18	9 1,85	145 29,65
Lombarda %	23 40,35	96 19,63	17 3,47	6 1,22	46 9,41	14 2,88	179 36,61
Totale %	57 100	254 51,93	39 7,96	16 3,26	131 26,79	49 10,06	489 100

INDICI

AVVERTENZA

Questi indici non comprendono né il Sommario né le Tabelle in Appendice.

Nell'indice dei nomi geografici è stata rispettata la denominazione del manoscritto, rinviando a quella attuale nel caso di variazioni toponomastiche. I nomi di luogo in quanto componenti appellativi nobiliari vanno ricercati nell'indice dei nomi di persona.

Nell'indice dei nomi di persona le preposizioni di, de, del, dello, della e simili sono sempre posposte al cognome, che va quindi cercato come se non portasse preposizione. Sono state poste fra parentesi, in ordine alfabetico, le variazioni relative al nome e/o cognome di una stessa persona. Gli appellativi aristocratici che non è stato possibile identificare nelle persone sono dati sotto il rispettivo nome di luogo. Un analogo criterio è seguito anche per i nomi di altre persone, di cui l'identificazione è stata ugualmente impossibile (ad es., *il signor Salomone*, sub *Salomone*, *signor*). Nell'ordine dei nomi di persona è omissso il nome Somaschi.

AUTORI CITATI

Baldo, V., 29n
Benzoni, G., 29n
Bernorio, V.L., 38n
Berto, A.E., 31n
Boaga, E., 9n, 10n, 55n
Brizzi, G.P., 11n

Campanelli, M., 9n
Certeau, de M., 38n
Chittolini, G., 10n
Christophe, J., 9n
Cozzi, G., 29n

De Vivo, F., 11n
Donati, C., 11n

Escobar, M., 9n

Galasso, G., 9n, 20n, 55n
Guasco, M., 10n

Knapton, M., 29n

Landini, G., 9n
Lepre, A., 20n
Lonati, G., 30n

Longo Timossi, C., 10n
Lopez, P., 10n

Marin, M., 30n
Mastroianni, F.F., 9n
Miccoli, G., 10n
Montaldo, L., 10n
Moroni, G., 9n

Pagano, S., 9n
Paltrinieri, O., 10n
Paschimi, P., 9n
Pellegrini, C., 9n, 30n

Raviolo, S., 10n, 11n, 12n
Rista, G., 11n

Segala, B., 9n
Stoppiglia, A., 9n, 13n

Tentorio, M., 9n, 10n, 11n, 12n, 13n,
15n, 16n, 28n, 30n, 31n, 39n, 48n

Ventura, A., 29n
Vezza, A., 10n

Zambarelli, L., 10n, 11n

NOMI GEOGRAFICI

- Albaro, 260
- Albenga, 16 e n, 17 e n, 18, 23 e n, 25n, 81, 248, 261, 266
- Alessandria, 10, 37, 45, 76, 217
- Aliano, 128
- Amalfi, 122
- Amelia, 16n, 18, 20, 23n, 24 e n, 25, 68, 95
- Andrusiano, 95
- Angri, 112
- Apecchio, 85
- Arenzano, 255
- Assiano, 223, 225

- Barbarano, 86
- Basilicata, 14, 126
- Benevento, 127
- Bergamo, 10, 27, 28, 30 e n, 31, 36, 40, 71, 74, 131, 147, 167, 172, 173
- Bianza, 243
- Biella, 39, 40 e n, 80, 245, 252
- Biorcio, 235
- Brescia, 10, 27, 28, 30 e n, 31n, 36 e n, 40, 71, 73, 137, 145, 146, 159, 164, 254
- Broni, 189

- Calolzio, 169, 170
- Camerino, 26, 27
- Campania, 14
- Caravaggio, 179
- Casale Monferrato, 13n, 39, 40, 44, 45, 48, 80, 95, 110, 136, 175, 242
- Casal Rosso, 223
- Casei, 198
- Caserta, 14, 17, 20, 24, 49, 50, 51 e n, 70, 124
- Cassina dei Longhi, 213

- Castro, 235
- Cilento, 115
- Città di Castello, 68, 92, 93, 95
- Colnago, 171
- Como, 38, 76, 148, 235, 220, 222
- Crema, 103
- Cremona, 14, 35, 37, 41, 44n, 45, 46, 47, 48, 49 e n, 51, 52n, 53n, 54, 55, 61, 78, 79, 136, 140, 200, 205, 208, 221, 238, 239
- Cusago, 175

- Faenza, 86
- Feltre, 60
- Ferrara, 10, 14, 16n, 17 18, 68, 110, 136, 190, 246
- Finale Ligure, 267
- Fontaneto, 42
- Forlì, 86
- Fossano, 39, 41n, 42, 45, 46, 47, 79, 80, 242, 248, 252
- Frassineto, 243

- Galianola, 189
- Genova, 15 e n, 16, 18, 23 e n, 25, 26n, 56, 58, 59 e n, 63, 81, 115, 127, 159, 189, 191, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 260
- Geradadda, 175, 179, 238
- Gropello, 190

- Ischia, 112, 128

- Lamuli, 92
- Landriano, 175
- Laviello, 20, 129
- Lazio, 14
- Levanto, 254

Liguria, 11, 14, 24
 Lodi, 13n, 37 e n, 39, 40 e n, 44 e n, 48, 76, 209, 212, 213, 214, 235, 245
 Lombardia, 11, 24, 36, 37, 121
 Lucca, 254
 Lugano, 36, 39, 40n, 42, 43, 48, 79, 143, 234, 248
 Macerata, 16n, 17, 21n, 25 e n, 69, 86, 95, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108
 Mantova, 48, 242
 Marche, 14
 Marzaglia, 250
 Melfi, 14, 16 e n, 17, 19n, 20, 23, 69, 126, 127, 129
 Mentone, 261
 Merano, 138
 Merate, 37, 38, 41, 42, 43, 46, 47, 49n, 185, 187
 Mezzago, 171, 173
 Milano, 35, 36, 37, 38, 39 e n, 40n, 41, 43n, 44, 45, 48, 53, 56 e n, 57n, 59 e n, 61, 74, 75, 136, 145, 154, 171, 174, 178, 179, 182, 183, 185, 189, 191, 199, 202, 214, 223, 233, 248, 254
 Monasterollo, 242
 Monbanazzo, 243
 Monferrato, 36, 223, 242, 243
 Monte Brianza, 75, 185
 Monte Calvo,
 Monte Lanico, 87
 Motta Vigona, 213
 Murano, 30, 136
 Napoli, 10, 12, 15 e n, 17 e n, 18, 19, 20, 22, 24, 25 e n, 59 e n, 62 e n, 69, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 122, 126, 127
 Noale, 152
 Nocera, 112
 Nola, 119, 120
 Novara, 140
 Novi, 14, 17 e n, 18n, 81, 264
 Ogliastro, 115
 Oleggio, 175

Oriolo, 86
 Oropa, 245
 Ottaviano, 114
 Oviglio, 218
 Padova, 30n, 36 e n, 71, 148, 149
 Palmanova, 252
 Pavia, 37, 38, 42, 43 e n, 45, 46, 47, 48, 54, 56, 75, 182, 185, 188, 193, 210, 213
 Perugia, 86, 95
 Pesaro, 86, 127
 Pescia, 234
 Piacenza, 37, 42 e n, 45 e n, 49n, 63, 77, 136, 226, 233
 Piemonte, 11, 24, 36, 48, 79, 242, 248
 Polcevera, 254
 Porrano, 179
 Porza, 235
 Principato Ultra, 115
 Quarto, 254
 Rapallo, 261
 Rapolla, 126, 129
 Recanati, 11
 Rimini, 148
 Rivolta, 13n, 39 e n, 43 e n, 79, 238
 Rodaro, 235
 Roma, 10, 11, 15, 17, 19, 21 e n, 22, 23n, 24, 50, 56 e n, 59 e n, 67, 85, 86, 92, 95, 96, 105, 114, 136, 260
 Rosano, 198
 Sabbioneta, 201
 Salò, 10, 28 e n, 29n, 30n, 33, 60, 72, 159, 161, 162, 254
 S. Leo, 85
 S. Martino in Strada, 213
 Sanremo, 234
 Sarzana, 197
 Savoia, 36
 Scrivia, 197
 Siena, 127
 Somasca, 31, 33, 35, 56, 60, 61, 62, 73, 127, 169, 171, 173
 Somma Vesuviana, 112
 Soresina,

Tivoli, 14, 24, 50, 55, 56 e n, 57, 67, 86, 90, 91
 Torano, 20, 95, 96
 Torino, 40, 48 e n, 80, 248, 252
 Tortona, 14, 41 e n, 45, 49, 50, 51, 52, 53 e n, 54 e n, 55 e n, 77, 197, 198, 199, 235, 264
 Trento, 10
 Treviglio, 223
 Treviso, 29n, 32 e n, 34, 36, 71, 137, 151, 152, 153, 175
 Turrano,
 Varese, 239
 Velletri, 17n, 19 e n, 21n, 23, 68, 86, 99, 101
 Veneto, 11, 24, 27, 29, 132
 Venezia, 10, 28 e n, 29 e n., 30, 31, 32, 34 e n, 35n, 36 e n, 56, 57 e n, 59 e n, 60 e n, 61n, 70, 131, 134, 136, 137, 138, 140, 142, 148, 157, 242, 248
 Vercelli, 37, 40n, 45n, 77, 223, 245, 246, 252
 Verona, 30 e n, 31n, 36 e n, 62, 73, 132, 136, 157, 158, 254
 Vesuvio, 112, 114
 Vicenza, 28, 31n, 32 e n, 33, 34, 36, 60, 71, 72, 136, 144, 145, 154, 155
 Villanova, 191, 243
 Villasco, 202
 Vimercate, 170, 171, 173
 Voghera, 190
 Zibido, 14, 42, 50, 55, 56 e n, 175, 176
 Zinasco, 190, 214

NOMI DI PERSONA

- Accimatore, Lodovico, sacerdote, 264, 265
 Adda (d'), Michele, laico professore, 165
 Adio, Giovanni Carlo, laico professore, 227
 Agostiniani Padri, 231
 Alario, Francesco, sacerdote, 227, 233
 Albani, Ambrogio, laico professore, 210
 Albano, Bonifazio, procuratore generale dell'ordine, 60n, 167, 168
 Alberici, Faustina, 87
 Albertini, Lucio, laico, 137
 Alberto d'Asburgo, arciduca d'Austria, 40, 242
 Alessandro VII, pontefice, (Fabio Chigi), 14
 Aliberti, Giovan Battista, sacerdote, 127
 Allegri, Michele, sacerdote, 136
 Alvito (d'), duca, 221
 Amato (de), Giovanni, laico, 128
 Amigoni, signore, 243
 Amodeo, Carlo, 115
 Amore (d'), Giacomo, suddiacono, 85
 Andreis (De), Agostino, laico, 254
 Angeli (De), Giovanni, sacerdote, 239, 241
 Angelis (De), Agostino, sacerdote, 112, 128, 130
 Antonelli, Agostino, preposito, 169, 173
 Antonini, Mario, monsignore, 87
 Antonio, Giovanni, chierico, 189
 Apollinari, Christofano, 114
 Apruzzo (d'), Geronima, 115
 Ardizzoni, Angelo, laico, 217
 Arezzo, Paolo, cardinale, vescovo di Piacenza, 226
 Arnolfo, Giovan Battista, laico professore, 154, 156, 175
 Atti, Carlo, laico professore, 193
 Ausonio, Pietro, sacerdote, 127
 Autuoro, Antonio, 116
 Avogadro, Lucio, sacerdote, 174
 Azzati, Pietro Maria, sacerdote, 83
 Bagarotto, Giovanni Battista, rettore, 174
 Baglietto, Angelo Maria, sacerdote, 175
 Baldi, Giovanni Antonio, sacerdote, 148
 Baldioli, Antonio, laico, 86
 Baldiolo, Giacomo Antonio, sacerdote, 188
 Balustrero, Agostino, converso, 200
 Baratiere, Giacomo, sacerdote, 210, 211
 Barberini, famiglia, 87
 Barbieri, Giovanni, laico professore, 194
 Barbieri, Nicolò, sacerdote, 254
 Barbogli, Nicola, laico professore, 103, 109
 Barioni, Antonio, sacerdote, 136
 Barnabiti Padri, 55
 Bartocina, Bernardino, 103
 Barzi, Carlo, sacerdote, 157, 158
 Bassano, Giovanni Clemente, sacerdote, 83
 Basso, Basilio, sacerdote, 254
 —, Domenico, 261
 —, Francesco, laico, 255
 Battilana, Daniele, vicepreposito, 85, 91
 Battistoni, Marco Antonio, sacerdote, 157

Belasio, Mutio, 214
 Bella (Della), Carlo, laico, 189
 Bellano, Giuseppe, laico, 254
 Belli, Giovanni Carlo, sacerdote, 119, 120
 Bellini, Ascanio, laico, 93
 —, Giacomo, sacerdote, 175
 Bellino, Carlo, sacerdote, 131
 Bellotti, Stefano, laico professore, 149
 Beltrani, Bernardino, laico, 167
 Benaglio, Giovan Battista, sacerdote, —, Girolamo, sacerdote, 169, 173
 Benedetto (di), Giovan Simone, sacerdote, 95
 Benelli, Bartolomeo, sacerdote, 93
 Benvenuto, Carlo, laico, 153
 Berardi, Lodovico, laico, 162
 —, Vincenzo, 106
 Bernardis (de), Francesco, 256
 Berni, Giovan Battista, sacerdote, 153
 Bertolla, Antonio, laico professore, 223
 Besozzo, Luigi, sacerdote, 193, 196
 Bevilacqua, Francesco, laico, 221
 Biancada, signora, 193
 Bianchi, Ambrogio, converso, 138
 —, Domenico, laico, 93
 —, Isidoro, chierico, 188
 —, Vincenzo, laico, 205
 Biondetti, Bernardino, laico professore, 235
 Bizzozzero, Agostino, laico, 153
 Boccarino, Flavio, 95
 Boccolo, Alessandro, preposito generale dell'ordine, 111
 Boero, Nicola, chierico novizio, 261
 Boffa, Giovan Francesco, sacerdote, 252
 Bolzi, Gregorio, sacerdote, 188
 Bolzone, Giovanni, laico, 169
 Bona, Pietro, 165
 Bonati, Geronimo, chierico, 254
 Bondioli, monsignor, 165
 Bonecalza, Carlo, sacerdote, 95, 98
 Bonetti, Bernardino, chierico, 179
 Bonfiglio, Pietro Antonio, sacerdote, 93, 94
 Bonfiglio, Pietro Maria, sacerdote, 254
 Bono, Carlo, sacerdote, 95

Bonona, famiglia, 212
 Borghese, cardinale, 178
 Borra, canonico, 191
 Borro, Cristofaro, sacerdote, 179, 181
 Borromeo, Carlo (San), 38e n, 54, 188
 Borromeo, Federico, cardinale, arcivescovo di Milano, 185
 Borza, Carl'Antonio, sacerdote, 254
 Bosio, Giacomo, 88
 Bossio, Francesco, sacerdote, 210, 211
 Bottacci, Lorenzo, vicepreposito, 197, 199
 Botti, Antonio, sacerdote, 119
 —, Michel Angelo, sacerdote, 200
 —, Vincenzo, sacerdote,
 Boverio, Domenico, laico, 254
 Bozano, Antonio, laico professore, 175
 Brancaccio, Alessandro, 112, 118
 Briccio, Geronimo, preposito, 254, 259
 Brivio, Giovanni Battista, vescovo di Cremona, 238
 Brocco, Stefano, rettore, 110
 Brugnano, Alessandro, 111
 Brumano, Cristoforo, 200
 Brunello, Bartolomeo, laico professore,
 Bruno, Michel, laico professore, 248
 Brunori, Nicolò, laico professore, 132
 Bucino, Girolamo, 225
 Bulletti, Benedetto, laico, 136
 Burlo, Camillo Domenico, vicepreposito, 267, 268
 Bustanza, Comina, 191
 Buti, Antonio, sacerdote, 140
 Cadamosta, famiglia, 212
 Cadamosto, Vittorio, 214
 Caetano, Francesco, principe di Caserta, 51
 Cagnolino, Giuseppe, laico, 134
 Caldagno, Domenico, rettore, 145, 146, 154, 156
 Calidonia, madama, 107
 Calzano, Giovanni Battista, laico, 159
 Cambi, Annibale, sacerdote, 261
 Cambiano, Giovan Francesco, preposito, 245, 248, 252
 Campi (de), Antonio, laico, 159

Canali, Carlo, vicerettore, 95, 98
 Canesso, Stefano, laico professore, 261
 Canna, Giovanni Battista, rettore, 193, 196
 Cantone, signor, 190
 Capano, Geronimo, 112
 Capello, Giovanni Battista, 193, 196
 Capobianco, Biagio, rettore, 122, 123
 Cappellani, Benedetto Giovanni, sacerdote, 200, 204
 Cappellano, Francesco, 203
 Cappuccini Padri, 93, 238
 Caprio, medico, 243
 Caracciolo, famiglia, 69, 122, 123
 Caracciolo, Mutio Maria, sacerdote, 122, 123
 Carano, Diego, laico, 93
 Carati, Carlo Antonio, sacerdote, 174, 177
 Caravaggio, Paolo Antonio, chierico, 175
 Caracassola, Carlo Antonio, sacerdote, 174
 Cardellina, Giovan Battista, sacerdote, 154
 Cardini, Marco Antonio, preposito, 234, 237
 Cari, Francesco, chierico novizio, 132
 Caridi, Andrea, preposito, 148, 150
 Carli, Giovan Battista, 261
 Carlo Emanuele, duca di Savoia, 248
 Carminata, Andrea, 197
 Carnio, Francesco, chierico, 267
 Carpano, Angelo Francesco, laico, 121
 Carra, Paolo, visitatore, 153
 Carrara, Cabrio, rettore, 239, 241
 —, Paolo, rettore, 136, 137
 Casaretto, Nicola, laico, 254
 Caserta, Giuseppe, sacerdote,
 Cassetta, Nicola, 103
 Castellano, Giovan Battista, 103
 Castello, Bernardo, sacerdote, 254, 259
 —, Giovan Battista, 256
 —, Giulio, 256
 Castiglione, Emiliano, chierico, 188
 —, Francesco, sacerdote, 174
 Cattaneo, Gerolamo, laico professore, 213, 216

Cattaneo, Vagliani, Camillo, sacerdote, 101
 Cavazza, Tommaso, preposito, 185, 187
 Cavazzocchi, Giulio Cesare, preposito, 178, 181
 Cavaliere, Carlo, laico, 189
 Cazzanicha, Hippolito, sacerdote, 205
 Cecchini, Hortensia, 87
 —, Portia, 87
 Celestini Padri, 88
 Centurione, Cornelia, 115
 —, Christofaro, 256
 —, Nicolò, sacerdote, 260
 Cerasa, Camillo, laico, 221
 Cerchiari, Bartolotto, vicepreposito, 154, 156
 Cerri, Francesco, laico, 189
 Cerutti, Giovanni Battista, laico professore, 175
 Cesarotti, Benedetto, chierico, 179
 Chiavari, Leonardo, notaio, 253
 Chiesa Pietro Paolo, procuratore generale dell'ordine, 49, 50 e n, 56n, 83, 85
 Chizzola, Pietro Paolo, sacerdote, 130
 Ciesa, Marco, chierico novizio, 132
 Ciotti, Angelo, vicepreposito, 153
 Citarelli, Alfonso, 115
 Cividale, Carlo, chierico, 119
 Claudì, Nicola, 103
 Clavesana, Alessandro, chierico, 254
 Clemente VII, pontefice, (Giulio de' Medici), 147
 Clemente VIII, pontefice, (Ippolito Aldobrandini), 29n, 92, 104, 124, 151, 162, 169, 234
 Clerici, Giovan Battista, sacerdote, 164
 —, Tommaso, sacerdote, 154, 157, 158
 Codebicci, Michele, laico, 121
 Colarusso, Nicola, 120
 Colonna, conestabile, 51n
 Comendone, Pietro, vicario, 205, 207
 Comenduli, Evangelista, sacerdote, 134, 135
 Comendulli, Felice, sacerdote, 210

Comino, Lorenzo, sacerdote, 140
 —, Giuseppe, laico, 189
 Compiano Marco Antonio, sacerdote, 264, 265
 Conderio, Carlo Giuseppe, novizio, 175
 Confalloniero, Gerolamo, sacerdote, 217
 Contarini, Giovanni Antonio, sacerdote, 148
 Contino, Mutio, sacerdote, 227, 233
 Coppi, Giovanni Evangelista, sacerdote, 217, 219
 Coquio, Urbano, sacerdote, 182
 Coreggia, Francesco, servente laico, 221
 Coriazzo, Bernardino, laico, 264
 —, Giovan Battista, laico, 264
 Cornalba, Desiderio, preposito generale dell'ordine, 203, 245
 Cornaro, Federico, chierico, 175
 Corrado, Francesco Antonio, laico, 119
 Coschi, Carlo Antonio, chierico, 159
 Cosmo, Stefano, chierico, 175
 Cossalli, Emiliano, sacerdote, 179
 Costa, Pietro Francesco, vescovo di Albenga, 266
 Crosetti, Andrea, chierico, 179

 Danieli, Daniele, sacerdote, 153
 Dardanone, Giovanni Alberto, chierico, 188
 Dilaïdo, Vincenzo, laico, 86
 Dionigi, Adriano, sacerdote, 134, 135
 —, Michele, sacerdote, 242, 244
 Domis (De), Agostino, sacerdote, 174
 —, Maurizio, preposito generale dell'ordine, 127, 209, 242
 Donaruma, Cristofaro, laico, 119
 —, Francesco Antonio, 120
 Doria, Andrea, principe, 126
 —, Daniele, 89
 —, Giovanni Paolo, rettore, 264, 265
 —, Girolamo, chierico, 188

 Ercole II d'Este, duca di Ferrara, 16n, 110
 Fabresco, Giovan Battista, procuratore generale dell'Ordine, 104

Fabris, Giandomenico, laico, 255
 Falconi De Ioannis, Pietro Andrea, 256
 Fantinati, Domenico, laico professore, 132
 Fanzago, Simone, chierico, 175
 Fagnani, Prospero, 26n, 49
 Farina, Domenico, laico, 189
 —, Marino, notaio, 90
 Fava, Paolo, sacerdote, 136
 Favrea, Felice Maria, sacerdote, 93
 Fedele, Carlo, laico professore, 175
 Federico (Di), Sebastiano, 105
 Ferrari, Daniele, laico professore, 149
 —, Giuseppe, laico, 217
 —, Marcello, sacerdote, 174
 —, Paolo Gregorio, sacerdote, attuario, 134
 —, Silvano, sacerdote, 110
 Ferrerio, Pietro Francesco, vescovo di Vercelli, 223
 Ferretto, Carlo, 235
 Ferrigelli, David, sacerdote, 130
 Fiesolani Monaci, 27
 Filomarino, Ascanio, cardinale, arcivescovo di Napoli, 25n
 Fiorio, Pietro Paolo, sacerdote, 136
 Fontana, Carlo, 235
 Forlani, Carlo, sacerdote, 246, 247
 Fornari Francesco, laico professore, 149
 Foscarini, Girolamo, chierico professore, 131
 Fossadone, Giovan Battista, chierico novizio, 132
 Franchi, Agostino, laico, 86
 Fratelli della Dottrina Cristiana, 11
 Frati, Francesco Maria, laico professore, 132
 Fueri, Guglielmo, 267
 Fumanelli, Antonio, chierico, 254
 Furlino, Giacomo, sacerdote, 162
 Fusiniero, Bartolomeo, laico professore, 157

 Gaeta, Tommaso, sacerdote, 113, 116
 Galli, Domenico, sacerdote, 221
 Galliano, Francesco Gerolamo, sacerdote, 119

Galliano, Gerolamo, preposito, 174, 177
 Gallio, Tolomeo, cardinale, 38, 220
 Gallo, Antonio, cardinale, vescovo di Velletri, 99
 Gambara, signor, 243
 Gambarana, Angelo Marco, sacerdote, 193
 Gamma, Emanuel, sacerdote, 121
 Gandolino, Carlo, laico, 147
 Garbarino, Benedetto, laico, 254
 Gargano, Menica, 115
 Gatta, Anna, 113
 Gatti, Giuseppe, sacerdote, 95
 Gatto, Giovanni Antonio, laico professore, 227
 Gaudioso, Carlo, laico, 115, 122
 Gentilati, Giuseppe, sacerdote, 167, 168
 Gentile, Aurelia, 261
 —, Pietro Maria, 261
 Gerbaldi, Antonio, 252
 Gerenzari, Giulio Cesare, 191
 Gervasi, Eliseo, sindaco di Melfi, 16n, 126
 Gesuati Padri, 176
 Gesuiti Padri, 49
 Gherardini, Giovan Battista, vicerettore, 239
 Ghini, Benedetto, laico, 136
 Gibellino, Matteo, 248
 Giordanelo, Giovanni, converso, 138
 Giovenchi, Fabio, 128
 Girelli, Vincenzo, preposito, 159, 161
 Giugliani, Giovanni Antonio, vicepreposito, 112, 118
 Giugliano, Bernardino, 113
 Giuliani, Paolo, laico professore, 157
 Giulii Lodovico, sacerdote, 254
 Giusti, Ambrogio, laico, 189
 —, Vincenzo, sacerdote, 90, 91
 Glisenti, Giovanni Antonio, laico professore, 154
 Gonzaga, Giulia, 111, 116
 Goria, Giacomo, vescovo di Vercelli, 245
 Grafagnino, Antonio, laico, 93
 Grampis, Giacomo, sacerdote, 85

Grassi, Giovan Battista, rettore, 212, 216
 Gratiani, Chiara, 106
 Gravina, duchessa di, 114, 115
 Graziano, Antonio Maria, vescovo di Amelia, 95
 Gregorio XIII, pontefice, (Ugo Boncompagni), 16, 85, 102, 134, 154, 188, 193, 197, 200, 212, 220, 226, 253, 260
 Gregorio XV, pontefice, (Alessandro Ludovisi), 122
 Grimaldi, Carlo Maria, chierico, 254
 Gritti, Giovanni Simone, rettore, 147, 173
 Grone, signor cavaliere, 249
 Grossi, Tommaso, vicepreposito, 234, 237
 Grosso, Giacomo, laico professore, 252
 Grumati, Simone, laico professore, 157
 Grumelli, Giovanni Gregorio, sacerdote, 185, 187
 Guadagni, Carlo, rettore, 124, 125
 Gualdi, Francesca, 88
 Guanzati, Pietro, laico professore, 235
 Guazzone, Agostino, preposito, 200, 204
 Guberni, Antonio, sacerdote, 131, 154, 155
 Gucci, Giuseppe, 106
 Gugnetti, Simone, notaio, 85
 Guidi, Giovan Battista, laico, 169
 —, Giovanni Filippo, laico professore, 261
 Guidoboni, Paolo Emilio, sacerdote, 235
 —, Pietro, sacerdote, 235, 237
 Guilizzone, Giacomo Antonio, sacerdote, 221

 Holocato, Giovan Battista, rettore, 223
 Horto (de l'), Giacomo, laico professore, 227
 Humiliati Padri, 38, 178, 188, 217
 Innocenzo X, pontefice, (Giovan Battista Pamphili), 11, 60, 122, 137
 Interiana, Francesca, 256

Inzago, Giulio Cesare, sacerdote, 227
Isabella d'Austria, infanta di Spagna, 40, 242

Laida, Vincenzo, 194
Lateranensi Canonici, 55
Laviraro, Oratio, laico, 182
Legnani, Giovanni Pietro, vicepreposito, 200, 204
Leoni (de), Francesca, 106
— (de), Pietro, 106
Leopardi, Roberto, sacerdote, 90
Lipomani, Luigi, vescovo di Bergamo, 147
Locatelli, Giuseppe, laico, 189
Lodi, Eustachio, laico professo, 210
—, Gerolamo, converso, 200
Lodrone, Sebastiano Paride, conte di, 30n, 162
Loffredo, Beatrice, 129
—, Giacomo, 129
Loiola, Ignazio, (santo), 49, 142
Lomellini, Giuseppe Maria, sacerdote, 85
Lomellino, Giovanni Maria, sacerdote, 159
—, Giovanni Tommaso, vicepreposito, 128, 130
Longo, Lorenzo, sacerdote, 227
Loredano, Marco, sacerdote, 248
Lucatelli, Andrea, 89
Lucini, Antonio, chierico, 148
Lucino, Alessandro, sacerdote, 221
—, Luigi, sacerdote, 235
Lugo, Carlo Francesco, sacerdote, 174
Lusini, Alessandro, sacerdote, 85
Lussoni, Giovan Battista, sacerdote, 260

Macchiavelli, Francesco Maria, cardinale, 110
Macedonio Vincenzo, 69, 111, 119
Machotto Bartolomeo, laico, 246
Magni, canonico, 191
Mainero, Giovanni, sacerdote, 136
Maino (Del), Ersilio, 240
Maino (Del), famiglia, 39 e n, 238, 239, 240
Maletta, Agostino, chierico, 188

Malfanti, Francesco Maria, chierico novizio, 256, 261
—, Ginesio, preposito, 256, 260, 263
Malliano, Roberto, vicepreposito, 248, 252
—, Giovan Francesco, sacerdote, 134
Malvezzi, Giuseppe, preposito, 197, 199
Maniera, Ansovino, 27
—, Venanzo, 27
Manna, Carlo, converso, 200
Manzoli, Pietro, laico, 221
Marchese Francesco, laico, 254
Marchesi, Giovanni Marco, 127
Marchisio, Guglielmo, chierico, 248
Mari (de), Camillo, chierico, 189
Mariano Francesco, laico professo, 90
Marino, Carlo, sacerdote, 121
Marino (di), Stefano, 115
Mariscalco, signore, 243
Marmotta, Marc'Antonio, 88
Marra (Della), Placido, vescovo di Melfi e Rapolla, 126
Marteletti, Cesare, laico, 189
Martignone, Carlo, laico, 239
Martinenghi, Costantino, preposito, 217, 219
Martinengo, conte, 243
Martini, Lodovico, sacerdote, 214
Massa, Aurelio, governatore generale di Melfi, 126
Massucci, Arcangiolo, laico, 93
Mazzoleni, Antonio, laico, 137
—, Claudio, rettore, 162, 163
Melchiori, Giovan Battista, laico professo, 132
Mendolla, Giovanni Angelo, sacerdote, 115
Menne (Dalle), Luigi, rettore, 209, 211
Mennolla, Angelo, sacerdote, 112
Mercandi, Pietro, laico, 159
Messaglia, Ambrogio, laico professo, 186
Mezzabarba, Giovanni Antonio, rettore, 182
Miani, Girolamo (san), 9 e n, 11, 27, 28 e n, 29, 31, 37, 62, 142, 145, 147, 182, 223
Miglio, Lodovico, sacerdote, 188, 190, 192

Migliore, Benigno, laico, 122
Milesi, Giovanni Gerolamo, sacerdote, 85
Milesio, Francesco, laico professo, 149
Minetto, Francesco, laico, 264
Minoia, Giovanni, rettore, 121
—, Lorenzo, laico, 183, 184
Minori Frati, 39n, 238
Modonino, Giacomo, laico, 143
Moia, Paolo Angelo, chierico, 175
—, Pietro Francesco, procuratore generale dell'ordine, 57n, 220, 221, 222
Molasca, Paolo Francesco, sacerdote, 235
Molgara, Eugenio, sacerdote, 138
Molino, Luigi, vescovo di Treviso, 151
Monica (Della), Modesto, laico professo, 124, 125
Montennari, Antonio, chierico novizio, 132
—, Francesco, chierico professo, 131
Monti Gerolamo, sacerdote, 162, 163
Monticelli, Giovan Battista, preposito, 246, 247
Monticoli, Lamberto, sacerdote, 148, 150
Morando, Alessandro, sacerdote, 154
Morgano, Pietro, preposito, 101
Moro, Pietro, sacerdote, 140, 141
Morone, Pietro, laico commesso, 182
Moroni, Galeazzo, vescovo di Macerata, 102
Mussani, Lodovico, sacerdote, 93
Musso, Cesare, 252
Muzzani, Carlo, sacerdote, 136

Necchi, Stefano, vicepreposito, 246, 247
Negri, Bernardino, sacerdote, 130
—, canonico, 191
Negri (De), Geronimo, sacerdote, 254
Negroli, Antonio, sacerdote, 175
Negrone, mercante, 191
Ninno (De), Giacomo, notaio, 126
Nobili (de) Guglielmo, rettore, 102, 103
Novi, cardinale, 178

Oddi, Giovan Battista, sacerdote, 261, 263
Oddo, Giovan Maria, 17, 266
Olginati, Alessandro, 221
Oliva, Giuseppe, sacerdote, 267, 268
Olivetani Padri, 209
Olmo, Carlo, sacerdote, 130
Onofrio, Bartolomeo, laico professo, 145, 146
Orsino, Lodovico, preposito, 95, 98
Oseo, signore, 243
Ossola, Bartolomeo, laico, 143

Paggi, Flaminio, sacerdote, 175
—, Girolamo, sacerdote, 264
Pagliardi, Francesco, sacerdote, 164, 166
Paladini, Maria, marchesa de' Cambi, 113
Pallavicino, Cipriano, arcivescovo di Genova, 253
—, Giovanni Andrea, 256
—, Giovan Battista, sacerdote, 260
—, Giovanni Carlo, sacerdote, 254, 256, 259
Palletta, Livio, 88
Palmario, Stefano, rettore, 119, 120
Palmieri, Placido, 129
Palombara, Oddo, marchese, 85, 88
Pandara (di), Giovan Francesco, 105
Pannella Giovan Battista, sacerdote, 95
Panza, Giovanni Angelo, 191
Panzani, Olimpia, 88
Paolo III, pontefice, (Alessandro Farnese), 11, 197
Paolo V, pontefice, (Camillo Borghese), 90, 92, 99, 148, 178, 209, 238
Paradisotto, Giacomo, commesso, 110
Parasecolo Bartolomeo di Giuseppe, 103
Parenti, Luca, sacerdote, 134
Parise, Antonio, 119
Parlanti, Olimpia, 128
Paseo, Nicola, laico, 121
Passi Arrigo, preposito, 131, 133
Patusio, Bernardino, sacerdote, 159
Pavano, Giacomo, converso, 138

- Pedrocco, Andrea, laico, 147
 Penna, Domenico, laico, 134
 Pepoli, Guido, cardinale, 17, 22, 92
 Peres, Stefano, laico, 93
 Peretti, Antonio, laico, 254
 Peri, Francesco, laico, 197
 Pernice, Carlo, laico professore, 175
 Petrignani, Ferdinando, sacerdote, 85
 Petrosino, Giulia, 112
 Petrucci, Tullio,
 Piane, Ambrogio, laico, 217
 Pietra, Girolamo, sacerdote, 188
 Pietrasanta, Carlo, sacerdote, 186
 Pinella, Nicoletta, 261
 Pio V, pontefice, (Antonio Michele Ghislieri), 10, 147, 205, 217
 Pirovano, Giacomo Antonio, procuratore generale dell'ordine, 60, 61n, 174, 177
 Pocobelli, Bartolomeo, sacerdote, 242, 244
 Polacco, Domenico, sacerdote, 159, 161
 —, Paolo, vicerettore, 136
 Pomodoro, Francesco Maria, sacerdote, 187
 Ponte, Emilio, chierico, 93
 Pontio di, Leon Giovanni, 113, 116
 Ponzana, Lorenzo, rettore, 223
 Porro, Pietro, professore, 179
 Portalupi, Carlo, laico professore, 175
 Pozzo (Dal), Girolamo, sacerdote, 148
 Prato, Giacomo, rettore, 164, 166
 Premonstratensi Monaci, 136
 Priante, Giovan Battista, chierico novizio, 132
 Principato Matteo, vicerettore, 121
 Priuli, Geronimo, sacerdote, 93, 157
 —, Giovan Francesco, sacerdote, 138, 139
 Prunatti, Simone, laico professore, 165
 Puerona, Camilla, 202
 Pulesella, Pietro, sacerdote, 159

 Quaranta, Mauro, laico, 254
 Quinterio, Paolo, vicepreposito, 220, 222

 Raccagnino, Domenico, sacerdote, 151
 Ragusei, Vincenzo, 103
 Raimondi, Carlo Serafino, sacerdote, 140, 141
 Rapallo, Giovan Battista, laico, 255
 Ravello, Giacomo, laico professore, 261
 Ravone, Giovanni Maria, sacerdote, 143
 Rebroia, Stefano, sacerdote, 254
 Reggio, Bernardo, sacerdote, 138, 139
 Rentiis (de) Giovanni Laurenzo, 128
 Repose Horatio, 243
 Recuccio, Giovan Battista, sacerdote, 101
 Reversaria, Agostina, 255
 Rezzati, Girolamo, laico, 137
 Ricci, signori, 198
 Riccio, Giovan Battista, chierico novizio, 261
 Ricco, Giuseppe, preposito, 153
 Riva, Antonio Maria, sacerdote, 174
 —, Giovan Battista, 185
 —, Pietro Antonio, sacerdote, 155, 223, 225
 Riviera (de), Maria, 115
 Ro', Giovanni Andrea, vicepreposito, 217, 219
 Rodriguez, Emanuel preposito, 111, 112, 118
 Roggia, Giuseppe, sacerdote, 188
 —, Matilda, 191
 Ronco, Gasparo, laico professore, 154
 Ronzoni, Simone, definitore, 131, 133
 Rosa, Giovanni, 120
 Rosarini (de), Francesco, 223
 —, Vincenzo, 223
 Rossi, Benedetto, laico professore, 154
 —, Carlo, sacerdote, 188
 Rossi (De), Carlo, sacerdote, 143
 —, Costantino, sacerdote, 127
 —, Fernando, 107
 Rossi, Giovan Battista, sacerdote, 99
 —, Girolamo, sacerdote, 136, 137
 —, Hippolito, vescovo di Pavia, 193
 Rotino, Giorgio, rettore, 134, 135
 Rotondi, Carlo Francesco, sacerdote, 217, 219
 Ruota, Stefano, sacerdote, 136
 Ruotini, Marco Angelo, sacerdote, 127

- Rusca, Eustachio, sacerdote, 167, 168, 248

 Sala, Ambrogio, sacerdote, 174
 —, Michele Angelo, sacerdote, 136
 Salomone, signor, 243
 Sambuceto, Luchetto, 256
 San Bonifacio, Hercole, conte di, 148, 149
 Sandri Trotti fratelli, 39, 248, 249, 250
 Sandri Trotti Ascanio, 248
 Santini, Antonio, sacerdote, 83, 85, 87, 191
 —, Bartolomeo, sacerdote, 208
 —, Francesco, chierico, 175
 Santorio, Giulio Antonio, cardinale, 17, 124
 —, Donato Antonio, 115
 San Vittore, Pietro, laico, 189
 Sarli, Vincenzo, sacerdote, 261
 Sartorio, Giuseppe, rettore, 144
 Savelli, Giacomo, cardinale, 85
 Saverio, Francesco, santo, 142
 Savino, Berardino, sacerdote, 179, 181
 —, Giovanni Andrea, preposito, 188, 190, 192
 Scaglia, Deodato, vescovo di Melfi e Rapolla, 129
 Scarampa, Antonio, vescovo di Lodi, 212
 Scardoli, Giacinto, laico, 86
 Scopa, Giovan Battista, vicerettore, 182
 Secchi, Nicolò, rettore, 103, 109
 Segala, Giuseppe Maria, vicepreposito, 159, 161
 Serafino, Carlo Antonio, laico professore, 145, 146
 Sibani, Carlo, laico, 86
 Sisto V, pontefice, (Felice Peretti), 174
 Solare, Agapito, vescovo di Fossano, 248
 Soldo, Francesco, laico professore, 132
 Solfa, Giulio, sacerdote, 242
 Soranzo, Vittorio, vescovo di Bergamo, 147
 Sorci, Gasparo, 179

 Sormano, Paolo, chierico, 175
 Sottocorno, Pietro, 186
 Spada, Bernardino, cardinale, 25n, 35n, 49, 57n
 Spinola, Alberto, superiore, 227, 233
 —, Alessandro, sacerdote, 267
 —, Andrea, sacerdote, 253
 —, Angelo, chierico, novizio, 261
 —, Benedetto, 111, 116
 —, Cesare, 261
 —, Daniele, 253
 —, Filippo, chierico novizio, 261
 —, Francesco Maria, sacerdote, 254, 256
 —, Giovan Battista, sacerdote, 253, 254
 —, Marc'Antonio, 256
 —, Nicolò, 253
 —, Paolo, 115
 —, Paolo Agostino, sacerdote, 85, 91
 —, Paolo Maria, vicepreposito, 260, 263
 —, Stefano, sacerdote, 254
 Spinola, De Cesaris, Giovan Battista, vicario generale, 260
 Spinola Interiana, contessa, 256
 Spinola Valenza, Giovan Battista, 256
 Spola, Bernardino, sacerdote, 252
 Stagia, Matteo, 129
 Stefforio, Francesco, vicerettore, 92, 94
 Stortali, Tommaso, sacerdote, 128
 Strongoli, Giuseppe, laico, 119

 Taraschi, Girolamo, 88
 Tasca, Stefano, sacerdote, 127
 Tatti, Primo Luigi, sacerdote, 220, 222
 Taverna Ludovico, vescovo di Lodi, 209
 Teatini Padri, 11
 Terrazzani, Pietro Francesco, sacerdote, 103, 109
 Terzaghi, Giovan Battista, sacerdote, 183, 184
 Terzago, Luigi, procuratore generale dell'ordine, 25n, 92, 94
 Tessera, Giovanni Maria, laico professore, 175

- Thiene, Gaetano, (santo), 142
 Tizzano, Domenico, 115
 Todesco, Giuseppe, laico, 112, 119
 —, Francesco Antonio, laico, 128, 130
 Tomasi, Francesco, laico, 86
 Torre (Della), Pietro, laico, 189
 Torriglia, Giacomo, sacerdote, 260, 261
 Torti, Giacomo Antonio, sacerdote, 239
 Treviggi, Andrea, 40, 242
 Tucci, Ascanio, vicario episcopale, 90
 Turlino, Giacomo, sacerdote, 167, 168
- Ubal dini, Agostino, preposito, 83, 85, 91
 Ugolino, Pier Benedetto, 111
 Urbano VIII, pontefice, (Maffeo Barberini), 11, 153, 167, 169, 185, 187, 220, 242
- Valentini, Girolamo, laico, 86
 Valentino, Rocco, 103
 Valerii, d'Avena, Isa Paola, 88
 Valle Dionisio, professo, 179
 Valletta, Carlo, superiore, 183, 184
 Valmarana, Gerolamo, rettore, 157, 158
 —, Floriano, sacerdote, 154
 Valtier, Giuliano, 105
 Valtorta, Giacomo Antonio, preposito generale, 128, 188
 Varese, Girolamo, sacerdote, 188
 Vassallo, Ambrosio, laico, 254
 —, Giuseppe, laico, 254
 Vatta, Carlo, sacerdote, 95
- Vecchiarelli, signori, 87
 Vertova, Giorgio, laico, 134
 Vertua, Giovanni Battista, sacerdote, 205, 207
 Vertua, signori, 179
 Vialardi, Giovan Battista, 243
 Vicano, Fabrizio Maria, 113, 116
 Vicchione Francisco, laico, 112
 Vicentino, Girolamo, laico, 223
 Viganone, Bernardo, laico, 134
 Vignati, Desiderio, sacerdote, 179
 —, Giovanni Angelo, vicepreposito, 188, 190, 192
 Villa Giovan Battista, chierico, 254
 Vimercato, Ferrante, sacerdote, 154
 Visconte, Giuseppe, sacerdote, 153
 Visconti, Saverio, sacerdote, 186
 Visone, Giovanni Maria, laico, 119
 —, Matteo, laico, 137
 Viti, Vincenzo, vicerettore, 115, 119, 120
 Vittorio Amedeo I, duca di Savoia, 245
- Zambellini, Andrea, vicepreposito, 148, 150
 Zampa, Girolamo, 105
 —, Giuliano, 105
 Zanchi, Girolamo, sacerdote, 136
 Zanni, Francesco, 157
 Zeloni, Luigi, 128
 Zoccolanti Frati, 238
 Zonisio, Giovanni Antonio, rettore, 143
 Zuccarini, Antonio, laico professo, 267

INDICE DEL VOLUME

<i>Introduzione</i>	pag. 9
SOMMARIO	67
IL TESTO DELL'INCHIESTA	85
APPENDICE	269
Tabelle della Provincia Romana	271
Tabelle della Provincia Veneta	278
Tabelle della Provincia Lombarda	285
INDICI	295
Autori citati	297
Nomi geografici	299
Nomi di persona	303

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO MCMXCIII
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

